DOMENICA 9 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,20 | ANNO 149 - N. 137

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Europei, tante medaglie azzurre
Jacobs, Ali: nei 100 l'Italia vince l'oro e l'argento
di **Marco Bonarrigo**
alle pagine **38** e **39**

Pianeta 2030
Salvare l'ambiente: a scuola dai castori
di **Edoardo Vigna**
a pagina **23**

Elezioni Anche oggi alle urne. Ieri l'affluenza oltre il 14%

Verdetto sulla Ue tra polemiche e rischio astenuti

Gli appelli dei leader. E Salvini viola il silenzio

IL DIRITTO DI SCRIVERE IL FUTURO

di **Goffredo Buccini**

Per carità, la lotta ai pistacchi turchi farciti di aflatossine ha la sua importanza. E non si sottovaluti la saggezza che impone in 65 millimetri il diametro minimo delle mele di qualità. Ma, vivaddio, con tutto il rispetto per il nostro benessere alimentare e non solo, l'Europa dei padri era fuoco e anima, non codicilli e ubbie regolamentari: e quell'idea deve accompagnare chi in queste ore sta andando ai seggi. S'immaginava una rinnovata umanità che potenziasse la «civiltà moderna» contro la battuta d'arresto dei totalitarismi, non una nuova corporazione di burocrati con bilancini ben tarati e qualche familiarità con le lingue. Quando, dal confino fascista di Ventotene, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi preconizzarono, con Eugenio Colorni, la nostra patria continentale, seppero rovesciare una tragedia collettiva in opportunità comune. Questa capacità, inscritta nel Dna europeo, deve sospingere alle urne gli indecisi quale opzione virtuosa per il nostro domani. E viene dal nostro ieri.

continua a pagina **24**

GIANNELLI



L'Europa al voto per eleggere il Parlamento. In Italia anche oggi urne aperte dalle 7 e fino alle 23. L'affluenza, ieri alle 23, era al 14,65%.
da pagina **2** a pagina **7**

La guerra Il vertice con Macron
L'affondo di Biden: «Mosca minaccia tutta l'Europa»

di **Stefano Montefiori**

«Tutta l'Europa è minacciata dalla Russia. La posta in gioco è altissima»: l'allarme del presidente americano Biden arriva da Parigi, durante il vertice con il presidente francese Macron e alla vigilia del G7 italiano.
alle pagine **12** e **13**

LARRY FINK, CEO DI BLACKROCK
«I danni del populismo»
di **Federico Fubini**
a pagina **6**

Gaza Trovati altri tre prigionieri. Israele esulta



Un blitz libera Noa, simbolo degli ostaggi
di **Francesco Battistini** e **Marta Serafini**



ARMY/HANDOUT VIA REUTERS E ANSA

L'abbraccio del padre a Noa. E i tre ostaggi liberati: Amog Meir Jan, Andrey Kozlov e Shlomi Ziv

Così Netanyahu evita la crisi

Blitz delle forze anti terrorismo israeliane: liberati quattro ostaggi prigionieri a Gaza. Tra di loro anche Noa, la ragazza rapita in moto al rave party, le cui immagini sono diventate il simbolo della strage del 7 ottobre. Israele esulta. Hamas: nell'attacco uccisi almeno 210 palestinesi. Morto anche un militare israeliano che faceva parte della squadra di salvataggio. Il ministro Benny Gantz cancella l'incontro con il quale avrebbe annunciato la sua uscita dal governo.
da pagina **8** a pagina **11** **Persivale**

LA PRESIDENTE DELLA BCE
Taglio dei tassi, Lagarde frena: sull'inflazione la lotta continua
di **Giuliana Ferraino**

«La lotta all'inflazione non è ancora finita»: la previsione è di Christine Lagarde, presidente della Bce. Oggi l'inflazione è al 2,6%. Ma, avverte Lagarde: «La strada è ancora lunga. E non sarà una strada tutta facile da percorrere». Mercoledì anche la Fed deciderà sui tassi.
a pagina **26**

NAPOLI
La ragazza-trofeo fidanzata a forza si ribella al clan
di **Roberto Saviano**

Mariarca per il clan Contini era un palio, un trofeo, bandiera da sventolare e piantare nel loro territorio. Tredici anni, bella, sorriso aperto, luminoso, sicura ma è governata da un senso di timidezza, cresce in un quartiere dove tredici anni sono abbastanza per chi la sta seguendo, e osservando per immaginarla fidanzata e presto sposata.
continua a pagina **19**

CAPUA E I GLADIATORI
Spartaco, l'arena cancellata da un cantiere
di **Gian Antonio Stella**

Immaginatevi il restauro di Epidauro, Chichén Itzá o Petra deciso da marito e moglie nel tinello d'una cucina: impensabile. Si tirerebbe addosso le più sprezzanti ironie planetarie: non si trattano così i patrimoni collettivi. Eppure da noi è successo anche questo.
continua alle pagine **30** e **31**

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

LO SPORT NAZIONALE DI «INCOLPARE GLI ALTRI»

Italiano
Sinner non si lagna mai e non umilia i suoi avversari

Jannik Sinner ha perso contro Carlos Alcaraz: è umano. Se avesse vinto, avremmo dovuto difenderlo dalla tracimante sinnermania, dagli apologeti entusiasti, dai panegiristi, dai tennisti neofiti. L'aspetto più curioso è che nelle esaltazioni di Sinner si mettono in luce ora la sua italianità ora la sua anti-italianità (così lontano dagli stereotipi che ci tratteggiano), ora la sua italianità stran(ier)a ora la sua italianità diversamente tale. In questa ricerca di cliché per il certificato di nascita, alle volte basta un piccolo episodio per rivelare il carattere identitario.

Nella partita del Roland Garros contro Gasquet, Jannik è stato danneggiato da un raccattapalle distratto. In quei momenti di tensione, chiunque altro avrebbe inveito contro il ragazzo. Sinner no: ha ripetuto il colpo, senza recriminare. Sinner è esemplare per il talento, la determinazione e l'impegno ma ha una dote che vorremmo vedere anche in chi ci amministra, in chi siede al governo, in molti «italiani veri»: non si lagna mai, non umilia gli avversari, soprattutto non dà mai la colpa agli altri.

Nella lingua italiana ci sono espressioni che si sentono raramente. La più rara di tutte è: «È colpa mia». Incolpando gli altri, si sta sempre dalla parte della ragione. Incolpando gli altri, si diventa vittima. Incolpando gli altri, si fa politica.

ANTONIO FRANCHINI
«La letteratura non va sul podio»
di **Aldo Cazzullo** e **Roberta Scorranese**



«Mi chiamano il signore dello Strega, ma è una sciocchezza. La vera letteratura è scomparsa dalle classifiche». Con Antonio Franchini, scrittore e direttore di Giunti, il *Corriere* comincia una serie di interviste sul futuro del libro.
a pagina **21**

40609
9 771120 498008

Affluenza oltre il 14% Dalle urne il giudizio per leader e alleanze

Oggi si vota dalle 7 alle 23, subito dopo lo spoglio. L'obiettivo dei singoli partiti

ROMA È cominciata senza intoppi e con un'affluenza del 14,65%, la tornata elettorale per scegliere i 76 eurodeputati italiani, presidente e consiglieri regionali del Piemonte e sindaci e consiglieri comunali di 3.698 Comuni, 29 dei quali capoluogo. Lo scrutinio, oggi, darà anche un altro responso atteso: misurerà lo stato di consenso di ciascuna forza politica e il peso dei leader in rapporto con gli avversari interni — anche allo stesso partito — ed esterni. Le Europee, con il loro sistema proporzionale puro, sono infatti inevitabilmente percepite come elezioni di midterm, a poco meno di due anni dalle ultime elezioni nazionali, le Politiche del 2022.

Primo esame è sempre l'affluenza: il 14,65% delle 23 di ieri — dal 16,79% del Nord Ovest al 10,60% delle isole — conferma in parte i timori della vigilia e giustifica gli appelli alla partecipazione che si sono susseguiti anche nelle ultime 24 ore. Il voto di sabato, molto meno consueto in Italia, riscuote un successo limitato. Nel 2009, ultimo appuntamento con le Europee svoltosi di sabato e domenica, l'affluenza alle 22 (orario di chiusura) del primo giorno si era attestata al 17,8%. Cinque anni prima, stesso schema, al 20,3%. In generale l'affluenza è in calo quasi inesorabile — con l'eccezione del 2004, dato in lieve risalita rispetto a cinque anni prima — fin da quando le Europee si svolgono, cioè dal 1979. Alle 23 di oggi si scoprirà se l'affluenza complessiva raggiungerà quella — già minimo storico — delle Europee del 2019: 54,5%.

Poi inizierà lo spoglio. Giorgia Meloni che traina Fratelli d'Italia in tutte e cinque le circoscrizioni, ha come obiettivo minimo non scendere sotto il 26% del 2022. «Con 26 sto», ha risposto la premier nella sua intervista al *Corriere* qualche giorno fa. Ma la candidatura diretta è innegabilmente una verifica non solo della tenuta ma dell'eventuale crescita del suo consenso personale, in assoluto, dopo 18 mesi di governo, e in relazione ai suoi alleati: il risultato degli junior partners non è ininfluente per la presidente del Consiglio nell'ottica dei rapporti di forza dentro il governo. Forza Italia e Lega, attestatisi rispettivamente all'8,1 e all'8,8% alle Politiche, sono in chiara competizione per il secondo posto. Gli Azzurri di Antonio Tajani dovrebbero avvantaggiarsi dell'asse con Noi moderati, simbolo che nel 2022 raccolse lo 0,9% e ora è in un'unica lista con FI. Matteo Salvini — che dopo l'exploit leghista alle Europee del 2019 con il 34,3%, alle Politiche di due anni fa è sceso sotto il 9% — non può mollare, pena il sopravvento della fronda interna. Specularmente deve guardarsi dall'opposizione interna e dalla concorrenza dell'alleato più prossimo (il presidente del M5S) Elly Schlein, alla sua prima vera sfida elettorale. Capolista del Pd in due circoscrizioni su cinque, allontanerebbe ogni timore se mai raggiungesse il 22,7% di cinque anni fa, considerando le due miniscissioni di Renzi e Calenda che i dem hanno subito al centro. La soglia psicologica però è un risultato migliore di quello delle Politiche (19%): una percentuale che inizi per 2. Giuseppe Conte, che come Salvini non si è candidato personalmente, dipende molto dall'affluenza al Sud, dove il M5S ha il suo fortino elettorale e dove cinque anni fa era primo partito: eguagliare il 17,1% del 2019 sarebbe un trionfo, restare intorno al 15 delle Politiche e non farsi staccare troppo da Schlein, l'obiettivo minimo per l'ex premier che non vorrebbe rinunciare a guidare l'eventuale campo largo in futuro. Lottano per raggiungere



la percentuale dell'affluenza alle elezioni europee del 2019 (dato Italia): si votò un giorno solo, il 26 maggio. La percentuale dell'affluenza Italia + Estero fu del 54,5

la soglia di sbarramento del 4% i centristi che però sono in competizione tra loro: avvantaggiato Matteo Renzi alleato con Emma Bonino nella lista Stati Uniti d'Europa, all'inseguimento con test di autosufficienza, dopo aver rotto le trattative di intesa, Carlo Calenda e la sua Azione. Stesso obiettivo per Verdi e Sinistra che da un lato possono contare su candidature di sicuro richiamo, come Ilaria Salis, ma dall'altro scontano la concorrenza a sinistra di Michele Santoro e la sua Pace, terra, dignità. L'asticella del 4% è la sfida anche per l'antisistema Cateno De Luca (Libertà) e per un altro sindaco, Stefano Bandecchi (Alternativa popolare).

Queste elezioni rappresentano anche il battesimo del voto per gli studenti fuorisede: 23 mila ne hanno fatto richiesta e si stanno esprimendo per la circoscrizione di residenza senza muoversi da dove abitano.

Adriana Logroscino

Con i figli



Firenze, Matteo Renzi al seggio con la moglie Agnese e la figlia Ester, che ieri ha compiuto 18 anni e ha votato



Roma, Carlo Calenda ieri con la moglie Violante e il figlio: «Emozionante. Al seggio con Giulio al suo primo voto»



In Piemonte Le schede elettorali delle Europee e delle Regionali ieri in un seggio di Torino (*LaPresse*)

A Brescia

Il caso delle schede macchiate

Schede per le elezioni Europee con difetti sono state segnalate in alcuni seggi del centro città a Brescia. Sarebbero state piegate prima che l'inchiostro fosse asciutto e questo ha creato simboli doppiati. Il Comune di Brescia ha segnalato il caso in Prefettura che poi ha provveduto a far sostituire le schede danneggiate. Tutto è stato risolto prima dell'apertura dei seggi.



La frutta Richiamando con gli emoticon nella didascalia i meloni postati alle Politiche 2022, ieri la premier Giorgia Meloni ha pubblicato un video davanti a un bancone di ciliegie: «Oh, Daniele, non dire niente che siamo in campagna elettorale. Buonissime, ma che varietà è?» Varietà Giorgia



Gli inviti Il segretario della Lega Matteo Salvini, vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, ieri sui suoi account social ha pubblicato diversi post invitando esplicitamente a votare il suo partito, anche usando appositi hashtag, nonostante l'obbligo di silenzio elettorale



La birra Con la bandiera dell'Unione europea poggiata sulla spalla e l'omonima birra in mano, la dem Alessandra Moretti ha ricordato ai suoi follower sui social «Shh silenzio elettorale... ma voi sapete cosa fare», pubblicando anche l'hashtag *#scrivimoretti*

Le scelte

Meloni in video con le ciliegie E Salvini rompe il «silenzio»

I post dei politici al voto. Strappo di Bossi, Grimoldi: voterà Reguzzoni (Forza Italia)

ROMA È come se si volessero fermare le onde del mare con le mani. A scrollare i social in queste ore è questa la sensazione vedendo come si susseguono post di invito al voto senza soluzione di continuità, di tutte le parti politiche. Come applicare quindi la legge del silenzio che è una legge del 1956, ovvero di quando la televisione era appena nata? Non l'ha rispettata nessuno.

Il leader della Lega

Matteo Salvini, però, ha battuto tutti. Il leader della Lega si è presentato al suo seggio in zona Gambara a Milano: «Chiedo con forza un voto per fermare la guerra, per isolare i bombaroli pericolosi come Macron». Salvini sfoggiava una camicia blu scuro: «È una delle tante che mi ha regalato Berlusconi», ha detto prima di dichiarare: «Mi aspetto un ottimo risultato per la Lega, poi domenica lo commentiamo ma sarà sicuramente superiore rispetto alle Politiche. Mi aspetto di fare più di Forza Italia ma ora non faccio pronostici. L'aria è buona». Da Forza Italia nessun commento, il segretario Antonio Tajani ha votato nel pomeriggio a Fiuggi e ha lasciato il suo commento su «X»: «Buon voto a tutti! Per l'Italia!». La botta a Salvini — con un'altra violazione del silenzio elettorale, seppure indiretta — è arrivata a fine giornata: Paolo Grimoldi, ex segretario della Lega Lombarda, ha fatto sapere che Umberto Bossi «voterà un candidato indipendente di Forza Italia, Marco Reguzzoni, perché si sente tradito dalla Lega».

Le sanzioni (teoriche)

Contro la violazione delle regole da parte di Matteo Salvini c'è stato chi, come Angelo Bonelli, leader dei Verdi, ha invocato l'intervento del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Ma la verità è che il massimo della sanzione previsto in questo caso è una multa di 1.032 euro, ammesso che venga applicata.

È rimasta in silenzio invece Elly Schlein. La segretaria dem si è presentata al suo seggio di Bologna quando aveva appena aperto e ha schivato i cronisti. La premier è rimasta nel suo ruolo istituzionale. Dopo il video con la gag delle ciliegie, Giorgia Meloni al seggio si è limitata a lanciare un generico appello, indicando gli orari per votare. Poi in serata ha commentato l'arrivo in Italia di dieci bambini haitiani, che hanno raggiunto le loro famiglie adottive, parlando di «tradizione della nostra Nazione per la cura dei più fragili e indifesi».

Gli altri leader

Matteo Renzi e Carlo Calenda non hanno avuto bisogno di guizzi di fantasia. Il leader di Italia viva, alleato con +Europa di Emma Bonino, e il leader di Azione, senza alleati, si sono presentati ai loro seggi rispettivamente seguiti dai figli. Chissà se uno sapeva dell'altro: sia Ester Renzi sia Giulio Calenda sono diciottenni al loro primo voto. Ester Renzi, poi, i diciotto anni li ha compiuti proprio ieri. Curiosa coincidenza, che deve mettere sempre Renzi e Calenda uno di fronte all'altro.

Emma Bonino al suo seggio vicino a Campo de' Fiori si è presentata accompagnata dal segretario di +Europa Riccardo Magi. Anche da lei un appello senza indicazioni di voto: «Se siete a casa sbrigatevi, se non lo avete ancora fatto, fatelo presto, ma andate a votare. Andate tutti a votare». Anche Magi si è limitato a generiche esortazioni. Dal suo seggio del quartiere Monteverde a Roma ha voluto ricordare come con questo voto si decide il futuro dell'Europa. Giuseppe Conte ha votato a Roma, al liceo Virgilio. Laconico il suo commento affidato a «X»: «Io ho votato e voi? Buon voto a tutte e tutti».

Alla fine hanno votato quasi tutti i leader. Bonelli da Rovereto, mentre Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord a Fiumendinisi, nel Messinese. E si è approcciato al voto alla siciliana: prima del seggio caffè, poi barba e capelli, sostenendo che i sondaggi migliori si hanno dal barbiere.

I seggi rimarranno aperti fino alle 23 e non c'è bisogno di previsioni, anche oggi i social continueranno ad essere più efficaci di qualsiasi comizio. È il ministero dell'Interno che deve vigiliare sul silenzio elettorale, pure sui social, ricorda il commissario Agcom Antonello Giacomelli. In che modo non si sa. Quando è stata scritta la legge, nel 1956, Internet non era nemmeno nei vaticini dei veggenti.

Alessandra Arachi

La segretaria pd
Elly Schlein, a Bologna per votare, ha schivato i cronisti e evitato commenti

Le regole

La legge del 1956 e i divieti previsti


La legge 212 del 1956 stabilisce le regole del silenzio elettorale: nel giorno prima e in quelli del voto vietati comizi, riunioni di propaganda diretta o indiretta e le affissioni di manifesti

A 200 metri dai seggi (e online)


Nei giorni del voto è vietata ogni forma di propaganda elettorale entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali. L'Agcom precisa che il divieto vale anche per la propaganda sui social

La sanzione e la competenza


Per chi viola la regola del silenzio elettorale è prevista una sanzione amministrativa che va da 103 a 1.032 euro. La competenza sul rispetto della legge è del ministero dell'Interno

IL VOTO EUROPEO

QUANDO SI VOTA
Oggi dalle **7** alle **23**

LO SCRUTINIO
Inizierà dalle **23** di **oggi**

DOVE VOTARE
Nella sezione del seggio riportata sulla scheda elettorale

LA TESSERA ELETTORALE
Gli elettori, per votare nelle sezioni in cui risultano iscritti, dovranno esibire, oltre a un documento di identità valido, la tessera elettorale

COME SI VOTA
Schede di colore diverso a seconda della circoscrizione
GRIGIO (Nord-Ovest) **MARRONE** (Nord-Est) **ROSSO RUBINO** (Centro) **ARANCIONE** (Sud) **ROSA** (Isole)

1. Si vota tracciando un segno con la matita copiativa sulla lista prescelta: si può esprimere la preferenza per candidati nella lista prescelta

2. Si possono esprimere fino a TRE PREFERENZE. Nel caso si esprimano due o tre preferenze, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda o della terza preferenza

Nome e cognome / Nome e cognome / Nome e cognome

È possibile votare una sola lista e non è ammesso il voto disgiunto

Una sola nelle liste di minoranze linguistiche

✓ Donna Uomo Donna — ✓ Uomo Donna Uomo — ✓ Donna Uomo — ✓ Uomo Donna
✗ Donna ~~Donna~~ ~~Donna~~ — ✗ Uomo ~~Uomo~~ ~~Uomo~~ — ✗ Donna ~~Donna~~ — ✗ Uomo ~~Uomo~~

CHI VOTA
Le elezioni dei membri del Parlamento Europeo
24.898.789 uomini
51.198.828 elettori (1.670.889 all'estero)
26.300.039 donne
76 Europarlamentari da eleggere in Italia
720 Europarlamentari totali

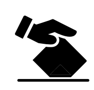
IL VOTO AMMINISTRATIVO



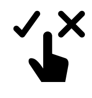
QUANDO SI VOTA
Primo turno **oggi** dalle **7** alle **23**



LO SCRUTINIO
Lo scrutinio inizierà alle **14** di **domani**

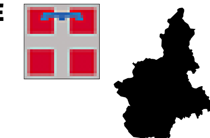


DOVE VOTARE
Nella sezione del seggio riportata sulla scheda elettorale



EVENTUALE BALLOTTAGGIO
Domenica 23 (7-23) e **lunedì 24 giugno** (7-15) gli eventuali ballottaggi per sindaci in comuni con più di 15 mila abitanti

LA REGIONE AL VOTO
Piemonte



Fonte: YouTrend

COME VOTARE
LE OPZIONI SULLA SCHEDA PER I COMUNI (consigli comunali e sindaci)

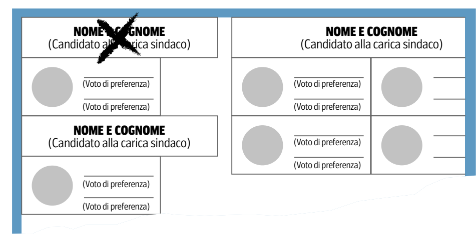
50% + 1
Nei Comuni sopra i 15.000 abitanti, è eletto sindaco chi ottiene il 50% dei voti più uno (in Sicilia basta il 40% più uno)

1. **Un segno solo sul simbolo della lista**
La preferenza andrà sia alla lista, sia al candidato sindaco a essa collegato

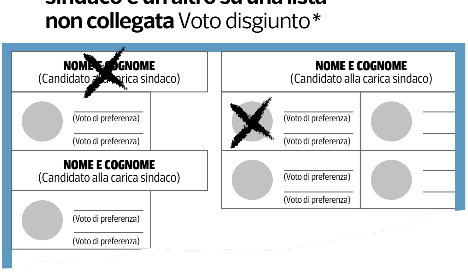
2. **Un segno sul nome del candidato a sindaco e uno sul simbolo della lista** Il voto va sia al candidato sindaco, sia alla lista collegata

NOME E COGNOME (Candidato alla carica sindaco) (Voto di preferenza)

3. **Un segno sul nome del candidato sindaco**
Si vota solo lei/lui



4. **Un segno sul nome del candidato sindaco e un altro su una lista non collegata** Voto disgiunto*



Accanto al simbolo della lista si possono indicare anche una o due preferenze (in questo caso di sesso diverso). Sotto i 5 mila abitanti è ammessa solo una preferenza

*Il voto disgiunto non è ammesso nei Comuni inferiori a 15 mila abitanti

I SINDACI USCENTI
Centrodestra · Centrosinistra · M5S · Altri

Verbania, Vercelli, Bergamo, Biella, Cremona, Pavia, Rovigo, Reggio Emilia, Ferrara, Modena, Forlì, Cesena, Prato, Pesaro, Livorno, Firenze, Urbino, Perugia, Ascoli, Pescara, Sassari, Campobasso, Bari, Avellino, Cagliari, Potenza, Lecce, Vibo Valentia, Caltanissetta

29 capoluoghi
Centrodestra 12 · Centrosinistra 13 · M5S 2 · Altri 2

Al voto **3.716** Comuni
di cui **224** sopra i 15.000 abitanti

I RISULTATI (valori in % alle Politiche 2022)

	Totale Italia	Comuni sotto 15.000 abitanti	Comuni sopra 15.000 abitanti
Centrodestra	44	51	40
Centrosinistra	26	25	30
M5S	15	11	15
Altri	8	8	9

Europa e Comuni La guida al voto

Il proporzionale, lo sbarramento, le regole sulle preferenze Ecco che cosa c'è da sapere (e perché Firenze, Bari e Cagliari sono sfide dal valore nazionale)

di **Cesare Zapperi**

MILANO Oggi dalle 7 alle 23, dopo la mezza giornata di ieri, ci sono ancora 16 ore per votare partiti e candidati alle elezioni Europee, Regionali in Piemonte e Comunali in 3.716 paesi e città. È una tornata elettorale importante, che arriva a poco meno di due anni dalle Politiche che hanno decretato la vittoria del centrodestra e portato al governo di Giorgia Meloni. Per molti, quindi, si tratta anche di una sorta di tagliando sullo stato di salute della maggioranza.

Anche se, va detto, la corsa per la conquista dei 76 seggi italiani al Parlamento europeo avviene con un sistema proporzionale. Ognuno corre per sé, con una sfrenata concorrenza anche dentro le coalizioni, come si è visto da un lato tra Lega e Forza Italia e tra Pd e M5S dall'altro. Altra differenza rispetto alle Politiche, in questo caso gli elettori possono scegliere chi votare perché hanno la facoltà di esprimere fino a tre preferenze (se sono più di una, però, attenzione all'alternanza di genere). Il dato dei consensi ricevuti sarà un altro test sulla popolarità dei leader. Quasi tutti, da Giorgia Meloni a Elly Schlein, da Antonio Tajani a Carlo Calenda, passando per Matteo Renzi, sono scesi in campo, pur con la premessa (salvo per il leader di Italia viva) che rinunceranno allo scranno, per trainare i rispettivi partiti e misurare la propria popolarità. Da ricordare che esiste una soglia di sbarramento del 4%: chi non la supera non avrà rappresentanti a Bruxelles.

Se le Europee sono un test politico di carattere generale, anche le Comunali verranno lette con un occhio alla contabilità fra sindaci di centrodestra e di centrosinistra. L'attenzione è rivolta soprattutto ai 6 Comuni capoluoghi di Regione (Bari, Cagliari, Campobasso, Firenze, Perugia, Potenza) e ai 23 capoluoghi di Provincia (Avellino, Ascoli Piceno, Bergamo, Biella, Caltanissetta, Cesena, Cremona, Ferrara, Forlì, Lecce, Livorno, Modena, Pavia, Pesaro, Pescara, Prato, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Urbino, Verbania, Vercelli, Vibo Valentia).

Le sfide più attese sono quelle relative a Firenze, Bari, Perugia, Cagliari ma attenzione anche a Bergamo, Ferrara, Lecce e Avellino. Nella capitale della Toscana la spaccatura del fronte di centrosinistra rende la partita molto aperta tra l'assessore dem uscente Sara Funaro e l'ex direttore degli Uffici Eike Schmidt (centrodestra). La prima deve guardarsi dalla concorrenza intestina della vicegovernatrice toscana Stefania Saccardi, renziana doc. È quasi scontato che si andrà al ballottaggio (per tutti il 23 ed 24 giugno). Ipotesi che si profila anche a Bari, dove gli sfidanti principali sono tre: Vito Leccese (Pd, Verdi e Azione), Michele Laforgia (M5S) e Fabio Romito). A Cagliari, invece, la partita si gioca tra due omonimi: Alessandra Zedda (centrodestra) sfida Massimo Zedda (ex sindaco appoggiato dal campo largo). A Perugia, infine, una corsa al femminile: Margherita Scoccia (centrodestra) contro Vittoria Ferdinandi (centrosinistra e M5S).

Per le Regionali piemontesi il governatore uscente Alberto Cirio (centrodestra) deve resistere all'assalto di Gianna Pentenero (Pd) e di Sarah Disabato (M5S).

Su La 7 dalle 22,45

Torna la maratona Mentana I risultati e le dirette in tv



Direttore Enrico Mentana, 69 anni

Dalle 22.45 di stasera fino alle 20 di domani torna #maratonamentana, la diretta no stop con il direttore del Tg La7 Enrico Mentana per dare conto dello spoglio minuto per minuto delle elezioni europee e amministrative 2024 con le interviste ai protagonisti, i risultati, i commenti degli ospiti in studio, i dibattiti e i collegamenti. Dirette dal Viminale e dalle sedi dei partiti sono previste anche su tutti i canali Rai e Mediaset.

Su Corriere.it
Le notizie sulle elezioni europee e quelle amministrative con tutti gli aggiornamenti in tempo reale

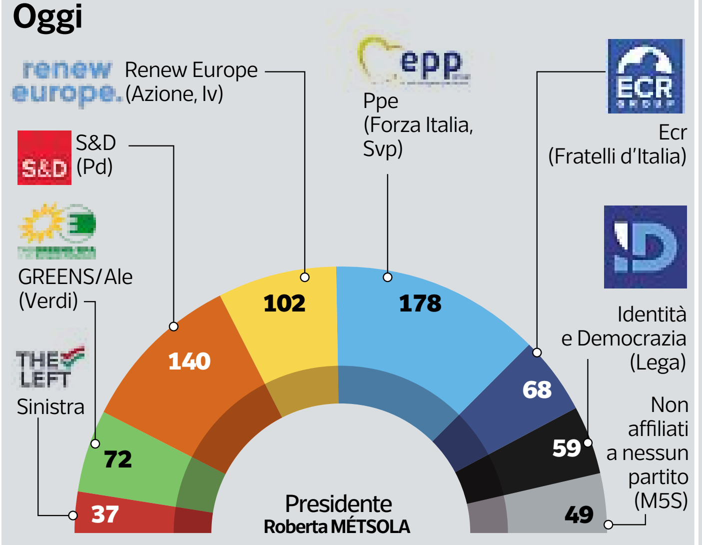
I 720 deputati e i loro poteri

Il Parlamento è l'unica istituzione eletta direttamente dai cittadini Qui i rappresentanti divisi in gruppi incidono sul processo legislativo, sul bilancio e votano la Commissione

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

Il Parlamento europeo

Oggi



Il sondaggio

Renew Europe (Azione, Iv) 87
Ppe (Forza Italia, Svp) 184
Ecr (Fratelli d'Italia) 74
S&D (Pd) 136
GREENS/Ale (Verdi) 56
Identità e Democrazia (Lega) 67
Sinistra 37
Non affiliati a nessun partito (M5S) 79

Il Parlamento è l'unica istituzione dell'Ue eletta direttamente dai cittadini. Ha tre funzioni principali:


condivide con il Consiglio il potere legislativo


condivide con il Consiglio il potere di bilancio dell'Ue


vota il presidente della Commissione e approva il collegio dei commissari

Fonte: Europe Elects per Euractiv — Corriere della Sera

BRUXELLES Oggi alle 23 con le urne italiane si chiude la tornata elettorale che rinnova il Parlamento europeo: 720 deputati provenienti dai 27 Stati membri, 15 in più rispetto agli attuali. Il numero totale è diviso in base alla dimensione della popolazione dei Paesi, ma quelli più popolosi accettano di essere sottorappresentati per favorire una maggiore rappresentanza dei Paesi meno popolati: si va dal massimo dei 96 seggi della Germania al minimo di sei per Cipro, Malta e Lussemburgo. L'Italia ne ha 76, la Francia 81 e la Spagna 61.

Le sedi

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione Ue eletta direttamente dai cittadini e nasce con il Trattato di Roma (1957), che ha istituito la Cee. In origine i suoi componenti erano designati dai parlamenti nazionali. Le prime elezioni risalgono al 1979. La sede principale è a Strasburgo, dove per una settimana al mese gli eurodeputati svolgono la loro attività. Poi c'è Bruxelles, nata in origine come sede di rappresentanza, e che di fatto è diventata la sede più attiva.

La storia
Fino al 1979, anno del primo voto, i membri erano designati dai parlamenti nazionali

Le nomine

La prima cosa che farà il nuovo Parlamento, sarà nominare il proprio presidente (Roberta Metsola è favorita per la riconferma) e i 14 vice. Avverrà nella plenaria costitutiva che si terrà a Strasburgo dal 16 al 19 luglio. Poi il Parlamento, che ha poteri di nomina e di controllo politico, eleggerà a maggioranza assoluta il presidente della Commissione europea (non è mai un passaggio scontato), designato dai leader Ue tenendo conto dell'esito delle elezioni. La data potrebbe essere il 18 luglio, a meno che la procedura non slitti a settembre. I leader Ue discuteranno il 17 giugno in una cena informale dei quattri *top job* Ue — presidenti della Commissione, del Consiglio europeo e del Parlamento più l'Alto rappresentante — con l'obiettivo di indicarli formalmente nel summit di fine mese. L'Aula approva anche il Collegio dei commissari. La plenaria può anche obbligare una Commissione a dimettersi, come avvenne nel 1999 con la Commissione Santer, accusata di corruzione. Oppure può respingere dei commissari se non li ritiene adeguati al ruolo, come accadde con Rocco Buttiglione nel 2004.

Le funzioni

I poteri del Parlamento sono aumentati nel tempo. Ora ha potere decisionale in tre ambiti: adozione degli atti legislativi (approva regolamenti, direttive e altri atti) insieme al Consiglio Ue; ha voce sulle decisioni di bilancio; condiziona i trattati internazionali. Però, a differenza dei parlamenti nazionali, non ha l'iniziativa legislativa, che spetta alla Commissione europea. Il meccanismo decisionale in gergo si chiama «trilogo» ed è molto articolato: la Commissione presenta una proposta, il Parlamento emenda il testo e avvia un negoziato interistituzionale con il Consiglio, che a sua volta ha già esaminato la proposta. La Commissione svolge un ruolo di mediatore. I partecipanti ai triloghi operano sulla base di mandati negoziali ricevuti dalle rispettive istituzioni. L'eventuale accordo è informale, il testo deve poi essere approvato formalmente da Parlamento e Consiglio.

I gruppi

I partiti nazionali in Europa si riuniscono in gruppi organizzati su base transnazionale. Per crearne uno servono 23 deputati eletti in almeno 7 Paesi. Le riunioni costitutive si terranno il 18 giugno per Partito popolare europeo (Ppe, Forza Italia), il 19 per i Verdi, il 25 per i socialdemocratici (S&D, Pd) e Sinistra, il 26 per i liberali di Renew Europe (Azione e Italia Viva) e per i i conservatori e riformisti europei (Ecr, Fratelli d'Italia), il 3 luglio per Identità e democrazia (Id, Lega). È importante far parte di un gruppo se si vuole pesare in Parlamento. Lo sa bene il M5S che negli ultimi anni è rimasto tra i non iscritti. I gruppi si dividono la presidenza e vicepresidenza del Parlamento e delle commissioni, i ruoli di coordinatore e di relatore, si spartiscono i fondi, hanno il potere di presentare emendamenti e risoluzioni in plenaria, partecipano ai negoziati. La maggioranza nella legislatura uscente era formata da Ppe, S&D e Renew. Nei confronti dell'estrema destra di Id c'è un «cordone sanitario» che ha tenuto ai margini i suoi deputati. Il tasso di successo degli emendamenti presentati in plenaria dall'Id è stato inferiore all'1%, l'Ecr ha fatto passare le proprie opinioni in oltre il 17% dei casi (dati Eu Matrix).

Meccanismi
Non ha l'iniziativa legislativa, il processo decisionale avviene attraverso il «trilogo»



L'emiciclo La plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo *(Epa)*

Il podcast



● Inquadrando il codice QR qui sopra si aprirà la pagina con le dieci puntate del podcast «Questa è l'Europa», curate dalla redazione Esteri e da Alessandra Coppola

● «Questa è l'Europa» è un progetto cofinanziato dall'Ue

«Io voto Europa»

Concorso per le scuole, i vincitori

Il logo I video sono arrivati da tutta Italia

A Galatina, Lecce, gli studenti e le studentesse del liceo Vallone hanno organizzato un telegiornale a dir poco professionale. A Verona, le ragazze dell'educandato statale «Agli Angeli» se la sono giocata mettendo in scena un classico — ma convincente — dialogo tra l'euroscettico e l'euro-entusiasta. Sono alcuni dei video pensati e prodotti nelle scuole superiori italiane che hanno partecipato al concorso indetto dal *Corriere della Sera* e dal Parlamento Europeo, «Io voto Europa». E il messaggio di tutti è stato chiaro, uno spot elettorale per la democrazia: «Io vado a votare per la prima volta e ne sono entusiasta. E tu?». Lavori diversi, c'è chi ha scelto le classiche interviste e chi ha imitato alcuni influencer, con un obiettivo comune: un invito, da esordienti al voto desiderosi di capire e di partecipare, rivolto a tutti i cittadini italiani a esprimere la propria preferenza alle elezioni europee. Andando ai seggi — per chi non l'ha già fatto — entro le 23 di oggi. I video finalisti sono cinque e potete vederli su *Corriere.it*: oltre a quelli dalla Puglia e dal Veneto, sono i lavori sviluppati dall'istituto Natta di Milano, dall'istituto Radice di Bronte (Catania) e dall'Ites Valturio di Rimini.

(Chiara Barison)

Primo piano | Gli investitori

LARRY FINK

di **Federico Fubini**


Larry Fink, fondatore e ceo del fondo d'investimento BlackRock. In questi giorni è stato in Italia per diversi incontri

«Il populismo dei politici? Alimenta l'inflazione. I leader trovino obiettivi comuni»

Il fondatore e ceo del maxi gestore BlackRock: il protezionismo costa

Larry Fink è quella che lui chiama «una voce dell'ottimismo». BlackRock, il fondo d'investimento che ha fondato a New York nel 1988 e che guida, ne ha le ragioni: dal 2022 ha visto crescere gli attivi in gestione di duemila miliardi di dollari ed oggi, a quasi diecimila miliardi, è il primo investitore al mondo.

C'è un divorzio fra un quadro geopolitico drammatico e mercati finanziari placidi e robusti?

«Con nuovi massimi delle Borse», nota Fink.

Ai mercati non interessano le guerre?

«Non penso sia indifferenza. Malgrado l'instabilità geopolitica, nel complesso le economie stanno andando piuttosto bene e le aziende mostrano tenuta. Il maggiore problema è il nostro umore. E il populismo. Non ci sono abbastanza leader che parlano di ottimismo. Certo le questioni geopolitiche sono serie. Sono tragedie, spaventano. Ma sono isolate nell'economia mondiale. Abbiamo visto all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina le implicazioni sull'energia».

Eppure i prezzi del petrolio stanno calando.

«L'Europa ha cercato diverse fonti di energia ed è positivo. Penso che stiamo vedendo lo stesso riguardo alla Cina. Il mondo è stato molto dipendente dalla Cina come fonte di produzione, ma ora in molti capiscono che bisogna diversificare. Potrebbe rivelarsi inflazionistico nel breve. Ma nel lungo si riduce il rischio».

Non la preoccupano le due guerre che infuriano?

«In questo momento non stanno plasmando il mondo. Certo, se l'invasione da parte della Russia finirà male per l'Ucraina, ciò avrà un impatto sull'Europa. Dovremo tutti adattarci, ma questo significa che la vita di tutti deve finire?»

Con l'invecchiamento della popolazione, aumenta la difficoltà dei governi in Europa nel sostenere il welfare. Come se ne esce?

«È importante adottare partenariati pubblico-privati. Deficit pubblici come quello qui in Italia o negli Stati Uniti stanno diventando molto difficili, mi preoccupano. Ma l'unico modo in cui possiamo risolverli è attraverso la crescita, non con le strette di bilancio. Una stretta non fa che contrarre l'economia, peggiorando a sua volta i deficit. Invece dobbiamo chiederci come accelerare la crescita. Sono convinto che ogni governo debba rendere più efficiente la burocrazia dei permessi. Perché servono sette anni per un permesso per installare infrastrutture, tecnologie verdi o una centrale nucleare civile? La Cina e Abu Dhabi sviluppano energia nucleare ogni giorno. Sbagliano loro o sbagliamo noi?»

In Italia le regioni faticano a collaborare con il governo nell'individuare aree per il fotovoltaico e l'eolico.

«Quanto accade negli Stati Uniti dovrebbe servire da modello per l'Italia. Gli Stati Uniti hanno creato l'Inflation Reduction Act (Ira), e funziona. La grande maggioranza dei progetti va negli Stati dove i permessi sono più veloci. Se vogliamo creare crescita, dobbiamo ripensare a come andiamo avanti ed essere molto aggressivi nel trovare canali di crescita. Se l'Italia riuscisse a crescere al 2% invece che all'1%, i deficit diventerebbero molto più piccoli in rapporto al Pil».

La polarizzazione nelle elezioni in Europa e negli Stati Uniti può diventare un problema per i mercati?

«Non posso preoccuparmi di quale partito sia al potere, il nostro compito è lavorare con tutti. Ma non c'è dubbio che il populismo sia inflazionistico. Il populismo riguarda l'oggi, non il domani. Invece, a BlackRock ci preoccupiamo del futuro e della crescita a lungo termine. Sono stato a Milano per la prima volta nel 1971. Era una città cupa, annerita dalla guerra. Ricordo l'inquinamento delle fabbriche. E guardi Milano oggi. Questa è la crescita di lungo periodo a cui tengo».

Il protezionismo aumenta: Stati Uniti, Europa e India vogliono dazi sulle auto elettriche cinesi; Pechino medita ritorsioni. Preoccupante?

«Ogni Paese si sta concentrando di più sul protezionismo, e il protezionismo è inflazionistico. È uno dei motivi per cui l'inflazione resterà più alta più a lungo. Quando parlo con i politici, mi dicono che ci serve più protezionismo. Che va imposta una priorità nazionale sugli alimenti, sui chip o l'energia. A loro chiedo quali sono i costi. Perché le economie sanno adattarsi. Ci sarà protezionismo contro la Cina? Le catene di fornitura si spostano in Messico o in Vietnam».

Vuol dire che la globalizzazione non si può sopprimere?

«Ma l'intero processo mantiene l'inflazione viva. E il fattore più negativo per il 25% più povero della popolazione è proprio l'inflazione: non danneggia il 25% più ricco, ma il più povero».

E spingerà le banche centrali a tenere tassi più alti?

«Avremo un'inflazione dei servizi in aumento. Resterà elevata. Oggi puoi comprare un paio di scarpe da tennis al prezzo di 30 anni fa. Ma se vuoi vedere un concerto di Taylor Swift o a una partita del Milan, paghi molto di più. L'assicurazione sulla casa aumenta dal 12% al 18% all'anno».

Perché l'inflazione arricchisce chi ha di più e impoverisce chi ha meno?

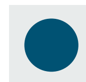
«Vale per gli Stati Uniti e probabilmente anche per l'Italia. La società sta invecchiando. Il 25% superiore dell'economia ha risparmiato e ora ha un surplus di fondi. Sono queste principalmente le persone che vanno ai concerti di Taylor Swift e spendono in servizi. Ma ormai da anni in Europa e in Italia non si guadagnava molto con i propri risparmi: i rendimenti degli investimenti non sempre sono sempre stati elevati. Ora invece il 25% più ricco sta guadagnando molto con i propri soldi. Invece il 25% più povero deve affrontare tassi di interesse più elevati sui mutui o sul credito al consumo, perché queste sono le persone che si indebitano. E ora stanno pagando tassi di interesse molto alti. Così tassi di interesse più alti stimolano l'economia per le persone che hanno risparmi investiti. Siamo in una situazione che premia il quadrante superiore della società e danneggia l'inferiore».

Così la frammentazione crea polarizzazione e populismo...

«Avremmo bisogno di più leader che cercano un terreno comune. E ne avevamo».

Crescita

- Larry Fink è preoccupato dai deficit pubblici come quello qui in Italia o negli Stati Uniti. «Stanno diventando molto difficili, mi preoccupano».
- Ma «l'unico modo» per risolverli è attraverso la crescita, non con le strette di bilancio. Una stretta non fa che contrarre l'economia, peggiorando il deficit. Invece dobbiamo chiederci come accelerare la crescita».



La parola

BLACKROCK

BlackRock (letteralmente «roccia nera») è il più grande gestore di fondi di investimento al mondo. Nato a New York nel 1988, oggi ha 78 uffici in 48 nazioni, clienti in 100 Paesi e conta attivi in gestione per 10 mila miliardi di dollari.



I prezzi

Il caro vita non danneggia il 25% più ricco, ma il più povero della popolazione

Pace e immigrati, le carte di Scholz (contro lo spettro dell'ultradestra)

Europee in Germania. Il cancelliere (Spd) deve sventare il sorpasso di AfD: i rischi per il governo

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Sul palco di Duisburg, con i vertici del partito al completo e accanto alla capolista Katarina Barley, che pochi tedeschi hanno imparato a conoscere, Olaf Scholz sa di giocarsi molto in queste elezioni europee. Sono in palio anche le sue possibilità di restare cancelliere fino alla fine della scadenza, o almeno di restarlo con il piglio e l'autorevolezza necessarie. L'ultimo messaggio arriva dalla Ruhr delle fabbriche, da questa regione operaia di antica fede socialdemocratica. Poco prima è andato alla Opel, che ieri festeggiava i suoi primi 125 anni: ci sarà bisogno che la gente della Spd non lo abbandoni.

Il giro di vite
Nei giorni scorsi il via libera alle espulsioni degli immigrati illegali verso Paesi non sicuri

Il compito di Scholz è, al tempo stesso, più difficile e più semplice di quello che si potrebbe supporre. La Spd viaggia da mesi ai minimi storici. È una forza politica che — ai numeri attuali, intorno al 16% — non sarebbe neanche più un Volkspartei, un partito popolare. L'avversaria storica, la Cdu, vale circa il doppio (è stimata al 30-31%) e il suo presidente Friedrich Merz è impaziente di prendere la guida della Germania. Ma la Spd ha ancora l'establishment, il mondo della cultura, i sindacati, l'industria. Conserva l'aura di potenza del più importante partito della sinistra europea. Tocca al cancelliere preservare quest'aura, mantenere i posti di comando.

I numeri della Spd possono essere ingannatori. Le ultime elezioni europee, nel 2019, furono disastrose: 15,8%. Solo tre anni dopo però — complici gli errori dei cristiano-democratici e la fatica del fine impero di Angela Merkel — arrivò l'insperata vittoria alle politiche che portò alla nascita della coalizione con i Verdi e i liberali. È chiaro che il confronto con il 2019 può servire per creare un effetto di scampato pericolo. Se andrà sotto il 16% sarà una sconfitta, se si avvicinerà al 20%, o anche al 18%, avrà in qualche modo compiuto la missione di tenere a galla il governo. Non a caso Scholz si è speso molto, comparendo sempre al fianco dell'incolore Barley nei manifesti elettorali che tappezzano le strade di tutte le città tedesche.

Due sono le carte sulle quali ha puntato. Innanzitutto il suo obiettivo è stato quello di accreditarsi come il Friedenskanzler, il cancelliere della pace. Ha detto quindi un deciso no all'ipotesi di impegnare i soldati tedeschi in Ucraina, pur schierando il Paese completamente al fianco di Kiev, anzi diventandone il principale finanziatore militare. Senza concedere nulla a Putin, ha iniziato il riarmo della Germania. Ieri, nel video diffuso il sabato dalla cancelleria ha voluto salutare la squadra di Zelensky arrivata per gli Europei di calcio, spiegando i punti fermi di una posizione che non è mai cambiata: «La Russia deve terminare la sua guerra di conquista. Questo è il cammino verso una pace giusta. Pace che anche noi desideriamo. Per questo sosteniamo l'Ucraina. E così facendo non mettiamo in pericolo la pace qui da noi».



A Duisburg Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, 65 anni, ieri al comizio Spd per la fine della campagna elettorale

Il profilo

- Olaf Scholz, classe 1958, è il cancelliere della Germania dall'8 dicembre 2021
- Membro del Partito Socialdemocratico di Germania (Spd), di cui è stato segretario, ex sindaco di Amburgo, è stato vicecancelliere e ministro delle Finanze dal 2018 al 2021 nel quarto governo Merkel

La seconda carta, altrettanto importante, è quella della sicurezza. Se mesi fa l'ex sindaco di Amburgo aveva annunciato che «bisognava cominciare a espellere in grande stile» chi non ha diritto di restare, tre giorni prima del voto ha dato il suo consenso ad espulsioni anche verso l'Afghanistan e la Siria, ossia verso Paesi definiti non sicuri. È ormai un fatto che la Spd ha cambiato linea sull'immigrazione ed è più in sintonia con le socialdemocrazie «rigide» del Nord. Alla base di tutto la convinzione che non si possa lasciare alle destre il tema degli stranieri.

Sul futuro di Scholz peserà naturalmente anche il risultato degli alleati di governo, entrambi non in grandissima salute. Ma c'è un partito che proietta direttamente la sua ombra, cioè l'estrema destra di Alternative für Deutschland. Per mesi, l'«impresentabile» AfD — ai margini del sistema democratico tedesco — superava nei sondaggi i socialdemocratici. Nell'ultima fase della campagna ha perso terreno, danneggiata dai molti scandali in cui è rimasta coinvolta, ma l'attacco di Mannheim, dove un poliziotto è morto, ha riportato all'ordine del giorno il problema del radicalismo islamico. Se dovesse arrivare il sorpasso, è difficile immaginare che cancelliere e governo possano uscire indenni.

Gli altri Paesi

Le cicatrici di Fico, i sorrisi di Metsola A Budapest sfilano contro Orbán

Slovacchia

Bratislava Il premier slovacco Robert Fico, 59 anni, gravemente ferito in un attentato il 15 maggio, ieri mentre vota nel seggio istituito in ospedale

Malta



La Valletta Roberta Metsola, 45 anni, presidente uscente del Parlamento Ue, ieri al seggio: «Fatto il mio dovere. *#UseYourVote* o altri decideranno per voi»

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES La maggior parte dei Paesi Ue — ben 20 su 27 — vota solo oggi per rinnovare il Parlamento europeo. L'Italia ieri e oggi. Invece ieri sera hanno chiuso le urne Lettonia, Malta e Slovacchia, nel primo pomeriggio la Repubblica ceca che aveva aperto i seggi venerdì, quando si sono espressi anche gli irlandesi. A cominciare è stata giovedì l'Olanda. Insieme questi sei Paesi eleggono a Strasburgo 96 eurodeputati su 720, l'equivalente dei seggi che spettano alla Germania.

I risultati definitivi si sapranno solo stasera dopo le 23, perché per garantire la correttezza del voto è necessario aspettare che l'Italia chiuda le urne e sarà l'ultimo Paese a farlo. Come cinque anni fa l'incognita maggiore è rappresentata dall'estrema destra: quanto crescerà? In Olanda secondo gli exit-poll di giovedì l'ascesa di Wilder è stata bloccata dalla coalizione laburisti-verdi per un seggio di differenza (ma il margine di errore è proprio di un seggio). A Malta il problema non si pone perché si confrontano due partiti: quello laburista del premier Robert Abela e quello nazionalista di Roberta Metsola, che fa parte del Ppe. Il Paese della presidente del Parlamento europeo, che corre per essere riconfermata (è data come favorita per un secondo mandato alla guida dell'emiciclo), elegge in tutto sei eurodeputati.

C'è grande attenzione verso la Slovacchia, dopo l'attentato subito il 15 maggio dal premier populista Robert Fico: ancora ricoverato, è stato fotografato con le stampelle mentre votava in ospedale. Lo Smer, il partito del premier, è stato espulso dal Pse per le posizioni antieuropeiste, filorusse e anti-Ucraina. È tra i non iscritti e punta a una nuova casa, ma sono state smentite le voci delle settimane scorse di una possibile alleanza con il partito di estrema sinistra tedesco di Sahra Wagenknecht (Bsw), lanciato in gennaio. Alla formazione di nuovo gruppo «conservatore» di sinistra starebbe guardando anche il M5S, che nell'ultima legislatura è rimasto confinato tra i non iscritti. I pentastellati si sono detti pronti ad alleanze con le forze pacifiste e progressiste. La sfida in Slovacchia, dove vengono eletti 15 eurodeputati, è con i liberali di Michael Simecka. In Lettonia la corsa è per 9 seggi. Al partito di governo, Nuova Unità, che fa parte del Ppe e che ha tra i suoi candidati il vicepresidente della Commissione con delega agli Affari Economici Valdis Dombrovskis, i sondaggi attribuiscono 2 seggi e altrettanti al partito populista Alleanza Nazionale.

La Repubblica Ceca, che elegge 21 eurodeputati, è guidata da Petr Fiala: con Meloni sono gli unici due leader conservatori al tavolo del Consiglio europeo. Il suo partito Ods, se Orbán con Fidesz dovesse entrare nell'Ecr come aveva chiesto in febbraio, sarebbe pronto a passare al Ppe. Ieri a Budapest, alla vigilia del voto, in decine di migliaia hanno partecipato alla manifestazione organizzata da Péter Magyar, leader della crescente opposizione.

All'Arena di Verona

Il maestro Muti: «Nessuno sfrutti le mie parole»



Maestro Riccardo Muti, 82 anni, direttore d'orchestra

«Nessuno provi a sfruttare con interpretazioni ingannevoli, proprio nei giorni delle elezioni, una frase da me pronunciata all'Arena di Verona, di fronte al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio». Così ieri il maestro Riccardo Muti, che sabato sul podio dell'Arena di Verona per l'evento dedicato all'opera italiana, aveva detto: «L'orchestra è il sinonimo di società. Ci sono i violini, ci sono i violoncelli, le viole, i contrabbassi, i flauti, gli oboi, i tromboni, eccetera, eccetera. Ognuno di loro spesso ha parti completamente diverse, ma devono concorrere tutti, pur avendo frasi diverse, a un unico bene, che è quello dell'armonia di tutti». «La mia — spiega ora Muti — era una riflessione di carattere generale, che vado esternando da anni, senza alcun riferimento alle Autorità presenti, in particolare al presidente Mattarella e al presidente Meloni che, come massimi rappresentanti della nostra Italia, incoraggio con tutta la mia stima».



È una operazione che sarà ricordata nella storia dell'eroismo del popolo di Israele. In un modo o nell'altro riporteremo a casa tutti gli ostaggi

Benjamin Netanyahu primo ministro d'Israele

L'azione

● Ieri l'esercito israeliano ha condotto un blitz nel campo profughi di Nuseirat, nel centro di Gaza, che ha portato al salvataggio di 4 ostaggi israeliani Nell'operazione secondo Hamas sarebbero morti 210 palestinesi. Il presidente dell'Anp Abu Mazen ha chiesto una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza Onu sul «massacro»

● Durante il blitz è stato ucciso il comandante dell'unità antiterrorismo Arnon Zamora

● Altri prigionieri israeliani sarebbero stati uccisi durante il blitz, ha detto l'ala militare di Hamas

dalla nostra inviata a Tel Aviv
Marta Serafini



Verso l'ospedale Andrey Kozlov (al centro), uno degli ostaggi liberati, al suo arrivo ieri all'ospedale Tel Ashomer a Ramat Gan, vicino a Tel Aviv *(Epa)*

Operazione Arnon, liberi 4 ostaggi Fuoco e morti nel centro di Gaza

Nuseirat, ucciso uno degli ufficiali del raid. Il ruolo degli Usa. Abu Mazen: strage di civili

«Sono liberi». Un urlo di gioia squarcia l'afa sul porto di Jaffa. La notizia che quattro ostaggi, una donna e tre uomini, sono stati strappati dalle mani di Hamas rimbalza in pochi secondi. Subito le televisioni israeliane interrompono la programmazione preregistrata dello shabbat. Un'operazione preparata per settimane, condotta in pieno giorno per sfruttare l'effetto sorpresa, finita con il ritorno a casa di Noa Argamani, 26 anni, Andrey Kozlov, 27 anni, Almog Meir Jan, 22 anni, Shlomi Ziv, 41 anni. Ma anche con la morte dell'ufficiale di polizia israeliano Arnon Zamora, 38 anni e con un raid pesantissimo su Nuseirat: il bilancio, di Hamas, è di almeno 210 morti e centinaia di feriti.

Sono le 10 in Italia quando viene data luce verde. In azione entrano l'Idf, lo Shin Bet e la polizia israeliana. I militari della Yaman, le forze anti terrorismo, si infiltrano probabilmente nascosti a bordo di veicoli civili. Le squadre operano in simultanea in due punti del campo di Nuseirat. Ad assisterli, sia a livello logistico che di intelligence — secondo la *Cnn* — una squadra statunitense. Parte — lo conferma anche l'Idf — un conflitto a fuoco, in cui resta ferito Arnon Zamora che morirà poi e alla cui memoria verrà intitolata l'operazione. Secondo Daniel Hagari, portavoce dell'Idf, Hamas rende impossibile alle forze israeliane raggiungere i quattro prigionieri senza entrare nelle aree civili. Gli ostaggi sono rinchiusi in appartamenti di edifici a più piani. I tre uomini sono in due case separate, mentre Noa Argamani si trova in un altro edificio a circa 200 metri di distanza. Poi il momento più critico: uno dei veicoli con a bordo i tre uomini si blocca. Per proteggere il mezzo, già preso di mira dai miliziani di Hamas, l'Idf apre il fuoco con l'appoggio della 98/esima divisione. È qui che probabilmente si registra il maggior numero di morti palestinesi, compresi civili. Poi, i 4 ostaggi vengono caricati su un elicottero che li porterà al Sheba' Tel-HaShomer Medical Center di Tel Aviv.

Intanto su un mercato a Nuseirat e alla moschea di al-Awda partono raid talmente forti da sopraffare gli ospedali al-Aqsa e Nasser , come conferma in un comunicato Medici Senza Frontiere che riferisce di 50 feriti gravi in un'ora solo nel secondo.

«Un'operazione eroica» per il premier israeliano Benjamin Netanyahu mentre il ministro del gabinetto di guerra Benny Gantz annulla il discorso per annunciare la decisione di ritirare l'appoggio al governo di unità nazionale. Il raid è invece un «sanguinoso massacro», per il presidente palestinese Mahmoud Abbas che chiede una sessione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Le brigate Qassam, il braccio armato di Hamas, accusano infine Israele di aver ucciso altri ostaggi durante il blitz e minacciano: «l'operazione rappresenterà un grande pericolo per chi è ancora prigioniero e avrà un impatto devastante sulle loro condizioni e sulle loro vite».



In elicottero Almog Meir al suo arrivo all'ospedale di Ramat Gan. Sotto un militare delle forze speciali ferito portato nello stesso ospedale *(Afp)*

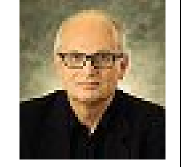


L'intervista

«Missione eroica, ma serve la tregua per riportare a casa quelli che restano»

Il leader dei familiari: non molliamo

Profilo



● **Ex ambasciatore** Daniel Shek, 68 anni, è il rappresentante del Forum delle Famiglie degli ostaggi

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV «Siamo felici, è stata un'operazione eroica. Ma non smettiamo di chiedere la liberazione di tutti gli altri ostaggi». Daniel Shek è un ex diplomatico israeliano che ha servito come ambasciatore in Francia. È un membro del partito Kadima e ha deciso di prestare la sua esperienza come rappresentante diplomatico del Forum delle Famiglie degli ostaggi.

Dunque la vostra strategia non cambia?

«No, la bella notizia del ritorno a casa di Shlomi, Noa, Almog e Andrey alle loro famiglie ci ricorda che da 36 settimane 120 ostaggi aspettano. L'accordo per il cessate il fuoco è ancora sul tavolo, ed è solo questo che può riportare a casa i vivi per la riabilitazione e i morti per la sepoltura».

Pensate che operazioni come questa possano — dato anche l'alto numero di vittime nella Striscia — mettere in pericolo la vita di altri ostaggi?

«Non sta a me dire questo. So che ieri è morto un militare, il comandante Arnon Zamora per il quale ci dispiaciamo. E alla cui famiglia vanno le nostre condoglianze. Con il suo sacrificio ha permesso di salvare quattro vite umane».

Ieri erano attese le dimissioni di Benny Gantz. Ma l'annuncio è stato cancellato o rimandato. Questo passaggio potrebbe avere un impatto sulla liberazione degli ostaggi?

«Noi non siamo un movimento politico. Non possiamo ragionare in modo ipotetico sulla base di calcoli di questo tipo. Possiamo solo continuare a far sentire la voce delle famiglie affinché il destino di queste persone non venga dimenticato...».

Lei però è anche un ex diplomatico. E il rapporto con Washington è fondamentale per Israele, tanto che all'operazione di ieri hanno partecipato anche corpi statunitensi. Una mossa che potrebbe far saltare l'accordo...

«In questo momento credo sia importante procedere passo, passo. Un passaggio non esclude necessariamente l'altro. Così come va ribadito che il Forum non avanza richieste politiche o militari pretendendo di sostituirsi allo Stato. Vedremo nelle prossime settimane e decideremo le posizioni da tenere sulla base degli sviluppi futuri».

All'interno del vostro Forum ci sono diversi profili e diverse competenze. Le posizioni sono condivise?

«Sì, abbiamo un dipartimento legale, uno medico, di pubbliche relazioni, di strategia mediatica, assistenti sociali e gruppi di volontari che sono qui per sostenere le famiglie. In ognuno di questi cluster ci sono professionisti eccezionali, davvero i migliori. Alcuni di loro, come me, sono pensionati o ex professionisti. Ma in molti casi, si tratta di persone che hanno semplicemente interrotto la loro carriera e si sono dedicate completamente a questo progetto».

M. Ser.



Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulla crisi in Medio Oriente sul sito del Corriere della Sera



Non smetteremo di lavorare finché tutti gli ostaggi non torneranno a casa e non verrà raggiunto un cessate il fuoco. Questo è essenziale
Joe Biden presidente degli Stati Uniti



Chiedo una sessione del Consiglio di sicurezza Onu sul sanguinoso massacro compiuto dalle forze di occupazione israeliane nel campo di Nuseirat
Abu Mazen presidente palestinese

250
gli israeliani presi in ostaggio dai miliziani di Hamas durante l'attacco del 7 ottobre: 1.200 i morti

120
gli ostaggi liberati per lo più con scambi di prigionieri; 4 rilasciati da Hamas e 7 salvati dalle forze israeliane

116
gli ostaggi ancora a Gaza Di questi 43 sono ritenuti morti, al netto delle eventuali vittime di ieri e dei corpi già restituiti da Hamas

Il ritratto

Noa, la ragazza simbolo trascinata via con la moto «Torno a parlare ebraico»

Le lacrime del padre, in ospedale con la mamma malata terminale

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV «Non parlavo ebraico da così tanto tempo». Abbraccia il suo papà, Noa Argamani, 26 anni compiuti poco dopo la cattura. Libera, dopo 8 mesi. Sorride nonostante il buio che ha attraversato, mentre Yaakov la stringe come se non dovesse più lasciarla andare. «Lei sta bene, oggi è il mio compleanno e questo è il regalo più bello che potessi ricevere», dice il padre. I lunghi capelli neri di Noa che il papà accarezza sono ancora sporchi. Ma all'ospedale Tel Hashomer di Tel Aviv dove è ricoverata con gli altri l'aiutano a lavarsi, a curarsi. «Sono tutti in buone condizioni», continuano a ripetere i medici alla folla che si accalca sulla porta del reparto di cardiologia.

Le immagini
In un video del 31 maggio divulgato da Hamas implorava «Non uccidetemi»

Noa, uno dei volti più conosciuti della campagna per la liberazione. «Non uccidetemi», urlava con gli occhi sgranati mentre veniva trascinata via su una motocicletta verso Gaza, strappata via dal suo compagno, Avitan Or, anche lui sequestrato e ancora nelle mani dei rapitori. Un'immagine diffusa dalla propaganda di Hamas che pochi di noi hanno potuto dimenticare e cui sono seguiti altri, terribili, filmati.

Nata in Cina con passaporto israeliano, Noa era stata rapita al festival musicale Nova, vicino alla comunità meridionale di Reim come tanti altri giovani, come gli altri tre liberati insieme a lei. Per Noa ieri c'è stato subito l'abbraccio con il padre Yaakov dopo le ore concitate della liberazione. Lacrime di gioia e di ansia. Poi il trasferimento in un altro ospedale, l'Ichilov, sempre a Tel Aviv. È lì che si trova mamma Liora, ricoverata per un tumore al cervello al quarto stadio.

Era stata proprio Liora, cittadina cinese, a lanciare un appello per la liberazione chiedendo di poter riabbracciare la sua unica figlia un'ultima volta. «Non so quanto tempo mi resta, spero di avere la possibilità di rivederla a casa», aveva detto rivolgendosi al presidente Joe Biden.

Noa ricompare il 14 gennaio in un video pubblicato da Hamas insieme agli ostaggi Yossi Sharabi e Itai Svirsky. In un primo spezzone i tre chiedevano al governo israeliano di riportarli a casa, mentre un secondo filmato aveva solo Noa come protagonista e la si sentiva spiegare come i due ostaggi che si trovano con lei fossero stati uccisi in attacchi dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza. Poi la sua voce viene nuovamente registrata in un video, datato 31 maggio, che la famiglia chiede di non divulgare.

Avanti veloce, fino a ieri. «Sono così felice di essere qui», dice ora la giovane in videochiamata con il presidente israeliano Isaac Herzog mentre le danno da bere una Coca-Cola. «Grazie di tutto, grazie per questo momento». In un'altra telefonata, con il premier Benjamin Netanyahu, che è poi andato a trovarla di persona, spiega di essere «molto commossa». Frasi semplici. E poi quel «non parlavo ebraico da tanto tempo». Noa che fino al 7 ottobre studiava ingegneria informatica all'Università Ben Gurion del Negev e sui social scriveva di amare «il gioco di squadra». Ora, per lei, una nuova vita, da ricostruire giorno dopo giorno.

Un destino che non è stato concesso a Shani, quasi coetanea di Noa. Padre israeliano madre tedesca, tatuatrice, influencer, mamma di un bambino di 5 anni. Rapita anche lei vicino a Reim durante il rave. E buttata ormai inerme sul retro di un pick up lanciato verso Gaza mentre intorno a lei c'era chi urlava e chi le sputava addosso. Immagini, anche in questo caso, diffuse in rete da Hamas per scopi di propaganda.

Il suo corpo smembrato, il sangue rappreso sui capelli neri lucidi, frame di orrore che abbiamo tutti negli occhi, che hanno traumatizzato ma hanno anche provocato una reazione. È il 30 ottobre, quando Ricarda Louk, madre di Shani, afferma di essere stata informata dall'esercito israeliano che il Dna di sua figlia è stato trovato su un frammento di osso del cranio nell'area del festival, dato che fa pensare alla sua morte. Ma lei continua a sperare. Le hanno detto che la carta di credito di sua figlia è stata usata in un ospedale di Gaza subito dopo il 7 ottobre. Ma quel video lascia pochi appigli. Poi il 17 maggio l'annuncio del ritrovamento del corpo. E se per Noa ora ci sono gli abbracci di un padre felice, a Shani nessuno, nemmeno quella mamma che non si riusciva ad arrendere, potrà mai più accarezzare i lunghi capelli neri.

M. Ser.

Destini opposti
Di Shani Louk, altra vittima dell'orrore del rave, è stato ritrovato il corpo il 17 maggio







La sequenza Da sinistra, Noa Argamani nel momento del rapimento, quando viene portata via in moto dal rave party il 7 ottobre: un'immagine diffusa dalla propaganda di Hamas. Accanto un frame del video pubblicato dai miliziani il 14 gennaio: Noa spiegava che i due ostaggi che si trovavano con lei — Yossi Sharabi e Itai Svirsky — erano stati uccisi in attacchi dell'esercito israeliano nella Striscia. Sotto, Noa ieri dopo la liberazione, accanto a papà Yaakov, fuori dall'ospedale di Ramat Gan vicino Tel Aviv *(Afp)*

Andrey Kozlov

Arrivato dalla Russia Faceva la guardia al rave

Al rave
- Andrey Kozlov, 27 anni, è un cittadino russo che un anno e mezzo fa si è trasferito in Israele
- È residente in una città nel centro del Paese
- È stato rapito al festival Supernova nel deserto

Andrey Kozlov ha 27 anni e lavorava come guardia di sicurezza al festival Supernova, dove è stato rapito. Di recente, si era trasferito in Israele dalla Russia e abitava a Rishon Lezion, una città nel centro di Israele. Mikhail Bogdanov, viceministro degli Esteri russo, a gennaio ha chiesto ai funzionari di Hamas che venisse accelerato il rilascio dei civili catturati il 7 ottobre, tra cui Kozlov. Nei filmati condivisi ieri sui social media, si vede Kozlov sorridere mentre viene scortato da alcuni soldati verso un elicottero militare. *(s.fin.)*

Shlomi Ziv



La moglie lo aspettava: «Pronti a riaccoglierlo»

Famiglia
- Shlomi Ziv, 41 anni, era un membro della security al festival Supernova
- È residente in una comunità nel nord di Israele
- La moglie non ha mai perso la speranza

Anche Shlomi Ziv, 41 anni, lavorava come guardia di sicurezza al festival. Secondo l'Hostage Family Forum abita a Elkosh, una comunità nel nord di Israele, con la moglie Miran. Mesi fa, proprio lei disse in una intervista a un gruppo che raccoglie testimonianze di sopravvissuti del 7 ottobre, di essere certa che suo marito sarebbe tornato e che si stava già preparando a riaccoglierlo dopo mesi di prigionia: «Quando tornerà sarà una persona che non sappiamo cosa ha visto, cosa ha vissuto, cosa sa e cosa non sa. Non sarà semplice». *(s.fin.)*

Almog Meir Jan

Rapito il giorno prima che iniziasse a lavorare

Il giovane
- Almog Meir Jan, 22 anni, aveva finito il servizio militare tre mesi prima del sequestro
- Anche lui è stato rapito al festival
- In un video di ieri, si vede la famiglia esultare per la liberazione

Almog Meir Jan, 22 anni, avrebbe dovuto iniziare un nuovo lavoro in un'azienda che si occupa di tecnologia. Sua madre Orit, in un'intervista rilasciata a Sky News a dicembre, ha detto che suo figlio lo ha chiamato alle 7.45 di mattina del 7 ottobre dal festival Supernova, descrivendole le scene di caos: «Mamma, hanno chiuso il festival. Ci sono razzi e spari ovunque». Ieri sui social è stato condiviso un filmato che ritrae la famiglia festeggiare dopo la notizia del rilascio di Almog. «Sono così emozionata», ha detto la madre Orit. *(s.fin.)*

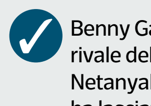
Primo piano | Medio Oriente in fiamme

La doppia esultanza di Netanyahu Così (per ora) salva la poltrona

Gantz rimanda l'addio al governo. Arriva Blinken, gli Stati Uniti: ora avanti con la tregua

Lo scenario

Benny incerto: manca un piano



Benny Gantz, l'alleato-rivale del premier Netanyahu (foto sotto), ha lasciato in sospeso la sua uscita dal governo, «in assenza d'un piano post-bellico»



L'ottava visita dell'inviato Usa



Il segretario di Stato americano Antony Blinken arriva in Israele, l'ottava visita in otto mesi: nuovi colloqui per convincere Netanyahu ad accettare la tregua

Le pressioni di Egitto e Qatar



Egiziani e qatarini premono perché Hamas accetti il piano del cessate il fuoco. A Gaza sanno che un rifiuto darebbe a Netanyahu motivo per nuovi raid

di **Francesco Battistini**

Quando in radio ha sentito gli agenti dello Shin Bet pronunciare la fatidica frase in codice — «il diamante è nelle nostre mani!» —, Bibi Netanyahu dice d'essersi emozionato. «Un'operazione eroica», la definisce il premier israeliano, tutta «creatività e coraggio», perché «questi prigionieri sono l'oro e i diamanti che desideriamo restituire». Diamanti di sangue: per liberare i quattro ostaggi del rave party, sul campo profughi di Nuseirat s'è scatenata la più feroce battaglia di questi otto mesi di guerra e secondo Hamas, che evidentemente usava i gazawi come scudo umano dei tunnel, l'azione dei corpi speciali Yaman è costata 210 morti palestinesi, bambini compresi. C'è da gioire per le quattro vite salvate, e poco altro. C'è da chiedersi quante vite politiche abbia Bibi: nelle stesse ore del blitz, il suo alleato-rivale Benny Gantz si stava schiarendo la voce per annunciare l'uscita dal governo, «in assenza d'un piano post-bellico»; gli americani facevano uscire un rapporto Cia che accusava Netanyahu di non avere strategie per il dopoguerra, se non la personale sopravvivenza; il 62% degli israeliani dichiarava in un sondaggio di non volerlo più al comando, mentre il 75% lo giudicava pessimo sulla questione ostaggi.

Rieccolo, invece. Nei suoi panni preferiti di Mister Security. O del Bibi-sitter che sa come calmare un Paese che urla. Con Gantz costretto *last minute* a sfogliare la margherita, resto-o-non-resto, nella sala vuota di Ramat Gan affittata per la conferenza stampa d'addio poi annullata (Netanyahu gli ha chiesto di restare: «Questo è il momento dell'unità, non della divisione»). Con gli americani che non potevano non dare supporto (anche militare) al salvataggio dei quattro e intanto ammoniscono: ora avanti con l'accordo sulla tregua. Col popolo del sabato che per una volta, dopo mesi, può asciugarsi le lacrime di rabbia e abbandonarsi alla commozione. «Non ci fermeremo — promette il premier, uscendo dall'incontro in ospedale con Noa Argamani — e in un modo o nell'altro riporteremo a casa tutti». Solo una settimana fa, in un video, la prigioniera Noa rinfacciava a Bibi d'averla dimenticata e implorava le piazze di Tel Aviv di riempirsi per contestare il governo. «Noi non abbiamo rinunciato a voi nemmeno per un momento — ha ora facile risposta il premier —. Non so se voi ci avete creduto, ma noi sì». L'ultimo dossier dei servizi israeliani ritiene morti 42 dei 124 rimasti nelle mani dei terroristi. Una ventina è considerata «di maggiore preoccupazione», per salute o altre ragioni. I quattro di ieri appartengono ai sessanta che, scriveva venerdì *Ma'ariv*, Hamas non ha «intenzione, interesse, motivo di rilasciare». Quattro ostaggi destinati a una lunga prigionia — se non peggio, come gli altri 4 dichiarati morti cinque giorni fa — e che bisognava liberare al più presto. «Siamo in grado di muovere la lancetta dei minuti, ma non quella delle ore», rivela una fonte militare all'editorialista Nahum Barnea, e figurarsi se esiste un piano sul dopoguerra quando ancora non si sa come andrà a finire. La débâcle del 7 ottobre ha insegnato agl'israeliani a non sottovalutare: giovedì scorso, per la prima volta dal massacro nei kibbutz, Hamas ha provato a infiltrarsi in Israele, segno che i droni non ne hanno fiaccato la forza militare. Diverso il discorso per la capacità politica: il piano di tregua proposto dagli Usa ha messo i capi islamici in chiara difficoltà, qatarini ed egiziani premono perché l'accettino — pena lo sfratto dai lussi di Doha —, e a Gaza sanno che un rifiuto darebbe a Bibi semaforo verde per altre mattanze. Da domani è in arrivo il segretario americano Antony Blinken, l'ottava missione in 8 mesi. Pensava di trovare un Netanyahu azzoppato dalle dimissioni nel Palazzo e dagli insuccessi sul campo. Invece la musica non è finita, gli amici (americani) non se ne vanno. E il chitarrista Blinken, suo malgrado, deve esibirsi ancora con la Bibi Band e provare nuovi accordi.



In piedi Benjamin Netanyahu, 74 anni, durante la conferenza stampa al centro medico Sheba Tel-HaShomer (*Jack Guez/Afp*)

L'inconto con Noa
Il premier all'uscita dell'ospedale dove ha incontrato Noa: «Non ci fermeremo»

Il personaggio

di **Matteo Persivale**

Amal Clooney e i diritti: una combattente taciturna Tocca al marito difenderla

Nel pool della Cpi per Gaza, rischia sanzioni dagli Usa



Sposi da 10 anni George Clooney con la moglie anglo-libanese Amal (*Tiziana Fabi*)

«Oggi, i miei colleghi e io abbiamo pubblicato un editoriale (sul *Financial Times*, ndr) e un rapporto dettagliato sui risultati del lavoro del nostro gruppo. Il mio approccio non è quello di fornire continui commenti sul mio lavoro: preferisco lasciare che il lavoro parli per me». Così scrisse Amal Alamuddin Clooney dopo la pubblicazione del parere legale da lei firmato, come consulente, con altri importanti giuristi britannici, che appoggiava la richiesta della Corte penale internazionale dell'Aia di arrestare il premier israeliano Benjamin Netanyahu, il ministro della Difesa Yoav Gallant, e i capi di Hamas Yahya Sinwar, Mohammed Deif e Ismail Haniyeh.

«Il lavoro parli per me», certo — Amal Clooney saggiamente non rilascia pressoché mai interviste e parla solo per canali ufficiali — ma avere un marito famoso può aiutare: la Camera americana, a maggioranza repubblicana, ha appena approvato l'Illegitimate Court Counteraction Act — sostenuto da 42 democratici e da tutti i repubblicani tranne due — che se approvato dal Senato (democratico) e firmato da Biden negherebbe l'ingresso negli Usa ai membri della Corte penale internazionale coinvolti nel tentativo di arrestare Netanyahu e Gallant, revocherebbe i loro visti d'ingresso negli Usa, e imporrebbe sanzioni finanziarie.

È tutto un po' surreale — né gli Usa né Israele riconoscono l'autorità della Corte, e Hamas non pare preoccupato delle decisioni dell'Aia — ma nel dubbio George Clooney, marito di Amal dal 2014, premiato da Biden due anni fa durante una cerimonia di gala al Kennedy Center, ha chiamato la Casa Bianca. Non gli hanno passato il presidente, ma ha espresso la sua preoccupazione con uno dei collaboratori più stretti di Biden, capo del suo staff ai tempi della vicepresidenza e direttore della campagna elettorale 2020, l'avvocato Steve Ricchetti.

La prospettiva di trovarsi con la moglie — cittadina britannica e libanese, 48 anni, musulmana, professoressa alla Columbia, laurea a Oxford e dottorato alla New York University — sanzionata dal governo americano l'ha spinto a telefonare a Washington a pochi giorni da una cerimonia per la raccolta di fondi per la campagna elettorale di Biden a Los Angeles. La notizia è inevitabilmente filtrata sulla stampa (*Washington Post*).

Silenzio sul 7 ottobre
Amal tacque pure dopo il 7 ottobre, quando dai campus le chiedevano di esprimersi

Biden, sostenitore di Israele ma non di Netanyahu (con il quale ebbe già ai tempi della presidenza Obama un rapporto non disteso), ha definito «oltraggiosa» la decisione dell'Aia. Ma alla vigilia della visita di Netanyahu a Washington — invitato dai repubblicani sostanzialmente per far imbufalire ancor di più la sinistra democratica che già minaccia di non votare a novembre — Biden ha problemi più urgenti delle telefonate di Clooney, in primis l'immigrazione, tema sul quale insegue Trump con distacco spaventoso anche negli Stati — soltanto tre, sostanzialmente: magie della legge elettorale americana – senza i quali non verrebbe rieletto.

Soltanto scritti
Il suo pensiero su Gaza in un comunicato, quello sulla Corte dell'Aia in un editoriale

Amal Clooney in tutto questo tace — tacque anche nei mesi immediatamente successivi al 7 ottobre, quando soprattutto dai campus in fermento le chiedevano di esprimersi — perché basta il suo comunicato diffuso sul sito della fondazione Cfj, Clooney Foundation for Justice: «Come avvocato specializzato nei diritti umani, non accetterò mai che la vita di un bambino abbia meno valore di quella di un altro bambino. Non accetto che un conflitto debba essere al di fuori della portata della legge, né che qualcuno sia al di sopra della legge. Per questo, sostengo il passo storico compiuto dal procuratore della Corte penale internazionale per rendere giustizia alle vittime delle atrocità in Israele e Palestina».

A Torino



I militanti pro-Palestina sui binari

Corteo pro-Palestina organizzato dal coordinamento «Torino per Gaza»: centinaia di persone hanno sfilato nel centro del capoluogo piemontese (occupando i binari della stazione di Porta Nuova).

Biden a Parigi: «Tutta l'Europa è sotto la minaccia della Russia»

Il presidente: «Siete il nostro primo alleato». Ma leader distanti su soldati e beni congelati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI «Tutta l'Europa è minacciata dalla Russia, la posta in gioco è altissima. Se riesce ad assoggettare l'Ucraina, Putin non si fermerà», dice il presidente americano Joe Biden all'Eliseo, dopo l'omaggio ai caduti all'Arco di Trionfo e la discesa degli Champs Elysées con Emmanuel Macron, e almeno su questo il presidente francese è d'accordo con lui.

Biden è in Francia per una visita di Stato mai così lunga, cinque giorni, l'unica che abbia accettato di compiere prima delle elezioni di novembre, per riaffermare la profondità del rapporto con «il nostro primo alleato» e la solidità della relazione personale con Macron.

La Francia aiutò gli Stati Uniti a conquistare l'indipendenza dall'impero britannico e questa circostanza viene sempre ricordata nei momenti solenni, che in questi giorni non sono mancati, con le celebrazioni per gli 80 anni dello sbarco in Normandia e i quattro caccia dello squadrone «La Fayette» (il generale francese nella guerra di indipendenza americana nel 1777) che ieri hanno sfrecciato sopra le teste dei due capi di Stato. Poi c'è la simpatia personale di Biden per Macron, il leader di 35 anni più giovane, dallo stile «diretto e franco come piace a lui», dicono i suoi collaboratori.

La convinzione comune che la Russia di Putin sia una minaccia globale al di là dell'Ucraina, e le battaglie per la democrazia combattute insieme nei secoli, da Yorktown al D-Day, fanno il successo non solo simbolico della visita. E mettono in secondo piano i disaccordi, che pure sono importanti: all'inizio della guerra in Ucraina, Biden ha chiarito che non avrebbe mai mandato soldati, e adesso guarda con sorpresa e disappunto alle evoluzioni di Macron sulla questione, dalla prima uscita nel febbraio scorso sul «non escludere l'invio di truppe» al nuovo annuncio sugli istruttori militari che la Francia e «altri Paesi» invieranno presto in Ucraina nell'ambito di una «coalizione da finalizzare» nei prossimi giorni.

Il presidente francese ha parlato degli istruttori militari nell'intervista televisiva di giovedì sera e poi accanto a Zelensky nella conferenza stampa di venerdì, ma l'argomento è stato accuratamente evitato ieri con Biden e non è citato nella «road-map franco-americana» concordata e diffusa in serata dall'Eliseo. Biden poi vorrebbe confiscare e inviare a Kiev gli interessi dei beni russi congelati ma la







A Parigi A destra, i presidenti americano e francese Joe Biden ed Emmanuel Macron con le mogli Jill e Brigitte sotto l'Arco di Trionfo; a sinistra, sopra, l'arrivo all'Eliseo del segretario di Stato Antony Blinken con la moglie Evan; sotto, Nicolas Sarkozy con Carla Bruni *(Epa/Ap)*

Francia frena per i rischi legali e le possibili conseguenze negative per il sistema bancario. Ucraina a parte, restano i disaccordi sulla Cina — Macron rivendica un'autonomia strategica europea — e sui miliardi di sovvenzioni concessi dagli Usa alla propria industria, specie automobilistica, con l'Inflation Reduction Act.

Ma sembrano aspetti tutto sommato secondari, nella grande battaglia — contro Putin e il totalitarismo, Donald Trump e l'estrema destra europea alle porte — che vede Biden e Macron, Usa e Francia, ancora una volta dalla stessa parte.

S. Mon.



69,8 **miliardi** di dollari, gli aiuti in armamenti e munizioni forniti dagli Stati Uniti a Kiev a partire dal marzo 2022

107 **miliardi** di dollari, gli aiuti totali degli Usa per Kiev: altri 34,2 miliardi in sostegni finanziari e 2,9 miliardi per aiuti umanitari

Le mosse

di **Stefano Montefiori**

Nell'Ucraina dell'Ovest e lontano dalla guerra Che cosa faranno gli addestratori francesi

Formeranno le nuove reclute. Macron: non è un'escalation

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Dopo una lunga fase più cauta, nella quale Emmanuel Macron affermava certo un sostegno chiaro all'Ucraina, ma raccomandava anche di «non umiliare la Russia», la Francia sale di livello negli aiuti a Kiev e nell'opposizione al Cremlino. La visita di Volodymyr Zelensky in Normandia e a Parigi è stata l'occasione per firmare nuovi accordi bilaterali, per esempio su un fondo di sostegno di 200 milioni di euro destinato alle imprese francesi che vogliano esportare o investire nella ricostruzione delle infrastrutture ucraine, soprattutto energetiche, distrutte dai russi. E il gruppo di armamenti franco-tedesco Knds ha firmato all'Eliseo, alla presenza di Zelensky, un'intesa per la creazione di una filiale in Ucraina. Knds costruirà direttamente sul suolo ucraino armi per l'esercito di Kiev.



Insieme Emmanuel Macron e Joe Biden durante la cerimonia a Parigi *(Afp)*

Soprattutto, Macron ha annunciato che nei prossimi giorni invierà, assieme ad altri Paesi, istruttori militari con il compito di addestrare le nuove reclute dell'esercito ucraino che sta allargando la sua mobilitazione. Macron ha lasciato intendere che gli istruttori francesi e occidentali saranno di stanza nell'ovest dell'Ovest dell'Ucraina, lontano dai combattimenti, e ha precisato di non considerare questa mossa come un atto di escalation.

Ma dall'inizio della guerra sono migliaia i volontari francesi e di molti altri Paesi che a titolo privato e personale sono andati in Ucraina per combattere a fianco degli ucraini contro l'invasore russo. Talvolta per ragioni ideali, in altri casi in qualità di mercenari attratti da uno stipendio che può arrivare a 3.400 euro al mese.

Il governo ucraino non fornisce più le cifre del contingente straniero, che poche settimane dopo l'invasione russa arrivava a circa 20 mila soldati, in gran parte veterani dei propri eserciti nazionali, inquadrati nella «International Legion for the defense of Ukraine» che all'indirizzo online *ildu.com.ua* tuttora recluta volontari pronti a «difendere la libertà dell'Ucraina, dell'Europa e del mondo intero».

Lo scorso 14 marzo l'agenzia di stampa russa *Tass* ha ripreso i numeri diffusi dal ministero della Difesa sul suo canale Telegram. Sono inverificabili, e ovviamente usati dal Cremlino a fini di propaganda. I soldati stranieri che combattono per l'Ucraina contro la Russia vengono tutti definiti mercenari: dall'inizio della guerra al marzo 2024, secondo la *Tass* sono stati uccisi in totale 5.962 «mercenari stranieri», dei quali 1.497 polacchi (su 2.960 combattenti), 561 georgiani (su 1.042), 491 americani (su 1.113), 422 canadesi (su 1.005), 360 britannici (su 822), 349 rumeni (su 784), 152 croati (su 335), 147 francesi (su 356), 33 italiani (su 90), e i restanti di altre nazionalità, dai brasiliani ai coreani.

Nel febbraio scorso l'editore francese Denoël ha pubblicato il libro *Task Force Baguette* scritto da Adam K. e Donny D., due ex militari francesi, che poche settimane dopo l'invasione russa del 24 aprile 2022 sono andati in Ucraina e con altri ex soldati americani hanno fondato la «Task Force Baguette», appunto, una unità di élite posta sotto il comando dei servizi ucraini, con la quale hanno partecipato alle battaglie di Kharkiv e di Bakhmut combattendo contro mercenari russi del gruppo Wagner e anche contro soldati regolari dell'esercito russo.

Gli istruttori francesi invece non saranno coinvolti nei combattimenti, ma si troveranno in Ucraina a titolo ufficiale e non personale, e su aperto mandato del governo di Parigi.

Sui fronti
Con Kiev combattono centinaia di occidentali, ma da volontari e a titolo personale

In Normandia

Le nozze del veterano nei luoghi dello sbarco



All'altare Harold Terens e consorte

Sposarsi, a cent'anni, nel luogo in cui ottant'anni prima si era rischiata la vita.

È quello che ha fatto Harold Terens, veterano della Seconda Guerra mondiale, che ieri mattina ha sposato la sua fidanzata novanteseienne a Carentan-les-Marais, borgo in Normandia dove erano andati per celebrare l'ottantesimo anniversario dello Sbarco degli Alleati. Ottant'anni fa, Harold Terens era tra loro. In questi giorni è tornato in Normandia con la donna «che dà senso alla mia vita» e si è sposato in Comune, con «un piccolo gruppo di cari».

Terens e la moglie vivono in Florida, a Boca Raton. Lui è vedovo dal 2018; i 70 anni precedenti li aveva trascorsi con la prima moglie, Thelma, che gli ha dato tre figli oggi grandi.


Eurekaddl
La soluzione a tutte le tue richieste!
Grazie per aver scaricato da noi.
Trovaci sempre su:
Facebook.com/eurekaDDL

L'addio Partecipò nel 1968 alla missione dell'Apollo 8. E scattò la storica immagine

L'astronauta che «scoprì» la Terra

di **Giovanni Caprara**

«Siamo venuti fin qui per esplorare la Luna e la cosa più importante è che abbiamo scoperto la Terra». Lo ricordava spesso Bill Anders, che venerdì è precipitato col suo aereo mentre stava volando sulle isole San Juan nello stato di Washington. Aveva 90 anni. La fortuna che l'ha accompagnato sempre nella vita compreso nel primo viaggio umano intorno alla Luna, questa volta lo ha abbandonato.

Fu tra gli astronauti scelti per compiere l'iniziale tappa importante della grande esplorazione collaudando l'astronave Apollo e il modulo di sbarco. Era il 1968 e i servizi segreti americani portavano notizie inquietanti da Mosca.

La storia A sinistra la foto che la Nasa rese disponibile la prima volta il 24 dicembre del 1968 grazie allo scatto del generale William Anders durante la missione dell'Apollo 8, in volo attorno alla Luna: Anders riuscì a immortalare il «sorgere» della Terra, tanto che al momento della foto il pianeta appariva per metà ancora in ombra. Fu il primo scatto della Terra

Anders fotografò per primo il nostro pianeta visto dalla Luna L'ex ufficiale Nasa è precipitato con il suo aereo. Aveva 90 anni

Sembrava che entro l'anno i cosmonauti sovietici potessero conquistare l'ambito obiettivo lunare battendo gli Stati Uniti. Il coraggioso pronunciamento del presidente John Kennedy sette anni prima per riprendere la supremazia americana perduta con il lancio dello Sputnik, sarebbe stata vanificata. La guerra fredda si combatteva (anche) in orbita.

Per la fine dell'anno era previsto il lancio dell'Apollo 8 con il comandante Frank Borman, Jim Lowell e Bill Anders. Però il modulo di sbarco da collaudare anche senza sbarcare non era pronto, e le notizie in arrivo a Washington imponevano di non aspettare. Così alla Nasa decisero di compiere comunque la missione viaggiando col solo modulo di comando. Sarebbe stato un punto a favore nella grande impresa: mai l'uomo aveva volato intorno alla Luna, quindi già una prima vittoria. Bisognava accettare grandi rischi.

Gli astronauti per la prima volta volavano sul grande razzo Saturno V, per la prima volta si staccavano dalla forza di gravità della Terra, per la prima volta dovevano dimostrare che l'astronave poteva riaccendere i motori per tornare verso casa. «Sapevo — diceva Bill Anders — che le probabilità che tutto andasse bene era una su tre. Però eravamo pronti e accettammo».

Tutto andò per il meglio, sia pure con una buona dose di inquietudine. Quando l'Apollo scomparve dietro il disco lunare c'era la preoccupazione per il razzo che doveva accendersi per inserirsi in orbita. Ma Anders, colpito dallo spettacolo che aveva davanti mai visto prima dall'occhio umano, cominciò a scattare fotografie dal finestrino tra i rimproveri del comandante Borman. «Non è previsto», gli diceva.

Sarà una di queste immagini a segnare la storia mostrando la Terra azzurra che sorgeva dietro la Luna. «La foto battezzata Earthrise metteva in evidenza la bellezza della Terra e la sua fragilità — raccontò in un'intervista —. E ha contribuito a dare il via al movimento ambientalista».

Per dieci volte l'Apollo 8 ruotò intorno al vicino corpo celeste e in quelle ore della vigilia di Natale l'equipaggio recitava i versetti della Genesi. Il nome di Bill Anders, decorato pilota dell'aeronautica e ingegnere nucleare, rimarrà legato alla straordinaria visione del nostro pianeta.

Per l'America il successo della rischiosa missione suonava anche come il riscatto da un'annata terribile che aveva visto oltre l'escalation della guerra in Vietnam, l'uccisione di Martin Luther King e di Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato. A quel punto per la vittoria definitiva con Mosca non restava che lo sbarco sulla Luna come avverrà neanche sette mesi dopo, nel luglio 1969.



L'equipaggio I tre astronauti dell'Apollo 8, da sinistra: Frank Borman, William Anders e James Lovell

Aveva 53 anni

Reporters sans frontières, morto il direttore

È morto ieri a Parigi Christophe Deloire, dal 2012 segretario generale di Reporters sans frontières International e direttore generale di Reporters sans frontières (Rsf): aveva 53 anni, è scomparso «a causa di un cancro devastante». L'annuncio è stato dato dall'associazione non governativa. «Ha guidato l'organizzazione in un momento cruciale per il diritto all'informazione. Il suo contributo alla difesa di questo diritto fondamentale è stato considerevole. Il Consiglio di amministrazione condivide il dolore dei suoi cari», ha commentato Pierre Haski, presidente del consiglio di amministrazione di Rsf.

La vicenda



- Bill Anders *(foto)*, astronauta statunitense che partecipò alla missione di Apollo 8 attorno alla luna, è morto a 90 anni, venerdì precipitando in mare nello stato di Washington

- Anders pilotava un Beechcraft T 34, mono motore da addestramento militare progettato negli anni '40, che si è inabissato per motivi da chiarire

Canada

Il miliardario Stronach arrestato per stupro



Il miliardario austro-canadese Frank Stronach *(foto)*, 91 anni, re dei ricambi per auto da corsa e con un breve passato in politica, è stato arrestato venerdì per «decenni» di reati sessuali. Stronach, 91 anni, è stato accusato di cinque reati tra cui stupro, aggressione al pudore nei confronti di almeno una donna, violenza sessuale e reclusione forzata. È stato rilasciato con cauzione e comparirà davanti alla Corte di giustizia dell'Ontario. La polizia che si è occupata del caso ha comunicato che le accusatrici sono più di una: «È un caso di alto profilo e tentiamo di proteggere le vittime». «Il signor Stronach nega categoricamente le accuse di scorrettezza che sono state mosse contro di lui», ha detto invece il suo avvocato difensore, Brian Greenspan. Patron di Magna International, grande multinazionale che si occupa di parti per la produzione di auto, aveva anche fondato The Stronach Group, una società specializzata nelle corse di cavalli. Tra il 2013 e il 2014 ha fatto una breve incursione nella politica austriaca, con un partito per la semplificazione della burocrazia e dell'imprenditoria e un programma che lo aveva fatto ribattezzare il «Berlusconi austriaco». Ma dopo poche sedute del Parlamento si era dimesso da deputato. Nel 2018, Frank ha citato in giudizio sua figlia, due nipoti e l'ex socio in affari Alon Ossip per oltre 500 milioni di dollari presso la Corte Superiore dell'Ontario, sostenendo che avevano gestito male i beni della famiglia e cospirato per prenderne il controllo. La figlia Belinda, ex deputata canadese, lo ha contestato: Stronach aveva perso ingenti somme di denaro in progetti fai-da-te. Ora l'arresto.

Il «colonnello» Kate alle Irish Guards: «Tornerò presto»

La convalescenza a casa e il messaggio al reggimento: «Mi dispiace non riuscire a essere con voi»

La scheda

- La principessa di Galles ha scritto alle Irish Guards scusandosi per non essere intervenuta alla loro parata

- Dalle Irish Guards è giunto l'augurio di pronta guarigione

«Confido di essere in grado di rappresentarvi nuovamente molto presto». Firmato «Colonnello Catherine». Con l'aggiunta, di suo pugno, del motto del reggimento delle Irish Guards: *Quis Separabit*.

A sorpresa, la principessa del Galles — moglie dell'erede al trono William che venerdì ha rappresentato i Windsor alle nozze del settimo duca di Westminster — ha scritto alle Irish Guards di cui è Colonnello. Proprio William, rispondendo alla domanda sulla salute della moglie posta da un veterano del D-Day, in Normandia aveva risposto: «Va meglio».

Così Kate, convalescente per il cancro che da gennaio la tiene lontana dai riflettori (salvo il commovente video affidato alla Bbc), ha preso carta e penna e ha scritto alle «sue guardie». La sua assenza ieri alla rassegna delle truppe era stata annunciata già giorni fa. Poiché i tempi di recupero saranno ancora lunghi, ma la lettera induce a un cauto ottimismo. La principessa scrive infatti di essere «molto dispiaciuta di non essere in grado di prendere gli onori alla Colonel's Review di quest'anno. Vi prego di trasmettere le mie scuse a tutto il Reggimento». Ma aggiunge: «E comunque confido di essere in grado di rappresentarvi nuovamente molto presto».

Tra una settimana
La principessa potrebbe apparire per un saluto nel giorno del compleanno del Re

Ed è proprio quel «molto presto», scelto non a caso dalla principessa a suscitare ottimismo. Anche perché tra una settimana a Londra si festeggia il compleanno ufficiale di Carlo III: per antica consuetudine, da 260 anni, il re festeggia un compleanno ufficiale a giugno dopo quello effettivo il giorno di nascita. È il Trooping the Colour con l'affaccio al balcone di Buckingham Palace dei Windsor. Ed è chiaro che se per rivedere Kate coinvolta nella vita pubblica dei Windsor occorrerà attendere l'autunno, resta la pur remota speranza di vederla il tempo di un saluto al balcone, al compleanno del re. La nomina di Kate a Colonnello delle Irish Guards era arrivata proprio al Trooping the Colour 2023 e lei, Kate, si era affacciata vestita di verde con un trifoglio, omaggio all'Irlanda.



Un anno fa La principessa del Galles, il giorno della nomina a Colonnello delle Irish Guards (*Afp*)

In ogni caso, dopo la lunga assenza per il cancro, ormai la prospettiva di rivederla operativa tra qualche mese è in effetti non più così lontana.

E Kensington Palace fornisce un raro aggiornamento sulla sua salute, assicurando che «sta riprendendosi a casa, grata del tempo e della privacy che le viene concessa».

Enrica Roddolo

Il ricatto alla 12enne Poi la violenza sessuale e il video in una chat

L'inchiesta a Modena. La denuncia partita dai genitori

È probabile che il video stia ancora girando in alcune chat tra minorenni di Modena e provincia, inconsapevoli che, oltre a condividere l'orrore, stanno commettendo un grave reato. Le immagini raccontano gli abusi ai danni di una ragazzina di appena 12 anni. Vittima del suo stesso fidanzatino, di qualche anno più grande. Sarebbe stato proprio lui a pretendere, contro la volontà della ragazza, una prestazione sessuale. Minacciando che altrimenti l'avrebbe lasciata. Ma non si sarebbe fermato qui. Mentre la ragazzina veniva costretta a subire gli abusi, un coetaneo riprendeva la scena. A fare da sottofondo al video le risatine di chi ha filmato tutto con il proprio telefonino.

Ma finita la violenza ne è seguita un'altra. Il video è stato infatti postato nella chat del gruppo di amici dei due giovani. Da qui sarebbe stato girato ad altri conoscenti e, magari, sta rimbalzato da una chat all'altra. Gli inquirenti temono che possa essere diventato addirittura virale, arrivando persino a persone estranee alla cerchia di amici. Proprio per questo indaga anche la Polizia Postale, a caccia di chi lo ha condiviso, ma anche per arginare l'amplificarsi della violenza ai danni della ragazzina.

La richiesta di aiuto
Il fidanzato finito sotto accusa. La ragazzina si è confidata con lo psicologo della scuola

Gli abusi si sarebbero consumati circa due settimane fa nei pressi della stazione delle corriere di Vignola, in provincia di Modena. Sono stati i genitori della ragazza a rivolgersi alla polizia, dopo che la 12enne si era confidata con uno psicologo della scuola che frequenta. A seguire sono state avviate le indagini della Squadra Mobile di Modena, guidata da Mario Paternoster, che ha già acquisito il video degli abusi ed è risalita all'identità del fidanzatino e dell'amico che riprendeva la scena. Anche loro sono minorenni, avrebbero 15 e 16 anni.

La polizia ha già consegnato un prima informativa alla Procura per i minori di Bologna che indaga attenendosi al massimo riserbo, per tutelare soprattutto la vittima degli abusi. Anche se il video non lascerebbe alcun dubbio su come siano andati i fatti. E, chiaramente, si indaga anche su chi quel filmato lo ha condiviso e forse continua a condividerlo.

Colpisce che questa violenza avvenga qualche settimana dopo un analogo episodio denunciato sempre nel Modenese e che ha avuto come vittima sempre una 12enne. I fatti risalgono a inizio maggio. In quel caso la ragazzina sarebbe stata violentata in casa da due conoscenti di poco più grandi. Protagonisti sarebbero ancora una volta due minorenni di 15 e 16 anni.

Doveva essere una tranquilla serata tra amici. A casa della vittima era stata invitata anche un'altra ragazza. Ad un certo punto, in circostanze che sono ancora al vaglio degli inquirenti, i due giovani avrebbero violentato la 12enne. Era stata la vittima a confidarsi con i genitori che l'avevano accompagnata al Policlinico di Modena, dove erano stati riscontrati i segni della violenza. L'ospedale aveva poi informato la polizia.

Anche in quel caso c'è di mezzo un video. Lo avrebbe girato con il telefonino l'amica presente alla serata. Non si è capito se per documentare gli abusi o per altre ragioni da chiarire. Circostanze ancora al vaglio della Procura per i minori che indaga per violenza sessuale di gruppo.

Alfio Sciacca

Ferrara Portava a casa il figlio dalla disco



La vittima Marika Cucchiarini aveva 45 anni

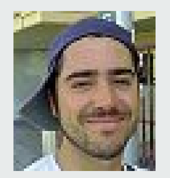
Tamponata e uccisa da un ubriaco

Marika Cucchiarini, mamma di 45 anni, è morta dopo essere stata coinvolta in un incidente, tamponata da un ubriaco al volante, nel Ferrarese, giovedì notte: era andata a prendere il figlio e altri amici fuori da una discoteca.

Le indagini

Abusi a Roma, le prime ammissioni del sospettato

«È vero, l'8 maggio mi trovavo alla Magliana». Quando i poliziotti del commissariato San Giovanni sono andati a prenderlo il 5 giugno scorso, Simone Borgese, messo alle strette, si è lasciato andare alle prime ammissioni. Proprio alla Magliana, infatti, quel giorno ha avvicinato e poi violentato la studentessa di 22 anni che, grazie alla sua denuncia immediata, lo ha fatto arrestare di nuovo. Quella del 39enne viene considerata una mezza confessione, ma anche un comportamento in linea con quello tenuto nel 2015 con gli agenti della IV sezione della Squadra mobile romana quando ammise di aver violentato sempre l'8 maggio una tassista che lo aveva accompagnato vicino all'abitazione del nonno a Piana del Sole, alla periferia sud della Capitale. Un copione, evidentemente, seguito dall'ex cameriere e poi operaio, come quello di telefonare a qualcuno e poi costringere le vittime a consegnargli il loro cellulare per nasconderlo nel portaoggetti dell'auto — in quel caso il taxi, l'ultima volta la vettura del patrigno —, parcheggiata in un luogo isolato da lui ben conosciuto. Posti dove nessuno poteva sentire le grida delle donne in balìa del violentatore. Ecco perché oggi come nel 2015, quando furono passati al setaccio i suoi movimenti in taxi per individuare altre aggressioni, la polizia ripercorre gli spostamenti di Borgese analizzando le celle telefoniche per ricostruire con il gps dove si sia recato il 39enne sospettato di essere un violentatore seriale — è sospettato di almeno altri due casi da quando è stato scarcerato nel novembre 2021 — per capire se siano gli stessi luoghi teatro di altri stupri. Anche se a tutt'oggi non è stato ordinato alla polizia di sequestrargli il telefonino o altri supporti informatici. Intanto, in attesa dell'interrogatorio di garanzia davanti al gip previsto per il prossimo 12 giugno, la sua avvocata ha deciso di rimettere il mandato e Borgese, ai domiciliari senza braccialetto elettronico a casa con la compagna sempre a Piana del Sole, controllato dai carabinieri, ha incaricato un nuovo legale che lo assisterà nell'iter giudiziario.



Accusato Simone Borgese, 39 anni, operaio (Ansa)

Rinaldo Frignani

dal nostro inviato
Alessio Ribaudo





Il punto
I drammatici attimi che hanno preceduto la tragedia del 31 maggio con i ripetuti tentativi fatti dai vigili del fuoco di raggiungere i tre ragazzi nel Natisone

«I ragazzi nel Natisone potevano essere salvati L'allarme sottovalutato»

Il legale del fratello di Cristian. I funerali di Bianca e Patrizia

PREMARIACCO (UDINE) «Dopo aver fatto ispezionare i luoghi sul Natisone, posso affermare che se i soccorsi fossero partiti immediatamente, dopo la prima telefonata fatta da Patrizia Cormos al 112, oggi i tre ragazzi sarebbero sani e salvi, con le loro famiglie». Gaetano Laghi, legale incaricato da Petru Molnar di tutelare la sua famiglia, punta l'indice sulla catena dei soccorsi che scattò, il 31 maggio, quando la piena del fiume travolse e uccise — a pochi metri dal Ponte Romano di Premariacco, nell'Udinese — le ventenni rumene Patrizia Cormos e Bianca Doros. Cristian Molnar, venticinquenne che le abbracciò forte sino all'ultimo istante, è ancora disperso.

«L'indagine della magistratura, innanzitutto, dovrà valutare quali richieste di aiuto fecero i ragazzi al telefono — prosegue — perché



Chi è
Gaetano Laghi, avvocato nominato da Petru Molnar, fratello di Cristian

L'avvocato
Sarà interessante sapere se Patrizia non abbia subito chiesto di fare intervenire l'elicottero

non vorrei che nei primi momenti ci sia stata di sottovalutazione del pericolo tale che poi non siano stati salvati in tempo».

I carabinieri di Udine, coordinati dalla procura, hanno già chiesto i tabulati, acquisito le quattro conversazioni telefoniche con i soccorritori e sequestrato lo smartphone di Patrizia che è stato recuperato nel fiume ancora funzionante.

«Sarebbe interessante sapere se Patrizia, già nella prima telefonata, abbia chiesto l'intervento di un elicottero — spiega l'avvocato — e lo dico perché i tre ragazzi erano conoscitori del posto e, sin da subito, potrebbero aver capito che non potevano salvarsi né semplicemente nuotando né con l'ausilio di altri mezzi come le corde».

L'avvocato Laghi va oltre: «Se così fosse sarei anche curioso di sapere perché l'elicottero si sarebbe alzato con qualche minuto di ritardo, anche alla luce del fatto che la conformazione dei luoghi della tragedia è davvero particolarissima».

Il legale vuole seguire molto da vicino le indagini. «Sono perfettamente consapevole che in questa fase — conclude Gaetano Laghi — la difesa della parte offesa ha poco margine ma se la procura dovesse ritenere a breve di svolgere un accertamento tecnico per valutare i contenuti del telefonino di Patrizia Cormos, allora chiederemmo di partecipare anche noi con un tecnico informatico di nostra fiducia».

Le indagini dei carabinieri di Udine, comandati dal colonnello Orazio Ianniello, vanno avanti a ritmo serrato con l'ascolto di tutti i testimoni oculari della tragedia. Sono state anche acquisite tutte le chiamate ai soccorritori e le rotte dei due elicotteri intervenuti.

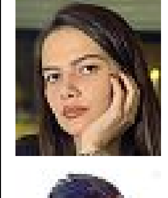
Il fascicolo aperto dalla procura ha, attualmente, come ipotesi di reato, l'omicidio colposo contro ignoti. «L'indagine prosegue nel più stretto riserbo», commenta il procuratore capo di Udine, Massimo Lia.

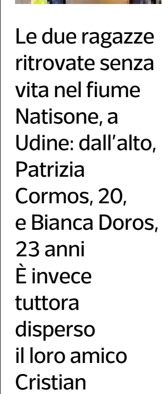
Intanto lungo il Natisone continuano le ricerche di Cristian Molnar, ancora disperso. Di lui, però, ancora nessuna traccia. A tarda sera, ieri, uno dei volontari, stravolto dalla fatica, ha spiegato: «È dura perché sino a oggi non abbiamo ritrovato nessun oggetto come il telefonino, il portafoglio o vestiti che ci possano aiutare a restringere il campo su un'area precisa; la vegetazione fitta e i fondali non aiutano ma non ci scoraggiamo e andiamo avanti».

La tragedia ha scosso la Romania e, ieri, a Tarna Mare c'è stata tanta commozione ai funerali di Patrizia Cormos e di Bianca Doros.

La scheda







Le due ragazze ritrovate senza vita nel fiume Natisone, a Udine: dall'alto, Patrizia Cormos, 20, e Bianca Doros, 23 anni
È invece tuttora disperso il loro amico Cristian Molnar

Bibbiano

Uccide il vicino e rischia il linciaggio dei parenti

Una discussione sul pianerottolo, una lite improvvisa sfociata in un omicidio a coltellate. E poi il tentativo dei parenti della vittima, una trentina di persone, di farsi giustizia da sé. È l'epilogo di una lite costata la vita ad un uomo di 61 anni residente a Bibbiano, nel Reggiano. Il presunto omicida, dopo essere stato bloccato dai carabinieri, ha rischiato il linciaggio, mentre veniva portato via, da parte di familiari e amici del 61enne. Sono circa le 23 di venerdì sera, quando Ilirjan Minaj, di origine albanese, sposato, una figlia, viene accoltellato a morte nella tromba delle scale di un condominio dove viveva la nipote, che era andato a trovare. Incrociando il 41enne Riccardo Stefani, pregiudicato, sarebbe nato un alterco, per motivi da chiarire, culminato con la coltellata. Quando, all'una di notte, il presunto omicida è stato portato fuori dal palazzo dai carabinieri che intanto l'avevano arrestato, la vedova e la figlia, con una trentina di persone, hanno cercato di linciarlo. Stefani è stato però portato via su una «gazzella».

Da Aosta a Cuneo

Ritrovato il bambino sottratto dalla madre

Gli agenti lo hanno trovato nel dehor di un bar a Barge, in provincia di Cuneo, a 180 chilometri dal luogo del rapimento. Sta bene il piccolo di cinque anni che giovedì scorso era stato sottratto dalla madre di origine gambiana durante un incontro autorizzato ad Aosta dal tribunale per i minorenni di Torino. Il bambino è tornato dagli zii materni, in un comune valdostano, dove i magistrati dall'aprile 2023 hanno disposto il suo collocamento. L'avvocata della madre ha precisato che l'allontanamento era scattato dopo la segnalazione da parte degli zii di presunti maltrattamenti, che non erano stati «riscontrati nel corso della visita in ospedale». La squadra mobile della questura di Aosta, in collaborazione con quella di Cuneo, ha rintracciato madre e figlio venerdì sera. «È frastornato ma felice — ha detto all'Ansa la zia —. Quando mi ha vista mi ha abbracciata forte, dicendomi che la madre l'aveva portato via». Nei confronti della madre ancora nessun provvedimento cautelare, la sua posizione è al vaglio della Procura di Aosta.

Perseguitata dalle donne del clan «Devi sposare il nipote del boss»

Napoli, costretta a fidanzarsi a 13 anni. La denuncia 8 anni dopo: sei arresti

di **Luigi Nicolosi**

NAPOLI Privata di tutto. Anche dei sentimenti. «O stai con me o con nessun altro». Per sempre. Prima da fidanzati a 13 anni, poi da sposi. Il nipote del capoclan aveva deciso: quella ragazza che mai lo aveva amato sarebbe stata sua. La vittima era però determinata a ribellarsi e quando, per l'ennesima volta ha provato a troncare il rapporto, la zia dell'ex si è fatta avanti: «Riconciliatevi entro tre giorni o dovrai assumertene le responsabilità e prendere le conseguenze». Il panico l'assale. Di lì in avanti altri due anni di inferno, puntellati da un tentativo di suicidio, fino alla svolta: la denuncia alla polizia.

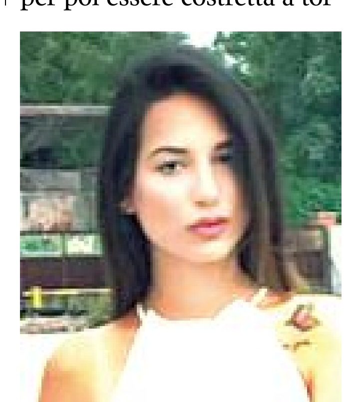
È una storia di camorra «tribale», quella che arriva dal centro storico di Napoli, dove una ragazzina appena tredicenne incontra nel 2016 Davide Buonocore, nipote del capozona del clan Contini, Roberto Murano. I due conversano per qualche giorno su WhatsApp e subito scatta il pressing del rampollo: regali costosi e corteggiamento asfissiante. Stefania Palumbo, zia del giovane e moglie del boss, decide di intervenire e convince la ragazzina: «È un bravo ragazzo, puoi fidarti». Invece è una trappola e inizia un incubo lungo quasi otto anni e spezzato soltanto giovedì scorso dalle indagini della Squadra mobile, che ha arrestato l'ex fidanzato aguzzino, lo zio boss e la moglie, ma anche la figlia di questi ultimi, Anna, e altre due donne, cognate di Murano. Tutti sono accusati di atti persecutori aggravati dal metodo mafioso. I primi tre, difesi dall'avvocato Domenico Dello Iacono, hanno respinto gli addebiti, non convincendo però il gip ad attenuare la misura cautelare.

La ragazza, proveniente da una famiglia di onesti lavoratori, l'8 maggio scorso chiede aiuto allo Stato: «Davide — ha raccontato — è sempre stato violento. Mi aggrediva almeno dieci volte a settimana». Dopo alcuni mesi la ragazzina trova la forza di allontanarsi, per poi essere costretta a tornare sui suoi passi dopo il lockdown. I ricatti proseguono nel 2022. La vittima stavolta tronca per sempre il rapporto. È decisa. L'ex allora le installa, a sua insaputa, un Gps nell'auto: «Mi disse che avrebbe seguito ogni mio passo». Ma Buonocore pensa anche alla sua «carriera» da aspirante boss e nel maggio 2023 anni partecipa a una faida tra cosche, con tanto di sparatoria, per la quale viene subito arrestato. Il problema si riversa sulla ex, costretta dai parenti di lui ad avere rapporti telefonici con il detenuto. La situazione precipita ad aprile, quando l'ex ottiene i domiciliari. La giovane donna viene perseguitata con dei profili falsi su TikTok: «Mi scriveva di aprire la porta e nel frattempo lo sentivo gridare dal balcone». L'ultimo atto del dramma va in scena la notte tra il 7 e l'8 maggio, quando Buonocore, dopo aver appreso che la ex aveva una nuova relazione, si presenta sotto casa: «Ha inveito contro di me, umiliandomi come donna». A quel punto il rampollo si dilegua e pochi istanti dopo un commando di giovani in sella a degli scooter circonda il palazzo. Il giorno dopo è il capoclan a intervenire a suo modo: minacciando i parenti della ragazza. Un tentativo disperato, neutralizzato dalla querela che la ragazza aveva già firmato.

L'ex fidanzato
Davide Buonocore, 28 anni, è il nipote del capoclan



Il boss
Roberto Murano, 52 anni, è lo zio di Davide Buonocore



La cugina
Anna Murano, 30 anni, figlia di Roberto, boss dei Contini



Napoli La polizia pattuglia la zona della Duchesca nei pressi della stazione (Ansa)

L'analisi

di **Roberto Saviano**

SEGUE DALLA PRIMA

Per la cosca la ragazzina è un trofeo da esibire, costretta a dire sempre sì

I Contini, il codice d'onore e le regole imposte ai giovani

Frutto di miseria e ignoranza, starete pensando. Magari fosse così, potrebbe esser facilmente risolto l'orrore di queste spose ragazzine. Non è banale frutto d'ignoranza bensì una logica ben precisa che ha a che fare con la prassi aristocratica e feudale, prender mogli bambine, far matrimoni tra vergini per creare sodalizi, unire patrimoni, in questo caso mostrare che il giovane rampollo di una famiglia in ascesa «si piglia chi vuole». Quando Davide Buonocore la nota, inizia a bombardarla di messaggi su WhatsApp, vuole che sia la sua ragazza e presto sua moglie. Lei lo respinge come si allontana chi non si conosce, chi è troppo grande, lui è un ventenne e lei 13enne come dicevamo e in più lei sa che lui è *«i miez a via»*, di «mezzo la strada», ossia appartiene al sistema.

Ma la famiglia di Davide Buonocore viene messa a parte della sua passione e preme perché lui riesca a conquistarla: regali, appostamenti continui e poi dediche in radio, regali, e ancora appostamenti. Mariarca cede e inizia una relazione con lui. Sta male si taglia, ha nausee continue e depressioni, ma Davide è rampollo dei Contini, uno dei cartelli che ha fondato l'ultima alleanza di camorra, l'Alleanza di Secondigliano. Suo zio è Palli Palli, ossia Roberto Murano, e Murano non è altro che il braccio operativo di Nicola Rullo, e Rullo è il capodecina di Edoardo Contini, l'uomo che decide chi vive e chi muore sul suo territorio. Mariarca conosce questa catena e la teme. Per questo dirà, una volta trovato il coraggio di denunciare: «Ho provato a innamorarmi di lui, ma non ci sono riuscita».

Buonocore insiste, «o con me o con nessuno», ma a leggere le indagini lui non è mai solo, pratica questo rituale ossessivo e di minacce insieme alle zie, ai cugini, a tutta la sua famiglia. Ma perché la famiglia è così solerte nel sostenere la sua ossessione? Perché non lo persuade a lasciar stare una ragazza che non lo vuole? Beh probabilmente perché una relazione iniziata e molto sbandierata, proclamata, non può finire per decisione della donna. Questo indebolirebbe Davide Buonocore e quindi la sua famiglia. Quando lei decide di interrompere la relazione partono le minacce. L'organizzazione entra tutta in questa relazione, al punto che la zia di Davide si presenta davanti alla ragazza e inizia la sua lettura dei fatti, le dice che «sua madre ha architettato il fidanzamento con Davide per sfruttarlo economicamente» e che quindi ora se lei si sottrae tutti ne avrebbero pagato le conseguenze.

La reazione di Mariarca passa attraverso il corpo, non riesce a reggere, ha compreso la minaccia o lei torna con Davide o pagheranno i suoi fratelli, la sua famiglia tutta. Torna a casa e la madre stessa non può far altro che dirle di provare a ritornare con lui. Mariarca non regge, si sottrae alle sue carezze, prova ad avvelenarsi, sa che non può legarsi a qualsiasi altro ragazzo, lo ucciderebbero. Letteralmente. Non è una metafora, nel senso che lo minaccerebbero o gli renderebbero la vita impossibile, lo ammazzerebbero. Allora Mariarca stringe una relazione con un altro ragazzo di Sistema, un ragazzo armato, anche lui della paranza di Contini che sa tenere il segreto e in ogni caso saprebbe difendersi. Il suo nuovo ragazzo va a fare una «stesa» (ossia sparare in aria e sui palazzi per segnare il controllo di un territorio o minacciare rivali) con Davide e finiscono insieme in carcere. Altro incubo, lei deve fare video messaggi per lui, è la sua richiesta: in carcere i Contini gli fanno arrivare un piccolo smartphone.

Dai 13 ai 18 anni Mariarca è costretta ad essere la fidanzata di Davide, poi denuncia e questa storia ora è qui, nota. Quello che è accaduto a Mariarca è esattamente una prassi comune che subiscono le donne prescelte dai principi delle organizzazioni criminali, i principi perdenti, quelli che non riescono ad ottenere nulla se non con l'intimidazione, abituati ad avere cose e persone perché «appartengono» a una famiglia. Non solo: in questa fase il clan Contini deve tenere a bada i ragazzini, sono loro il problema principale della camorra, i ragazzini che sparano, trafficano e vogliono comandare, i Contini li arruolano, gli danno autonomia, ma mai li pongono ai vertici, non possono permettersi che Davide — uno di quelli che tiene a bada i ragazzini — perda la faccia e l'autorevolezza perché la sua donna l'ha mollato, peggio su TikTok, mentre lui non ha autorizzato la fine del rapporto, e lei invece mostra di stare con un altro mettendogli «le corna, lo scuorno in faccia».

Questa terribile storia è storia di potere camorristico che macina la vita delle persone, di una ragazzina tredicenne che si è vista sequestrata senza letteralmente poter porre resistenza, ma il coraggio ora l'ha sottratta all'orrore.

La polemica

Sergio, ad Rai: Bortone era da licenziare Scurati: falsità

«Serena Bortone doveva essere licenziata per quello che ha fatto e invece non è stata licenziata, non è stata punita. L'11 di questo mese rappresenterà le sue tesi e valuteremo. Ma certamente a nessun dipendente di nessuna azienda sarebbe consentito dire cose contro l'azienda per la quale lavora». Aggiungendo che Antonio Scurati aveva scelto di non andare in onda «perché non veniva pagato». Così l'amministratore delegato della Rai, Roberto Sergio, intervistato alla Festa del *Foglio*, sulle polemiche nate dopo il caso di Antonio Scurati, con il suo monologo sul 25 aprile che doveva essere trasmesso dal programma *Chesarà*, condotto proprio da Bortone. Replica lo scrittore: «Smentisco categoricamente l'affermazione dell'ad della Rai secondo la quale io non avrei partecipato al programma perché "non venivo pagato". È semplicemente falsa». Le affermazioni di Sergio hanno fatto insorgere l'opposizione con il senatore Pd Francesco Verducci che parla di «frasi semplicemente vergognose» mentre il sindacato interno Usigrai le definisce «inaccettabili». Sulla candidatura di Lucia Annunziata alle Europee, l'ad della Rai ha detto che la giornalista aveva già deciso di entrare in politica quando scelse di lasciare l'azienda. Sergio ha poi confermato che sarà il prossimo direttore generale della Rai al fianco del nuovo Giampaolo Rossi. «Non c'è nessun problema» ha commentato. Circa i talent, ha dichiarato di voler fare pressing su Fiorello perché torni a lavorare in Rai al più presto. Mentre su Carlo Conti ha detto che «è sempre stato un mio candidato e farà un ottimo Sanremo». Per l'ad infine Telemeloni non esiste: le opposizioni hanno ottenuto il giusto spazio. «Teleopposizioni la chiamerei, piuttosto». Sergio è tornato anche sul tema degli ascolti: «Siamo i leader. Sulla prima serata diamo 7 punti a Mediaset da gennaio di questo anno e 5 punti considerando l'intera giornata». E alla domanda se "Discovery" cambierà gli equilibri del mercato televisivo: «Non credo ci sia il duopolio. C'è una grande offerta lineare, la Rai è leader di questa offerta, siamo un servizio pubblico, Mediaset è un gruppo commerciale. Non vedo il livello di concorrenza».



Giornalista Conduttrice di Che Sarà, Serena Bortone è alla Rai dagli anni '90

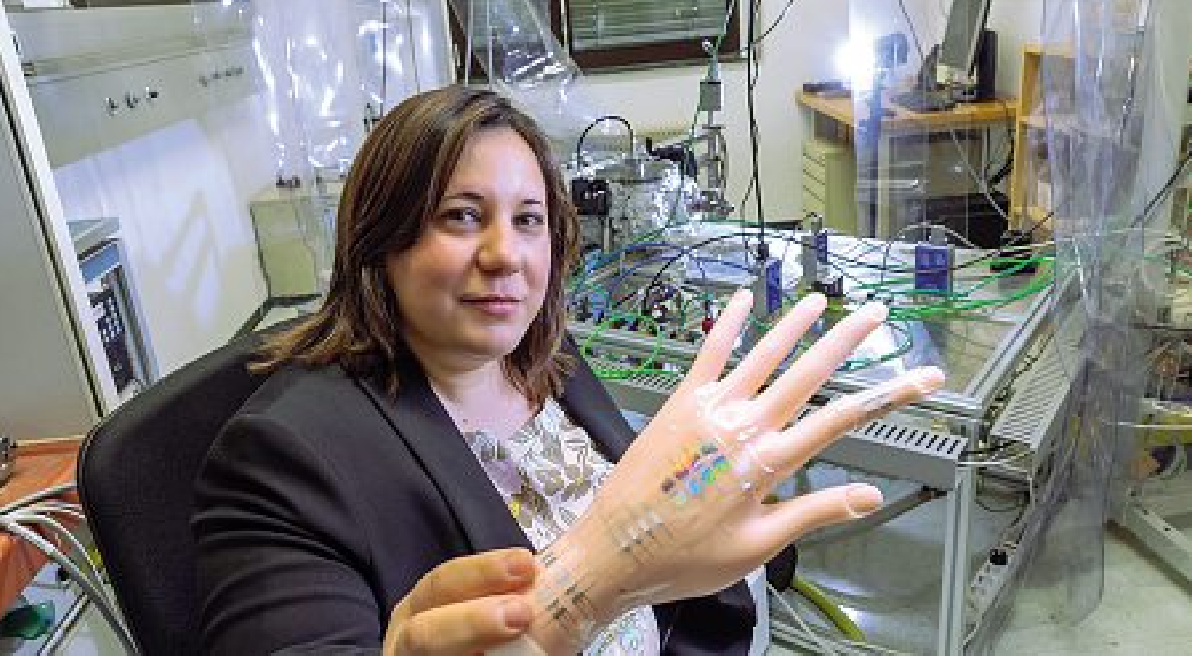
A. Bac.

Il personaggio

di **Rosarianna Romano**

«Ho inventato protesi hi-tech sensibili al caldo e al freddo E torno in Italia a fare ricerca»

La scienziata Coclite: «Dopo 20 anni all'estero ho scelto Bari»


Gli studi Anna Maria Coclite ha studiato e fatto ricerca per tre anni anche al Mit di Boston. Poi è stata 11 anni a Graz *(foto Lughammer)*

«Sarà possibile restituire la sensazione tattile e la percezione del caldo e del freddo ai pazienti che hanno perso gli arti». Anna Maria Coclite, 41 anni, è il «cervello di ritorno» che, dopo quasi vent'anni all'estero nelle più importanti università del mondo, ha scelto di stare nella sua città, Bari. E con lei ha portato, oltre a tutte le competenze maturate fuori, anche macchinari e laboratori in grado di spostare la sua ricerca dal Politecnico di Graz, in Austria, al capoluogo pugliese.

Coclite, la sua carriera dov'è cominciata?

«Mi sono laureata e dottorata all'università di Bari, al dipartimento di Chimica. Poi sono stata per tre anni al Mit di Boston. E 11 anni, dal 2013 al 2024, prima come ricercatrice e poi come professoressa associata, al Politecnico di Graz, in Austria».

Università in cui ha sviluppato la sua ricerca sui sensori, vero?

«All'inizio abbiamo lavorato sui materiali che poi hanno costituito i sensori, indipendentemente da una applicazione. Poi nel 2016 ho vinto l'Erc Starting Grant, che ha finanziato le mie ricerche con un milione e mezzo di euro, dando grande impulso al nostro studio».

La cui casa, adesso, sarà l'Università di Bari.

«Sì. Siamo concentrati nel trasferire tutte le attrezzature al dipartimento di Fisica di Bari».

Quali possono essere le applicazioni concrete di questi sensori?

«Si potranno realizzare protesi identiche agli arti anche nella sensibilità della pelle. Oppure i sensori potrebbero essere utilizzati per creare guanti ultrasensibili, da usare in chirurgia».

Il prossimo step?

«Mi piacerebbe fondare una startup e commercializzare questo tipo di sensori».

Una ricerca cominciata all'estero e poi trasferita nella sua città. Che sensazione ha provato?

«Ho sempre sognato di tornare nell'università dove ho studiato. Non sono mai andata via pensando di voler rimanere tutta la vita all'estero. Ma dovevano crearsi le condizioni per il mio rientro».

Vale a dire?

«Ogni pezzo del puzzle è andato al suo posto quando il dipartimento di Fisica di Bari è stato l'unico al Sud a ottenere il riconoscimento di Dipartimento di eccellenza dal ministero dell'Università e della Ricerca. Questa nomina ha permesso anche di avere fondi per attrarre cervelli dall'estero. Me compresa».



Ho sempre sognato di tornare nella Università dove ho studiato. Non volevo rimanere tutta la vita fuori, ma si dovevano creare le condizioni per poter rientrare



Si potranno realizzare strumenti identici agli arti umani. Oppure sensori che potrebbero essere utilizzati per guanti speciali, da usare in chirurgia

Cosa vuol dire essere un «cervello di ritorno»?

«Fare esperienze in altre università è fonte di arricchimento. Non perché all'estero si facciano cose migliori. Ma perché un ricercatore acquisisce un bagaglio di esperienze più ampio. Ma ciò che è interessante è poter riportare a casa queste competenze».

La sua figura potrebbe essere un esempio per molte donne. La presenza femminile nel contesto delle materie scientifiche è minoritaria. Come si può contrastare questo andamento?

«La presenza femminile è minoritaria in tutti i dipartimenti di Fisica, anche all'estero. E in generale lo stesso vale per tutte le materie Stem (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica, *ndr*). Per questo sarebbe necessario andare nelle scuole, già dalle medie, per mostrare esempi concreti a dire alle ragazze che un futuro da ricercatrice può essere realtà».

Ha mai riscontrato difficoltà?

«No, perché non sono ambienti chiusi. Ma le difficoltà ci sono. E quando le donne sono davvero poche, questo vuol dire che tutti gli incarichi cadono su quelle poche».

Dove si vede in futuro?

«Mi vedo dove sono adesso, all'Università di Bari. È da qui che sono partita ed è qui che dovevo arrivare».

L'ULTIMO **LIBRO**

«Dalle classifiche dei libri venduti la pura letteratura è scomparsa Uno scrittore allo Strega girava con le lastre per racimolare voti»

Antonio Franchini, editor e autore: «De Crescenzo e Eco vittime dei critici. Pennacchi è tra i migliori»

di **Aldo Cazzullo** e **Roberta Scorranese**

Antonio Franchini, in un Paese come l'Italia che santifica la figura della madre, lei scrive un romanzo, «Il fuoco che ti porti dentro», il cui incipit è: «Mia madre puzza». Perché?

«Mia madre era un grande personaggio, simile a un personaggio letterario: impetuosa, tracimante, rumorosa. Incoerente, mi ricorda l'incoerenza di certi politici oggi. Una donna piena di difetti, ma a suo modo potente, come la protagonista di un romanzo. Ecco perché io, da scrittore, più che mia madre ho raccontato il suo personaggio. Che ha la forza della finzione, superiore alla realtà».

Dopo una lunga carriera in Mondadori, da nove anni lei è direttore di Giunti. Gian Arturo Ferrari, il decano dell'editoria italiana, l'ha indicata come suo erede. Ci dica allora: come si riconosce un grande romanzo?

«È sempre più difficile. Ve lo spiego con un aneddoto. Mauro Covacich una volta mi disse: "Ma tu ce lo vedi Kafka che va in libreria a presentare La metamorfosi?". Questo per dire che un tempo lo scrittore aveva un'aura sacrale oggi perduta. In tanti casi si ritiene più interessante il racconto di quello che uno ha scritto, rispetto al libro stesso. È l'epoca della comunicazione, sì, ma se dovessimo nominare uno o due libri che hanno resistito agli ultimi dieci anni trascorsi, sarebbe facile per voi?»

Proviamoci: un titolo?

«*Canale Mussolini*, di Antonio Pennacchi».



Libri e lotta Una delle passioni di Antonio Franchini è il jujutsu brasiliano, arte marziale che pratica da anni *(foto Getty)*

Com'è nato il titolo?

«Antonio diceva: "Quel canale si chiama Mussolini perché l'ha fatto Mussolini, se lo aveva fatto uno del Pd avrebbe avuto un altro nome". Quando un romanzo è forte, non deve temere i pregiudizi».

Lei è noto per aver trovato alcuni tra i titoli più belli degli ultimi anni, ad esempio «La solitudine dei numeri primi» di Paolo Giordano.

«Quella frase era contenuta nel romanzo. A volte basta leggere con attenzione».

Un altro libro italiano che resiste all'usura del tempo?

«*Vite di uomini non illustri* di Giuseppe Pontiggia. E il perché fosse un capolavoro, me lo spiegò proprio Ferrari in poche parole: "Sono ritratti di persone comuni che nascono e muoiono senza aver fatto niente di speciale". È questa essenzialità che ne costituisce la grandezza. Quando la gente ha bisogno di sentirsi raccontare un mucchio di palle perché non riesce a vedere la bellezza delle cose fondamentali, allora nasce la letteratura consolatoria».

Chi vincerà lo Strega?

«Azzardo: Donatella Di Pietrantonio».

Lei è stato definito «il signore dello Strega».

«Sciocchezze. Quella è una vittoria corale. Come editore ne ho vinti undici, poiché "partecipo" dal 1991».

Perché ora non concorre con il suo romanzo?

«Perché l'idea che a una certa età io rivendichi per me quei successi conquistati negli anni con le case editrici mi pare ripugnante».

Cosa si fa per vincere lo Strega?

«C'era quello scrittore che andava in giro mostrando le sue lastre diagnostiche per sottolineare la salute precaria e racimolare voti...».

Liti?

«Ricordo i battibecchi tra Aldo Busi e Rossana Ombres; ma parliamo di intellettuali veri. Busi, per esempio, è stato uno che ha saputo mettere i propri demoni al servizio del lavoro creativo».

Non tutti ricordano che Alessandro Barbero, prima di diventare famoso come divulgatore, ha vinto lo Strega con un romanzo.



Amici Antonio Franchini insieme con lo scrittore Mauro Corona, che ha pubblicato numerosi romanzi con Mondadori

«E quel romanzo, *Bella vita e guerre altrui di mr. Pyle, gentiluomo*, non è stato il solo esercizio letterario di Barbero. Che non è un autore facile, anzi. I suoi libri hanno una complessità che, curiosamente, risulta accessibile, anzi, è proprio la sua complessità che lo rende popolare».

Perché gli autori di gialli e di noir spesso preferiscono non concorrere, anche se sono scrittori raffinati?

«Purtroppo in Italia ancora oggi, anche dopo esempi rilevanti come Andrea Camilleri, uno che scrive gialli si sente in un ghetto. Cosa assurda, poiché l'idea di romanzo è cambiata, e il noir si può benissimo contaminare con altri temi. Pensiamo solo a *Il nome della rosa*».

Ferrari non pensa che Eco sia stato un grande scrittore. Lei?

«Che cosa è *Il nome della rosa* se non un riuscito compendio tra il giallo, la storia e la semiotica? Eco ebbe il coraggio di sdoganare tutti i generi ritenuti inutili, dal fumetto al giallo, ma nei suoi appunti annotò: "Non mi perdonano di aver scritto un romanzo come fosse un articolo de *l'Espresso*". Erano gli Anni Ottanta, la letteratura italiana era molto conservativa, la trama era sospettata di collusione con la narrativa di consumo».

Altre vittime di un pensiero critico intransigente?

«Pur essendo i suoi libri molto importanti nel bilancio della Mondadori, Luciano De Crescenzo non trovò mai posto se non nella Varia».

E oggi?

«Oggi io sfido a trovare nelle classifiche più di quattro libri, tra italiani e stranieri, che possano dirsi puramente letterari».

La letteratura vera è scomparsa dalle classifiche?

«Mi pare evidente o, comunque, quello che si vende è altro. E un editore deve pensare anche alle vendite. Ma è diventato difficile anche trovare nuovi talenti, perché oggi nelle scuole di scrittura gli aspiranti autori vengono presentati in gruppo a editori e agenti. Un "pitch" collettivo, in cui loro si devono raccontare in poche parole. Un tempo venivano da me, che ho un certo metro di giudizio. Ma se oggi devi farti notare sia da noi, sia dagli agenti letterari, sia dagli esperti di comunicazione, è comprensibile che la natura stessa del "talento" si stia trasformando in qualcosa di più sfaccettato».

Siamo più o meno conformisti di tanti anni fa?

«Io sinceramente credo che oggi un capolavoro come *Lolita* difficilmente sarebbe pubblicato. Lo stesso vale per *A sangue freddo* di Truman Capote. Ma è lo spirito del tempo: la mia generazione ha capito tardi che autori come Rea, Cassola, Bassani, Soldati erano grandi scrittori, perché fino agli Anni Ottanta su di loro era caduta la scure dell'avanguardia. Per il Gruppo '63 Bassani era "la Liala della letteratura"».

Ci sono in ogni stagione talenti che, a causa dello «spirito del tempo», rischiano di passare sottotraccia?

«Sì, anche "letteratura" è un termine ampio e ci sono ottimi scrittori che scelgono di scrivere per il cinema o per la televisione di qualità».

Lei preferisce Pavese o Fenoglio?

«Fenoglio, ma con fatica; perché ho amato molto anche Pavese».

Il predominio Mondadori-Rizzoli allo Strega è ormai tramontato?

«Parlano i dati: sempre più case editrici medio-grandi si piazzano ai primi posti. Ma è naturale: il mercato editoriale è cambiato. Oggi i temi sono molti di più; pensate a quelli legati alle donne. Vedo vivacità negli editori più piccoli».

Ferrari ha indicato lei; ci dica ora lei chi sarà il suo erede.

«Non potendo dire Giulia Ichino che lavora con me, dico Carlo Carabba».

Ci sarà mai un «ultimo libro» nella storia umana?

«Nella serie tv *Ai confini della realtà* c'è un misantropo felice solo tra i libri. Quando una catastrofe lo rende l'ultimo sopravvissuto, entra in una biblioteca e gioisce. Ma gli si rompono gli occhiali e non può leggere. Morale: i libri esisteranno fino a quando saremo in grado di leggere e scrivere».

Chi è

- Antonio Franchini è nato a Napoli nel 1958. Da 9 anni è il direttore editoriale Narrativa e Saggistica di Giunti
- Ha lavorato per quasi trent'anni alla Mondadori, ha lanciato best seller come *La solitudine dei numeri primi* di Giordano o *Gomorra* di Saviano
- Scrittore, è nella cinquina finalista al Premio Campiello con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio)

«Con Mandelli e mia moglie ho fatto pace dopo anni di liti Fiorello mi ha tolto dal buio»

Il comico: «Ho un po' di talento, ma ho avuto tanta fortuna»

di **Renato Franco**

ITALIANI — FABRIZIO BIGGIO



Attore Fabrizio Biggio, 50 anni. Negli ultimi due anni è stato al fianco di Fiorello a «Viva Rai2!» con Mauro Casciari. Il programma è terminato lo scorso 10 maggio e l'anno prossimo non andrà in onda. Biggio è stato scelto da Fiorello in un momento della carriera in cui non stava lavorando: «L'unica cosa che serve davvero in questo mestiere è trovare qualcuno che crede in te»

Due colpi di fulmine: Valentina De Ceglie, la moglie, e Francesco Mandelli, l'altro idiota. La vita di Fabrizio Biggio ruota intorno a due persone con cui ha litigato ferocemente — è stato separato dalla moglie 3 anni e mezzo, dall'amico per 7 — e con le quali poi ha ritrovato l'idillio: «Gli stessi problemi che avevo con mia moglie li avevo con Francesco: ero io il problema, non loro. Ma lo capisci dopo. Mi ha aiutato l'analisi: quando cambi te stesso, cambi anche il mondo intorno a te».

Partiamo dall'inizio: mamma francese, papà pugliese.

«Sono nato a Firenze e cresciuto a Scandicci, ma ho imparato prima a parlare il francese e poi l'italiano. Mi chiamavano il francesino perché avevo una erre moscia tremenda, tanto che a un certo punto mi sono messo a fare esercizi allo specchio per cercare di eliminarla. E ci sono riuscito. Però da piccolo sono stato bullizzato dagli italiani perché ero francese e bullizzato dai francesi perché ero italiano».

Oggi si scoprono tutti bullizzati, pure lei?

«Giuro. Lì per lì non te ne rendi conto ma era così. Facevo parte di un gruppo di nerd sfigati e c'era un ragazzo che ogni volta che mi vedeva mi tirava 60 pugni sul braccio, un male cane».

La scuola?

«Brillante fino alle medie, ero il primo della classe. Al liceo classico ho avuto un crollo, pensavo già ad altro: lì ho incontrato Martino Ferro, il mio compagno di banco con cui abbiamo scritto anche *I soliti Idioti*. All'epoca ci piaceva scrivere e mettere in scena piccoli show che mandavamo con delle vhs alle reti locali».

Sognava già di fare l'attore?

«In realtà io volevo fare lo scenografo. Per diversi anni ho lavorato nei teatri come tecnico audio e video, ma soprattutto mi piaceva costruire: avevo preso da mio nonno che era ingegnere e in cantina aveva qualunque tipo di attrezzo. Passare da tecnico a scenografo però non è facile, e io ho fallito miseramente».

E come arrivò l'occasione da attore?

«Per caso. Il padre di Martino insegnava italiano e conduceva un programma in cui parlava di scuola su Canale 10, una rete locale toscana. Lui faceva la parte seria e mi affidò la parte più spigliata del programma».

Il programma era «La zanzara in classe».

«Era una specie di *Striscia la notizia* per le scuole, mi presentavo vestito da supereroe negli istituti dove toglievano la ricreazione ai ragazzi. Cose così. Alla fine il mio amico Martino mi convinse a mandare un best of del programma a Mtv. Mi chiamarono a fare un provino che andò malissimo, però li avevo fatti ridere anche se non era quello lo scopo».

L'hanno congedata con il classico «le faremo sapere»?

«Per due mesi silenzio di tomba e allora disegnai una striscia di vignette in cui raccontavo la mia storia, un ragazzo che aspettava una chiamata di Mtv che non arrivava mai. Alla fine mi presero».

Pure vignettista?

«Il mio primo lavoro è stato il fumettista per un rivista di caccia e pesca, 50 mila lire a vignetta. Le portai anche a Staino che mio padre conosceva, e lui fu sincero: guarda, lascia stare».

Non voleva fare l'attore eppure…

«La mia è una carriera piena di casualità, mi ha sempre aiutato l'entusiasmo degli altri. Sono un po' remissivo, quando non mi capita niente non lotto, ma aspetto. Non ho la spinta a spaccare tutto, pur amando questo mestiere. Insomma un po' di talento ce l'ho, qualcosa so fare, ma ho avuto anche fortuna».

A Mtv ha conosciuto la sua futura moglie e Mandelli, con il quale siete diventati I Soliti Idioti: in effetti il caso l'ha aiutata parecchio.

«I miei due grandi amori, è stato per entrambi un colpo di fulmine».

Con Francesco come è andata?

«Abbiamo capito subito che avevamo la voglia di raccontare il mondo nello stesso modo, quando scrivevamo insieme respiravamo l'idillio, la prima volta sul set era come se lo facessimo da sempre, abbiamo avuto, da subito, un'intesa incredibile».

E con Valentina?

«Faceva la producer e mi sono innamorato appena l'ho vista. In quel periodo presi la mia prima casa a Milano e senza saperlo ho scoperto che lei abitava a due portoni dal mio. Se non è un caso questo! Lei era molto corteggiata e io nascondevo il mio amore perché non volevo unirmi alla massa. Ma dopo un anno è crollata».

A cavallo del 2010 arrivò il clamoroso successo dei «Soliti Idioti». Lei quanto idiota si sente?

«Molto. In senso positivo. Del resto ce lo siamo detti da soli che siamo idioti. Un po' di idiozia — nel senso di leggerezza — nella vita ci vuole. Lo diceva anche Battiato: *Vivere non è difficile potendo poi rinascere. Cambierei molte cose, un po' di leggerezza e di stupidità*. Io e Francesco trattiamo con grande empatia e affetto le maschere che abbiamo portato in scena. Raccontiamo, esagerandolo, anche quello che in fondo siamo tutti noi».

Vi siete mai sentiti volgari?

«Noi no, ma ci hanno fatto sentire volgari per il personaggio che ha avuto più successo nei nostri film: è vero che Ruggero dice parolacce in continuazione, ma gli altri nostri personaggi non sono scurrili. Lui però andava raccontato così, incarna la tipologia di certi anziani che sono più dissacranti dei giovani. Andava dipinto così. Non poteva dire *che cavolo*».

Con Valentina vi siete lasciati dopo il primo film.

«Per me era un periodo di grande scombussolamento, ero fragile, non perché volessi fare chissà che, ma quel successo mi aveva smosso delle cose dentro, non capivo più chi ero. Provavo una grande sofferenza, un grande dolore e pensavo: a me il successo non dà felicità. Ho fatto anche un disegno per ricordarmi un momento particolare: stavo camminando per strada, triste, quando vedo passare un autobus con la mia faccia enorme. La guardavo e mi dicevo: non me ne frega niente, voglio altro. Lì ho capito quali valori contano nella vita. Il lavoro, il successo, il denaro — che per carità serve — sono importanti, ma la felicità viene solo dai rapporti umani. Oggi mi interessano solo quelle 7 o 8 persone che mi rendono felice».

Vi sposerete quest'estate.

«Sono 23 anni di fatto che stiamo insieme, il giorno dei suoi 50 anni visto che non sapevo cosa regalarle ho pensato che ci volesse una cosa grossa. Così ho spacciato il matrimonio per un regalo. E devo dire che ha funzionato alla grande».

Dopo aver litigato con sua moglie ha litigato anche con Francesco. Quale è stata la madre di tutte le liti?

«*La Solita Commedia* andò malissimo anche se per noi è il film più bello che abbiamo fatto. In quel periodo litigavamo per qualsiasi cosa, lo chiamai e ci vedemmo a un baretto. Gli vomitai addosso tutto, come in una storia d'amore. Non ci siamo più visti per 7 anni».

C'era una cosa in particolare che gli rimproverava?

«In realtà sono io che oggi rimprovero a me come ho gestito il rapporto con lui. Io ero remissivo e lui si prendeva lo spazio che gli lasciavo, non mi sentivo rispettato: le incomprensioni piccole diventano enormi se non parli. Oggi parliamo di tutto».

Chi ha fatto il primo passo?

«In realtà lui continuava a cercarmi, io ero molto più rigido. Per me era tutto chiuso, mi aveva fatto soffrire e non volevo più vederlo. Un giorno ci ha cercato uno sponsor per uno spot ed entrambi abbiamo detto sì. Significava che eravamo pronti. Ci siamo visti con un po' di imbarazzo, ci siamo chiesti scusa, ci siamo abbracciati, ci siamo fatti un gran pianto e ci siamo detti tutto».

Siete stati due volte a Sanremo.

«Morandi ci chiamò nel 2012. Portammo sul palco un matrimonio omosessuale con Gianni che officiava, l'Arcigay ci contestò per la macchietta dei gay, ma noi prendevamo in giro un tic, non i gay in quanto tali».

Poi siete tornati, in gara come cantanti, nel 2015 con Carlo Conti: un'esibizione abbastanza agghiacciante a rivederla oggi.

«Sì, in effetti non è stata una bella esibizione, eravamo intimoriti, dovevamo essere meno impostati. Il vanto è il testo del brano, per il resto meglio lasciar perdere: mi sono esercitato tre mesi per quella canzone e l'ho pure stonata».

Per un periodo il suo telefono ha smesso di squillare, è sparito dai radar: come si è sentito?

«Avevo detto tanti no e piano piano vieni dimenticato e smettono di chiamarti».

Perché diceva no?

«Avevo sofferto troppo, per carattere facevo fatica a stare in questo mondo così impegnativo, avevo la mia nicchia di *Stracult* su Rai2 e stavo bene. Ero felice, senza stress. Quando poi ho iniziato a non lavorare più un lato di me godeva a non fare un cazzo dalla mattina la sera… Mia moglie (la chiama già così) mi è stata vicina in maniera incredibile: le sarò grato per sempre, non mi ha mai fatto pesare niente».

Poi è arrivato Fiorello.

«Non mi telefonava nessuno, ero finito nel dimenticatoio, lo spauracchio di tutti gli artisti. Rosario mi ha capito subito, a lui non interessava se era da un po' che ero sparito. Mi diceva: devi capire che sei bravo — mi viene da commuovermi a pensarci, davvero —, ha creduto in me. L'unica cosa che serve in questo mestiere è trovare qualcuno che crede in te».

«Viva Rai2!» è finito. Ora che progetti ha? Sa glielo chiedo così magari capiamo anche cosa fa Fiorello…

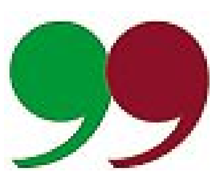
Ride. «Lui naviga a vista, davvero aspetta la prossima idea. Io ho progetti e proposte, ma mi sento come quando ho finito il liceo: e mo che faccio?».



I personaggi Mandelli e Biggio nei panni di Ruggero e Gianluca De Ceglie



Coppia mattutina Fiorello e Biggio, conduttori del programma Viva Rai2!



I Soliti Idioti
Noi due volgari? Ma no, i nostri personaggi non sono scurrili, l'unica eccezione è Ruggero: dice parolacce a raffica, ma incarna la tipologia di certi anziani dissacranti

Dal papà di Bobo
Il mio primo lavoro fu il fumettista per una rivista di caccia e pesca, 50 mila lire a vignetta. Portai i disegni a Staino, mio padre lo conosceva: mi consigliò di smettere

Chi è

- Fabrizio Biggio è nato il 27 giugno 1974 a Firenze, da padre pugliese e madre francese. Nel 1997 conduce su Canale 10 di Cecchi Gori Group un programma sulla scuola chiamato «La Zanzara in Classe». Quindi approda a Mtv dove conosce Francesco Mandelli
- Biggio e Mandelli sono protagonisti della sitcom «I soliti idioti» tra il 2009 e il 2012. Quindi arrivano i due film omonimi. Quest'anno è uscito «I soliti idioti 3 - Il ritorno»
- Insieme hanno partecipato due volte anche al Festival di Sanremo (2012 e 2015)

PIANETA 2030 il festival

IL FUTURO NEL MARE

DALLA POSIDONIA ALL'EOLICO FLOTTANTE, LE IDEE DI SVILUPPO NEL GIORNO DEGLI OCEANI

di **Valeriano Musiu**

Un incendio sta bruciando l'oceano. La causa è l'aumento delle temperature dell'acqua, spinte dal riscaldamento globale. L'effetto è lo sbiancamento dei coralli. Un segnale d'allarme lanciato da questi organismi viventi che, stremati dal calore, si sbarazzano delle alghe che li nutrono (e li colorano). Finendo per morire. «Il fenomeno è sempre più frequente. Ma dobbiamo ricordare che esistono metodi scientifici per ricostruire le barriere coralline». Ha esordito così, in Triennale a Milano, Paolo Galli, ordinario dell'Università Bicocca.

L'occasione per affrontare questi temi è l'ultimo appuntamento di *Pianeta 2030 - il Festival*, che si è concluso ieri celebrando la Giornata Mondiale degli Oceani. Direttore scientifico del Marhe Center, che dal 2009 ha una sede alle Maldive per studiare come proteggere i mangrovieti, Galli ha poi ricordato l'importanza di tutelare e ripristinare tutte le realtà apparentemente slegate da noi: «Le mangrovie, grazie alle loro radici immerse nell'acqua, sono una barriera naturale contro uragani e tsunami. Oltre a essere un ecosistema vegetale ricco di biodiversità». Altri esempi di queste realtà sono le aree di riproduzione degli squali balena, citati da Ginevra Boldrocchi della One Ocean Foundation, o le distese di plancton fluttuante mostrate dalla biologa marina Marta Musso.

Parlare di oceano significa prendere consapevolezza del fatto che, nel nostro pianeta, tutto è collegato: «Per quanto ci sforziamo, conosciamo solo una parte del mare, che è profondo come la nostra anima», osserva Davide Carrera, apneista che punta a battere il record mondiale di immersione sotto i 136 metri: «Mi colpisce molto osservare lo stato dei nostri fondali, dove le popolazioni dei pesci diminuiscono e le praterie di posidonia scompaiono». Ancorate sul fondo del mare, le posidonie sono un rifugio per gli animali e producono parte dell'ossigeno che respiriamo. La loro importanza è stata sottolineata nel videoservizio sul progetto ForestaBlu di Coop, tra l'isola di Bergeggi e la costa ligure, per la rimessa a dimora di queste piante, minacciate da inquinamento, reti a strascico e ancoraggi selvaggi.

Sul problema delle reti fantasma sono intervenuti i fratelli Marco e Andrea Spinelli: «Si calcola che ogni anno venga perso quasi un milione di tonnellate di reti da pesca, che poi rimangono sul fondo e soffocano tutto ciò che sta sotto la superficie dell'acqua».

A impegnarsi per contrastare l'inquinamento dei mari è anche Rekeep. L'azienda, attiva nella gestione ed efficientamento degli immobili, ha lanciato il progetto Fishing for litter in partnership con la startup Ogyre, che collabora con le piccole comunità di pescatori per ripulire gli oceani: «Abbiamo l'obiettivo di raccogliere 11mila tonnellate di rifiuti di plastica dal mare in due anni e ne abbiamo già raccolti duemila», racconta soddisfatta Eleonora Santoro, head of innovation & Esg di Rekeep, sul palco con Antonio Augeri, co-fondatore e ceo di Ogyre. Le acque del mare, però, sono anche l'elemento perfetto per la crescita dell'eolico galleggiante, che entro il 2050 crescerà del 30% l'anno. Ne è convinto Alessandro Concialini, senior vice president Floating Offshore Wind Fincantieri: «Il mercato arriverà a valere fino a 120 miliardi di dollari. In Italia abbiamo le competenze per affrontare questa sfida cruciale per la decarbonizzazione».

Progetto MaRHe

Genova studia le mangrovie

Da aprile l'Acquario di Genova, nell'ambito di un progetto coordinato dall'Università Bicocca, ha inaugurato un'area con una vasca che riproduce una porzione di mangrovieto. Uno studio che potrebbe portare a scoprire nuove molecole per il settore cosmetico e farmaceutico. *(val. mus.)*



Sott'acqua Immersione nelle grotte sotterranee: lo scatto dell'americano Martin Broen è stato premiato al World Water Day Photo Contest 2024

Il commento

Devastiamo fiumi e coralli, dovremmo ispirarci ai castori

di **Edoardo Vigna**

Dai castori ai coralli. E ritorno. Si spera. Dalla costruzione delle dighe create dagli ingegnosissimi roditori, veri ingegneri capaci di modificare l'ambiente rispettandolo, alle grandi barriere-organismi intorno all'Australia (o alle Maldive), distrutte dalle condizioni di vita create dall'uomo. Con l'auspicio, tutt'altro che garantito, della loro riedificazione.

Nella parabola emersa dal Festival di *Pianeta 2030* – l'inserto del *Corriere* dedicato a natura, clima e sostenibilità – c'è tutto ciò che riguarda il rapporto dell'uomo con il globo che abita: è lì in mezzo, tra edificazione e devastazione, che oscilliamo noi *Sapiens*. Come castori siamo capaci di realizzare strutture straordinarie: l'ha ben spiegato il filosofo dell'evoluzione Telmo Pievani. Ma sembriamo ingegneri impazziti. Prometei dell'Antropocene ormai fuori controllo. Dominiamo la nostra Era, però tutto modifichiamo a nostro uso, consumo e somiglianza. E così emettiamo gas serra come non ci fosse un domani (come se non ci interessasse, in effetti), diamo sgasate al riscaldamento globale e friggiamo i coralli in mari bollenti e acidi.

Solo che senza queste preziose e variopinte barriere, che collassando si sbiancano, viene a mancare un quarto delle specie tutt'intorno, privando di mezzi chi vive di pesca. A catena, l'intero habitat delle coste finisce sotto il rullo di alluvioni, cicloni e innalzamento dei mari.

Poiché tutto si tiene. Sempre. Soprattutto questo è emerso, nei giorni di Festival, cominciato il 5 giugno – Giornata Mondiale dell'Ambiente – e terminato ieri, giorno degli Oceani. Attraverso voci molteplici: scrittori e scienziati, architetti e imprenditori, medici e divulgatori, dal premio Nobel per l'Acqua Andrea Rinaldo all'attrice e regista Isabella Rossellini, qui nelle inconsuete vesti di etologa, autrice della miniserie "Green Porno".

La consapevolezza comune c'è: urge accelerare nella transizione ecologica, a cominciare da quella energetica verso le fonti rinnovabili, per spezzare – o almeno rallentare – il riscaldamento globale. In molti hanno indicato quelli che per loro sono "canarini climatici": come gli uccellini che i minatori portavano sottoterra nelle gabbiette perché erano i primi a cadere, vittima dei gas invisibili e inodori, segnalatori innocenti di allarmi per l'uomo che per il loro sacrificio si potevano mettere in salvo in tempo.



In difesa

I "canarini climatici" lanciano molti allarmi. Siamo utenti, consumatori, elettori: uniamo i punti di forza per il pianeta

Ora i campanelli sono sempre più numerosi. Gli eventi estremi, certo, dalle alluvioni alle siccità. Ma ce ne sono di più macroscopici. Il delta del Mekong, in Cambogia, che si sta trasformando in un lago salato, dato che nella parte finale l'orlo è diventato troppo basso rispetto al mare.

Le mangrovie che fungono da barriera per le coste del Bangladesh ,boccheggiano. E la Grande Barriera Corallina Australiana: un'area come l'Italia che sta vivendo un nuovo, enorme sbiancamento di massa (il 54%, nel 2014-17 aveva raggiunto il 56%).

Canarini inequivocabili. Le (re)azioni possibili ci sono: i coralli possono essere ricostruiti (entro certi limiti) e le mangrovie difese (per il Mekong è già tutto più difficile). È nel nostro interesse. Siamo tutti utenti (di forniture di energia, di servizi pubblici), consumatori (capaci di scegliere i prodotti più coerenti con il rispetto dell'ambiente e ignorare gli altri) e cittadini forti di un diritto di voto. Possiamo unire tutti questi punti di forza. Ma servirebbe l'ingegnosità dei castori rispettosi del Pianeta. Castori sani di mente.



& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Luigi Ferrarella**

MIGRANTI, ANCHE MORTI VERSO UN PORTO «SICURO»

Va bene che quelli che affogano nel Mediterraneo sono i più «vinti» tra tutti i «vinti»: senza nome (sconosciuto), senza volto (consumato), senza storia (ignota) e senza diritti, manco quello di essere riconosciuto almeno scarabocchio fra «tutti gli uomini che passano sui fogli del mondo come scarabocchi» (Baglioni). Ma neanche i pacchi postali deperibili vengono trattati come i cadaveri (in acqua da chissà quanti giorni di chissà quale naufragio) avvistati in zona Sar libica dall'aereo di una ong, 11 recuperati dalla Geo Barents e 1 dalla Ocean Viking: navi poi spedite dal Viminale — in base al decreto Piantedosi sotto minaccia altrimenti di fermo amministrativo — come «porto sicuro» una a Genova (1500 km in 5 giorni di navigazione con 11 cadaveri in cella frigorifera tra 165 soccorsi) e l'altra a Carrara (1000 km). Fino ieri alla parziale concessione — il trasbordo almeno delle salme di Geo Barents su una motovedetta della Capitaneria per lo sbarco a Lampedusa — che il Viminale si è affrettata a giustificare «esclusivamente per ragioni umanitarie», non sia mai che si dubiti che «il porto sicuro è prerogativa del ministero dell'Interno». Giá il 7 marzo la Sea Watch 5, con il cadavere di un 17enne pakistano a bordo, si era vista assegnare come porto Ravenna, prima di ottenere la grazia di attraccare a Pozzallo. Ma dei pesci si ha ormai anche la (assuefatta) memoria breve.

lferrarella@corriere.it

di **Lorenzo Salvia**

TURISMO, OLTRE I RECORD C'È IL SOVRAFFOLLAMENTO

È stato accolto con grande soddisfazione il record che l'Italia ha registrato l'anno scorso nel settore del turismo con 451 milioni di presenze. Giusto, perché parliamo di una delle voci più importanti della nostra economia e dietro quei numeri ci sono posti di lavoro che tengono in piedi intere comunità. Celebrato il successo, però, è necessario farsi qualche domanda per andare al di là di una logica dei record un po' muscolare e poco lungimirante. Chiunque viva in una delle nostre città d'arte, che in Italia sono quasi tutte, o si prepari a partire per il mare o la montagna è ormai costretto a fare i conti con quello che gli esperti chiamano over tourism, il sovraffollamento. Un problema che, dai convegni per addetti ai lavori, è entrato nella vita reale al punto che si sta diffondendo la tendenza di scegliere mete di «seconda fascia»: meno affollate di quelle famosissime e quindi più godibili anche se meno belle. Invece di chiederci quanti turisti scelgono l'Italia, dovremmo cominciare a interrogarci su dove vanno e quando arrivano. La vera sfida è portarli dove oggi sono ancora pochi, fuori dal «turisdotto» Venezia-Firenze-Roma che nonostante tutto fa ancora la parte del leone. E farli arrivare anche fuori dai periodi canonici dell'alta stagione. In parte sono processi già in atto ma non riescono a tenere il passo di una crescita che promette di continuare anche quest'anno. Il rischio è trasformare i pezzi pregiati del Paese più bello del mondo in luoghi invivibili non solo per i residenti ma anche per i turisti. A quel punto, dopo i residenti, anche i turisti potrebbero traslocare altrove.



Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Elezioni L'Europa dei padri era fuoco e anima, non ubbie e codicilli regolamentari: lo ricordi chi va ai seggi

IL DIRITTO DEL FUTURO

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Il «rullo compressore tedesco» aveva spianato il Vecchio Mondo e ne aveva distrutto i confini geografici e psicologici. In quel buio 1941 che ancora non lasciava intravedere l'alba, Spinelli e i suoi compagni pensarono che una simile tabula rasa potesse essere il terreno condiviso sul quale costruire un edificio più grande, mai nemmeno vagheggiato nei lunghi secoli che avevano visto gli europei scannarsi. E non ci girarono attorno: «Il problema che in primo luogo va risolto (...) è la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani», scrissero nel loro Manifesto («Per un'Europa libera e unita»), rischiarando il cammino a quella «sovranità europea» di cui, ancora giorni or sono, ha parlato il presidente Mattarella (bersaglio, sol per questo, di qualche sconsiderato attacco da campagna elettorale).

Pubblicato poi clandestinamente nel 1944, il Manifesto di Ventotene, ai nostri giorni uno dei testi più citati e forse meno letti, è un poderoso concentrato di radicalità, innovazione e preveggenza su cui si tende a sorvolare. Si pensi al giudizio sulla Società delle Nazioni, antesignana dell'Onu e dei suoi fallimenti, della quale appare dimostrata «l'inutilità anzi la dannosità» senza una forza militare «capace di imporre le sue decisioni». Si colga l'ansia verso una «forza armata europea» che sostituisca gli eserciti nazionali come condizione «per un saldo Stato federale». Si veda l'ispirazione sociale ugualitaria ma al tempo stesso lontana da ogni dogmatismo dispotico che umili il talento dell'individuo di creare benessere per sé e per gli altri. Tanti nodi attualissimi.

Mai come in questa stagione la nostra patria continentale è a un bivio. Fattori esterni di straordinaria gravità ne hanno messo e ne mettono a dura prova la resilienza, a cominciare dal pericolo che la guerra ibrida di Putin si spinga fin nei nostri seggi. Jean Monnet sosteneva che «l'Europa si farà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni apportate». Gli ultimi quattro anni sono stati un terribile test per istituzioni che si trovano ancora in una condizione assai lontana da quella, di forza sovrana implementata da cessioni sempre maggiori di sovranità nazionali, auspicata da Mario Draghi anche di recente. E tuttavia l'Europa, pure così incompiuta, ha saputo rispondere nell'interesse degli europei, come ha ricordato su queste pagine Milena Gabanelli assieme a Simona Ravizza e Alessandro Riggio. Con la negoziazione unica, per evitare la competizione tra Stati sui vaccini durante la pandemia. Con 952 milioni di dosi distribuite a fine 2021, derogando al principio secondo cui la Sanità è ancora competenza degli Stati membri. Col bazooka economico che solo per l'Italia ha significato 730 miliardi di titoli di Stato rastrellati dalla Bce e poi la cornucopia del Pnrr, per la quale ci si domanda d'essere capaci di spendere con criterio e tempismo.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



La lezione di Spinelli
Pubblicato clandestinamente nel 1944, il Manifesto di Ventotene ai nostri giorni è uno dei testi più citati e forse meno letti

Ma tutto questo può non bastare. Perché l'Europa, soprattutto per appassionare i suoi cittadini di domani (23 milioni di ragazzi stanno votando per la prima volta) dev'essere capace di restituire loro il senso della grande avventura. A tal fine può giovare la lettura di un volumetto uscito da poco per Solferino con la prefazione di Ferruccio de Bortoli: «Ritorno alle origini». Accanto al Manifesto di Ventotene, ecco un campione dell'antifascismo liberale come Churchill che a Zurigo nel 1946 invoca un «benedetto atto di oblio»: voltare le spalle agli orrori del passato e guardare al futuro superando odi e vendette (Dio solo sa se non ne abbiamo ancora bisogno dalle nostre parti). Uno statista cattolico come De Gasperi che ammonisce sulla necessità di armarsi per «salvaguardare l'indipendenza nazionale». Un padre della Germania libera come Adenauer che, nel 1951, ci mette in guardia sull'eterna tendenza «panslavista» della Russia ad espandersi: memento che pare scritto oggi.

Quest'Europa non dev'essere terra d'azzeccagarbugli poliglotti: narra passioni antiche e nuove. Coi suoi eroi contemporanei, come la parlamentare inglese Jo Cox, uccisa perché contraria alla Brexit, o il sindaco antisovranista di Danzica, Pawel Adamowicz, ammazzato perché vagheggiava una Polonia «porto aperto al mondo». E con le sue miserie, come gli scandali delle lobby e le quinte colonne filorusse. Ma il romanzo europeo può esistere solo come romanzo collettivo. Il cui primo atto creativo è alla portata di ciascuno: perché consiste nell'andare a votare, onorando così chi ha speso la vita per permetterci di farlo.

LA BATTAGLIA SI SPOSTA NEL CIELO

IL NUOVO COLONIALISMO INVADE LO SPAZIO

di **Paolo Benanti** e **Sebastiano Maffettone**

Una volta guardare il cielo e le stelle era la base di riflessioni sul desiderio (*de siderum*) e sul destino delle nostre vite o del nostro viaggio. Ora in quei luoghi sta avvenendo una rivoluzione silenziosa e implacabile. Secondo le fonti ufficiali abbiamo in orbita una vera folla di oggetti: il cielo sopra di noi è infatti popolato da 12.897 tra satelliti e altro tipo di apparecchi. Tra i grandi protagonisti di questa corsa spaziale c'è la Starlink di Elon Musk, che da sola ha oggi nello spazio 5.874 satelliti e prevede di voler arrivare a 40.000 nei prossimi anni. Quali cambiamenti apporterà tutto ciò alla strategia degli stati impegnati nella politica globale? La prima risposta a questa domanda la si può cercare riflettendo sul senso della geopolitica.

La geopolitica riguarda essenzialmente i modi e le forme con cui gli stati si contendono spazi terreni liberi. Spazi come quelli del continente americano dopo Colombo o quelli del continente africano all'alba del colonialismo, che potevano essere contesi dagli attori forti della politica internazionale.

Carl Schmitt, che in ambito geopolitico è l'autore di riferimento, chiarì questo concetto nel suo famoso libro del 1958 su «Il nomos della terra». Schmitt, in effetti, guarda non senza nostalgia al *nomos* della terra che nella sostanza corrisponde al dominio eurocentrico. Oggi, la fine sempre più evidente di quel modello è sotto i nostri occhi. L'Europa non è il luogo in cui si trovano i grandi protagonisti della politica internazionale, e non ci sono più spazi liberi da conquistare sulla terra. E la geopolitica, come detto, riguarda proprio gli spazi liberi. Il conflitto terreno è quindi meramente redistributivo, si tratta di scosse di assestamento per così dire. Cui manca l'elemento essenziale della conquista competitiva.

Tuttavia, spazi liberi da conquista esistono ancora. Solo che non sono più sul nostro pianeta. Sono piuttosto spazi extraterrestri, del tipo di quelli popolati dai satelliti con cui abbiamo iniziato questo articolo. Come mostra con efficacia il diffondersi del diritto spaziale che sempre più diventa un capitolo fondamentale del diritto internazionale. Già dal 1958 — il primo satellite, lo Sputnik sovietico fu lanciato nel 1957 — le Nazioni Unite cercarono di porre le basi per un «uso pacifico dello spazio extra-atmosferico». Si gettavano, in questo modo, le basi per un diritto spaziale, fortunatamente orientato alla pace con l'intenzione di «evitare l'estensione delle rivalità nazionali esistenti a questo nuovo dominio». Principi simili saranno poi affermati nei documenti successivi delle Nazioni Unite che regolano le attività delle nazioni in materia di esplorazione dello spazio extra-terrestre.

L'importanza del fenomeno è evidente in un'epoca in cui comincia a esistere anche un turismo extra-terrestre. Ma diventa drammaticamente rilevante anche alla luce delle nuove esigenze degli strumenti digitali. Le piattaforme, i cloud, il potere connesso alla comunicazione in sostanza, hanno bisogno di satelliti in orbita per essere veicolati.



I satelliti
Sono spesso posseduti da compagnie private, ma l'aspetto geopolitico sul controllo degli spazi è evidente

Da qualche tempo a questa parte le grandi società satellitari hanno poi fissato un obbiettivo primario per il loro futuro: il mercato degli smartphone. In quella che è definita da molti come una nuova «corsa allo spazio», si parte dall'assunto che i telefoni cellulari potrebbero operare via satellite senza bisogno di connessione wi-fi. Cosa questa che implicherebbe una vera e propria rivoluzione tecnologica e proprietaria. Questi satelliti, al momento, sono posseduti da compagnie private, ma l'aspetto geopolitico connesso al controllo degli spazi su cui insistono è evidente. L'abilità dei satelliti di fornire accesso a Internet indipendentemente dalle infrastrutture nazionali può minare il controllo che i governi autoritari esercitano sull'informazione. Se poi questi sono di una singola entità privata, SpaceX, e in particolare di Elon Musk, il tema solleva questioni di sovranità e potere geopolitico. La capacità di Musk di decidere unilateralmente l'attivazione o la disattivazione del servizio in aree di conflitto, come l'Ucraina, dimostra l'influenza significativa che le aziende private possono avere sulla politica internazionale.

Infine, questo modello coloniale dello spazio fa sì che la massiccia costellazione di satelliti Starlink contribuisce alla congestione orbitale, aumentando il rischio di collisioni, la generazione di detriti spaziali e impedendo ad altri paesi o aziende di fare lo stesso. Prima o poi ci sarà bisogno di un Carl Schmitt digitale che proporrà un *nomos* degli spazi.



LO DICO
AL CORRIERE

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

D-DAY

«Quanta commozione per la cerimonia in Francia»

La cerimonia svoltasi il 6 giugno scorso in Francia, a Omaha Beach, in occasione dell'80° anniversario del sanguinoso sbarco delle truppe alleate in Normandia, alla quale ha significativamente partecipato anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mi ha profondamente commosso. Dal 1971 al 1974 sono infatti stato il titolare del Vice Consolato d'Italia a Le Havre, con competenza su tale stupenda regione francese. Il 6 giugno di quegli anni avevano luogo nei tanti cimiteri, disseminati di croci bianche, colà esistenti, solenni celebrazioni, civili e religiose, delle migliaia di militari francesi, americani, inglesi e canadesi, colà caduti, in giovane età, per il ristabilimento della democrazia, dopo il triste periodo della barbarie nazista. Ad esse presi puntualmente parte, in rappresentanza dell'Italia, assieme alle più alte Autorità dei Paesi liberatori. A distanza di tanti anni, ancora mi commuovo.

Luigi Solari, Roma

SANITÀ LOMBARDA

«Da 500 a 99 euro: i costi diversi per una risonanza»

Sono una donna di 92 anni, il mio medico di base mi prescrive una visita ortopedica. Dopo numerose ricerche la prima data è settembre. Mi rivolgo ad un privato che mi riceve subito (al prezzo di 182 euro) e mi prescrive una risonanza magnetica. Incomincio la ricerca. Ecco i risultati, senza citare gli ospedali e le strutture a cui si riferiscono: 362 euro, 513 euro, 500 euro, 370 euro, 262 euro. Un amico mi suggerisce di rivolgermi al centro radiologico della provincia milanese. Telefono il 3 giugno e mi danno un appuntamento per il 7 alle 14,40 al prezzo di 99 euro. Sono indignata e stupita per la diversità dei prezzi.

A. D.

CURRICULUM

«I candidati conoscono una lingua straniera?»

Perché non ho letto un elenco dei candidati italiani alle Europee con il livello delle competenze linguistiche certificate (A - B - C)?

Stefano del Torso

Risponde **Aldo Cazzullo**

SE GIACOMO MATTEOTTI NON FOSSE STATO UCCISO



Caro Aldo,
in una risposta sull'atlantismo di Giorgio Almirante lei ha ricordato la sua frequentazione con Matteo Matteotti concludendo, testuale «... non è impossibile immaginare che da un senso di colpa fosse nata un'amicizia». Ed è partendo da questo che le vorrei rivolgere un quesito di storia controfattuale: e se quell'atroce omicidio non fosse avvenuto? Il 10 giugno è il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti a cui seguirono mesi di sbandamento all'interno dello stesso regime proprio per l'ondata emotiva suscitata. Benito Mussolini reagì il 3 gennaio 1925 rispondendo in parlamento con il famoso discorso che diede esplicitamente inizio alla dittatura. Il martirio di Giacomo Matteotti davvero anticipò, quindi, solo ciò che sarebbe ugualmente avvenuto? O la Storia, anche parlamentare, del nostro paese sarebbe stata diversa?

Mario Taliani

Caro Mario,
Se non fosse stato assassinato, Giacomo Matteotti sarebbe stato un leader naturale della socialdemocrazia europea. Se fosse stato vivo nel secondo dopoguerra, avrebbe potuto dialogare alla pari con figure come Clement Attlee e — per citare le generazioni successive — Willy Brandt, François Mitterrand, Olof Palme. Era rigoroso eppure pragmatico, dotato di una visione internazionale, competente in economia. Tra le sue molte responsabilità, Mussolini ha anche quella di aver privato il Paese di figure — il liberale Giovanni Amendola, il marxista eretico Antonio Gramsci, il socialista Giacomo Matteotti, il riformista Carlo Rosselli assassinato con il fratello Nello — che avrebbero contribuito a costruire un'Italia migliore. Il Duce ha distrutto una classe politica a suon di bastonate — si pensi solo ai cattolici: don Luigi Sturzo costretto all'esilio, Alcide De Gasperi in galera, don Giovanni Minzoni assassinato — per sostituirla con un ceto mediocre (tranne qualche eccezione come Giuseppe Bottai), ottuso e xenofobo, autoritario e violento, selezionato in base all'obbedienza e non all'intelligenza. Matteotti conosceva le lingue, sapeva studiare e approfondire, aveva scoperto le tangenti pagate al regime dalla Standard Oil, era una spina nel fianco di Mussolini. A proposito, colpisce che pure nei giorni del centenario ci sia qualcuno che scrive e sostiene che Mussolini con il delitto Matteotti non c'entra nulla. «Cosa fa questa Ceka? Cosa fa Dumini? Quell'uomo dopo quel discorso non dovrebbe più circolare!» gridò il Duce (e lo racconta il suo braccio destro Cesare Rossi). Matteotti fu ammazzato da Dumini e dalla Ceka; curiosamente, la polizia privata del capo del fascismo aveva mutuato il nome dalla polizia politica sovietica.

Italians



di **Beppe Severgnini**

Delusi? Scegliete il meno peggio

Se la passione politica fosse benzina, l'auto europea arriverebbe da Milano a Rivolta d'Adda (forse). È sconfortante la mancanza di entusiasmo che accompagna il rinnovo dell'Europarlamento. Si eccitano soltanto i candidati, e nemmeno tutti. Sostanzialmente, quelli che hanno un ideale e quelli che sognano un buon stipendio.

Il rinnovo della più grande assemblea democratica del mondo, dopo il parlamento indiano, provoca sbadigli. L'astensione, facile prevederlo, sarà alta. E non sarà un'astensione di protesta (sbagliata, ma almeno motivata). Sarà un'astensione menefreghista, la peggiore. La colpa è certamente dei leader, che hanno trasformato il voto europeo in un sondaggio nazionale: vedere le loro faccette sorridenti in televisione, sapendo che non andranno a Bruxelles e Strasburgo, è irritante. I partiti ci hanno messo del loro. Alleanze frettolose, personaggi improbabili o incartapecoriti, discussioni e litigi su quasi tutto. L'Europa? Se n'è parlato poco, quasi per dovere. Evito, a fatica, nomi e cognomi. A urne aperte non sarebbe elegante.

Se aspettate adesso un elenco delle prossime sfide europee, lo farò: malvolentieri, però. Sul *Corriere* abbiamo provato a spiegarle in tutti modi, e chi non ha capito è perché non vuol capire: la sicurezza comune, le frontiere e l'immigrazione, la politica industriale e quella ambientale, il rapporto con l'America e la Cina, i diritti individuali e le regole per l'intelligenza artificiale. Il Parlamento europeo conta, in queste materie. E sarà decisivo per scegliere la presidenza della Commissione, il motore del sistema.

Cosa aggiungere oggi, secondo e ultimo giorno di voto? Be': votate! È importante. Se non sapete chi è meglio, votate il meno peggio. Non c'è nulla di male (c'è chi ha sposato il meno peggio!). Scegliete i partiti che vi hanno irritato poco e mostrano almeno un vago interesse per l'Europa. Scegliete candidati non velleitari. Persone che conoscano i confini della Polonia, la popolazione della Germania e il ruolo di Jacques Delors (no, non è un centrocampista francese convocato per gli Europei). Se poi hanno qualche possibilità di essere elette, e impegnarsi a Bruxelles, tanto meglio.



LA VOSTRA FOTO

«Da qualche anno, con un gruppo di amiche, scegliamo un fine settimana della prima metà di giugno per andare a cercare la meravigliosa fioritura delle peonie selvatiche» ci scrive Elisabetta Moffa che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

EUROPEE

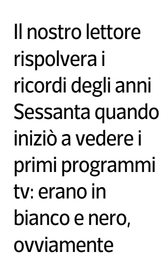
«Il mio appello per andare tutti a votare»

Sono un cittadino qualunque, vorrei fare un appello al popolo italiano sull'argomento in oggetto e spero che lei lo condivida. Dopo ieri, anche oggi si vota in Italia per rinnovare le istituzioni europee. Partecipare al voto è molto importante: possiamo misurare e condividere le nostre idee sulla convivenza dei popoli europei e difendere la nostra democrazia rappresentativa assicurando la libertà, la solidarietà e l'uguaglianza a tutti/e noi umani. Buon voto a chi mi legge.

Antonio De Matteo

La storia

«La tv in bianco e nero, pochi canali ma che nostalgia»



Il nostro lettore rispolvera i ricordi degli anni Sessanta quando iniziò a vedere i primi programmi tv: erano in bianco e nero, ovviamente prima c'era Carosello

Non pochi considerano gli anni Sessanta i più belli del secolo passato. Io sono tra questi, anche per via della televisione, della prima televisione coi programmi in bianco e nero. Niente bizze e comodità: i canali erano due, il volume, se volevi alzarlo perché basso, dovevi alzare le chiappe dal divano. Lo schermo, se brigolava, dovevi ingegnarti a farlo smettere facendo ruotare anche a sproposito le manopole. Ma, dopo il Carosello delle 20,30, tutti lì davanti, compresi i vicini di casa che non se la sentivano (ancora) di affrontare la spesa per l'acquisto del televisore. Erano i tempi in cui per una spesa del genere bisognava andare in banca e spiegare all'impiegato dello sportello (curiosissimo) il motivo dei prelievi. Pochi furono i telespettatori che non si persero «Il mulino del Po», «La Cittadella», «Le inchieste del commissario Maigret». E i volti degli attori inconfondibili: Tino Carraro, Alberto Lupo, Franco Volpi, Gino Cervi, Anna Pagnani. Se capitava d'estate, gazzosa fresca dei primi frigoriferi, oppure acqua del rubinetto addizionata con le bustine saline dell'Idrolitina o della Frizzina o della Cristallina. Se capitava d'inverno, stufette a gas coi vetri appannati. I bimbi si addormentavano, il gatto pure (a ciambella ai piedi della stufetta), i rintocchi delle campane della chiesa a ricordare che erano le ventidue: già troppo tardi per colpa della televisione. Colpa espiata a carissimo prezzo: sarebbe rimasta muta sino alla mandata in onda, alle diciassette del giorno dopo, della tv dei ragazzi. Insomma, televisione per quel tanto che bastava. Ma, se non fosse bastata, non sarebbero stati gli anni Sessanta ancora cari a tanti di noi.

Alex Prato

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di sabato 8 giugno è stata di 217.224 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

700 euro per l'ombrellone

Secondo un'indagine Codacons, affittare ombrellone e lettino nei lidi italiani quest'anno costa fino a 700 euro al giorno. I servizi balneari da Nord a Sud hanno subito rincari dal 3% al 5%.

La Lente

di **Sara Tirrito**

Cgia: il Trentino Alto Adige doppia la Calabria nel Pil pro capite

Lavoro e ricchezza, produzione e benessere. La Cgia di Mestre ha misurato il pil dell'Italia considerando la somma di beni e servizi finali generati dalle imprese — nazionali e straniere — presenti sul territorio. Il bilancio è che il nostro Paese produce 5,8 miliardi di pil, 99 euro al giorno per ogni italiano, inclusi neonati e ultracentenari. Due i piani di lettura del dato: come si declina nelle diverse regioni e in che modo ci consente di posizionarci rispetto all'Europa. Ancora una volta emerge un'Italia a due velocità, in cui il Trentino Alto Adige guida la crescita con 146 euro di pil pro capite giornaliero e Sicilia e Calabria arrancano generandone 60 e 58. Lo scenario è



euro Il prodotto interno lordo generato quotidianamente per ogni cittadino italiano, tutte le fasce d'età incluse

simile se si considera la produttività da lavoro, misurata confrontando il rapporto tra pil al netto delle imposte dirette e le unità di lavoro standard (Ula). Anche in questo caso il Trentino Alto Adige è in cima alla classifica con 253 euro al giorno per Ula, seguito dalla Lombardia con 251 euro. Milano e Bolzano in testa tra le province, Barletta e Ragusa le peggiori. Questi numeri non sono rosei rispetto al resto d'Europa. Siamo 12esimi tra i membri Ue per ricchezza giornaliera pro capite, quei 99 euro al giorno che in Lussemburgo valgono 336 euro, in Irlanda 266 e in Danimarca 179. Secondo Cgia l'Italia ha cominciato a perdere terreno circa 40 anni fa ed è stata sfavorita da un lato dal crollo del muro di Berlino, che ha ridisegnato gli equilibri economici europei, dall'altro da Tangentopoli, che ha indebolito le imprese a partecipazione statale. Oggi ci penalizza la carenza di grandi aziende e multinazionali, e nei mercati internazionali ci salva la rete di piccole e medie imprese.

Mercoledì la Fed decide sui tassi

Lagarde: la lotta all'inflazione non è ancora finita

La presidente della Bce, Christine Lagarde, con un post sul blog della Banca centrale europea, torna sulle ragioni dietro al taglio dei tassi di interesse dello 0,25%, annunciato giovedì 6 giugno. «A luglio 2022 abbiamo iniziato ad aumentare i tassi a un ritmo senza precedenti, di 4,5 punti percentuali in poco più di un anno. Siamo intervenuti con forza perché l'inflazione era aumentata decisamente troppo, con un picco del 10,6% a ottobre 2022», scrive Lagarde. Il rischio? Che le persone fossero indotte a credere che l'inflazione elevata rappresentasse «la nuova normalità», radicando l'alta inflazione «in modo permanente nell'economia». Grazie all'azione della Bce, l'inflazione invece si è ridotta al 5,2% a settembre 2023. Questo ha spinto Francoforte a mantenere i tassi fermi per 9 mesi. Oggi che l'inflazione si è dimezzata ancora, al 2,6% secondo le prime stime di maggio, la Bce ha inaugurato una «nuova fase», moderando il grado di restrizione della politica monetaria. «Ma la strada è ancora lunga. E non sarà una strada del tutto facile da percorrere», sostiene Lagarde. I tassi dovranno quindi restare «restrittivi finché sarà necessario per assicurare la stabilità dei prezzi su base duratura», spiega Lagarde. Nuovi tagli dei tassi? Solo se la Bce continuerà a riscontrare «un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo», un allentamento delle pressioni complessive sui prezzi nell'economia» e «se riterremo ancora altrettanto efficace la nostra politica monetaria nel contenere l'inflazione», assicura l'avvocata francese. Mercoledì prossimo, invece, toccherà alla Federal Reserve. Lo stesso giorno saranno pubblicati gli ultimi dati sull'inflazione americana, attesa stabile al 3,4%, mentre quella core, che esclude i prezzi dell'energia e dei beni alimentari, in lieve discesa dal 3,6 al 3,5%. Ancora lontana dal target del 2% della banca centrale Usa. Perciò, come anticipato dallo stesso presidente Jay Powell, i tassi di riferimento Usa dovrebbero restare invariati all'attuale 5,25-5,5%, livello fermo dal luglio 2023. Anche gli ultimi dati sui nuovi posti di lavoro creati a maggio (272 mila contro i 190 mila attesi, con retribuzioni orarie in aumento del 4,1% su base annua) sembrano chiudere le porte a un taglio dei tassi. L'attesa piuttosto è per le parole di Powell durante la consueta conferenza stampa.



Christine Lagarde, 68 anni, presidente della Bce dal novembre 2019

Giuliana Ferraino

Intervista

di **Nicola Saldutti**

«Dompé, il biotech italiano può competere nel mondo ma serve lavoro di squadra»

L'imprenditore farmaceutico: a Roma riuniti 100 scienziati internazionali

«La ricerca italiana, dobbiamo dirlo, è tra le più produttive. Farmaceutica e biotech stanno facendo un lavoro integrato internazionalmente ben superiore alle dimensioni che il Paese farebbe supporre». Sergio Dompé è convinto che «l'area delle scienze della vita sarà il settore che avrà lo



Il progetto
Spingere la ricerca dove c'è realmente bisogno, una quota va restituita al territorio

sviluppo maggiore nei prossimi trent'anni. E già ora è il settore con il maggior tasso di utilizzo del digitale e dell'intelligenza artificiale. Il vero punto cruciale è l'approccio internazionale».

I conti

Un gruppo da 912 milioni di fatturato, che esporta il 79% delle sue produzioni. Sede a Milano, laboratori a Napoli e stabilimento produttivo a L'Aquila. Un mondo, quello della farmaceutica che vede la presenza di regolatori nazionali, che hanno il compito delicato di garantire il rigore nei percorsi clinici ma che talvolta possono rivelarsi un limite allo sviluppo delle nuove frontiere se si muovono in ordine sparso.

Dompé è stato il primo gruppo a credere nelle possibilità degli studi del premio Nobel Rita Levi Montalcini, che con le sue ricerche a cavallo tra l'Italia e gli Stati Uniti individuò il Nerve factor growth (Ngf), una proteina che si è rivelata decisiva per la cura di una malattia rara e orfana. «Un lavoro che crediamo ci possa portare ancora più lontano. E' per questo che abbiamo pensato di riunire a Roma oltre 100 scienziati di tutto il mondo per fare il punto sugli studi, le esperienze cliniche, le ricerche sulle potenziali applicazioni a disturbi del sistema nervoso centrale». Scherza, ma non tanto, Dompè: «Quando abbiamo cominciato mi dicevano che ero un "Rusanivul", in milanese vuol dire spingere le nuvole. Adesso siamo riusciti a dimostrare la capacità di rigenerare nervi periferici per la vista. Ma c'è tanto altro che si può fare mettendo insieme conoscenze e infinita capacità di calcolo. Un po' come è accaduto con i vaccini Rna per il Covid. C'era da tanto tempo la piattaforma ma le tecnologie hanno consentito l'accelerazione. Anche l'Ngf è una scoperta del 1951. Ma l'evoluzione delle biotecnologie è impressionante. E l'Italia sta giocando in prima fila. Quando alla Dompé abbiamo iniziato nel biotech sembrava una strada pioneristica».

Il digitale

La corsa digitale e dell'Ai, prosegue «sono alleati preziosi come il livello di conoscenza del Dna. Importanti ma hanno anche un limite». Un limite? «Ricorda quando si studiava con la cartina muta la geografia: si vedevano i confini degli Stati e bisognava individuarli. Corretto, ma se poi vuoi andarci hai bisogno di micro-informazioni, dove sono fiumi, montagne, colline, che sulla cartina muta non si vedono. Hai bisogno di correlazioni. Esempio: un farmaco secondo lo schema del Dna funziona al 70% in un caso, ma magari funziona al 30% in un altro caso che non rientra in quello schema. Bisogna spesso arrendersi alla praticità».

L'incontro

A Roma l'incontro "From the Eye to the Brain" alla Galleria del Cardinale Colonna si terrà l'11 e il 12 giugno. Tra i partecipanti Thomas Sudhof, Nobel 2013 per i suoi studi sulle sinapsi, Barbara Hempstead, Preside della Weill Cornell School of Medicine ed Elliot Mufson, che al Barrow Institute in Arizona studia la relazione tra Ngf ed Alzheimer e Parkinson.

Al centro dei lavori la figura di Rita Levi Montalcini, la cui visione sarà al centro del meeting che coinvolgerà i massimi esperti al mondo per fare il punto sulle prospettive future dell'NGF Factor, lei che ha dimostrato la capacità di rigenerazione dei nervi periferici, ma questa è solo la punta dell'Iceberg e siamo sicuri che le prospettive future saranno importanti.



Presidente Sergio Dompé

Il mercato Usa

«L'area geografica più attiva restano gli Stati Uniti, dove sono presenti molti scienziati italiani. La leadership tra le autorità di vigilanza è della Food e Drug Administration, che ha un approccio di promozione dell'innovazione, molto collaborativo. Diventa una sorta di partner dove non ci sono ancora conoscenze consolidate. Un metodo di lavoro che comincia a funzionare anche in Europa e in Italia. Detto questo, sono grato di avere un sistema regolatorio autorevole, altrimenti ci sarebbe il far west». Ma qual è lo stato di salute della ricerca in Italia? «Molto avanzata, noi valiamo di più se riusciamo a connetterci, stand alone non andiamo da nessuna parte. Con tech e digitale, l'Italia può fare molto pur non avendo massa critica. Ma lo ripeto, serve un lavoro di squadra. E anche un gruppo come il nostro non può guardare nello specchietto retrovisore, servono saperi nuovi. Un lavoro che la Fondazione fa aiutando medici e ingegneri a formarsi. Quando si arriva in Formula 1 devi sapere che ripartire è difficile fin dal primo giro. Bisogna spingere la ricerca dove c'è realmente bisogno. Certo, la base è avere un quadro industriale e finanziario solido. Però c'è anche una quota che va restituita al territorio e alla società in cui lavoriamo e viviamo».

Il collocamento

Aramco, la corsa dei soci esteri



Mohammed bin Salman, principe ereditario saudito

L'Arabia Saudita ha collocato oltre la metà di azioni di Aramco messe in vendita per un totale di 11,2 miliardi di dollari a investitori stranieri, secondo quanto anticipato da Reuters. «Ci sono stati diversi ordini da Stati Uniti, Regno Unito, Hong Kong e Giappone», ha dichiarato una delle fonti all'agenzia. Aggiungendo che la domanda internazionale per la vendita di azioni secondarie è stata maggiore rispetto a quella per l'Ipo di Aramco nel 2019. Come risultato della transazione, più di 120 nuovi investitori internazionali si aggiungeranno all'azionariato.

Elettrodomestici
Germania, Miele vuole tagliare 1.300 posti di lavoro

Il produttore tedesco di elettrodomestici Miele, alle prese con un calo di domanda post-pandemico, prevede di tagliare circa un posto di lavoro su nove in Germania, più o meno 1.300 degli attuali 11.700.
La società, che ha la sua sede centrale a Gutersloh, nella Renania Settentrionale-Vestfalia, ha inoltre annunciato l'accordo di un nuovo contratto collettivo di lavoro con il sindacato Ig Metall che durerà dall'inizio di agosto 2024 alla fine di dicembre 2028 e prevede investimenti per 500 milioni di euro.
I licenziamenti per motivi aziendali sono fondamentalmente esclusi dall'intesa fino alla fine del 2027. Tuttavia, c'è una clausola: se la riduzione dei posti di lavoro non raggiungerà le aspettative, si potrà comunque procedere con i licenziamenti.
Per ridurre il personale, sono previsti, tra l'altro, indennità di licenziamento e regole per il pensionamento anticipato.
Dopo la crescita durante il periodo del Covid, quando le persone vivevano maggiormente gli spazi domestici, Miele ha visto scendere la domanda e nel 2023 il atturato è calato di oltre 400 milioni, a poco meno di 5 miliardi di euro. A livello mondiale, per l'azienda lavorano circa 22.700 persone.
Lo scorso febbraio, in un comunicato, il gruppo aveva ammesso di aver «risentito del crollo globale della domanda di elettrodomestici e del drastico aumento dei prezzi sul fronte dei costi» e di essere pertanto stato costretto ad adottare un piano di risparmi.

Credito

di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**

Mps, le tre opzioni del Tesoro: fusione, azionisti stabili o mercato

Dal 2 luglio lo Stato potrà scendere sotto il 26,7%. La soglia del 20% e l'Europa

Il ministro Giancarlo Giorgetti riapre le danze sul futuro del Monte dei Paschi. E il mercato si prepara. Martedì 2 luglio scadrà il lockup per il Mef di vendere altre titoli della banca di Siena di cui l'azionista azionista pubblico ha il 26,7 per cento.

Che strada sceglierà il Tesoro? «Abbiamo due o tre piste da seguire. Anche in questo caso faremo le cose nei tempi giusti e nell'interesse generale dell'economia del Paese», ha detto Giorgetti. L'aggregazione bancaria è la via maestra ma come ha sottolineato il ministro bisogna essere in due e non può essere semplicemente un matrimonio di interessi, anche se l'interesse è importante quando si parla di banche.

La via maestra
L'aggregazione bancaria è per il ministro Giancarlo Giorgetti la via maestra

Il collocamento
In assenza di pretendenti immediati alle nozze, l'altra via è il collocamento lampo sul mercato di un'altra quota, soluzione ben conosciuta da Mef e mercati che nel giro di quattro mesi hanno assorbito un blocco delle azioni del Monte pari al 37,5 per cento del capitale, pari a un incasso di 1,570 miliardi.

Non è escluso, secondo fonti, che questa volta la vendita accelerata venga rivolta a un perimetro diverso di player. Vale a dire a un gruppo più ristretto di investitori nel quadro di una sorta di private placement rivolto a istituzionali nel ruolo di anchor investor, che magari hanno già apprezzato le azioni di Siena o che sono ormai azionisti stabili, anche se solo con frazioni di capitale. Ma ancor più che Vanguard, Arrow Street, Two Sigma o Norges, solo per citare alcuni dei nomi emersi dall'assemblea della banca, c'è chi ipotizza piuttosto soci o partner di Mps.

L'azionariato
L'obiettivo sarebbe di incominciare a creare un azionariato stabile e di lungo periodo, sul modello di altre banche quotate come Banco Bpm o Intesa Sanpaolo attorno alla quota del governo e che guardi al futuro.

Bruxelles
Il mercato è pronto e ragiona attorno a una quota che consenta al Mef di scendere al meno sotto il 20 per cento, un livello che resterebbe importante ma più leggero, una mossa che andrebbe in una direzione apprezzata da Bruxelles.

Questa discesa poi potrebbe accompagnarsi a una governance rinnovata. Il board in carica è stato infatti indicato lo scorso anno e ha rappresentanti scelti dall'azionista Mef quando la sua partecipazione era al 64 per cento.

Il dividendo
Nel contempo l'istituto di credito avrebbe anche un margine di manovra più ampio sul fronte dell'm&a (mergers and acquisitions, fusioni e acquisizioni) che ora è un po' condizionato dalla ricapitalizzazione, in quanto ritenuta ancora aiuto di Stato dall'Europa. A marzo, per distribuire il primo dividendo, Mps aveva richiesto e ottenuto l'approvazione da parte della Banca centrale europea.

La quota
I mercati in 4 mesi hanno assorbito un blocco delle azioni del Monte pari al 37,5%

Il capitale
Mps guarda infatti all'utilizzo dei 2 miliardi di eccesso di capitale che potrebbe coinvolgere la joint venture di bancassurance con Axa che scade nel '27, scenario per altro ipotizzato anche dagli analisti di Deutsche Bank. «Oggi siamo in una condizione diversa — aveva detto il ceo Lovaglio al *Corriere* —. È evidente che le fabbriche prodotto consentono di generare un maggior gettito di commissioni». Utili quando iniziano a scendere i tassi e con loro il margine di interesse.

Da 31 anni
Daihatsu, il primo rosso

Daihatsu Motor ha annunciato il suo primo bilancio in rosso in 31 anni. La casa automobilistica giapponese era stata costretta a fermare temporaneamente la produzione di tutti i modelli dopo che un comitato di terze parti aveva scoperto 174 casi di non conformità normativa lo scorso dicembre. Per l'anno fiscale 2023, conclusosi a marzo 2024, la società ha registrato una perdita operativa di 5 miliardi di yen (29,5 milioni di euro).

Il ceo di Tesla
Musk, no di Oslo al maxi stipendio L'ipotesi dell'addio

Il fondo sovrano norvegese voterà contro la retribuzione da 56 miliardi di dollari per ceo di Tesla Elon Musk, in vista dell'assemblea annuale della prossima settimana. «Rimaniamo preoccupati per le dimensioni» del pacchetto retributivo a Musk «ma anche per la struttura dati ai fattori legati alla performance ma anche per il modo in cui non riesce a mitigare il rischio legato alle persone chiave», sottolinea il fondo sovrano norvegese. Una bocciatura in assemblea della retribuzione del ceo, seppur solo consultiva, potrebbe mettere in grande imbarazzo Elon Musk, tanto da indurlo, secondo alcune indiscrezioni, a dare l'addio alla sua creatura.



Elon Musk, amministratore delegato di Tesla, società Usa specializzata nella produzione di auto elettriche

Da Santander a Geely, le alleanze di Renault per crescere

Il ceo de Meo all'Eliseo: accompagnare l'elettrificazione in Europa. Le mosse del partner Nissan

Renault ha messo in atto una riorganizzazione industriale che inizia a dare risultati più che concreti, tanto da permettere a Luca de Meo, ceo del gruppo, di portare all'Eliseo al presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron la Rafale e la R5, due modelli — così li ha definiti de Meo — che illustrano il rinnovamento del gruppo, sia in termine di design che di tecnologia. «Due vetture — ha detto ancora a Macron — che incarnano alla perfezione la nostra filosofia: mettere il prodotto al centro della nostra strategia e accompagnare l' elettrificazione in Europa».

Il marchio della Losanga ha dato avvio anche all'attività di Horse Powertrain con il cinese Geely per la produzione di motori termici, un accoppiamento molto complementare, sia nella copertura geografica che a livello tecnico: ha già registrato dall'avvio 15 miliardi di fatturato annuo. In parallelo viene consolidata anche l'attività finanziaria, il costruttore francese è entrato in contatto con la banca spagnola Santader per costituire una joint venture che si occupi delle offerte di leasing. L'accordo dovrebbe essere firmato entro la fine dell'anno, l'operazione porterà dei vantaggi per entrambi gli attori: da parte di Renault attraverso il suo marchio Mobilize creato per circoscrivere il proprio impatto ambientale perverrebbe il circuito di tutti i suoi clienti e Santander contribuirebbe ai fondi necessari.

L'attività di noleggio, in particolare a lungo termine, con opzione di acquisto, oggi per le case assicura ottimi utili e rappresenta almeno il 30% delle immatricolazioni in Europa, una quota che secondo gli esperti è destinata a crescere, aiuta ad ampliare la presenza dei brand a livello globale e aumenta le risorse finanziarie.

Renault sta affrontando un nuovo slancio che si basa sullo sviluppo elettrico e sulla tecnologia ibrida e ibrida plug in, con l'obiettivo di dare a tutti la possibilità di usufruire di veicoli moderni e dei relativi servizi. Nello stesso tempo, il suo partner giapponese Nissan, nella fabbrica inglese di Sunderland vicino a Newcastle, con i suoi 6mila dipendenti ed una produzione di 300mila unità all'anno, sta facendo uscire dalle sue linee il nuovo suv Qashqai.

Sunderland non è solo il centro intellettuale mondiale del veicolo più famoso di Nissan, è la vetrina della transizione energetica che il gruppo nipponico ha messo in atto, con la prospettiva di ridurre i costi di produzione del 30%, entro il 2030, lavorando sulla batterie, sui componenti e sulla diminuzione dei tempi di elaborazione, senza per questo fermare l'assemblaggio di auto termiche. Tre delle sei vetture elettriche che Nissan lancerà entro il 2026 avranno la matrice di Sunderland con l'intento di aumentare le vendite in Europa di un milione di unità; in fase di allestimento anche la sostituta della familiare Leaf, sempre in versione green. Per raggiungere gli obiettivi previsti, nei prossimi tre anni, gli altri tre veicoli saranno sviluppati proprio con Renault, tra cui la piccola Micra progettata sulla stessa piattaforma della R5. Un interscambio che conferma gli ottimi rapporti che intercorrono tra le due società, il passo necessario per vendere, da Yokohama, nel 2030 solo auto al 100% elettriche.

Bianca Carretto

Il ceo



● Luca de Meo, ceo di Renault. Nel 2022 è stato nominato Cavaliere al Merito del Lavoro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e nel 2023 gli è stata conferita anche la Legion d'Honneur in Francia.



I modelli Renault Rafale e R5, che il ceo Luca De Meo ha portato all'Eliseo al presidente Emmanuel Macron

Bonus e debito, la lezione mancata

Nessun serio dibattito dopo la denuncia del peso sui conti pubblici del 110% & co. Su «l'Economia» in edicola domani gratis col «Corriere»

Debito pubblico: da tempo un problema per l'Italia, ora più che mai — con l'impatto di superbonus e incentivi — un argomento da affrontare con consapevolezza, per evitare derive populistiche oltre che la deriva dei conti pubblici. Lo sostiene Ferruccio de Bortoli che sull'*Economia del Corriere della Sera*, in edicola domani gratis con il quotidiano, esorta a considerare il debito di Stato un argomento personale di ciascuno, non un problema di qualcun altro.

«Una modesta consapevolezza della scarsità di risorse pubbliche — scrive de Bortoli — allenta la sfera dei doveri collettivi ed esalta la dimensione dei diritti individuali. Riduce il senso di comunità e gonfia gli istinti corporativi. Le varie forme di populismo, di cui il Paese è ricco, si nutrono di illusioni finanziarie. C'è una contabilità nazionale che sembra non appartenere a nessuno. Il debito pubblico è sempre di altri».

Lo spunto viene dalla notizia che tra qualche settimana l'Italia, con altri Paesi europei, rischia di essere sottoposta a una procedura d'infrazione per eccesso di deficit. «Sta finendo un'epoca, quella del debito facile, nel nostro più totale disinteresse», scrive de Bortoli. Perciò andranno fatti bene i conti, considerando il superbonus una lezione. «La politica economica dei prossimi anni sarà fortemente condizionata dagli effetti del bonus dell'edilizia — nota de Bortoli —. Lo spreco complessivo di risorse pubbliche, con conseguenze regressive, è stato clamoroso. Risibile l'adeguamento del patrimonio edilizio». Alto il costo: «L'Istat valuta l'uscita in conto capitale, nel 2020-22, in 175 miliardi». Morale: imperativo evitare «la rimozione collettiva» e far sì che la classe dirigente accenda il «senso di responsabilità nazionale». Parlando del debito seriamente, per esempio.

Il tema si sposa con le elezioni europee e proprio al futuro dell'Ue *L'Economia* dedica un approfondimento. Otto le partite aperte, dai conti pubblici (appunto) alle auto elettriche, dalla quinta rata del Pnrr all'ex Ilva. Dopo il voto si apre la stagione dei negoziati: un problema sarà trovare le risorse per investire.

La copertina è dedicata a Jensen Huang, fondatore e amministratore delegato di Nvidia: mister Tremila miliardi di dollari. La sua azienda, con i chip diffusi ovunque, è il motore della rivoluzione dell'intelligenza artificiale. Dopo il sorpasso storico su Apple per capitalizzazione dovrà mantenere la posizione (e affrontare l'Antitrust).

Tra i personaggi della settimana c'è Enrico Bracalente, amministratore unico e proprietario di Bag, la società titolare del marchio Nerogiardini. Si espande a Oriente e in settembre aprirà, annuncia, il primo monomarca in franchising, a Prato.

Esponenti del made in Italy sono anche Matteo Pichi e Vittoria Zanetti, fondatori e azionisti di Poke House: apriranno locali negli aeroporti e nelle stazioni in Europa. Mentre Michele Viscidi, presidente e ceo della Distilleria Nardini, spinge sugli aperitivi e allarga il perimetro con la distribuzione di altri marchi.

Nella sezione Risparmio trovate poi la guida per pagare l'Imu senza sbagliare.

Alessandra Puato

Le aziende
Nardini spinge sugli aperitivi, Poke House apre locali in aeroporti e stazioni europei



Corriere.it
Nel canale L'Economia di *Corriere.it* tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

Guida alla lettura

Blu È il colore della sezione dell'«Economia» dedicata alle inchieste e agli approfondimenti affidati alle grandi firme internazionali

Rosso La sezione dedicata all'Innovazione è rossa: sarà raccontato non solo il mondo dell'hi-tech ma tutto quanto è innovazione

Verde La sezione Patrimoni e Finanza è verde. Ospiterà approfondimenti sul risparmio, gli investimenti, il Fisco e le pensioni

Giallo Imprese e professioni: è la sezione gialla. Storie di grandi aziende e Pmi oltre alle novità del mondo dei professionisti

Amaranto La sezione dal colore amaranto è dedicata agli osservatori, che approfondiranno i temi di economia, finanza e risparmio







La copertina
Jensen Huang, Nvidia: chi è il recordman dell'intelligenza artificiale che sfida i big

Pagina 6
Per l'Antitrust europeo finisce un'epoca: quella della rigorista Margrethe Vestager

Pagina 41
Nuovo rischio disinformazione: deepfake, la tecnica per manipolare video e news

Pagine 50-51
Entro il 17 giugno va versato l'acconto dell'Imu: la guida per pagare senza errori

CdS

Cultura

Archeologia Interventi discutibili e pratiche disinvolte nell'Anfiteatro romano da dove partì la rivolta del gladiatore più celebre dell'antichità. Un pezzo pregiato del patrimonio campano si presenta ai visitatori come un caotico cantiere

Hanno ucciso (l'arena di) Spartaco

La storia

● L'Anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) venne edificato in età flavia sul modello del Colosseo, tra la fine del Primo secolo e il Secondo dopo Cristo. Fu poi restaurato e decorato con colonne e statue dall'imperatore Adriano e inaugurato dal successore Antonino Pio, come è stato ricostruito grazie a un'iscrizione scoperta nel 1726. La struttura poteva ospitare sino a 60 mila spettatori e sostituisce l'arena antica (130-90 a.C.)

● Dichiarato Monumento nazionale nel 1822, l'Anfiteatro (qui sopra in una foto del ministero della Cultura) fu aperto al pubblico dal 1913. Nel 2013, per celebrarne il centenario furono inaugurati un servizio di biglietteria, un bookshop e un ristorante

● Originario della Tracia, Spartaco (109 a.C. circa – 71 a.C.) fu un gladiatore che capeggiò la rivolta di schiavi nota come terza guerra servile. Dopo aver fronteggiato a lungo con successo le legioni romane, venne sconfitto da Marco Licinio Crasso

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è successo in uno dei luoghi simbolo dell'antica civiltà romana: l'Anfiteatro di Capua da dove partì la rivolta di Spartaco. Forse la più famosa di tutti i tempi. E ti chiedi: com'è stato possibile? E com'è possibile che un tesoro così importante, dopo restauri pesanti e discussi, sia oggi semichiuso da orride recinzioni da cantiere e abbandonato alle erbacce?

Certo, lo stadio che con i suoi 177 metri sull'asse maggiore e 139 sul minore poteva ospitare allora 60 mila spettatori in parte protetti da vele tese sopra le colonne, abbellito da decine di statue, famoso come il più grande del mondo dopo il Colosseo e costruito tra la fine del Primo e gli inizi del Secondo secolo dopo Cristo al posto del precedente celebre per la rivolta dei gladiatori, ha avuto una storia travagliata. Devastato nel 456 dai vandali di Genserico, da un'incursione dei saraceni nell'841 e dai normanni nel 1058, usato via via da tutti come fortezza e saccheggiato nei secoli per tirar su castelli, chiese e palazzi, quando fu infine protetto nel 1826 da Francesco I delle Due Sicilie «mosso a compassione» — scriverà lo storico Mariano de Laurentiis — dalle «rovine immense (...) di sì grande e portentosa opera», il monumento era ormai un rudere. Non restava che «appena il primo piano con una picciola parte del secondo, pur ascendendosi sulla parte più alta a stento e col pericolo della vita per esser tutto rovinato».

Aperto al pubblico nel 1913, quello che ora si chiama Anfiteatro Campano ha comunque conservato un fascino irresistibile. Anche per i grandiosi sotterranei che ospitavano i macchinari e le scenografie per gli spettacoli e dai quali era possibile «veder sbucar de' leoni, delle pantere, degli orsi affamati ed altre orribili belve feroci che all'istante venivano affrontate dai gladiatori pronti a ricevere i loro terribili colpi» per poi combattere tra loro.

«Reca orrore a leggersi presso gli scrittori antichi quanto sangue versavasi di continuo da quell'infelici», scrive de Laurentiis. E spiega che «la famosa scuola gladiatoria di Lentulo situata in Capua ne' tempi della sua magnificenza» contava su «un numero strabocchevole di uomini, cioè a 40 mila gladiatori addetti soltanto pei pubblici spettacoli». Destinati a «divertire un popolo avido di sangue». Un orrore. Tanto da spingere nel 73 avanti Cristo Spartaco di Tracia «e 80 gladiatori armati di coltelli» a fuggire scatenando la rivolta contro Roma che avrebbe man mano raccolto 120 mila gladiatori, schiavi, ribelli capaci per tre anni di tenere in scacco il potentissimo esercito romano. Una grandiosa epopea celebrata da tutti i ribelli della storia, da Karl Marx che vide in Spartaco il «genuino rappresentante dell'antico proletariato» agli «spartachisti» tedeschi Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, dai tifosi di varie squadre di calcio del mondo slavo a vari scrittori (tra cui Ippolito Nievo) e registi, a partire da Stanley Kubrick autore con lo sceneggiatore Dalton Trumbo del mitico *Spartacus* con Kirk Douglas.



Piastrelle e grate, transenne ed erbacce Così Capua sta dissipando il suo tesoro

Insomma, una dote immensa nell'immaginario collettivo planetario. Dote utile per attrarre finanziamenti, studiosi, turisti. Ma sprecata spesso in una serie di scelte sbagliate o peggio clientelari. Basti ricordare che a un certo punto, negli anni Novanta, lo stipendificio capuano aveva ancora 72 custodi e addetti vari (per una media di 41 visitatori al dì!) assunti ai tempi di Vincenzo Scotti e accasciati negli spazi d'ombra mentre un dirigente spiegava a chi scrive: «Onestamente: possiamo pretendere che si facciano pure un giretto tra le rovine sotto questo sole? Con questo caldo pazzesco?». Il tutto mentre l'Arena di Verona registrava in rapporto agli ospiti, per quanto il paragone fosse forzato dalle serate liriche, un carico di lavoro 732 maggiore. Dimezzato solo nel terzo millennio. E persino più ridotto oggi a fronte di numeri ancora bassi per un sito culturale così importante che conta, oltre che sull'anfiteatro, sul museo archeologico e sul prezioso Mitreo, forse il più antico dell'Occidente: 63 paganti al giorno. Meno (ahinoi...) del museo di Sperlonga. O se volete, contando anche gli ingressi gratuiti, un sesto dei visitatori di Castel del Monte, Andria, dove si può arrivare solo con l'auto propria.

A farla corta: lo Stato, i Beni Culturali e la Regione non hanno mai dato prova di investire più di tanto, rispetto ad altre aree, sull'antica Capua. Finché il 16 ottobre 2017, dai «fondi rinvenienti 2007-



Memoria Qui sopra e in alto a destra: cinque scorci dell'Anfiteatro romano di Capua (fotografie di Salvatore Laporta). A fianco: l'attuale sistemazione dell'arena, realizzata con la copertura bianca e le grate azzurre che danno sui sotterranei, dei quali è stata annunciata l'imminente riapertura

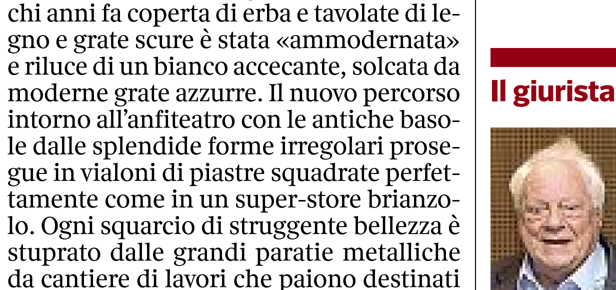
Poesia

Stefano Dal Bianco vince il Premio LericiPea con il suo «Paradiso»

Stefano Dal Bianco con *Paradiso* (Garzanti) vince il Premio LericiPea «Edito» 2024. Nato a Padova nel 1961, Dal Bianco è professore associato di Letteratura italiana all'Università di Siena. La giuria tecnica e quella dei lettori hanno attribuito all'opera il riconoscimento dedicato alla poesia italiana, che quest'anno compie settant'anni (la prima edizione del premio «Edito» andò nel 1954 a Giorgio Caproni). La cerimonia si è svolta venerdì scorso a Palazzo Ducale di Genova. Con Dal Bianco nella terna dei finalisti c'erano Chandra Livia Candiani (*Pane del bosco*, edito da Einaudi) e Massimo Morasso (*Frammenti di nobili cose*, pubblicato da Passagli). Ad ospitare il Premio LericiPea è il Festival della Poesia - Parole Spalancate, curato da Claudio Pozzani e la serata è stata aperta da letture del poeta marocchino Hassan Najmi, intervallata dalla


Stefano Dal Bianco (1961)

musica del cantautore genovese Federico Sirianni. Oltre alla sezione Edito il LericiPea prevede il Premio Bertolani dedicato alle «voci dei dialetti» mentre la poesia dei giovani è affidata ad Ariel-LericiPea Giovani, festival dedicato alle voci poetiche under 35. In programma nei prossimi mesi anche il Premio alla carriera, un omaggio ai poeti anglofoni con il Premio Angloliguria e il Premio LericiPea «Liguri nel Mondo».



2013» l'allora ministro Franceschini recuperò 7 milioni per il restauro e la valorizzazione dell'anfiteatro. Più 440 mila per l'impianto antincendio. Non troppi ma neanche pochi, per un intervento serio.

Quattro anni dopo Ida Gennarelli, direttrice del Museo Archeologico dell'Antica Capua, dell'Anfiteatro e del Mitreo annuncia trionfante in una conferenza stampa ancora oggi online che cosa intende fare. A partire dal «progetto redatto dall'architetto Paolo Mascilli Migliorini, qui accanto a me e già direttore del Palazzo Reale di Napoli». E l'architetto, ricevuta la parola, si inchina: «Ringrazio la dottoressa Gennarelli che ci ha voluto coinvolgere in questa attività...». Ma come: lei presenta lui come un estraneo e lui ringrazia lei come un'estranea anche se sono moglie e marito?

Diranno: non c'era alcun impedimento legale, non c'erano guadagni, è stato solo per collaborare insieme a una cosa bella... Sarà. Ma l'opportunità?

Certo è che a un certo momento («L'ho scoperto solo leggendo un trafiletto sul giornale», giura l'archeologo Massimo Osanna, direttore generale dei musei italiani dopo essere stato con il generale dei carabinieri Giovanni Nistri protagonista del rilancio di Pompei) è intervenuto il ministero della Cultura. Che ha di fatto «commissariato» con lo stesso Osanna il sito sostituendo il direttore dei lavori e avviando una revisione di varie cose. Stiamo a vedere.

Certo è che il quadro dell'Anfiteatro di Capua, oggi, è sconfortante. L'antica arena dove si battevano i gladiatori fino a pochi anni fa coperta di erba e tavolate di legno e grate scure è stata «ammodernata» e riluce di un bianco accecante, solcata da moderne grate azzurre. Il nuovo percorso intorno all'anfiteatro con le antiche basole dalle splendide forme irregolari prosegue in vialoni di piastre squadrate perfettamente come in un super-store brianzolo. Ogni squarcio di struggente bellezza è stuprato dalle grandi paratie metalliche da cantiere di lavori che paiono destinati non finire mai (i soldi come capita sono arrivati dimezzati)e il tutto è preso d'assalto da una giungla di gramigna e sterpi che miracolosamente risparmiano solo l'unico pezzetto di terra curato con amore, cioè quello del punto di ristoro «Amico Bio» (ora sfrattato) per il quale si batterono Giulia Maria Crespi e il Fai.

Giurano oggi che i lavori ormai sono finiti e ci siamo quasi e saranno presto riaperti i sotterranei e sta per arrivare anche lo sfalcio...

Per intanto è partita la nuova biglietteria digitale. Modernissima. Wow!

Milanesiana/ 1 Atteso lo scrittore Andrew Sean Greer, del quale esce «Com'è stato per me» (La nave di Teseo)

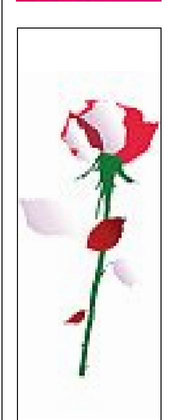
Prove d'infanzia, prove di vita I racconti che preparano il Pulitzer

L'autore

● Esce dopodomani, martedì 11 giugno, la raccolta di racconti *Com'è stato per me* di Andrew Sean Greer (Washington, 1970; qui sotto, foto Ap): il libro è tradotto da Elena Dal Pra per La nave di Teseo (pp. 282, € 20). Greer ha vinto il Pulitzer nel 2018 con il romanzo *Less* (sempre per La nave di Teseo)







di **Giulio Ziino**

«La giovinezza è un dolce terrore». Spesso, rievocando i suoi inizi, Andrew Sean Greer racconta dei tanti lavori che ha fatto prima di trovare la sua strada di scrittore: autista, comparsa per la tv, impiegato in una ditta di videogiochi e in uno studio di avvocati, maître in un ristorante. Intanto, di notte, scriveva. Un lungo e meticoloso lavoro di osservazione — del mondo intorno a lui, delle vite degli altri — e di scrittura che forse non è mai finito e che lo avrebbe portato ai romanzi che conosciamo, al premio Pulitzer del 2018 per *Less*. Ma prima — prima di Max Tivoli, di Greta Wells, di Arthur Less — ci sono stati i racconti. All'inizio pubblicati su riviste, poi l'esordio in un volume, nel 2000, una raccolta di testi brevi, *How it was for me*. Un libro dolce e graffiante che da noi arriva adesso, *Com'è stato per me*, nella versione di Elena Dal Pra, storica traduttrice di Greer, per La nave di Teseo.

Sono giovani, molti dei ragazzi e delle ragazze che popolano queste storie, compiute in sé come minuscoli romanzi, alcuni — come quelli del racconto che dà il titolo alla raccolta — ancora bambini. Hanno paura, «mentre improvvisano sulla propria vita come su un pianoforte a mezza coda, tirando fuori non si sa come un boogie-woogie dal caos d'avorio in cui si ritrovano». Di alcuni vediamo, in lampi brevissimi che si aprono sul futuro, come sarà la vita che verrà. Per tutti, è un vivere in bilico tra presente e futuro, infanzia e mondo degli adulti, istinto che li porta altrove, ancora incerti, e regole che faticano a comprendere ma da cui finiscono per farsi incasellare.


Greta Schödl, *Untitled* (1977–88), courtesy dell'artista e Labs Contemporary art: in *Eccentriche nature*, a cura di Pasquale Fameli (Cubo Unipol, Bologna, fino al 5 ottobre)

Greer li ferma tutti — giovanissimi, ma anche adulti, vecchi in qualche caso — in brevi istanti, momenti della vita che, in qualche modo, saranno significativi e fondanti per ciò che verrà dopo. Quattro ragazzini in un garage che complottano su come salvarsi dalle loro maestre di pianoforte che hanno scoperto essere nientedimeno che delle streghe («Con quei riccioli bianchi di un'altra epoca, le ciglia finte, il petto profumato di violetta, le tuniche hawaiane arancioni e le borse fatte con ritagli di tappeti, cos'altro avremmo potuto pensare di quelle donne?»), un giovane americano in trasferta a Lisbona stupito dalla propria forza di attrazione («Questo accadeva quand'ero bello. La mia bellezza ha goduto di una finestra di circa quattro mesi, dal maggio all'agosto dei ventun anni, e poi si è volatilizzata, ragion per cui ne posso parlare con grande franchezza. È stata così, fulminea — zac! — come il raggio verde che brilla sul mare mentre il sole tramonta. Un fremito, ed era già andata»), una famiglia riunita in un improbabile ristorante italiano, una sessantenne che si ritrova a fare da dama di compagnia a un eccentrico vedovo rimasto senza più capacità di sentire i sapori. E così via.

Andrew Sean Greer li racconta, fermandone piccoli momenti o stralci di pochi anni. Il giro della prosa, semplice e familiare, si ferma ogni tanto per fare spazio a immagini che già rivelano la cifra del futuro romanziere: «L'unica luce filtrava attraverso gli occhielli delle tende, e ci imperlava le schiene come una pioggia luminosa che non potevamo scrollarci di dosso. L'aria era di un blu intenso, e Boston si stendeva di fronte a noi come un mercatino di Natale in disarmo»; oppure un cielo che è «una soffitta stipata di roba. Le nuvole ad altitudini diverse paiono poltrone e cuscini vecchi, teste di animali impagliate, ruote, arnesi, una vasca da bagno con i piedini a zampa»; o i capelli «fini, tinti di un rosso credibile e gonfiati in una triste mongolfiera di lacca» che catturano la luce al neon e «sembrano un nido luminoso». Il registro cambia — a volte ironico come sarà per *Less a zonzo*, romanzo *on the road* del 2023, a volte più intimo —, la scrittura resta capace di entrare nell'animo dei personaggi che racconta e di fermare dettagli che fanno la storia, gli ambienti, come un bisturi che scava nelle contraddizioni di un'America che prova a cambiare, riuscendoci poco.

Sono prove — quelle di uno scrittore giovane «che si misura con varie tecniche alla ricerca della propria voce», come scrive lo stesso Greer nei ringraziamenti che chiudono questa edizione italiana del libro — ma già riuscite. Come nel primo racconto, *Vieni a vivere con me e sii il mio amore* — sicuramente il più bello della raccolta — in cui, in una perfetta struttura circolare, entriamo nella vita di uno studente gay della *Ivy league* che sposa la sua migliore amica lesbica per dare a entrambi una copertura. Qui, scrive Greer in calce al libro, «credo di avere trovato quella che è poi stata la mia voce per i venticinque anni successivi». Senza dubbio.

Piccolo Teatro

Domani alle 18 al Paolo Grassi

Domani Andrew Sean Greer sarà a Milano, ospite della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi: insieme all'autore americano previste anche le letture di Carmen Pellegrino, Claudia Durastanti, Enrico Rotelli, Maria Sole Sanasi d'Arpe, Lucrezia Lerro, Gabriele Scarcia. Appuntamento al Piccolo Teatro Paolo Grassi, nel Chiostro Nina Vinchi, alle 18. Quest'anno il tema della rassegna, che si chiuderà il 9 agosto e tocca altre città, è *La timidezza (e i suoi contrari)*: il logo della rosa che caratterizza la manifestazione, evoca dunque l'arrossire.

Milanesiana/ 2 Da dopodomani appuntamenti curati da Piergaetano Marchetti

Le sfaccettature del diritto

Il giurista



● Piergaetano Marchetti è nato a Milano nel 1939. Giurista e notaio, è presidente di BookCity e del Piccolo Teatro. È stato presidente di Rcs MediaGroup

Nell'ambito della Milanesiana, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, è prevista a Milano una serie d'incontri su argomenti di natura giuridica. Tutti i dibattiti si tengono e sono in programma alle ore 12. I primi quattro, curati dal professor Piergaetano Marchetti, presidente del consiglio d'amministrazione del Piccolo Teatro di Milano, si svolgono presso il santuario di San Giuseppe.

Gli incontri iniziali riguardano il diritto pubblico. Si comincia dopodomani, martedì 11 giugno, con una discussione su *La Costituzione e il potere* alla quale parteciperanno, con Marchetti, l'ex ministro e giudice costituzionale Sabino Cassese e il giurista Michele Ainis. Il giorno dopo, mercoledì 12, Marchetti dialogherà con l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato su *La Costituzione e l'Europa*.

Il 13 giugno l'attenzione si sposterà invece sui problemi processuali e sulle garanzie dovute ai cittadini. Il dibattito s'intitola *Accusa e difesa: le forme del diritto*. A confrontarsi con Marchetti saranno nell'occasione il magistrato Edmondo Bruti Liberati, ex presidente dell'Anm, e gli avvocati Umberto Ambrosoli e Vincenzo Vitale. Questi primi tre appuntamenti sono organizzati in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

Il quarto incontro invece ha un carattere particolarmente originale: si tiene il 14 giugno in collaborazione con SoLongevity, startup innovativa che opera sul problema dell'invecchiamento. Il titolo è *Il diritto alla longevità*: dopo un prologo letterario affidato ad Antonella Boralevi, Marchetti discuterà con Eliana Liotta, Franco Toffoletto, Alberto Beretta. Coordina la discussione Fiammetta Bonazzi.

L'appuntamento conclusivo è in programma martedì 18 giugno presso la Fondazione Aem, in collaborazione con la quale è organizzato. E vedrà protagonista l'ex ministra e presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia. Il titolo è *Sull'Europa*. Con Cartabia dialogheranno Marchetti, il giurista Antonio Padoa-Schioppa, il sociologo Alberto Martinelli, la giurista Paola Bilancia e l'economista Renata Targetti Lenti. Coordina il dibattito il giornalista Enrico Franceschini.

"Et nunc tibi sit terra levis".
È serenamente mancato dopo lunga malattia

Ovidio Giacominelli

Ne danno il triste annuncio Franca, Carlo, Anna con Diego.- Ringraziano per la competenza e la grande professionalità: il dottor Bruno Fattizzo e lo staff del centro trasfusionale "Marcora" del Policlinico, lo staff medico infermieristico e oss del reparto di Medicina del Fatebenefratelli e Vidas.- Le esequie si terranno lunedì 10 giugno alle ore 11 in Santa Maria delle Grazie.
- Milano, 8 giugno 2024.

Filippo, Anna, Elisa e Marco ricorderanno sempre con affetto il loro caro

nonno Ovidio

- Milano, 8 giugno 2024.

Angelica, Mario, Gabriele e Carolina si stringono in un affettuoso abbraccio a Franca, Carlo e Chicca per la scomparsa del carissimo

zio Ovidio

- Mantova, 8 giugno 2024.

Gino con Claudia abbraccia Franca nel ricordo di

Ovidio

carissimo amico di tanti anni.
- Milano, 7 giugno 2024.

Giorgio, Grazia, Marianna e Olimpia piangono con Franca, Carlo e Chicca la perdita di

Ovidio

il caro amico di una vita.
- Mantova, 8 giugno 2024.

Il presidente Andrea Gibelli, il direttore generale Marco Piuri, insieme a tutti i dipendenti del Gruppo FNM, partecipano al lutto per la scomparsa di

Ovidio Giacominelli

già direttore generale di Ferrovie Nord Milano, stringendosi attorno ai familiari in questo momento di cordoglio.
- Milano, 8 giugno 2024.

È tornato alla casa del Padre

Angelo Mattioni

professore emerito di Diritto costituzionale nell'Università Cattolica di Milano.- Lo ricordano con grande affetto la moglie Maria Teresa, i figli Attilio con Laura, Raffaella con Giacomo, Ersilio con Federica e i nipoti Letizia, Cristina, Matilde ed Erik.- I funerali saranno celebrati lunedì 10 giugno, alle 10.30, nella chiesa di Monvalle (Varese).
- Monvalle, 9 giugno 2024.

Lidianna Degrassi e il marito Alessandro Montanelli si stringono con affetto alla signora Maria Teresa, ai figli Attilio, Raffaella, Ersilio, al fratello Roberto e alla famiglia tutta per la scomparsa del caro

Prof. Angelo Mattioni

insigne costituzionalista, grande uomo e incomparabile maestro.
- Grado, 8 giugno 2024.

Salvatore Davide La Porta ricorda il magistero scientifico e lo spessore umano del

Prof. Angelo Mattioni

unendosi alla famiglia nella preghiera.
- Milano, 8 giugno 2024.

Angelo Mattioni

Partecipano al lutto:
— La famiglia Biscottini.

Alfredo e Graziella Iacoboni, unitamente ad Eduardo e Delfina, annunciano affranti la scomparsa della

N.D.
Anna Beatrice Tomassi Galanti Iacoboni

La funzione funebre avrà luogo lunedi 10 alle ore 10.30 presso la chiesa Sant'Anselmo all'Aventino, piazza dei Cavalieri di Malta, 5, Roma.
- Roma, 9 giugno 2024.

Giovanni con Angelika, Emanuela con Renato, Francesco Saverio con Emanuela, Lorenzo con Gabi annunciano la scomparsa della loro adorata mamma

Contessa
Giovanna Capuano Grazioli

che ha sempre vissuto con grande gioia, fede e amore materno e ringraziano tutti coloro che l'hanno affettuosamente assistita.- I funerali si terranno lunedì 10 giugno alle ore 12 nella parrocchia di Santa Chiara, piazza dei Giuochi Delfici.
- Roma, 8 giugno 2024.

I nipoti Chiara e Valentina, Massimo e Federica, Ludovico, Mia ed i pronipoti Pietro e Ludovico salutano con affetto la loro amata

nonna Giovanna

Ti ricorderanno sempre e ti ringrazieranno per tutti i bei momenti passati insieme.
- Roma, 8 giugno 2024.

La cognata Anna Maria e le nipoti Alessandra e Barbara ricordano con affetto

Giovanna Capuano

e abbracciano Giovanni Emanuela Saverio e Lorenzo.
- Roma, 8 giugno 2024.

È piamente spirata il 7 giugno

Ilaria Faure Romanelli

Ne danno il triste annuncio i figli Nicolas, Benoit con la moglie Olivia ed i nipoti Letizia, Livia ed Alexandre, Laurent con le nipoti Fiammetta ed Eleonora, Thomas con la moglie Ilaria ed i nipoti Costantino e Federico.- Il funerale si terrà mercoledì 12 giugno alle 11 nella chiesa di San Salvatore in Ognissanti, a Firenze.- La cara salma verrà accompagnata per la tumulazione nella tomba di famiglia a Soffiano.
- Firenze, 9 giugno 2024.

Pier Francesco e Lavinia con le loro famiglie sono vicini a Laurent, Thomas, Benoit e Nicolas nel dolore per la perdita della loro madre

N.D.
Ilaria Faure Romanelli

- Milano, 9 giugno 2024.

Giovanni, Martina e famiglia piangono la scomparsa di

Rosanna Beretta Ercoli

I funerali si svolgeranno martedì 11 giugno alle ore 11 nella parrocchia di San Benedetto.
- Milano, 7 giugno 2024.

Il giorno 7 giugno si è spento serenamente

Sua Eccellenza
Adalberto Capriotti

Le esequie si svolgeranno lunedì 10 giugno alle ore 11 presso la chiesa di Santa Maria Apostolorum in Roma via Ferreri, 1.- La famiglia.
- Roma, 9 giugno 2024.

Si è spenta serenamente la nostra cara zia

Eugenia (Jenny) Neri Gaggero

Ne danno il triste annuncio Claudia e Paolo con Federico, Francesco e Beatrice.
- Milano, 7 giugno 2024.

Elenio Bidoggia e Giovanna Oddo sono vicini a Giuseppe per la perdita del caro papà

Antonino Nicosia

- Milano, 8 giugno 2024.

Pier Silvio Berlusconi si stringe a Umberto e a tutta la famiglia Verga per la perdita del caro papà

Valerio Verga

- Cologno Monzese, 8 giugno 2024.

Maria Rosa Nera

Trenta anni.- È sempre più qui con noi.- Barbara Andrea Giorgio Elisa Ivano.
- Milano, 9 giugno 2024.

Il premio del Trentino-Alto Adige

Va a Battocletti, Mall e Wunnicke il «Merano Europa»

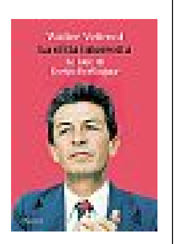
I cento lettori della giuria popolare (50 di lingua italiana e 50 di lingua tedesca, segnalati dalle biblioteche del Trentino-Alto Adige) hanno scelto i vincitori del Premio internazionale Merano Europa, XV edizione. L'annuncio il 6 giugno, dopo lo spoglio in diretta nel corso della serata di premiazione presso il Pavillon de Fleurs della città altoatesina. Per la sezione italiana, sul podio ecco *Epigenetica* (La nave di Teseo) di Cristina Battocletti. Il romanzo è ambientato tra gli anni Settanta e gli ultimi anni Duemila, tra l'isola di Grado, Roma e Milano. Due interrogativi alla base del racconto: la sofferenza può essere trasmessa come il colore dei capelli e un naso storto? Il bene per noi e per gli altri può influire sulla struttura del Dna? Sezione tedesca:titolo vincitore è *Ein Hund kam in die Küche* (Leykam) di Sepp Mall. Per entrambi il premio è di 6 mila euro. Nella sezione Poesia tradotta dall'italiano al tedesco, la vincitrice è Christine Wunnicke che ha curato una selezione di testi di Margherita Costa dandole il titolo *Die schöne Frau bedarf der Zügel nicht* , traduzione del verso «a bella donna non richiede freno» della stessa Costa. Wunnicke ha ricostruito con scrupolo critico e verve narrativa l'avventurosa vicenda dell'attrice, poetessa, prostituta nella Roma del Seicento, offrendo al pubblico di lingua tedesca i testi più riusciti. Coordinatori delle tre giurie scientifiche sono Giuliano Geri, Ferruccio delle Cave e Stefano Zangrando. (*m. fu.*)

1984-2024 La nuova prefazione di Walter Veltroni a una raccolta di testi del leader comunista (Baldini+Castoldi)

Berlinguer parlava al futuro

L'11 giugno di 40 anni fa la morte dell'innovatore che portò il Pci al massimo storico

Il ricordo





● Il testo pubblicato in questa pagina è la nuova prefazione scritta da Walter Veltroni per la riedizione del suo libro *La sfida interrotta. Le idee di Enrico Berlinguer* (Baldini+Castoldi, pp. 272, € 18), uscito in origine nel 1994

● Va in sala domani, fino al 12 giugno, il documentario *Arrivederci Berlinguer!* di Michele Mellara e Alessandro Rossi, con musiche di Massimo Zamboni. Gli autori hanno rielaborato soprattutto materiale dall'opera collettiva *L'addio a Enrico Berlinguer* realizzata da artisti del cinema e prodotto dalla società cinematografica del Pci, l'Unitelefilm, in occasione dei funerali del leader comunista (Roma, 13 giugno 1984)

● Berlinguer aveva avuto un ictus durante un comizio per le europee a Padova il 7 giugno 1984 e morì in ospedale l'11 giugno. Il Pci poi ottenne il 33,33% e per l'unica volta superò la Dc

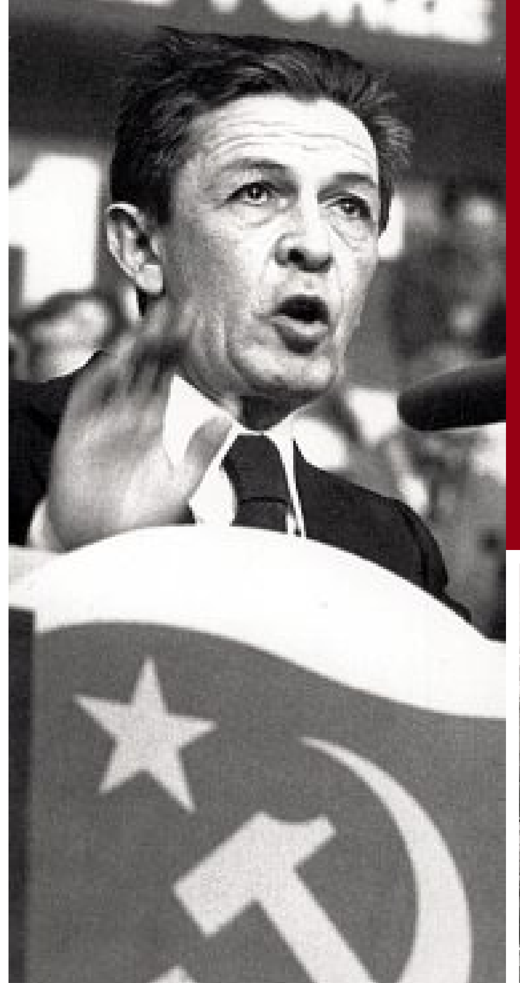
di **Walter Veltroni**

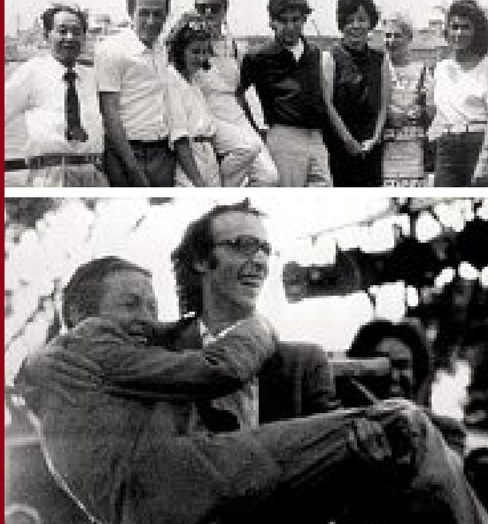
Su Enrico Berlinguer, in questo quarantennale dei giorni tragici di Padova, si scriverà di tutto. Non è un male, a mio parere. Il successo incredibile della mostra allestita dalla Fondazione Gramsci, con la grande partecipazione di giovani, dimostra che il ricordo, che talvolta si tramuta in bisogno emotivo e politico, dell'opera del segretario del Pci è ancora vivo. È ancora attuale.

Non posso che ribadire quanto scrissi nel 1994 introducendo questa raccolta di sue citazioni. Ho sempre pensato la stessa cosa dell'uomo la cui attività politica ha cambiato il destino mio e di milioni di persone. Sinceramente non so se, senza la sua innovazione, il suo coraggio, la sua coerenza avrei, avremmo in tanti, fatto la scelta poi compiuta.

Fu lui, in quel tempo della storia che precedeva il 1989, in quell'equilibrio ancora segnato dalla guerra fredda, a portare al punto più alto possibile l'apertura politica e culturale e l'identità dei comunisti italiani. Si fa una gran fatica, chissà perché, a spiegare che la sottolineatura del carattere nazionale della vicenda del Pci, conferisce a quel partito una unicità che ha consentito di raggiungere, proprio con Berlinguer, più del 30 per cento dei consensi. «Uno su tre vota Pci», si diceva. Ma questo era potuto accadere grazie a Berlinguer che, con coraggiosa solitudine, aveva «strappato» i rapporti del suo partito con Mosca, sostenendo proprio al Cremlino il «valore universale della democrazia», interrompendo il finanziamento dal Pcus, condannando il golpe in Polonia, e, soprattutto, sostenendo, alla metà degli anni Settanta, che fosse preferibile, per l'Italia, stare «sotto l'ombrello della Nato piuttosto che sotto quello del Patto di Varsavia».

Viene da pensare, soprattutto quando si leggono sui social certe ricostruzioni dell'opera di Berlinguer quasi fosse stato un difensore dell'ortodossia, come il Tribunale Digitale Permanente avrebbe oggi accolto la dichiarazione sulla Nato, la proposta del compromesso storico o la decisione, dopo il successo del 1976, di sostenere un governo monocolore guidato da Andreotti, o ancora il giudizio sul movimento del Settantasette. Per ogni frase dell'allora segretario del Pci si sarebbe verificata quella che oggi viene definita, semplicisticamente, una «esplosione della rete». Berlinguer aprì quel partito che non aveva mai superato il 27 per cento e con lui arrivò, in quattro anni, al 34 per cento. Sapeva, e come lui Aldo Moro, che la forza elettorale dei comunisti italiani, la resistenza della Dc che, due anni dopo la batosta sul divorzio, risalì quasi al 39 per cento, rendevano necessaria, pena il precipitare del Paese in una grave crisi istituzionale e finanziaria, una collaborazione tra due forze la cui natura democratica era stata definita dalla comune partecipazione alla Resistenza.







A sinistra: Enrico Berlinguer tiene un discorso nel 1979. A destra: in alto, il leader del Pci con la famiglia in Cina nell'83; in basso, Berlinguer preso in braccio da Roberto Benigni. Più a destra: Berlinguer con in mano «l'Unità» durante una manifestazione nell'84. Qui sotto: i funerali di Berlinguer a Roma, 13 giugno



E poi c'era il mondo esterno, quello degli Usa e dell'Urss, che, come era avvenuto per mano di Kissinger in Cile e di Brežnev a Praga, impediva tutto ciò che si muovesse fuori dalla logica dei blocchi. Moro e Berlinguer portarono la loro sfida oltre quelle colonne d'Ercole e ci fu bisogno dell'assassinio del presidente della Dc per arrestare un processo politico che, attraverso un passaggio di legittimazione, avrebbe potuto dare al Paese un sistema fondato sull'alternanza, forse favorendo anche la formazione di quella grande forza della sinistra riformista che è stata il sogno di molti di noi. Per quel Pci votarono, si iscrissero, assunsero responsabilità persone che non erano legate ideologicamente alla dottrina leninista, che non credevano alla dittatura del proletariato, al partito unico, alla nazionalizzazione dei mezzi di produzione. D'altra parte già con Gramsci e con il Togliatti del patto costituzionale quell'originalità era stata definita. Con Berlinguer un partito come il Pci difendeva gli ultimi ed era ancorato ai valori della democrazia. Per questo un italiano su tre lo votò.

Berlinguer si è mosso nel suo tempo ma, in quei confini definiti dalla storia, è stato un coraggioso innovatore. Anche l'ultima fase, quella frettolosamente definita dell'arroccamento, conteneva grandi intuizioni: il governo mondiale, il valore del femminismo, la centralità dell'ambiente, la questione morale, i movimenti per la pace. Stiamo parlando di quarant'anni fa. Tempo in cui Enrico Berlinguer propose, inascoltato e quasi deriso, un convegno che definì di «futurologia» per immaginare nella sua integralità il mondo futuro e in cui disse, partendo da *1984* di Orwell: «Ho usato quel termine per segnalare che oggi non sono entrati in discussione soltanto gli assetti produttivi e le strutture del capitalismo maturo, ma siamo di fronte a una vera e propria crisi del mondo. Viviamo in un'epoca per molti aspetti suprema della storia dell'uomo sia per le possibilità che per i rischi. L'allarme non riguarda solo il rapporto tra lo Stato e l'elettronica ma riguarda anche i fiumi, i laghi, i mari, l'aria che respiriamo, l'atmosfera e la troposfera della terra. Grava infine sull'umanità l'incubo di una crescente insufficienza delle risorse alimentari... La democrazia elettronica limitata ad alcuni aspetti della vita associata dell'uomo può anche essere presa in considerazione. Ma non si può accettare che sostituisca tutte le forme della vita democratica. Anzi credo che bisogna preoccuparsi di essere pronti ad affrontare questo pericolo anche sul terreno legislativo. Ci vogliono limiti precisi all'uso dei computer come alternativa alle assemblee elettive. Tra l'altro non credo che si potrà mai capire cosa pensa davvero la gente se l'unica forma di espressione democratica diventa quella di spingere un bottone». Berlinguer, in quel tempo della sua esperienza politica, fu duramente attaccato. Ricordo la copertina de «L'Espresso» con il titolo *Processo a Berlinguer*. I gruppi estremisti manifestavano sotto Botteghe Oscure deridendone la moderazione, da destra gli attacchi erano ripetuti e costanti.

Muore a Padova, in quel modo terribile. Ma in un modo che racconta, meglio di mille parole, come si possa intendere la politica in quanto servizio, in quanto impegno ideale.

Biografia politica

Il compromesso e il conflitto

Enrico Berlinguer nasce a Sassari il 25 maggio 1922. È figlio di Mario, parlamentare liberal-democratico poi, dopo la guerra, socialista. Enrico aderisce al Pci nel 1943 e nel 1949 è eletto segretario della Federazione giovanile (Fgci), nella quale matura una vasta esperienza internazionale. Nel 1956 lascia la Fgci e ricopre poi diversi incarichi nel partito: eletto deputato nel 1968, l'anno dopo diventa vicesegretario e di fatto leader del Pci per via dell'ictus che ha colpito il segretario Luigi Longo.

Al Congresso del 1972 Berlinguer è eletto segretario. L'anno dopo, in seguito al colpo di Stato in Cile, propone una strategia di alleanza con la Democrazia cristiana definendola «compromesso storico».

A metà degli anni Settanta il Pci ottiene i suoi migliori risultati elettorali, toccando il culmine nel 1976 con oltre il 34 per cento. Nella legislatura successiva viene coinvolto nell'area governativa, prima con l'astensione e poi con l'appoggio esterno, ma l'esperienza della solidarietà nazionale si rivela infelice.

Nel 1979 Berlinguer rompe con la Dc e il Pci subisce un calo di consensi. Nel 1980 il leader comunista solleva la questione morale contro le forze di governo e nel febbraio 1984 si apre un duro conflitto sul tema del costo del lavoro con il socialista Bettino Craxi, divenuto presidente del Consiglio. Berlinguer muore a Padova l'11 giugno dello stesso anno.

Spettacoli

A Milano
Bruce Springsteen, gli show a San Siro spostati al 2025

Bisognerà aspettare il 2025 per rivedere Bruce Springsteen in Italia. Il Boss, dopo il rinvio dei concerti previsti a inizio giugno per un problema alle corde vocali, ha riprogrammato le date milanesi del suo tour con la E Street Band il 30 giugno e il 3 luglio 2025, sempre a San Siro. Il cantante, 74 anni, in tour dall'anno scorso, a maggio aveva interrotto il giro in Europa annullando le tappe a Marsiglia, Praga e Milano per questi suoi problemi di salute. Ora sta meglio e riprenderà i concerti dal 12 giugno, a Madrid. I biglietti già acquistati restano validi per le nuove date: quelli del primo giugno 2024 per il 30 giugno 2025 e quelli per il 3 giugno 2024 per il 3 luglio.

Il fenomeno
Diverse le star che mischiano il pop con un genere nato più di 100 anni fa

La rivincita del country

La western music torna alla ribalta e scala le classifiche Anche Beyoncé e Lana Del Rey sedotte dallo stile cowboy

di **Barbara Visentin**


Premiata Beyoncé, 42 anni, sul palco degli iHeartRadio Music Awards mentre riceve il premio

Volti




Annuncio Il prossimo disco di Lana Del Rey sarà country


Cantautore Morgan Wallen: noto per la hit «Last Night»



Regina Shania Twain, canadese, regina del country pop

«Nel caso in cui non l'aveste ancora capito da chi vince i premi e dai nostri performer, il mondo della musica sta andando verso il country». A sintetizzare una svolta del pop che in effetti è sotto gli occhi di tutti è stata Lana Del Rey, dichiarando di aver abbracciato lei stessa questo cambiamento e annunciando il suo prossimo disco dal titolo «Lasso», cioè lazo, come la corda dei cowboy, in arrivo a settembre, pervaso proprio da «una vena di Americana».

Oltre a lei, tanti colleghi stanno seguendo la corrente, contaminando i suoni del pop con quelli più tradizionali di un genere nato nel sud degli Stati Uniti ormai un secolo fa. Un moto al contrario rispetto a quello di Taylor Swift, si potrebbe dire, visto che la cantautrice dei record proprio dal country era partita, muovendo i primi passi da Nashville e poi allontanandosene. Ma la musica è fatta di corsi e ricorsi e quel che cinque anni fa sembrava fuori moda, oggi torna in alto nelle classifiche.

Il brano più venduto di tutto il 2023 negli Stati Uniti, ad esempio, è stato «Last Night» di Morgan Wallen, 31enne del Tennessee che in questa hit da 900 milioni di stream ha condensato tutta la proverbiale atmosfera nostalgica del country e che con tre album di successo è diventato uno degli esponenti più promettenti del genere. Tanto che il tatuatissimo Post Malone, altra star indiscussa degli ultimi anni, ha appena duettato con lui nel nuovo singolo «I Had Some Help», incamminandosi verso una direzione diversa dai suoi precedenti nell'urban: il brano è al primo posto della classifica americana Billboard 100 da tre settimane e vola alto anche su Spotify, dove ha più di 200milioni di stream. Anche Kylie Minogue non è da meno: venerdì è uscita «Midnight Ride» in cui l'icona pop australiana accompagna il cowboy mascherato Orville Peck (cantautore sudafricano residente in Canada che si mostra sempre col volto coperto) in una canzone da lui definita «disco-country», incontro dei loro mondi.

L'altro caso più evidente di questa fiammata è certamente quello di Beyoncé che con l'ultimo disco «Cowboy Carter» ha deciso di cavalcare un mondo finora superficialmente considerato ad appannaggio dei bianchi. Già accusata di appropriazione qualche anno fa per il brano «Daddy Lessons» con cui si era cimentata nel genere, criticata dal pubblico più conservatore quando l'aveva cantato ai Country Music Awards del 2016 insieme alle Chicks, Beyoncé ha risposto con un lavoro da 27 brani per cui, ha spiegato, ha fatto un lungo lavoro di ricerca, puntando i riflettori sugli artisti neri che hanno contribuito alla nascita del country e sono poi stati dimenticati. Il suo disco negli Usa ha acceso un dibattito, con tanto di radio che non volevano passare il singolo «Texas Hold 'Em», ma il pubblico l'ha premiata, facendola andare al numero uno della classifica Hot Country Songs, prima afroamericana della storia a riuscirci.

La sua rilettura del country, tra l'altro, è stata applaudita da una veterana come Dolly Parton (presente tra i feat del disco insieme a un altro nome leggendario come quello di Willie Nelson) e anche dalla collega più giovane Kacey Musgraves, tornata a sua volta a farsi sentire quest'anno con il nuovo disco «Deeper Well».

Con tutto questo fermento, va da sé che il country ha attecchito anche sui social e nella fattispecie su TikTok, dove è diventata virale ad esempio «A Bar Song (Tipsy)» di Shaboozey: il cantautore 29enne, tra la miriade di influenze della sua musica, ha anche una forte impronta country ed è uno dei tanti nuovi nomi che si stanno facendo largo in questo mondo, aggiornandolo però al 2024, unendo a violini e banjo, all'immaginario stereotipato di whisky e praterie, suoni contemporanei e temi inclusivi.

Luke Combs, 34enne già superstar del country, è riuscito in un'altra impresa: quest'anno ha fatto vincere un Grammy a Tracy Chapman con la sua versione di «Fast Car», riportandola al successo 36 anni dopo l'uscita.

Storie americane, in primis, ma l'eco di questa esplosione arriva fino in Europa: Glastonbury, il festival britannico numero uno, quest'anno ha riservato il suo «Legends Slot», lo spazio dedicato alle leggende della musica, a Shania Twain, regina del country pop per definizione. E anche la lanciatissima Dua Lipa non sta a guardare: è stata ospite a sorpresa degli ultimi Academy of Country Music Awards e ha duettato con il cantautore Chris Stapleton, come a dire che dove c'è aria di hit, lei certo non si tira indietro.

Shania Twain
Glastonbury ha riservato il suo «Legends Slot» a Shania Twain

Su Corriere.it
Sul sito del *Corriere della Sera* notizie, approfondimenti, video e interviste ai protagonisti della musica

«Presunto innocente»

Jake Gyllenhaal: «Mi sono ispirato a Paul Newman»

Sospettato di un crimine feroce, sarà colpevole o innocente? È quello che ci si domanda seguendo Jake Gyllenhaal nella nuova serie di Apple TV+ *Presunto innocente*, basata sulla stessa storia che aveva ispirato anche il film del 1990 con Harrison Ford, quella tratta dall'omonimo romanzo di Scott Turow. Il thriller debutterà il 12 giugno con i primi due episodi, seguiti da uno nuovo ogni mercoledì, fino al 24 luglio. La trama ruota attorno all'orribile omicidio che sconvolge l'ufficio del procuratore di Chicago, quando il vice procuratore capo Rusty Sabich (interpretato da Gyllenhaal) viene sospettato del crimine. Il gioco che si sviluppa negli otto episodi è oscillare continuamente tra una versione colpevolista e una innocentista, anche quanto il sospettato viene arrestato. Gyllenhaal — che della serie è anche produttore, con J.J. Abrams — deve di colpo lottare per tenere insieme la sua famiglia e il suo matrimonio, affrontando nel mentre scandali e giochi di potere. Tra questi, la relazione che effettivamente il vice procuratore aveva avuto in passato con la vittima, una donna di nome Carolyn. Per costruire questo ruolo, l'attore ha detto di essersi ispirato a Paul Newman,


Accusato Jake Gyllenhaal, 43 anni

che è stato anche il suo padrino: «Mi sono ispirato in particolare al modo in cui indossava gli occhiali nella sua vita reale, o a come indossava la camicia, cose così», ha dichiarato. Tra i titoli più attesi dell'estate televisiva, *Presunto innocente* è diretta nei primi due episodi da Anne Sewitsky mentre il regista Greg Yaitanes, vincitore di un Emmy, è produttore esecutivo e dirige gli episodi dal terzo al settimo. In questi giorni è stata data la notizia di Gyllenhaal entrato a far parte del cast di *The Bride!*, rilettura del classico *La moglie di Frankenstein* diretto da sua sorella Maggie Gyllenhaal. La regista ha deciso di ingaggiare il fratello per un ruolo di cui non stati rivelati i dettagli, ma che rinsalda una collaborazione avvenuta già diverse volte nel corso della loro carriera. *(r. s.)*

L'intervista

di **Renato Franco**

«Ho una vocazione, le regole Ma non sono un supereroe»

Brumotti, inviato di «Striscia»: le aggressioni subite? Ho perso il conto



«Vado in punta di piedi, ho un sorriso per tutti, porto una bicicletta, sto a testa bassa, a volte mi menano»: è la sintesi — la sua — della vita di Vittorio Brumotti, campione di bike trial, inviato (in bici, ovvio) di *Striscia la notizia* con due fisse (lo spaccio e i parcheggi per disabili), da domani ancora una volta (la dodicesima) conduttore di *Paperissima Sprint* (Canale 5, da lunedì a domenica, ore 20.35).

Da dove le viene questa vocazione alla giustizia?

«Mio papà è un ex carabiniere, mio zio era un generale dei carabinieri. Il senso delle regole ce l'ho nel sangue. Il fatto è che io amo fare i compiti, e vedere che ci sono opere incompiute in Italia vuol dire che qualcuno non ha fatto i compiti. Sono motivato da una forza interiore, è una vocazione, come la fede per i preti. Ci sono nato così».

L'illuminazione?

«Ricordo quando noi rider andavamo in certe piazze a fare i nostri numeri, ci riprendevamo con le go-pro e gli spacciatori ci menavano per mandare via noi e i ragazzini che giocavano, una rabbia... Le forze dell'ordine ci dicevano che lo sapevano come stavano le cose ma che era comunque meglio andarsene. Così è nato il primo servizio, ebbe un gran successo, perché la stessa situazione si ripete in tanti parchetti delle città italiane. Tanti cittadini, tante mamme indignate hanno iniziato a contattarci: così siamo diventati un servizio pubblico».

Lei svuota una piazza, ma poi arrivano altri spacciatori: sembra un lavoro inutile e infinito.

«Io cerco sempre il capopiazza, quello che gestisce gli spacciatori, non il semplice pusher. Per loro è un doppio smacco, in un tg satirico diamo la svolta su tante indagini. Già questo è un orgoglio».

Quante aggressioni ha subito?

«Dai pugni in faccia alla rottura della mascella, fino a "semplici" intimidazioni, ho vissuto di tutto. Ormai ho perso il conto, saranno centinaia».

La volta che ha avuto più paura?

«I primi colpi di pistola non si scordano mai: successe a San Basilio, a Roma. Anche allo Zen di Palermo me la sono vista brutta».

Cosa la ferisce più delle botte?

«I bambini che mi insultano, perché vuol dire che c'è un'emergenza: un bambino non può odiare uno che fa free style e manda via i cattivi come fosse una sorta di supereroe, come succede nei film. Come fanno a odiare questa roba? Vuol dire che la situazione è grave».

Si sente un supereroe con la bici?

«Non sono un supereroe. Io sono vero, sono lo specchio di un italiano cresciuto in una famiglia normalissima, che cerca di dare il meglio. Però mi sento invulnerabile perché avverto il calore della gente che mi vuole bene, come un karma che mi protegge. Vuol dire che sto facendo bene i compiti».

La bici la sua droga?

«Sono drogato marcio di bici».

L'altro suo core business, oltre alle piazze dello spaccio, è la denuncia di quelli che parcheggiano nei posti riservati ai disabili.

«Colpiscono una categoria debole e se ne fregano. Uno che ha il macchinone al massimo prende una multa, ma non gli importa niente, paga e ricomincia. Ho pensato che ci voleva qualcosa di più punitivo come una gogna pubblica: buttargli la faccia in televisione, così la gente pensa: che figura di merda».

Cosa ha trovato in Antonio Ricci, l'ideatore di «Striscia la notizia» e «Paperissima»?

«Abbiamo un rapporto padre-figlio. Però oggi per colpa sua non posso parcheggiare male, devo mettermi la cintura, non posso drogarmi, devo rigare dritto. La mattina esco di casa già stressato perché so che non devo sbagliare».

Una canna da ragazzo se la sarà fatta. O no?

«Ma va, faccio gare da quando ho 11 anni e abbiamo l'antidoping: non potevamo sgarrare, è un sport povero, nemmeno all'esame delle urine potevamo fingere».



Biker Vittorio Brumotti, 43 anni: da lunedì conduce «Paperissima Sprint»

Canale 5

- Da domani prende il via la nuova edizione di «Paperissima Sprint», il programma firmato da Antonio Ricci in onda su Canale 5, da lunedì a domenica, alle 20.35
- Conduce Vittorio Brumotti con Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi (foto)



Il ministro Abodi
«Un'occasione per parlare della carta Giovani»

«I titolari di Carta Giovani continuano a crescere e, a oggi, sono quasi 3,2 milioni ad averla scaricata e a utilizzarla nella vita quotidiana», afferma Andrea Abodi, Ministro per lo Sport e i Giovani, che all'ultima tappa del Giro d'Italia 2024, a Roma, ha premiato il vincitore della Classifica Giovani (Maglia Bianca), Antonio Tiberi. «Non si tratta solo di un'importante iniziativa del Governo che consente di ottenere un utile pacchetto di sconti, ma sta diventando uno strumento digitale che vogliamo rendere sempre più 'intelligente' e multifunzionale, capace di informare i giovani in merito alle opportunità di formazione, lavoro, accesso al credito, sport e salute a loro disposizione. Per questo il Giro Next Gen rappresenta una qualificata possibilità di ulteriore comunicazione itinerante che ci aiuterà a promuoverla al meglio». *(l.d.c.)*

Itinerario d'autore Uno scrittore racconta il percorso della gara, ritratto di un Paese che sorprende sempre

L'ITALIA VISTA DAI GIOVANI



ILLUSTRAZIONE DI MARCO MARELLA

TORNA IL GIRO NEXT GEN PER UNDER 23 DALLA VALLE D'AOSTA ALLA ROMAGNA IL PAESAGGIO È UN ROMANZO IN BICI

di **Giovanni Montanaro**

Da Ovest verso Est, al Nord di questo Paese, si srotola la parte alta della penisola, la testa del chiodo. Terra di scorci, confini, fiumi, piante. E la roccia, le montagne nella valle d'Aosta, alte che a un certo punto finiscono tutti gli alberi, e tutt'intorno le cose limpide, Aosta romana e la fonduta, l'acqua della Dora Baltea, i saliscendi delle vallate, la processione dei vacanzieri e gli abitanti di qui, Courmayeur e San Vincent.

Il Piemonte è subito lì, la fine dei nomi in francese, un'altra lingua, un'altra attitudine, il Canavese, le Valli di Lanza, la nebbia e la luce, e poi l'acqua, ancora, e si arriva a Pian della Mussa, e si sale, sempre, venti chilometri che pare non finire mai, lo sci e le escursioni e alla fine un pianoro, dove un tempo c'era un lago glaciale. Quanti luoghi, quanti nomi. Pertusio, piccola, sta sotto Torino, la grande capitale, la città che inaugura il Po, i Murazzi, il cioccolato, le librerie, i mercati, ed eccolo, da Sud a Nord, un altro pezzo del Piemonte più riparato, vercellese, novarese, e poi Ivrea, l'Olivetti, la città industriale del Novecento, patrimonio dell'Unesco, ma lì da sempre, le chiese antiche, la sinagoga, e poi anche sotto Biella, le lotte tra i Savoia e i Visconti, la lana e i telai, l'industria anche lì, e Borgomanero, un poco di barocco e il Tapulone da mangiare, tredici pellegrini che sacrificarono il loro asino per avere non morire da fame. A Est arriva subito la Lombardia, la regione più grande, e ce n'è tanta anche senza Milano, con meno pettine, si parte dal Kilometro Rosso, fuori Bergamo, l'industria nuova, l'innovazione, in cerca del futuro di questo nostro grande Paese, che tanto a Nord si vive così, si inventa, si fatica, e le montagne dietro Bergamo che non si vedono sempre, che le montagne sono il regalo dei giorni gusti, e a scendere per Treviglio, Lodi, ma sempre come fa il Giro, anche questo dei giovani, come fanno le biciclette, sempre sfiorando, in qualche modo, passando lì dove l'Italia c'è, ma si vede meno, magari, le campagne, le strade lunghe, che le fa la luce quando vuole, le sposta come vuole, e il Po, vicino, perché c'è sempre, qui, e segue questo dondolio, da Ovest a Est, è il nostro fiume, e si schiva Piacenza e fino a Cremona, lì, dentro la città, il Duomo, le vie strette, i negozi nuovi e quelli di una volta.

Di nuovo, nei paesi più piccoli, stavolta Borgo Virgilio, l'antica Andes, dove nacque il poeta latino, la guida di Dante nella Divina Commedia, i ricordi del liceo, e poi Montanara, Curtatone, Rivalta, Goito, la prima guerra d'indipendenza italiana, il Risorgimento, perché anche quel sangue, ci ha fatto, quel desiderio, e come pare lontano qui, il rumore delle battaglie, e come non lo è, forse, di questi tempi, ma si sente come un monito, in questi pezzi di Mantova, il verde smagliante, la pace.

Subito, ancora, un confine, un altro graffio, un'altra natura. Il Veneto, Villafranca grande, Sommacampagna di incrocio e si va verso Nord, finché comincia la Valpolicella, e la strada sale, e Negrar, le viti, le grandi ville, quei verdi fatti con la matita dalla punta grossa, la strada che oscilla, e poi si sale Fane, Marano, Cavalo, tremila metri di fatica, i tornanti che non smettono mai, che seguono la pancia di queste colline che diventano monti e si guarda di sotto e si capisce, che manca poco. E poi un salto, ancora. Montegrotto e Abano, le terme, la cura, la prima guerra mondiale, e la natura a scendere lì è un poco più aspra, le case più faticose, qualcosa di perso, finché si arriva al Po, e adesso si passa di là, verso l'Emilia, e quanto è largo quel fiume, le chiatte e le campane, i paesi che paiono abbandonati, e invece le scritte sui muri, le locandine, i film vecchi, anni Cinquanta. Le strade, i piccoli centri che spezzano le gambe quando si è in bici, ma alla fine va bene così, che si nota quel tabaccaio, quella ragazza seduta, quel piccolo bar che pare non essersi accorto che son passati cinquant'anni.

Finché, poi, l'Appenino, e dal piano infinito padano, si sale ancora, verso Zocca, la terra di Vasco Rossi e della gente di qui, quello stesso sapore della pianura ma che neviса dentro. Tutte le tappe, come piccoli graffi, piccoli pezzi, giri che capita di fare, città e paesi, che ogni tanto vuoi andar più lento, e vedi finalmente le cose. Per fare il Nord manca anche la Romagna, quel poco di anarchia, quel dialetto che frinisce come le cicale, Cesena bellissima, i Malatesta, le colline intorno, e il mare è lì, ma al mare non sempre ci si va, e qui invece si gira intorno, si va a vedere le pesche, fino a Forlimpopoli, il Foro di Popolio, i romani erano anche qui, come ad Aosta, e così le fabbriche, le chiese, gli scavi antichi, e i giornali, e i ristoranti, e le biciclette che arrivano.

L'autore



● Giovanni Montanaro (qui nella foto di Giulia Zandarin) è nato nel 1983 a Venezia ed è avvocato e scrittore. L'ultimo romanzo, pubblicato da Feltrinelli, è *Come una sirena*, ispirato a Andersen



Il Veneto, Villafranca grande, Sommacampagna di incrocio e si va verso Nord, finché comincia la Valpolicella



Per fare il Nord ecco la Romagna, quel poco di anarchia, quel dialetto che frinisce come le cicale

Aosta Il Castello di Fénis

Cremona La piazza del Duomo



Cesena Piazza del Popolo

Giulio Grosjacques

«Ospitiamo la partenza, gli aostani sono orgogliosi»

«Avere il privilegio di ospitare nella nostra regione la Grande Partenza del Giro Next Gen 2024, con due tappe interamente sul nostro territorio, è motivo di orgoglio», dichiara Giulio Grosjacques, Assessore Turismo, Sport e Commercio della Regione autonoma Valle d'Aosta. «Da noi gli sport possono essere praticati ai massimi livelli lungo tutto l'arco dell'anno e questa gara rappresenta una straordinaria opportunità di promozione della Valle d'Aosta. I percorsi delle singole tappe offrono una panoramica interessante sia sull'antica città di Aosta sia sul territorio della vallata centrale ricco di castelli, vigneti e pendii, che sorprende sempre per la sua bellezza e la sua unicità». *(l.d.c.)*

Radio Zeta

«Felici di raccontare anche questo lato della GenZ»

Il Giro Next Gen ha una radio ufficiale: è Radio Zeta, che con collegamenti quotidiani con esperti e aggiornamenti sui social racconterà l'evento quasi in presa diretta. Nata per dare voce alle nuove generazioni, l'emittente si impegna a sostenere e a valorizzare i talenti emergenti anche in ambito sportivo. «Radio Zeta è la radio di riferimento della Generazione Zeta», spiega Federica Gentile, direttore dell'emittente. «Il Giro Next Gen rappresenta una delle caratteristiche più belle di questa generazione: la capacità di condividere, di impegnarsi per ottenere risultati, rimanendo ancorati alla propria età. Siamo felici di raccontare anche questo lato dei nostri ragazzi». *(l.d.c.)*

Il progetto

di **Luca Delli Carri**

Qui i campioni di domani si allenano ai traguardi

Vegni (Rcs Sport): bisogna dare loro il tempo di fare esperienze

29
Sono 29 i team al via e proprio come al Giro si lotta per la maglia

8
Conta 8 tappe, mille chilometri e 12 mila metri di dislivello positivo

8,8
Al via oggi con una cronometro di 8,8 chilometri per le vie di Aosta

Anche i nani hanno cominciato da piccoli. Così titolava Werner Herzog il suo secondo, folgorante lungometraggio. Era il 1970, l'anno in cui nasceva, con un curioso parallelismo, il Giro d'Italia riservato ai giovani. Nella sua lunga storia ha cambiato vari nomi: è stato Giro d'Italia Dilettanti, Baby Giro, Girobio, Giro d'Italia Under 27 e poi Giovani Under 23. Da due anni si chiama Giro Next Gen Carta Giovani Nazionale, e finalmente se ne occupa, per conto della Federazione Ciclistica Italiana, lo stesso organizzatore del Giro d'Italia, RCS Sport.

L'edizione 2024 parte oggi con una cronometro di 8,8 chilometri per le vie di Aosta e arriverà, dopo otto tappe, mille chilometri e 12 mila metri di dislivello positivo, domenica prossima a Forlimpopoli. C'è di tutto: montagna, pianura, cronometro, percorso ondulato, circuiti. Perché oltre a essere la più importante corsa a tappe del mondo dedicata ai corridori élite under 23, quindi i dilettanti alle soglie del professionismo, ha anche un significato propedeutico: fare vivere ai campioni di domani le emozioni, come anche le difficoltà, di un evento con le caratteristiche di Giro d'Italia, Tour e Vuelta.

«Conservo ancora la maglia di quando l'ho vinto», racconta Francesco Moser, che ha conquistato l'edizione 1971 per poi divenire una leggenda del ciclismo. «Non ce n'erano tante di corse a tappe, allora. Era una vetrina, serviva a mettersi in luce. È un evento che ha ancora la sua importanza, perché i corridori, anche se sono giovani, è bene che imparino a fare le corse a tappe,

La mappa

Si parte oggi da Aosta e si arriverà fino a Forlimpopoli: percorso duro ma non troppo

dove corri un giorno dopo l'altro». Lo conferma il vincitore del 1993, Gilberto Simoni, in seguito re del Giro d'Italia 2001 e 2003: «Era il lasciapassare per il mondo del professionismo ed è ancora la corsa più ambita, tra i dilettanti. Una vera gara a tappe ti consente di capire dove potrai arrivare, cosa potrai sognare». Non tutti vi sono portati, però. «Bisogna essere testardi, non mollare mai, non avere paura di salite, meteo, avversari, essere pronti a tutto, ogni giorno. A fare la differenza è la mentalità, la forza che non ti fa fermare di fronte a niente».



Repertorio Uno scatto tratto dall'ultima edizione del Giro Next Gen

Sono 29 i team al via, tra cui spiccano 14 formazioni legate a UCI WorldTeams e UCI ProTeams. Proprio come al Giro, si lotta per la Maglia: da quella Rosa, la più ambita, riservata al leader della classifica generale e sponsorizzata dal Ministero Imprese e del Made in Italy, a quella Rossa, leader della Classifica a Punti by Velux, all'Azzurra, leader del Gran Premio della Montagna by Banca Mediolanum, alla Bianca, leader della Classifica Giovani by Suzuki, infine alla Tricolore, leader della Classifica Italiani by RCS Sport for Aido. Sono disegnate e prodotte da Alé Cycling, con uno stile street che strizza l'occhio alle giovani generazioni. Il title sponsor è la Carta Giovani Nazionale, iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. E c'è un Trofeo dedicato, con una freccia puntata verso l'alto, ai traguardi futuri.

«Il Giro Next Gen può diventare una tappa importante nella carriera di un ciclista», spiega Mauro Vegni, direttore Ciclismo Rcs Sport. «Quello di quest'anno ha un percorso valido e probante. Le prime tappe in Valle d'Aosta sono difficili, e c'è una tappa di montagna importante, la Borgo Virgilio-Fosse. Rispetto al 2023 abbiamo disegnato un percorso impegnativo, ma non eccessivamente duro, in modo da non provocare lo sfaldamento del gruppo. Bisogna dare il tempo di crescere, ai giovani, di fare esperienza».

«Il Giro Next Gen è attuale soprattutto per questo, perché chi vince il Tour a 21 o 22 anni è un enfant prodige, mentre la normalità è una maturazione più lenta, e una gara a tappe così è il modo giusto per fare crescere un atleta», conferma Cordiano Dagnoni, presidente della Federazione Ciclistica Italiana. «È la scuola per diventare corridori completi, e anche un trampolino di lancio, perché chi fa bene qui, può avere un futuro». Per il secondo anno consecutivo ci sarà, in tre tappe del Giro Next Gen (Borgomanero, Cremona e Forlimpopoli), anche la Cycling Cup. Dedicata ai giovanissimi agonisti, è una sfida allo sprint sugli ultimi 200 metri del rettilineo di arrivo. «L'aspetto promozionale è per noi fondamentale, perché dobbiamo partire dalla quantità dei partecipanti per arrivare alla qualità dell'agonismo di vertice», chiosa Dagnoni. «È un investimento sul futuro, sull'Italia del pedale che sarà».

Francesco Moser

«Conservo ancora la maglia di quando ho vinto questa gara, è un evento importante»

Jay Hindley

«Questa corsa è una palestra Se ci stai bene, la via è quella»

di **Marco Bonarrigo**

Coppa Jay Hindley, oggi 28 anni, australiano, alza il Trofeo Senza Fine che segnò la sua vittoria al Giro 2022 *(Ferrari/ LaPresse)*



Quel 15 giugno 2017 per il 21enne australiano Jay Hindley fu giorno di grande gioia e piccoli rimpianti: primo sul traguardo di Campo Imperatore, in Abruzzo, dopo una lunga cavalcata il ragazzino che vestiva la maglia del team nazionale aussie mancò per soli 17 secondi la vittoria di quello che allora si chiamava Giro d'Italia Baby. Cinque anni dopo Hindley recuperò la sconfitta con gli interessi vincendo il Giro d'Italia, quello vero.

Cosa ricorda di quell'esperienza, Jay?

«Il piacere di gareggiare nel vostro Paese, che per me australiano era una consuetudine nella primavera europea da quand'ero minorenne. E poi l'idea che quello fosse davvero il primo grande evento della mia vita e l'inizio di un percorso serio».

Che relazione c'è tra il Giro Next Gen e quello riservato ai professionisti?

«Il Next Gen è una palestra, non solo per chi ambisce al podio: se provi buone sensazioni, se senti che quello è il tuo posto allora vuol dire che il tuo cammino verso il professionismo è tracciato. Tenete conto che dal punto di vista ciclistico i tracciati italiani sono tra i più impegnativi del ciclismo internazionale».

Differenze fisiologiche?

«Sono duri entrambi. Quando sei giovanissimo misurarsi con una corsa di una settimana, con le prime grandi montagne e la cronometro è come da adulto gareggiare per tre settimane».

All'epoca sfidò avversari che ancora adesso incrocia alle corse.

«Certo, vinse Pavel Sivakov con cui ci sfidiamo spesso e secondo arrivò il mio amico e connazionale Lucas Hamilton. C'erano anche Jasper Philipsen che oggi è uno dei migliori velocisti del mondo e il vostro Nicola Conci. Posso aggiungere una cosa»?

Certo.

«La straordinaria bellezza dell'Italia mi fu già chiarissima quando ho corso il Giro Next Gen. Negli anni successivi ho solo avuto la conferma».

Antonio Tiberi

«Ragazzi, godetevela adesso e riflettete su ciò che volete»

Maglia Bianca Antonio Tiberi, 22 anni, viene premiato dal ministro Andrea Abodi come Miglior Giovane al Giro d'Italia 2024



«Ho partecipato al Giro Next Gen (allora si chiamava Giro d'Italia Under 23, *ndr*) nel 2020, quando avevo soltanto 19 anni. L'ultima tappa prevedeva la salita del Mortirolo, la più dura e mitica d'Italia, e l'arrivo all'Aprica. Ancora adesso non riesco a capire se provavo più dolore per la fatica o più emozione perché stavo scalando i tornanti delle imprese di Marco Pantani». Classe 2001, arrivato quinto all'ultimo Giro d'Italia — senza un incidente meccanico nella seconda giornata sarebbe salito sul podio —, il laziale Antonio Tiberi è la più luminosa speranza azzurra per le corse a tappa del futuro, l'erede di Vincenzo Nibali.

Antonio, qual è il valore del Giro Next Gen nel calendario italiano?

«È senza dubbio la principale occasione per un giovane ciclista di misurarsi con i talenti del resto del mondo. Un confronto che in Italia è raro e che ti permette di crescere tantissimo anche a costo di prendere bastonate».

Bastonate?

«Sì, fino a quando corri solo nel tuo Paese non realizzi a che livello è, per esempio il movimento del Nord Europa, e magari pensi di essere un fenomeno. Quando ti confronti con gli altri, invece, capisci: magari sulla prima salita prendi dieci minuti, ma se non ti demoralizzi intravedi quale sarà il tuo percorso di crescita».

E poi?

«Quest'anno il tracciato, che è bellissimo, prevede otto tappe. Un ventenne si misura con il recupero dopo una grande fatica, con i numerosi trasferimenti, con la necessità di riposare bene nelle poche ore tra una tappa e l'altra, l'importanza del dialogo con i compagni e gli avversari. In miniatura, è il senso vero del nostro sport».

Consigli per i giovani colleghi?

«Godetevela. Date il massimo con serietà, capirete se il ciclismo di alto livello è davvero quello che volete nell'immediato futuro. Non abbattetevi se le cose non vanno bene e, quando fate tanta fatica, pensate che la fanno anche gli altri».

M. Bon.

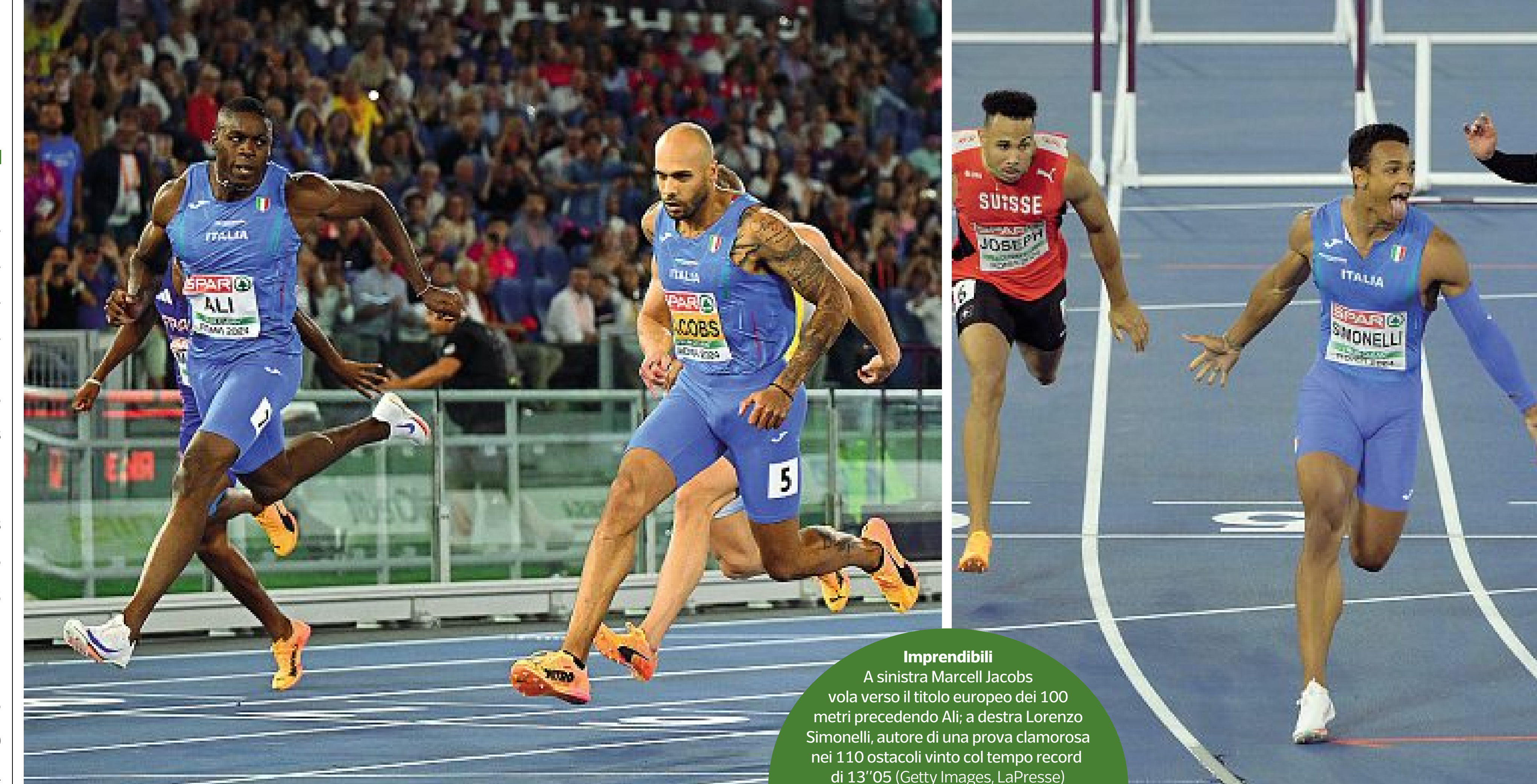
Sport

Il bronzo
Marcia trionfale
Dopo le ragazze
Fortunato è terzo
nella 20 km maschile



ROMA *(m.bon.)* La marcia azzurra non tradisce. Dopo oro e argento di Palmisano e Trapletti nella 20 km, ieri bronzo per Francesco Fortunato *(foto)* nella 20 maschile, battuto da Karlstrom e McGrath. All'appello manca Massimo Stano, infortunato nella maratona a staffetta in Turchia ad aprile, ma ora (test eccellenti arrivano dall'Istituto di Scienza dello Sport del Coni) in pienissimo recupero. In chiave olimpica, anche se il pass per la 42 km mista (in programma il 7 agosto, 6 giorni dopo la 20 km individuale) l'hanno conquistato sul campo Trapletti e Fortunato, la scelta federale dovrebbe cadere sulla magica coppia di Tokyo Palmisano e Stano.

Europei di atletica Tre medaglie d'oro e due d'argento nella notte magica di Roma



Imprendibili
A sinistra Marcell Jacobs vola verso il titolo europeo dei 100 metri precedendo Ali; a destra Lorenzo Simonelli, autore di una prova clamorosa nei 110 ostacoli vinto col tempo record di 13''05 (Getty Images, LaPresse)

La Penisola del tesoro

Jacobs vince i 100 davanti ad Ali, Simonelli incanta nei 110 ostacoli Fabbri domina il getto del peso e Furlani è secondo nel lungo

di **Marco Bonarrigo**

ROMA Noblesse oblige, quindi si comincia da Marcell Jacobs che tre anni fa a Tokyo trasportò l'atletica azzurra dall'aurea mediocrità allo spazio siderale con gli ori nei 100 metri e nella 4x100 e che ieri s'è ripreso lo scettro europeo. Marcell è scattato così così dai blocchi, si è disteso con un pizzico di fatica per riagganciare il colosso azzurro Ali (secondo con 10"05, enorme il suo progresso) e l'inglese Glave, terzo. Ma la gioia per il suo 10"02 è macchiata da un risentimento al polpaccio sinistro che gli ha sbiadito il sorriso facendolo zoppicare. «Credo e spero si tratti di una contrattura — rassicura lui, asciuttissimo — dovuta alle due gare ravvicinate. Sono contento ma so che devo ancora lavorare molto» spiega Marcell. Al momento la fluidità di Tokyo è lontana ma il palmarès del bresciano si arricchisce di un secondo titolo europeo dopo quello di Monaco.

Jacobs non si offenderà, però, se lo scettro di re della notte romana ieri sera se l'è preso un altro italiano di seconda generazione (mamma è tanzaniana), il 22enne romano Lorenzo Simonelli. Accucciato in corsia 4 in un 110 ostacoli che ha cominciato a correre seriamente solo da pochi mesi mettendo da parte la velocità pura, Lorenzo ha polverizzato gli avversari e il suo fresco record italiano (13"21) con un 13"05 che lo porta su una dimensione mondiale.

Perfetto allo sparo, più che perfetto nella ritmica, Simonelli (giro d'onore con cappello di paglia e bandiera da pirata) sintetizza perfettamente la ricetta che fa enorme l'atletica azzurra: «Quando ho visto Jacobs a Tokyo — spiega il romano — mi sono detto: voglio essere anch'io così, anch'io come Marcell, anche io per stupire e stupirmi».

E che dire di un altro giovanissimo, quel Mattia Furlani che a 19 anni con una Tribuna Tevere affollata di reatini co-



Show
Leonardo Fabbri festeggia la sua medaglia d'oro nel getto del peso con m 22.45. Nel tondo, il volo di Mattia Furlani, 19 anni: 8,38 nel lungo e medaglia d'argento (Afp, Ansa)

Europei atletica
20 km marcia U
1. Karlstrom (Sve) 1.19'13''
2. McGrath (Spa) 1.19'31''
3. Fortunato (Ita) 1.19'54''
7. Orsoni (Ita) 1.21'08''
Salto in lungo U
1. Tentoglou (Gre) 8,65
2. Furlani (Ita) 8,38
3. Ehammer (Svi) 8,31
Eptathlon D
1. Thiam (Bel) 6848
2. Lazraq-Khlass (Fra) 6635
3. Vidts (Bel) 6596
6. Gerevini (Ita) 6379 (primato italiano)
Lancio del peso U
1. Fabbri (Ita) 22,45
2. Mihajlevic (Cro) 21,20
3. Haratyk (Pol) 20,94
100 hs D
1. Samba-Mayela (Fra) 12''31
2. Kambundji (Svi) 12''40
3. Skrzyskowska (Pol) 12''42
110 hs U
1. Simonelli (Ita) 13''05
2. Lloris (Spa) 13''16
3. Joseph (Svi) 13''43
5000 m U
1. Ingebrigtsen (Nor) 13'20''11
2. Mills (Gbr) 13'21''38
3. Lobalu (Svi) 13'21''61
100 m U
1. Jacobs (Ita) 10''02
2. Ali (Ita) 10''05
3. Glave (Gbr) 10''06

Le finali di oggi
ore 9: mezza maratona U (Chiappinelli, Faniel, Meucci, Sevarolo, Riva, Crippa)
9.30: mezza maratona D (Palmero, Nestola, Sugamiele, Yaremchuk)
20.30 Salto in alto D
21.11 Lancio del martello U
21.21 Salto triplo D
22.04 3000 siepi D
22.27 800 m U (Tecuceanu)
22.36 1500 m D (Cavalli)
22.53 100 m D

Così in tv
Su Rai2 dalle 9 alle 13 e dalle 21 alle 21; RaiSport dalle 13 alle 13.40 e dalle 21 alle 21; Sky dalle 9 alle 13.40 e dalle 20 in poi

Oggi le qualificazioni

Tamberi insegue l'impossibile

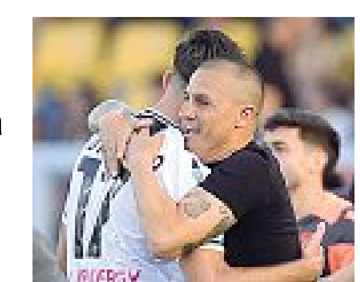


Attesa
Gianmarco Tamberi, 32 anni (Getty Images)

ROMA (v. vecc.) Il giorno del capitano, dopo 230 giorni senza gare arriva il momento di Gimbo Tamberi, campione europeo, mondiale e olimpico in carica. Anche se quest'anno non ha ancora saltato e ha in mente solo la strada per i Campi Elisi, non nasconde il desiderio di arricchire la sua collezione di ori europei (Amsterdam 2016, Monaco 2022). Le qualificazioni mattutine (ore 11.35) saranno anche per lui un andare alla scoperta: «Se devo decidere — ha detto alla vigilia dell'Europeo romano — ho in mente solo un obiettivo, fare qualcosa mai fatto da un saltatore e cioè bissare l'oro olimpico. Ma se vado in pedana, vado per vincere». Per entrare in finale (martedì 11 giugno, ore 20.35) la tagliola è fissata a 2,28 o una posizione tra i primi 12. Dopo aver motivato la squadra con un discorso che ha fatto il giro del mondo, Gimbo il capitano vuole dare il buon esempio.

Panchine

Cannavaro-Udinese divorzio con polemica dopo la salvezza «Volevo restare»



(m.sco.) Fabio Cannavaro *(foto)* non sarà l'allenatore dell'Udinese nella prossima stagione, resta legato al club fino al 30 giugno, come da contratto-lampo che gli era stato fatto a cinque giornate dalla fine, nel tentativo disperato della proprietà del club di restare in serie A. Il Pallone d'Oro e il suo staff sono riusciti nell'impresa, ma ieri la famiglia Pozzo ha comunicato loro la fine del rapporto. La decisione, non concordata, è arrivata dopo che le parti si erano incontrate nei giorni scorsi a Londra. È stato Cannavaro, prima ancora che lo facesse l'Udinese, a rendere nota la sua non riconferma con un post su Instagram: «L'Udinese mi ha comunicato di non voler continuare il nostro rapporto. Ringrazio la famiglia Pozzo per l'opportunità che mi è stata concessa, e mi dispiace non poter continuare questo breve ma intenso viaggio che ci ha portato a compiere una grande ed emozionante impresa». Una decisione unilaterale, maturata per problemi anche economici, visto che Cannavaro aggiunge: «Avrei voluto continuare, il Friuli è una terra che mi è entrata nel cuore così come la sua gente,mi ero messo a disposizione in modo incondizionato. Auguro alla società, ai giocatori e ai tifosi dell'Udinese i migliori successi».

me lui, ha avuto l'ardire di portare il primato mondiale under 20 a 8 metri e 38 al primo salto e poi, sempre un pelo troppo avanti in battuta (tre nulli), troppo storto e troppo contorto sull'asse, di provare comunque a insidiare il divino olimpionico greco Tentoglou che con un doppio 8 metri e 65 e altri balzi stellari ha realizzato la miglior serie mondiale dai tempi di Lewis e Powell. Conscio di dover «maturare biologicamente, tecnicamente e fisicamente» (parole sue) Mattia tra 50 giorni salterà a Parigi con un argento mondiale indoor e uno europeo già in saccoccia.

Quello di Leonardo Fabbri è un oro a parte: dopo un primo lancio moscio, il gigante toscano ha deciso di disegnare mentalmente una pedana personale dove ha lanciato quasi un metro e mezzo oltre agli avversari prima storditi poi messi k.o. sparando regolarmente oltre i 22 metri. «Dopo un attimo di incertezza dovuto a lanci terrificanti in riscaldamento — ha spiegato Leo — mi sono detto che se voglio attaccare gli americani a Parigi mica posso lanciare così. E ho cominciato a tirare lungo, molto lungo quasi isolandomi dagli altri. A quel punto mi sono sentito leggero, forte, potente».

Le statistiche dicono che i 42 minuti in cui ieri l'Italia ha conquistato 3 ori e le 6 medaglie, col bronzo della marcia, in una sola notte non hanno precedenti nella storia della nostra atletica.

Contrattura

Marcell zoppicava dopo lo sprint: «Spero sia una contrattura per le due gare vicine»

La Ferrari affonda in Canada

Leclerc dalla gioia alla rabbia

Russell in pole beffa Max con lo stesso tempo. Charles e Sainz fuori dalla top 10

Gp del Canada
Griglia di partenza
1. Russell (Gbr) Mercedes
2. Verstappen (Ola) Red Bull
3. Norris (Gbr) McLaren
4. Piastri (Aus) McLaren
5. Ricciardo (Aus) Racing Bulls
6. Alonso (Spa) Aston Martin
7. Hamilton (Gbr) Mercedes
8. Tsunoda (Jap) Racing Bulls
9. Stroll (Can) Aston Martin
10. Albon (Tha) Williams
11. Leclerc (Mon) Ferrari
12. Sainz (Spa) Ferrari
13. Sargeant (Usa) Williams
14. Magnussen (Dan) Haas
15. Gasly (Fra) Alpine
16. Perez (Mes) Red Bull
17. Bottas (Fin) Sauber
18. Ocon (Fra) Alpine
19. Hulkenberg (Ger) Haas
20. Zhou (Cin) Sauber

Così oggi e in tv
Gara ore 20 diretta Sky, ore 21.30 differita Tv8

Classifica piloti

1. Verstappen	169
2. Leclerc	138
3. Norris	113
4. Sainz	108
5. Perez	107
6. Piastri	71
7. Russel	54
8. Hamilton	42
9. Alonso	33
10. Tsunoda	19

Costruttori

1. Red Bull	276
2. Ferrari	252
3. McLaren	184
4. Mercedes	96
5. Aston M.	44

di **Daniele Sparisci**

«Siamo troppo lenti» aveva avvertito ieri Charles Leclerc nell'ultimo turno di libere. Non mentiva, non era pre-tattica. Pessime sensazioni, un feeling tremendo con la stessa macchina con cui due settimane fa volava a Montecarlo per prendersi la pole più importante della sua carriera. I bagliori del Principato, poi il buio sulla pista intitolata a Gilles Villeneuve, dove era arrivato — come tutta la Ferrari — con il pieno di fiducia e l'intenzione di bissare il trionfo.

Macché, c'è Russell sulla prima casella a regalare sorrisi alla Mercedes dopo tante batoste. Tempo in fotocopia con Verstappen (era già successo nel 1997) — sempre in alto nonostante i problemi al motore che lo hanno costretto a usare un'unità vecchia —, ma George lo ha stabilito prima, quindi è lui a far festa. Ma il cannibale blu è in agguato dalla prima fila. E dalla seconda la coppia Norris-Piastri promette scintille. Vedere il piccolo Lord della Mercedes così felice — Hamilton 7º, è calato sul più bello — aumenta i rimpianti in Charles.

Come è possibile una simile inversione di tendenza? «Meglio non commentare adesso» è il suo sfogo via radio, il più sincero. Fuori dalla top 10 insieme al compagno Sainz, naufragio completo sull'isola di Notre-Dame, battuti anche dalla Williams di Albon e dalle Racing Bulls di Ricciardo e Tsunoda, ora risalire la corrente sarà durissima. Dovranno sperare in una gara pazza, bagnata, il Canada in passato ha offerto ribaltoni.

Ma prima di tutto servono risposte. Bisognerà indagare sulla mancanza di prestazioni e anche sulle scelte strategiche del muretto. Ma è stata



Deluso Charles Leclerc esce dalla sua monoposto, undicesimo tempo nelle qualifiche in Canada(Afp)



In garage La macchina di Sainz spinta nel box, Carlos è finito dietro al compagno (Afp)

una fatica costante dopo un venerdì di meteo incerto che non aveva dato riferimenti: nelle prime curve sull'asciutto i rossi accumulavano un distacco cronico, sembrano tornati i problemi di riscaldamento delle gomme che parevano essere stati risolti. È una botta forte, soprattutto per il monegasco che aveva appena ritrovato la gioia e la vittoria dopo quasi due anni. Eliminato da Lance Stroll, che gioca in casa, diventato pilota per volere del papà Lawrence, che finalmente rivede una Aston Martin decente.

È stata la peggiore qualifica della stagione per la Ferrari su un circuito teoricamente amico, Leclerc la spiega così: «Il vero problema è che in ogni giro eravamo fra ottavo e dodicesimo tempo. Sono inc..., mi sono ritrovato anche una McLaren in mezzo. Tutto questo messo insieme ha prodotto questo risultato».



pole position
George Russell per la seconda volta parte davanti a tutti, ha vinto un Gp nel 2022

Colpi di scena subito in Quebec: Sergio Perez di nuovo fuori nella prima fase delle qualifiche, nonostante il prolungamento biennale appena firmato. La sua conferma non fa che alimentare perplessità, la Red Bull sta correndo con un solo pilota. Il disastro può avere impatti pesanti nella corsa al titolo costruttori dove i rivali attaccano con due punte. E non è un caso se ieri la Racing Bulls, la squadra satellite, ha dato fiducia a Tsunoda per il 2025, il giapponese che vive a Faenza. Rinnovo meritatissimo, meriterebbe anche di più.

Bologna vince e riapre i giochi scudetto

Mickey e Shengelia piegano Milano che ora ha due partite in casa per allungare

La situazione

Ieri, gara 2
BOLOGNA 72
MILANO 64

Gara 1
BOLOGNA 75
MILANO 85
Serie: sull'1-1

Gara 3
Martedì
EA7-Virtus
Gara 4
giovedì 13
EA7-Virtus
Eventuale gara 5
domenica 16
Virtus-EA7

Il confronto
La Virtus ha vinto 16 titoli, Milano 30

La Virtus Bologna pesca una dose extra di energia per pareggiare i conti con Milano. La squadra di Banchi supera 72-64 l'Olimpia e si porta sull'1-1 nella serie che vale lo scudetto.

Copione diametralmente opposto a quello di gara 1: l'Ea7 domina in avvio contro una Segafredo bloccata dalla tensione della vittoria obbligata dopo il passo falso inaugurale. Ma dopo aver segnato solo 13 punti nei primi 15', le Vu Nere ingranano le marce alte con quintetti dinamici che cambiano volto alla partita dopo il meno 13 iniziale.

Coach Banchi pesca dal mazzo il jolly decisivo Jordan Mickey: il lungo statunitense, schierato tra i sei stranieri a referto dopo la tribuna di gara 1, e determinante con il suo mix di freschezza atletica nel secondo atto. Con lo statunitense affiancato a un chirurgico Shengelia (21 con 9/19 al tiro), la Virtus alza il ritmo e cambia la prima volta l'inerzia col parziale di 19-5 nei 5' finali del secondo quarto che vale il 32-31 a metà gara.

L'Olimpia riannoda i fili dopo l'intervallo e si affida a Napier ed Hall (13 con 5/7 al tiro), con qualche guizzo offensivo di Mirotic, per rimettere la freccia nel terzo quarto. Ma Shavon Shields non ripete gli eroismi balistici decisivi in gara-1 (solo 5 punti con 2/8 al tiro), e il precoce quarto fallo di Napier in avvio del quarto periodo stacca la spina dell'attacco EA7 nella fase decisiva del match. Dopo l'ultimo vantaggio milanese sul 55-57 del 33', arriva un 11-0 firmato dalle giocate al ferro di Cordinier e di un elettrico Polonara (10 con 3/3 al tiro in 17').



Lotta dura Paiola e Napier si contendono una palla a terra (Ciamillo e Castoria)

Milano spara a salve dall'arco (8/28 da 3) e la Virtus trova soluzioni di distanza ravvicinata (57% da 2) facendo valere il moto perpetuo dei suoi giocatori atipici.

Ora la serie si sposta al Forum: martedì e giovedì l'Olimpia avrà il vantaggio del fattore campo, ma dovrà trovare contromisure contro la cavalleria leggera bolognese per mantenere il servizio strappato con la vittoria esterna di giovedì.

Giuseppe Sciascia

La polemica

Mourinho al veleno: «Azzurri senza talento La Roma non lottava per vincere»



«L'Italia non ha talento in questa generazione, non credo che vincerà ancora l'Europeo», sentenzia di José Mourinho *(foto)*, spettatore allo Stadio nazionale di Jamor per l'amichevole Portogallo-Croazia (1-2). «Queste sono due ottime squadre, Sono venuto per osservare in azione Livakovic», alludendo al portiere croato del Fenerbahçe, la squadra turca che lo Special One ha scelto di allenare dopo il divorzio dalla Roma, con la quale ha conquistato la Conference League del 2022. Un Mourinho particolarmente velenoso ne ha anche per la sua ex squadra: «Mi mancava giocare per vincere, lottare per non poter perdere neanche un punto mi motiva: non era così né alla Roma, anche se dicevano il contrario, né al Tottenham». Per ricominciare a vincere, Mou dovrà però ribaltare la supremazia del Galatasaray di Mauro Icardi, dominatore della Super Liga turca: «Il Fenerbahçe è già una buona squadra, ma per vincere in Turchia e in Europa bisognerà intervenire sul mercato». Il tecnico portoghese azzarda anche un pronostico per l'Europeo: «Tutti la pensano come me: le favorite sono Portogallo, Francia, Inghilterra, Germania e Spagna». Dell'Italia campione in carica nessuna traccia.

Federico Pistone



Preparativi Federico Dimarco, 26 anni, guida gli azzurri durante l'allenamento in vista degli Europei in Germania (Ansa)

Ultimo esame a casa Spalletti «Italia voglio vedere di più»

Con la Bosnia a Empoli, dove il c.t. ha cominciato: «Ho comprato tutti i biglietti»

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

FIRENZE Il secondo test è a casa Spalletti, nel vecchio Castellani dove Luciano ha chiuso la carriera di centrocampista e cominciato quella più splendente di allenatore. Empoli è un punto di riferimento, il porto sicuro in cui tornare, una parte fondamentale della sua vita sino al 1998, ma il rapporto con il presidente Corsi non si è mai interrotto. Spalletti è toscano di Certaldo e la tenuta di Montaione, dove passa larga parte del suo tempo, è lontana meno di trenta chilometri dalla città del cuore, una mezzoretta in auto, traffico permettendo. Al vecchio e caro stadio il c.t. chiede qualche risposta e un po' di conforto. «I biglietti li ho comprati tutti io. Stasera mi sentirò a casa, sarò emozionatissimo, almeno quanto all'esordio europeo. Quando ho cominciato ero molto ambizioso però non avrei immaginato di arrivare sino qui…».

L'Italia ci riprova contro la Bosnia dopo il deludente 0-0 con la Turchia nell'arena di Bologna, che ha destato qualche preoccupazione. Sarà una Nazionale diversa, nel sistema di gioco e negli uomini, Spalletti spera anche nel ritmo e nella convinzione. Dal 4-2-3-1 al 3-4-2-1, il calcio liquido resta il comune denominatore. Sarà la vetrina di Buongiorno, Fagioli e Scamacca, il primo e l'ultimo potrebbero essere titolari sabato prossimo nell'esordio a Dortmund contro l'Albania e lo juventino è una possibilità se non dovesse recuperare Barella. Intanto, stasera lo vedremo accanto a Jorginho, una sorta di doppio play di manciniana memoria, ma non è bene lasciarsi suggestionare troppo dai ricordi dolci dell'Europeo di tre anni fa, che abbiamo vinto a Wembley. Spalletti, con sano pragmatismo, ci ricorda «da dove veniamo. Siamo partiti da una mancata qualificazione al Mondiale in Qatar, una ferita aperta». Questo non significa nascondere l'ambizione: «Perché siamo l'Italia e dobbiamo aspirare a tantissimo. Non vogliamo essere gli hacker di noi stessi. Dopo aver fatto il pieno di fiducia e affetto dalla nostra gente, dobbiamo dimostrare di essere capaci di gestire le responsabilità».

È arrivato il momento di dimostrarlo. L'Italia ha fretta di mettersi in riga perché l'Europeo bussa alla porta. Empoli (venduti 11 mila biglietti) è l'ultima tappa prima del viaggio in Germania, domani pomeriggio. Spalletti si aspetta una crescita dopo lo 0-0 senza energia e pieno di confusione contro la Turchia. «Vorrei vedere messe in pratica le analisi che abbiamo fatto. Abbiamo parlato e provato varie situazioni, spero che la squadra abbia capito». Significa «Essere più vispi sulle preventive e gestire meglio il pallone, anche aggredire con coraggio la difesa avversaria. Ci vuole un po' di roba in più rispetto a ciò che abbiamo fatto vedere».

Buongiorno dovrà dimostrare di non far rimpiangere l'infortunato Acerbi, Scamacca di essere il centravanti che l'Italia aspetta da una vita, Chiesa è chiamato a cancellare la brutta prestazione contro la Turchia. In tribuna ci saranno i ragazzi della Under 17 di Massimiliano Favo, freschi campioni d'Europa: uno stimolo e un orgoglio, sperando che i grandi sappiano seguire l'esempio dei più giovani.

Osservati speciali
Attesa per Buongiorno, Fagioli e Scamacca. Il c.t.: «Veniamo da un Mondiale fallito»

I numeri degli azzurri
La Figc ha ufficializzato i numeri di maglia dei 26 azzurri per gli Europei:
1 Donnarumma
2 Di Lorenzo
3 Dimarco
4 Buongiorno
5 Calafiori
6 Gatti
7 Frattesi
8 Jorginho
9 Scamacca
10 Pellegrini
11 Raspadori
12 Vicario
13 Darmian
14 Chiesa
15 Bellanova
16 Cristante
17 Mancini
18 Barella
19 Retegui
20 Zaccagni
21 Fagioli
22 El Shaarawy
23 Bastoni
24 Cambiaso
25 Folorunsho
26 Meret

Il calendario
Oggi, ore 20.45 a Empoli
Italia-Bosnia (amichevole)

Europei
Sabato 15/6 a Dortmund
ITALIA
ALBANIA

Giovedì 20/6 a Gelsenkirchen
SPAGNA
ITALIA

Lunedì 24/6 a Lipsia
CROAZIA
ITALIA

Tv: RaiUno

Empoli, ore 20.45

Italia 3-4-2-1		Bosnia 5-3-2	
1	Donnarumma	**1**	Vasilj
13	Darmian	**21**	Radeljic
4	Buongiorno	**18**	Katic
5	Calafiori	**16**	Ahmedhodzic
15	Bellanova	**4**	Bicakcic
8	Jorginho	**24**	Gazibegovic
21	Fagioli	**6**	Tahirovic
24	Cambiaso	**14**	Saric
7	Frattesi	**8**	Gigovic
14	Chiesa	**20**	Hajradinovic
9	Scamacca	**10**	Demirovic

Arbitro: **Chrysovalantis** (Cipro)
Tv: **ore 20.45** Rai1

Allarme rientrato

Barella, fiducia per l'Albania



Recupero L'interista Nicolò Barella, 27 anni (Getty Images)

Gli esami diagnostici, a cui si è sottoposto ieri mattina, hanno scongiurato pericoli: Barella sta meglio e nel giro di qualche giorno, due o tre, tornerà a allenarsi in gruppo. La contrattura al quadricipite della gamba destra è sotto controllo. «Siamo sempre stati ottimisti e fiduciosi che Nicolò possa giocare l'esordio europeo contro l'Albania», ha raccontato Spalletti. L'interista ha avvertito fastidi prima della gara con la Turchia e salterà anche l'amichevole di stasera a Empoli contro la Bosnia. Anche Meret, inserito nella lista dei 26, sta meglio. Anche per lui il fastidio muscolare è lieve.

Il Festival

La Lega: «I nostri stadi non sono idonei Così Europei a rischio»

di **Monica Colombo**





Il dibattito L'ad della Lega, Luigi De Siervo con il presidente Lorenzo Casini al Festival della serie A a Parma. I temi: sostenibilità, razzismo e strutture

PARMA In una fase di evoluzione del calcio, fra l'arrivo di proprietà straniere («rappresentano un vantaggio per la A») e il ritorno della competitività in Europa («sono la cartina di tornasole di uno stato di salute sportivo ed economico finanziario: ogni successo europeo restituisce immediatamente vantaggi sotto ogni profilo»), Lorenzo Casini affronta le criticità esistenti. Nella seconda giornata del Festival della Serie A a Parma, il presidente della Lega indica la strada da percorrere per inseguire l'obiettivo della sostenibilità. «La finale di Coppa Italia all'Olimpico è stato il primo esempio di collaborazione con la Uefa per la realizzazione di un evento a impatto ambientale zero: perciò abbiamo lavorato in tema di trasporti e di gestione dei rifiuti. Uno studio in Spagna ha calcolato che una partita seguita da 60 mila spettatori implica l'inquinamento paragonabile a quello di una macchina che percorre 500 mila km e necessita della fotosintesi di 2500 alberi».



Casini
La finale di Coppa Italia all'Olimpico è stato un evento a impatto ambientale zero

Tra le lotte che la Serie A abbraccia spicca quella contro la discriminazione razziale. «Il razzismo è un fenomeno da estirpare, ma la Lega da sola non potrà mai farcela. L'elemento sanzionatorio è importante ma non sufficiente per debellare una piaga che necessita di campagne di comunicazione. Il daspo funziona ma occorre lavorare in ambito educativo». L'urgenza per il nostro calcio è però rappresentato dall'annosa questione irrisolta legata agli stadi. Nel 2032 si disputerà fra Italia e Turchia il campionato europeo ma, come avverte l'ad Luigi De Siervo, occorre sin da subito accelerare.

«Siamo alla chiamata finale: se non risponderemo rischiamo di veder vanificata l'assegnazione. Il d-day è ottobre 2026, quando la Uefa verificherà lo stato di avanzamento dei lavori sui vari stadi. Se non dimostreremo di sapere trasformare le nostre strutture quella parte di europeo verrà ritirata. Su una battaglia così complessa non si può essere ottimisti, significherebbe essere irresponsabili». In attesa di una legge che snellisca il processo burocratico per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi impianti, De Siervo aggiunge: «Devo ringraziare il ministro Abodi, che sta dando sostegno e spinta. Non vogliamo attribuire colpe a qualcuno, ma vogliamo stringere».

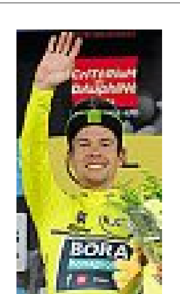
Poi l'ad della Lega spiega: «Chi non ha fatto la sua parte non è il calcio o la Serie A o i proprietari che, anzi, per la prima volta hanno i fondi per i necessari investimenti. Il problema è il contesto normativo in cui viviamo». Ma poi De Siervo diventa pungente sulla serie cadetta, miope a suo avviso. «Como e Venezia sono stadi in posti bellissimi, ma oggi non possono ospitare le partite di A. L'atteggiamento terribile è che le squadre di B non programmano gli investimenti infrastrutturali, con tutto quello che ne consegue anche a livello di ordine pubblico». Il Como ha indicato Verona come sede per le prime gare casalinghe, il Venezia ha chiesto Salerno.

Volley
L'Italia di De Giorgi vuole chiudere al meglio in Canada «Battiamo l'Olanda»



(p.cat.) Si chiude oggi a Ottawa, in Canada, la seconda settimana di Nations League per gli azzurri di De Giorgi *(foto)* che, alle 17 italiane (diretta Dazn e Vbtv), tornano in campo contro l'Olanda di Roberto Piazza, il tecnico anche dell'Allianz Powervolley Milano di Superlega. «La sconfitta con la Francia — spiega Anzani — ci ha dato qualche spunto per migliorarci e qualcosa si è visto. Ora vogliamo battere l'Olanda per chiudere al meglio questa settimana canadese».

Ciclismo
Giro del Delfinato, Roglic vince ancora Ciccone terzo Evenepoel crolla



(m.bon.) Il Giro del Delfinato è sempre più sloveno. Ieri, nella 6ª tappa con arrivo ai 1.600 metri di Samoens, Roglic *(foto)* ha regolato in volata Jorgenson e Ciccone rifilando 1'46" a Evenepoel. Il capitano della Bora, tra i principali sfidanti di Pogacar al Tour, ha ora 1'02 sullo stesso Jorgenson e 1'13" sul canadese Gee. Ciccone guadagna altre due posizioni, è 9° a 2'54" per colpa del ritardo nella crono. Oggi (RaiSport, ore 13.40) ultima tappa con arrivo al Plateau des Glières.

Martina e Chris consolano Jasmine «I giorni più belli della mia vita»

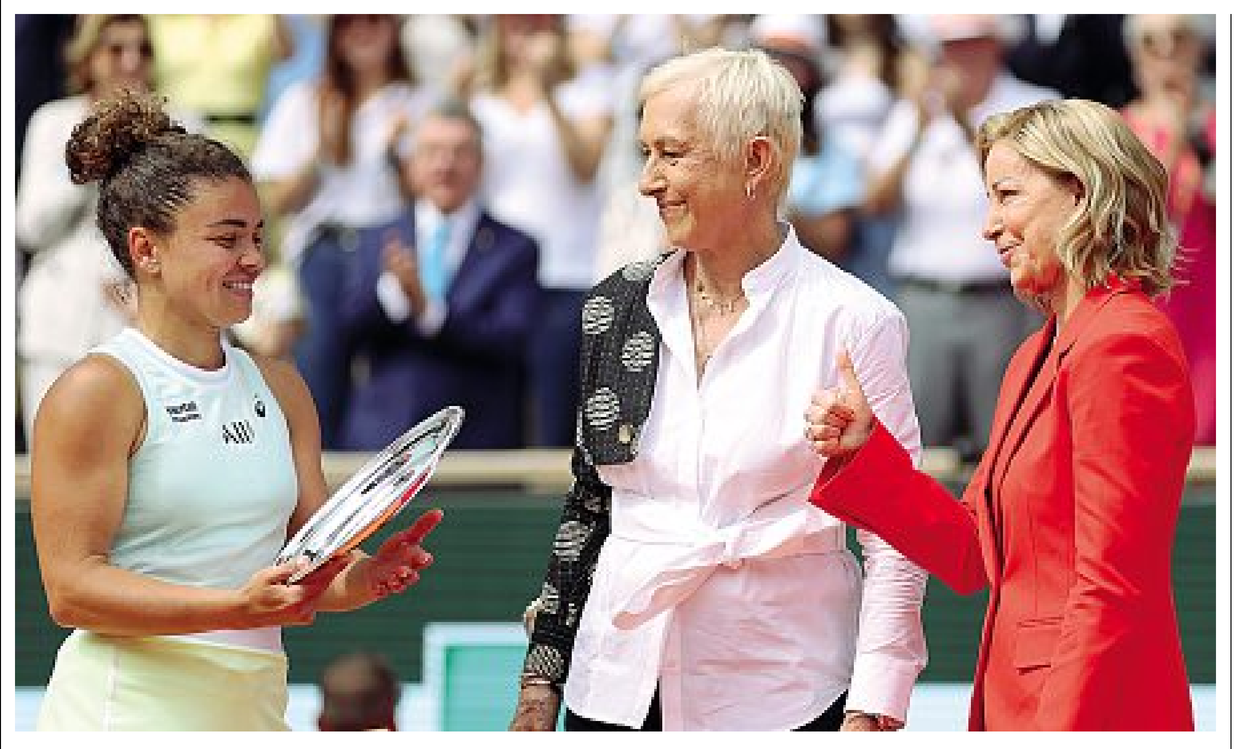
Paolini si arrende a Swiatek ma sale al 7° posto e viene premiata da Navratilova e Evert

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

PARIGI La prima leggenda, Martina Navratilova, le dice che è incredibile («Sei tu, incredibile!» arrossisce Jasmine); la seconda, Chris Evert, di cui ricorre il cinquantenario del primo ('74) di sette trionfi parigini, alza il pollicione come davanti a una piccola magia riuscita, perché in fondo questo è — un equilibrismo made in Garfagnana — Jasmine Paolini.

È stato il momento più emozionante di una finale a senso unico, Pollicina lassù sul palco con le divinità, sorridente nonostante il trattamento brutale di Iga Swiatek, la più forte di tutte sopravvissuta ai due match point con Osaka e poi dilagata sulla sua terra, quarto Roland Garros a 23 anni. «È comunque un momento felice: devo essere contenta» conferma Paolini proiettata al n.7 del ranking, meglio di lei solo Schiavone (n.4 sulla scia del trionfo a Parigi), Pennetta (n.6 nell'anno dell'Open Usa) e Errani (n.5), l'amica con cui oggi proverà a prendersi il doppio. Sarebbe, anche questo, un risultato storico: Errani su questo campo vinse nel 2012 insieme a Roberta Vinci, la compagna di allora con cui completò il Grande Slam (non nell'anno solare, però).

All'assalto
In coppia con Errani, oggi va all'assalto del titolo di doppio del Roland Garros



Leggende Jasmine Paolini, 28 anni, complimentata da Martina Navratilova e Chris Evert dopo la finale del Roland Garros persa dall'azzurra in due set contro la polacca Swiatek (Getty Images)

Come da pronostico, Swiatek è ingiocabile per Paolini, brava a tenere il ritmo per quattro game (2-2, break e contro break), poi l'asticella si alza e i 163 centimetri dell'azzurra non bastano più. «Lei ha un grande anticipo, ti prende il tempo e si difende alla grande sulle rotazioni — spiega —. È l'avversaria più difficile che abbia mai incontrato, la palla torna indietro come colpita da un uomo, infatti durante la finale ho pensato che dovrò dotarmi di uno sparring maschio, e bravo». Ci sono solo risate nel dopo-match di Jas, che sul 6-2, 5-1 per Swiatek ha interrotto l'emorragia di punti (57-31 in totale) con un bel dritto in lungolinea («Cercavo di tirare il più forte possibile sulle righe») e poco prima aveva fermato la torcida italiana con un gesto della mano. Ma insomma, non è da questi particolari che si giudica una giocatrice, il Roland Garros di Paolini rimane la svolta di una carriera che promette dolcissimi macaron, dai Major come testa di serie alle Wta Finals di fine anno a Riad, il primo Master comprato dagli arabi che provano a lavarsi la coscienza. «Sono curiosa di scoprire dove mi porterà questo viaggio, sono molto migliorata però questo livello va mantenuto. Mi ritrovo dove a inizio stagione mai mi sarei aspettata di essere: mi fa strano ma è bellissimo».



1,2 milioni di euro il premio per il secondo posto conquistato da Jasmine Paolini, la sua avversaria, Iga Swiatek ne ha incassati 2,4

Sgorgano concetti tipicamente sinneriani («Noi azzurri ci trainiamo a vicenda, i risultati dei ragazzi trascinano anche noi ragazze»), il lavoro come stella polare («Nessuno qui ti regala niente: se non progredisco a ogni livello — gioco, fisico e testa — rimanere nelle top 10 non sarà facile»), coach Renzo Furlan come mentore («Parliamo tanto, mi raccomanda sempre di vivere il tennis con gioia e serenità»). Jasmine è l'ennesima risorsa di un tennis italiano che vola, ha ricevuto i complimenti di Swiatek e delle dee, si è regalata una pizza. «I giorni più belli della mia vita».

Roland Garros

Finale donne
Swiatek (Pol) b. Paolini (Ita) 6-2, 6-1

Finale doppio U
Arevalo (Sal)/Pavic (Cro) b. Bolelli/Vavassori (Ita) 7-5, 6-3

Le finali di oggi
Doppio D
Ore 11.30
Paolini/Errani (Ita)-Siniakov (Cec)/Gauff (Usa)

Finale U
Ore 14.30
Zverev (Ger)-Alcaraz (Spa)

Così in tv
Diretta Eurosport

Albo d'oro D
(ultimi 15 anni)

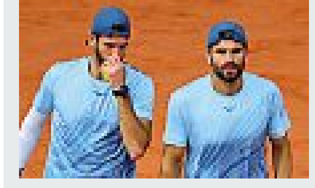
2010 Schiavone	(Ita)
2011 Li	(Cin)
2012 Sharapova	(Rus)
2013 S. Williams	(Usa)
2014 Sharapova	(Rus)
2015 S. Williams	(Usa)
2016 Muguruza	(Spa)
2017 Ostapenko	(Let)
2018 Halep	(Rom)
2019 Barty	(Aus)
2020 Swiatek	(Pol)
2021 Krejcikova	(Cec)
2022 Swiatek	(Pol)
2023 Swiatek	(Pol)
2024 Swiatek	(Pol)

Il doppio
Vavassori e Bolelli non scalzano Pietrangeli

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Rien ne va plus. La storia del doppio italiano a Parigi rimane affezionata agli antenati. Benché arrivati in finale sull'onda di una stagione da top 10 della specialità, Andrea Vavassori (n.10) e Simone Bolelli (n.11) non riescono a scalzare Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola dall'albo d'oro del Roland Garros. Il trionfo del '59 rimane l'ultimo azzurro nel torneo, le teste di serie n.9 Marcelo Arevalo (El Salvador) e Mate Pavic (Croazia) sono troppo forti per loro, già superati in Australia da Bopanna-Ebden, gli specialisti eliminati in semifinale a Parigi. Due set (7-5, 6-3), un break preso da 40-0, e la vicenda è già finita.

Ma il viaggio in Francia dei nostri uomini di Coppa Davis non è stato invano, Andrea il torinese e



Coppia Vavassori e Bolelli (Getty)

Simone il bolognese hanno approfondito la loro conoscenza tennistica, corroborato la fiducia che anima questa nuova partnership nata dalla non convocazione del veterano Fabio Fognini in Nazionale e allungato il distacco sulla concorrenza nella Race per le Atp Finals di Torino, dove ora sono quarti. Nonostante la delusione per la sconfitta, insomma, il bicchiere è mezzo pieno, come per Jasmine Paolini. «Siamo saliti nel ranking, Torino è un obiettivo più vicino, ma prima c'è l'Olimpiade, che sarà piena di coppie improvvisate, un vantaggio per noi» dice Bolelli. «Continuiamo insieme con fiducia, da Arevalo-Pavic abbiamo perso tre volte, prima o poi deve girare» l'analisi di Vavassori. Insieme sull'erba, Halle e poi Wimbledon. Verrà anche il loro momento.

g. pic.

La terra (rossa) promessa di Alcaraz e Zverev

Il tedesco insegue il primo Slam, lo spagnolo il terzo nella finale orfana di Sinner

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI La finale migliore che potessimo avere, è il titolo di copertina di Amelie Mauresmo, direttora del Roland Garros riuscita nell'impresa di programmare sul centrale in prime time (cioè nel serale) solo match maschili, 11 su 11, beccandosi la reprimenda di Ons Jabeur: «Non ha senso, peggio dell'anno scorso».

Avremmo da ridire, Amelie, Jannik Sinner ha lasciato Parigi ieri con qualche rimpianto: sarebbe stato interessante vederlo oggi contro Sasha Zverev, il top player che non batte dal 2020 (4-1 per il tedesco i precedenti). Ma Carlos Alcaraz nel quinto set ha sfoggiato la tenuta che Jannik non ha avuto, i due infortuni (anca per l'italiano, avambraccio per lo spagnolo) hanno consentito ai due campioni preparazioni molto diverse, che in semifinale hanno spostato il baricentro del match verso Murcia: impossibilitato ad allenarsi dalla vita in giù, Sinner ha perso quel tono muscolare che invece Carlito ha coltivato nonostante lo stop. Cose che succedono, come direbbe Jannik, che ha annullato le visite mediche a Roma, obbligatorie pre-Olimpiade (gli richiederanno una notte nella Capitale e una mattina a digiuno), ed è tornato a Montecarlo: oggi riposa, domani riceverà dall'Atp il premio per la nuova classifica da numero 1 e poi si metterà in macchina verso l'Alto Adige, per la festa che il sindaco di Sesto Pusteria ha allestito per lui martedì.





Duellanti Da sinistra, Alexander Zverev, tedesco, 27 anni, e Carlos Alcaraz, spagnolo, 21 (Afp)

Il titolo di Parigi, nella stagione in cui nelle finali dei cinque Master 1000 disputati fin qui sono arrivati dieci tennisti diversi, se lo disputano il campione di Indian Wells, Alcaraz, e il re di Roma, Zverev, sicuramente i più in forma a Parigi, dove il tedesco dovrà amministrare con sapienza la benzina nel serbatoio: a 27 anni è rimasto in campo 19 ore e 27 minuti contro le 16 ore e 23 minuti del rivale, costretto al quinto set solo da Sinner, sei anni più giovane. Nessuno aveva mai raggiunto la finale Slam su tutte le superfici del tennis (veloce, erba, terra) a 21 anni e 35 giorni, ma Ercolino è l'eroe terreno delle imprese possibili, è stato il re del ranking più precoce della storia (19 anni, 6 mesi) e adesso vuole annettersi il Major sul rosso 21 anni dopo il suo coach Juan Carlos Ferrero, il filosofo che nella maratona di venerdì contro Sinner lo incitava con frasi in sintonia con l'edonismo del tennis dell'allievo: «Carlos, la palla deve avere voglia di venire da te...». E così fu.

Benché in campo oggi vadano solo 48 anni in totale, trattasi di confronto generazionale: l'alfiere della vecchia Next Gen contro il ragazzo del futuro, in svantaggio — oibò — nei confronti diretti (4-5).

g. pic.

2 **i titoli** Slam conquistati da Carlos Alcaraz: Us Open 2022 e Wimbledon lo scorso anno

19 **anni e 6 mesi** l'età alla quale Alcaraz salì al numero 1 del ranking: il più giovane di sempre

CORRIERE SALUTE

L'editoriale

L'affettività reale e quella simulata

di **Luigi Ripamonti**

In una delle pagine che seguono Beatrice Marone richiama l'attenzione sulla necessità di un quadro normativo che regoli il rapporto con i robot, che sono destinati a interagire sempre di più con noi. Un richiamo opportuno. Anche perché robot in grado quasi di simulare un rapporto emotivo con noi aprono scenari che vanno anche oltre un tema normativo specifico e insistono su uno culturale e storico. L'*embodiment*, cioè l'incorporazione di sistemi di Intelligenza Artificiale (IA) generativa in umanoidi espone infatti a un rischio di delega affettiva, specie nei soggetti più vulnerabili, a qualcosa che di affettivo nulla può davvero avere. Questo rischio esiste già nel rapporto con le versioni più aggiornare di IA generativa, che, fra l'altro, si doteranno via via di *assistant* sempre più in grado di replicare toni, sembianze e reazioni «cucite» su esigenze e preferenze di ogni utente. L'orizzonte può diventare allora quello di un vicariamento affettivo che apre interrogativi sia sul fronte psicologico sia su quello sociale. È solo uno dei temi che propone l'irrompere nelle nostre vite dell'IA , peraltro già presente da tempo, in modalità che ci sono obiettivamente utili. Tuttavia una governance del suo sviluppo e delle sue applicazioni è tanto urgente quando difficile, anche perché i Governi hanno ormai obiettive difficoltà ad affrontare da una posizione di forza i soggetti che ne tengono le redini con investimenti miliardari e che sono, di fatto, transnazionali sotto diversi punti di vista. Va quindi accolta con favore la decisione del Parlamento Europeo perlomeno di «provarci» con il recente Ai Act. Vedremo quanto sarà efficace ma almeno è un passo. Se non governeremo noi questo sviluppo sarà lui a governare noi, che siamo già in una posizione antropologicamente debole. L'idea di disporre massivamente di robot «affettivi» è da un lato confortante (e certo utile in diversi casi) ma bisogna vigilare affinché non diventi una scorciatoia per anestetizzare la nostalgia di rapporti genuinamente umani. Che sono indispensabili, come bene illustrano le prossime due pagine.



ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

Perché la solitudine ci fa ammalare

Questa condizione è ormai un'epidemia, tanto da spingere negli Usa«il medico della nazione» a lanciare l'allarme per l'impatto sulla salute. Gran Bretagna e Giappone hanno invece istituito un Ministero dedicato al problema

di **Anna Fregonara**

«La mancanza di relazioni sociali può avere un effetto sulla mortalità quanto fumare fino a 15 sigarette al giorno».

Citando ricerche scientifiche lo ha scritto, nel rapporto pubblicato l'anno scorso dedicato alla solitudine e all'isolamento, Vivek Murthy, Chirurgo generale del Paese, il capo esecutivo del Corpo di Commissariato del Servizio Sanitario Pubblico degli Stati Uniti il cui compito, in qualità di «medico della nazione», è di contribuire a gettare le basi per un Paese più sano: «Negli ultimi anni, circa un adulto su due in America ha riferito di soffrire di solitudine. E questo prima del Covid. La solitudine è molto più di una sensazione negativa: nuoce alla salute individuale e sociale».

Non è diversa la situazione in Europa.

«Nel 2018, in Germania due terzi della popolazione ritenevano la solitudine un problema serio. Nello stesso anno, in Svezia un quarto della popolazione ha detto di essere solo frequentemente. Nel 2017, in Svizzera 2 persone su 5 hanno dichiarato di sentirsi a volte, spesso o sempre sole», esordisce Micaela Castiglioni, docente di Educazione degli adulti e degli anziani all'Università Milano Bicocca dove ha da poco organizzato un convegno dal titolo *Solitudini contemporanee*.

«Particolare attenzione merita il contesto del Regno Unito, Paese tra i pionieri nell'istituire nel 2018 il ministero e il ministro della Solitudine. La stessa cosa si è verificata in Giappone. Dovremmo pensare anche noi a creare un ministero o un assessorato per affrontare questo fenomeno che ha un costo elevato» aggiunge Castiglioni.

continua alla pagina seguente

Dossier

La stima
Nel Regno Unito costa 9.900 sterline l'anno a persona



Nel Regno Unito, secondo i dati di *The Campaign to End Loneliness*, il costo della solitudine grave è stimato in circa 9.900 sterline all'anno per persona, a causa del suo impatto sul benessere, sulla salute e sulla produttività. Ed è stato inoltre stimato che la solitudine costi ai datori di lavoro, sempre del Regno Unito, ammonti a 2,5 miliardi di sterline all'anno, dal momento che incide sulle giornate di malattia chieste dai dipendenti, sulle attività di assistenza, sulla produttività e sul turnover volontario del personale.

A. F.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la solitudine tra giovani e giovanissimi è molto più rischiosa per la salute

Non solo gli anziani Anche i bambini si sentono soli

di **Anna Fregonara**

Oms

- L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha rilevato che tra gli adolescenti a soffrire di solitudine sono tra il 5% e il 15%, anche se la percentuale sembra essere sottostimata
- Sempre secondo l'Oms, l'esposizione protratta a una condizione di solitudine in tutte le età della vita e, in modo particolare, nel periodo tra i 19 e i 29 anni, è fonte di rischi sia per la salute fisica sia per quella psichica

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

L'esigenza di creare una figura istituzionale richiama l'importanza di altri dati apparsi nel rapporto del Chirurgo generale Murthy in cui si legge che un legame sociale scarso o insufficiente è associato a un aumento del rischio di patologie, tra cui una crescita del 29% del rischio di malattie cardiache e del 32% del rischio di ictus.

La conferma arriva anche da una ricerca uscita lo scorso novembre su *BMC Medicine*.

Gli studiosi hanno analizzato i dati di oltre 458 mila partecipanti, di età compresa tra i 38 e i 73 anni, al database della Biobank del Regno Unito che hanno risposto a domande sui loro legami sociali.

Dopo circa 12 anni e mezzo, circa 33 mila erano morti, di cui più di 5mila per malattie cardiovascolari.

Il legame sociale è stato valutato dai ricercatori utilizzando due misure funzionali (frequenza della capacità di confidarsi con qualcuno di vicino e sentirsi spesso soli) e tre misure strutturali (frequenza delle visite di amici/familiari, attività di gruppo settimanali e vivere da soli).

Tutte hanno avuto un impatto. Chi riceveva visite almeno mensili da parte di amici e parenti aveva un rischio minore di morire.

> Si è scoperto che questa condizione può addirittura servire a predire il declino motorio in età avanzata

Come agisce sulla salute

Esistono diversi tipi di solitudine, come riporta un'indagine pubblicata su Prospero (International Prospective Register of Systematic Reviews): *emotiva*, che è la percezione di una mancanza di relazioni significative, compresi i legami intimi; sociale, ossia la sensazione che la propria rete di relazioni sociali sia in qualche modo carente, è una valutazione personale sul divario tra quanti contatti sociali desideriamo e quanti ne abbiamo effettivamente; *esistenziale*, si concentra sulla percezione che la propria vita abbia poco significato o scopo, indipendentemente dalla presenza di amici o relazioni intime.

Ma per quali vie la solitudine si ripercuote sulla salute? «È generalmente riconosciuto che questa esperienza possa causare, oltre a problemi cardiaci, depressione, disturbi del sonno e dell'appetito, predisposizione alle malattie fisiche poiché, in conseguenza dello stress associato alla solitudine, si ha un impatto negativo sul sistema immunitario, cardiovascolare ed endocrino», spiega Michela Matteoli, direttrice del programma di Neuroscienze dell'ospedale universitario milanese Humanitas dove è anche professoressa di Farmacologia, autrice del libro *Il talento del Cervello (Sonzogno)*. «Si è scoperto che la solitudine è addirittura in grado di predire il declino motorio in età avanzata e oggi sappiamo che la perdita di forza e massa muscolare, equilibrio, destrezza e ridotta velocità dell'andatura ha conseguenze negative sulla salute e sull'aspettativa di vita. Studi osservazionali suggeriscono che un disimpegno sociale sia primariamente associato al decadimento cognitivo».

«Un'ampia ricerca che ha coinvolto 12 mila persone per 10 anni — prosegue l'esperta— ha fatto emergere che la solitudine accresce il rischio di demenza del 40%. Si è visto come gli anziani che frequentano poche persone o non frequentano nessuno presentino un aumento della beta amiloide, la proteina che si accumula nel cervello dei pazienti con Alzheimer. È possibile che a provocarlo sia proprio lo stress che deriva dalla percezione di solitudine. Questo causa un

I diversi tipi di solitudine



Emotiva
È la percezione di una **mancanza di relazioni significative**, compresi i legami intimi

Fonte: PROSPERO International Prospective Register of Systematic Reviews

> **Una Commissione sulla Connessione Sociale è stata istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità**

Stili di vita

Pane e convivialità La ricetta che aiuta

Nella ricerca dell'antidoto contro la solitudine ha un ruolo anche quello che si mangia.

«Diversi studi hanno messo in luce come la solitudine sia un fattore di rischio specifico per favorire una dieta di scarsa qualità, con basso consumo di frutta e verdura, maggior assunzione di alimenti ultra processati confortevoli, insoddisfazione corporea e, di conseguenza, maggior rischio di disturbi alimentari», spiega Stefano Erzegovesi, medico nutrizionista e psichiatra, esperto in nutrizione preventiva e disturbi alimentari.

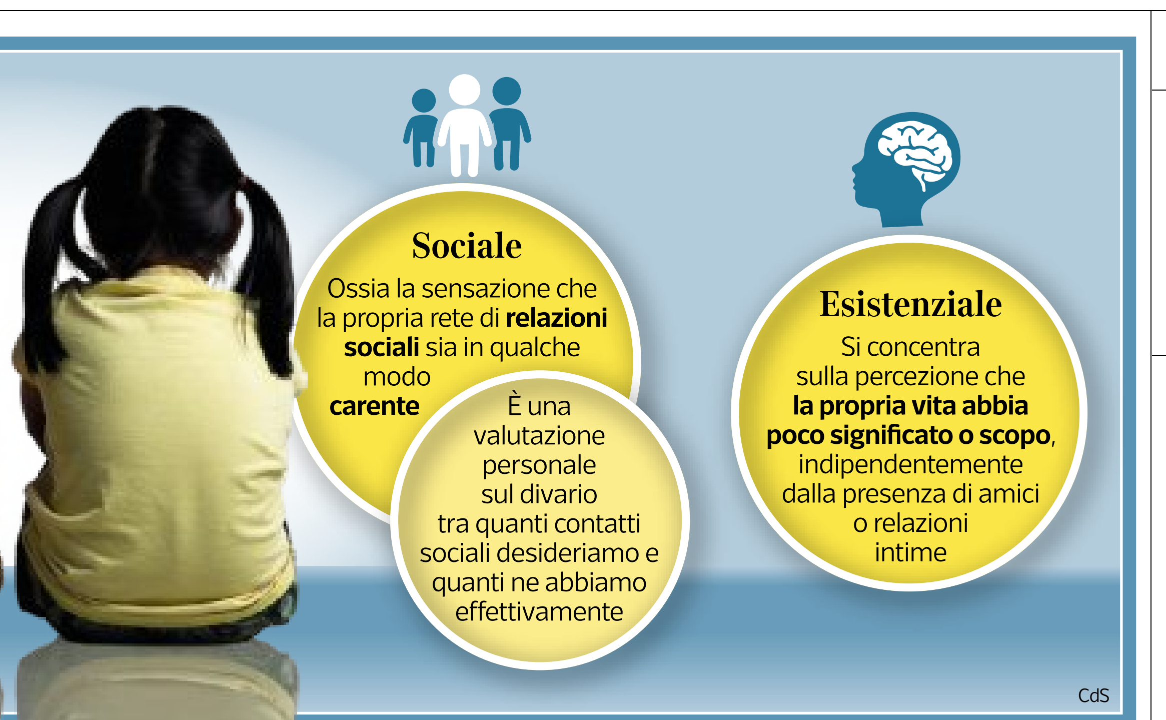
«La solitudine, infatti, è stata una delle variabili che hanno comportato un'impennata di nuovi casi di questi disturbi durante la pandemia da Covid. Non esiste in senso stretto una dieta anti solitudine, ma la vera dieta mediterranea, quella povera, migliora l'umore, la regolazione emotiva e la resistenza allo stress e, di conseguenza, aiuta ad affrontare meglio le relazioni sociali», aggiunge Erzegovesi.

«Consiste in un alto consumo di verdura e frutta, di cereali integrali, di legumi e di frutta a guscio, basso consumo di prodotti animali e limitatissima assunzione di prodotti ultra processati.

«Uno dei segreti dello stile di vita dei centenari è la convivialità: si mangia insieme e quasi sempre con uno scambio intergenerazionale, per esempio nonni e nipoti, genitori e figli mentre i vicini di casa rinforzano la rete sociale

Interpretazioni
Il suo ruolo in chiave evolutiva

Si ritiene che la solitudine abbia una funzione evolutiva, in modo simile alla fame o alla sete: un segnale per modificare il proprio stile di vita. «Molti studi sui mammiferi, hanno dimostrato che nel cervello si attivano aree comuni quando percepiamo un pericolo o un dolore sociale, come un rifiuto o l'abbandono», spiega Matteoli. «È come se gli eventi che ci fanno provare dolore sociale fossero riconosciuti dall'evoluzione come minacce alla nostra stessa sopravvivenza. Pensiamo al fatto che gli individui dipendono spesso dagli altri per procurarsi il cibo, avere un riparo, essere curati e accuditi. Coloro che sono inclusi in un tessuto sociale hanno maggiori probabilità di sopravvivere e riprodursi. Il "bisogno di appartenenza" crea nelle persone una necessità fondamentale di relazioni positive e durature con gli altri. Al contrario, se c'è mancanza di connessione sociale, si inducono reazioni avverse, di percezione di pericolo a tal punto che è stato dimostrato come l'esclusione sociale influenzi la successiva elaborazione del dolore, causando maggiore sensibilità al dolore stesso».



aumento dell'attività dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene, con incremento dei livelli di cortisolo. L'attivazione a lungo termine del sistema di risposta allo stress può danneggiare molteplici funzioni del nostro corpo. Avere una buona attività sociale e tenere sotto controllo lo stress è una delle migliori forme di prevenzione».

Gli indicatori

Alcuni medici insegnano ai propri studenti che uno dei migliori indicatori di come se la caverà un paziente anziano dopo sei mesi, è chiedergli quanti amici o familiari ha visto nell'ultima settimana.

«Però è uno stereotipo pensare che solo nella vecchiaia si possa essere o sentirsi soli, la solitudine riguarda anche bambini e adolescenti. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) riconosce come l'esposizione protratta a una condizione di solitudine in tutte le età della vita e, in modo particolare, nel periodo tra i 19 e i 29 anni, sia fonte di rischi per la salute fisica e mentale. Per questo ha istituito una Commissione sulla Connessione Sociale, composta da politici, leader di pensiero e vari sostenitori del progetto, che dal 2024 al 2026 dovrà affrontare anche in termini di scelte e strategie di intervento la minaccia della solitudine», annuncia Castiglioni.

La scuola

«Anche la scuola ha un ruolo. Nelle nostre aule andrebbe potenziata l'educazione emotiva, ossia l'apprendimento dalle proprie emozioni che non è una materia, ma è un modo di fare scuola — sottolinea —. Uno dei migliori antidoti è educare alla solitudine sin da piccoli. La giornata di un bambino di 5-6 anni di oggi è pianificata quasi al pari di quella di un adulto. Non c'è spazio per stare un po' soli, per la noia che stimola il bambino a pensare, fantasticare, sognare, creare, a stare in compagnia con sé stesso e a non spaventarsi della solitudine. In equilibrio con la vita relazionale, è un'esperienza indispensabile per il suo sviluppo emotivo e il suo benessere dentro e fuori di sé.

È lo spazio in cui il bambino molto piccolo sperimenta che può tollerare l'assenza della mamma, non solo perché lei ritorna, ma anche perché la può, in un certo senso, ri-creare con la famosa copertina di Linus, con il suo peluche».

40 per cento
in più è il rischio di sviluppare una forma di demenza nelle persone anziane con vita sociale scarsa o inesistente. Lo ha evidenziato un'ampia ricerca che ha coinvolto 12mila soggetti nell'arco di 10 anni

Uno stato d'animo non soltanto negativo
Quando è una scelta diventa «creativa»

La solitudine ha tanti volti e va messa in relazione a numerose variabili quali l'età, l'appartenenza di genere, il contesto socio-culturale e politico-economico, l'ambito e lo stile di vita quotidiana, il tipo di lavoro che si svolge.

«Diversa è l'esperienza della solitudine di un uomo o di una donna che si sono separati dopo anni di vita in comune o che sono rimasti vedovi», precisa la pedagogista Micaela Castiglioni. «C'è la solitudine delle neo-mamme e, seppure in modo diverso e forse meno intenso, quella di chi diventa papà per la prima volta, quella che si può provare nei luoghi di lavoro e quella di chi sceglie la vita monastica. La solitudine chiama in causa non soltanto situazioni di vita che possono rientrare in una sostanziale prevedibilità, ma anche condizioni impreviste e imprevedibili che rimandano a esperienze di vita "al limite": pensiamo a chi è e si sente solo in carcere e all'uscita dal carcere, a chi vive nelle comunità in cui ci si prende cura delle varie forme del disagio, ai senza fissa dimora, ai migranti, a chi sperimenta l'esperienza di una malattia importante. Ma per tutti alla base c'è un elemento: "scelta" contro "non scelta" che fa, quindi, della solitudine qualcosa di voluto, ricercato, desiderato o, al contrario, qualcosa di subìto al quale adattarsi passivamente e che fa, al tempo stesso, paura».

«La solitudine "scelta" è quella che possiamo anche definire "aperta"— chiarisce l'esperta— quella positiva perché diventa il mezzo attraverso il quale temporaneamente ci fermiamo, ci ritagliamo tempo per noi, ci poniamo in un rapporto intimo con il nostro mondo interno, prendiamo contatto con i nostri pensieri e le nostre emozioni, paure, fragilità, ma anche con le nostre risorse, i nostri punti di forza».

Ma non è tutto: «Nella solitudine positiva possiamo elaborare possibili strategie di comportamento e di azione. È proprio il saper stare dentro la solitudine, competenza esistenziale che possiamo apprendere a piccoli passi, che ci permette di decentrare lo sguardo, di vedere diversamente noi stessi, una situazione o un problema. La solitudine diventa una buona alleata, un fattore protettivo, con il suo aiuto ci scopriamo creativi. Non a caso spesso nelle scelte importanti della vita dobbiamo decidere da soli nel silenzio che ci circonda e che ci facilita a pensare».

«Questa forma non ha niente a che vedere con la solitudine che si vive per "non scelta", quella subita, negativa, che chiude e genera sofferenza, se non perfino vero e proprio dolore, trasformandola in isolamento sociale o auto-isolamento», conclude Castiglioni.

di prossimità. Tutto questo migliora l'umore e rallenta il decadimento cognitivo. Cucinarsi piatti semplici, ma gustosi, attiva la sensazione di prendersi cura di sé, di avere uno scopo.

«Si potrebbe importare la tendenza che si sta diffondendo negli Usa: si chiama *veg potluck lunch and dinners*, pasti vegetali condivisi in piccole comunità. Sono eventi dove ci si trova a casa o in spazi pubblici comuni e ognuno porta una pietanza che ha preparato: un'insalata mista di verdure o di cereali, una zuppa, un contorno di verdure. Il nutrimento è doppio: cibo sano per il corpo e per la mente e relazioni interpersonali», dice il nutrizionista.

Sempre a proposito di convivialità, una soluzione è anche il programma «At Home», in cui gli studenti risiedono nelle case degli anziani. Sono stati progettati tre studi per valutarlo, si legge su *Sage Journals*.

Le attività più comuni condivise dagli studenti e dagli anziani sono state guardare la tv, cenare, conversare e passeggiare. Il contributo del programma per gli anziani si è riflesso nell'alleviare la loro solitudine. Quello per gli studenti nel rafforzamento delle relazioni intergenerazionali.

Infine, ci sono case di cura intergenerazionali che combinano la residenza per anziani con la scuola materna.


Mangiare insieme è importantissimo

Medicina

L'ipotesi
Anche il colesterolo potrebbe svolgere un ruolo importante

La retinopatia diabetica è l'espressione a livello oculare delle lesioni che l'organismo subisce quando è esposto a livelli eccessivi di glicemia per lungo tempo: non dipende da vasi sanguigni più fragili, come si pensava in passato, ma dalla combinazione dell'alterazione del nervo ottico dovuta alla glicemia alta e dell'infiammazione locale che la accompagna. Potrebbe avere un ruolo però anche il colesterolo, stando a ricercatori dell'Università di Birmingham in Alabama che hanno scoperto come nella retina dei diabetici si accumuli colesterolo che tende a «cristallizzare» favorendo la comparsa della retinopatia. Al contrario, pare sia protettiva la vitamina A: poche settimane fa una ricerca su Scientific Reports su quasi 12mila persone over 40 ha dimostrato che una maggior quantità di questa vitamina nel sangue si associa a un minor rischio di retinopatia diabetica, specialmente negli uomini under 60.

PAZIENTI CON DIABETE IN ITALIA

4 mln circa

300 mila

TIPO 1 TIPO 2

35 % Le persone **con diabete** di tipo 1 o 2 che **prima o poi sviluppano segni di retinopatia**

7 % **I pazienti che hanno una retinopatia in forma più grave,** proliferante o con edema maculare

Fonte: Oms; Sid

I CONTROLLI CONSIGLIATI

- Visita oculistica **entro 5 anni** dalla prima diagnosi di diabete
- **Successivi controlli** biennali, annuali o più ravvicinati a seconda delle condizioni

I TEST

- Fondo oculare
- Fluoroangiografia retinica
- Tomografia assiale computerizzata (OCT)

CdS

Retinopatia diabetica
Ancora pochi si controllano

Solo poco più di 1 diabetico su 10 si sottopone all'esame del fondo oculare, che invece è fondamentale per preservare la vista

di **Elena Meli**

Non è soltanto una delle cause più comuni di cecità nelle persone giovani, in età lavorativa, potrebbe essere anche una spia di demenza: la retinopatia diabetica, che si stima nell'arco della vita arrivi a riguardare una persona con diabete su tre, secondo un recente studio pubblicato su *Scientific Reports* da un gruppo di ricercatori della Kyushu University di Fukuoka, in Giappone, sarebbe associata anche a una probabilità più elevata di deficit cognitivi.

Analizzando i dati di oltre 1.700 persone seguite per 10 anni, gli autori hanno scoperto che chi soffre di retinopatia ha un rischio di sviluppare demenza del 64 per cento più elevato, pur tenendo conto degli altri fattori di rischio fra cui il diabete stesso: stando agli autori, i segni di sofferenza dei micro-vasi sanguigni della retina sono un elemento indicativo dei danni cerebrali che poi portano al deterioramento cognitivo.

Anche i giapponesi, quindi, sottolineano l'importanza di uno screening oculistico nelle persone con diabete: individuare chi sta sviluppando una retinopatia è fondamentale per salvare la vista e forse non solo quella, ma soprattutto sarebbe molto semplice. «Basta una fotografia del fondo oculare, che può essere fatta anche senza usare colliri per allargare la pupilla e da personale non medico», osserva Elisabetta Pilotto, presidente della Società Italiana della Retina. «Uno specialista serve poi per leggere l'esame e valutare se ci siano o meno i segni di retinopatia, altrimenti si potranno presto utilizzare sistemi di intelligenza artificiale (si veda il box, *ndr*). Nelle forme lievi si deve soltanto monitorare l'occhio, a una cadenza indicata dallo specialista; se ci sono complicanze come l'edema maculare o la retinopatia proliferante si può intervenire con terapie che bloccano la patologia, dal trattamento laser ai farmaci iniettati nel vitreo, che sono in grado di impedire la perdita della vista». Lo screening è indispensabile proprio perché esistono armi efficaci per evitare la cecità, purtroppo però poco più di 1 diabetico su 10 si sottopone all'esame del fondo oculare. La Società Italiana di Diabetologia invece raccomanda una visita oculistica completa entro cinque anni dalla diagnosi di diabete di tipo 1 o 2 e poi controlli ogni due anni, se non ci sono segni di danni alla retina, oppure annuali o più ravvicinati in caso di lesioni già presenti.

Un esame del fondo oculare è comunque raccomandabile soprattutto dopo i 40 anni, anche in assenza di sintomi: la retinopatia diabetica di grado lieve non dà segno di sé, ma «anche in presenza di complicanze nelle prime fasi la vista può essere buona», precisa Pilotto. «In caso di edema, per esempio, non è detto che funzioni il test fai da te con la griglia di Amsler (un reticolo a quadretti che si usa per riconoscere la retinopatia legata all'età perché in caso di alterazioni retiniche le linee dritte vengono viste storte, ndr). La retinopatia diabetica è molto subdola: certamente per esempio deve mettere in allerta una differenza della funzione visiva nei due occhi, ma per non rischiare di mancare la diagnosi lo screening resta il mezzo migliore. In Italia esistono esperienze locali, condotte per esempio dai centri di diabetologia o dalle associazioni dei medici di famiglia, ma non c'è un'iniziativa nazionale che invece sarebbe auspicabile e anche relativamente semplice da realizzare, estendendo a tutto il Paese gli esempi virtuosi che già esistono», conclude Pilotto.

Il programma
Screening automatico con l'intelligenza artificiale

Il primo passo dello screening potrà essere fatto in maniera totalmente automatica, sfruttando un software di intelligenza artificiale (AI) messo a punto nel nostro Paese che analizza le immagini dell'Oct, la tomografia ottica computerizzata della retina: si chiama Ophtal ed è il primo programma per lo screening della retinopatia diabetica ad essere stato validato e aver ricevuto il marchio CE, a fine 2023. «Negli studi clinici di validazione, condotti su oltre 400 persone, abbiamo verificato che il margine di errore del software è inferiore all'1 per cento», racconta Edoardo Midena, direttore della Clinica Oculistica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova e ideatore del programma.

«Inoltre la consueta analisi dell'OCT si limita a misurare lo spessore della retina, Ophtal tiene conto anche di altri parametri che sarebbe altrimenti troppo lungo valutare senza l'intelligenza artificiale ma che sono molto utili per definire il miglior trattamento per il paziente e anche come seguirlo nel tempo.

L'AI quindi non si sostituirà al medico, ma lo aiuterà a realizzare una medicina di precisione».

Il software è stato messo a punto «dando in pasto» all'intelligenza artificiale migliaia di immagini OCT «etichettate» con la relativa diagnosi e migliaia di altre senza alcuna indicazione: il software grazie all'apprendimento automatico ha così imparato come riconoscere una retina non perfetta. «La Società Italiana della Retina sta avviando un progetto multicentrico per dimostrare che l'approccio è fattibile ed efficiente anche nella pratica clinica reale, al di fuori delle sperimentazioni: entro giugno il software sarà fornito ad almeno 20, 25 centri con l'obiettivo di utilizzarlo su un minimo di mille casi nei prossimi mesi», conclude Midena.

Mi spieghi dottore

Complessità
Diagnosi difficile per la compresenza di più problematiche

Il tempo che passa tra primo episodio e diagnosi è spesso di anni. Ciò per diversi motivi, fra cui la frequente compresenza di altri disturbi psichiatrici, dai disturbi dell'alimentazione agli attacchi di panico, e di abuso di sostanze o alcolici sia nella fase maniacale (sostanze eccitanti) sia in quella depressiva (sostanze a scopo ansiolitico). «Se un individuo non viene identificato e preso in carico, c'è il rischio che vada incontro a cure inadeguate che prolungano la malattia. Per esempio se esordisce con un disturbo depressivo all'interno di un disturbo bipolare e viene trattato solo con l'antidepressivo, il rischio di sviluppare un episodio maniacale è elevatissimo. Il disturbo bipolare è una malattia grave, ad alto rischio di recidiva, per cui il trattamento deve durare a lungo per stabilizzare la situazione. Non basta ridurre la fase maniacale o quella depressiva e poi sospendere la terapia», fa notare Cerveri.

DISTURBO BIPOLARE

SI ALTERNANO FASI DI EUFORIA E DEPRESSIONE

Le cause
Ereditarietà, ambiente e stupefacenti lo favoriscono

Giancarlo Cerveri
Direttore Dipartimento di salute mentale e dipendenze dell'Asst di Lodi

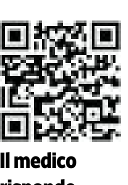
Una vita tra «altissimi» e «bassissimi»: è causata dal disturbo bipolare, una condizione a insorgenza precoce che interessa tra l'1 e il 3 per cento della popolazione.

A che cosa è dovuto?
«Il disturbo bipolare è una patologia con una forte componente genetica — premette Giancarlo Cerveri, direttore del Dipartimento di salute mentale e dipendenze dell'Asst di Lodi —. I meccanismi che portano al suo sviluppo sono però complessi in quanto alla predisposizione familiare si sommano fattori ambientali, non ultimo l'abuso di sostanze stupefacenti. Storicamente il suo esordio avveniva dopo i 20, 25 anni di età, ma di recente nei Paesi occidentali si sta osservando un'anticipazione. I motivi non sono chiari, ma si sospetta che l'accesso alle sostanze di abuso possa svolgere un'azione scatenante oppure favorirne lo sviluppo in individui fragili».

Quali le caratteristiche?
«L'aspetto cruciale è l'oscillazione dell'umore, cioè l'alternanza di fasi espansive o maniacali e fasi depressive. Nelle fasi di espansione del tono dell'umore, l'individuo tende ad avere una visione di sé più positiva del dovuto fino ad arrivare a una smisurata autostima. Allo stesso tempo c'è un'accelerazione delle attività fisiche e mentali, una diminuzione del bisogno di sonno e, nelle situazioni più gravi, il soggetto può perdere di vista il senso di realtà, arrivando a spese eccessive, e la capacità di comprendere l'esito delle proprie azioni con comportamenti che possono essere giuridicamente rilevanti. Ai periodi di euforia si alternano fasi di depressione con sentimenti di colpa, perdita di interesse, assenza di speranza ed elevato rischio suicidario».

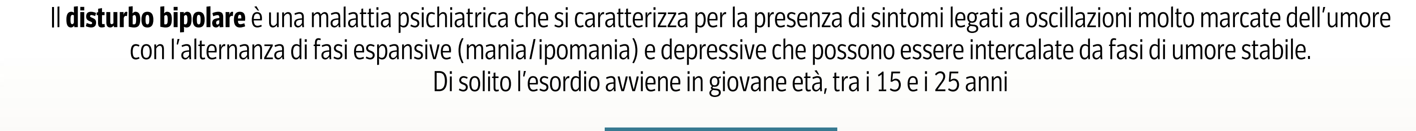
Come si può curare?
«Prima si interviene, migliore è il decorso. Se la malattia non viene curata, l'alternarsi di fasi maniacali e depressive comporta una continua interruzione del percorso di vita con ripercussione negative in ambito lavorativo, familiare, sociale ed economico. Un trattamento mirato è fondamentale per evitare che il danno nella vita dell'individuo diventi sempre più grave e meno rimediabile: i capisaldi sono i farmaci che stabilizzano l'umore e gli interventi psicoeducativi».

Antonella Sparvoli




Il medico risponde sul sito **corriere.it/salute/il-medico-risponde/mente-cervello-sistema-nervoso/psichiatria**

Il **disturbo bipolare** è una malattia psichiatrica che si caratterizza per la presenza di sintomi legati a oscillazioni molto marcate dell'umore con l'alternanza di fasi espansive (mania/ipomania) e depressive che possono essere intercalate da fasi di umore stabile.
Di solito l'esordio avviene in giovane età, tra i 15 e i 25 anni



Disturbo bipolare di tipo 1
È la forma più classica con **episodi depressivi maggiori** alternati a **fasi espansive maniacali marcate**

Disturbo bipolare di tipo 2
È caratterizzato da **episodi depressivi maggiori** alternati da **episodi maniacali di minore gravità** (ipomaniacali)

I sintomi



- Nei casi di **mania**, la gravità dei sintomi è tale da portare al **ricovero** o alla necessità di un **trattamento tempestivo**
- In caso di **ipomania**, i sintomi sono meno gravi e non compromettono il funzionamento quotidiano né richiedono il ricovero

Gli elementi critici

Il disturbo bipolare ha **due elementi critici** principali che possono complicarne il riconoscimento e la gestione

Comorbidità
Spesso il soggetto soffre **anche di altre patologie psichiatriche** (disturbi di panico, dell'alimentazione, sintomi psicotici, ecc) e ha una forte tendenza ad **abusare di sostanze e/o alcolici**

Rischio suicidario
Tra tutte le patologie psichiatriche il disturbo bipolare è quello che ha **più alto rischio di suicidio** (circa 10% nel corso della vita), soprattutto nella fase depressiva

La diagnosi

- **La diagnosi è complessa** e spesso avviene con anni di ritardo, complici la contemporanea presenza di altri disturbi psichiatrici e il frequente abuso di sostanze
- L'**alternanza delle fasi depressive e maniacali** è l'aspetto fondamentale, ma di fatto per diagnosticare il disturbo bipolare è decisivo vedere la fase maniacale
- Spesso il paziente si rivolge allo specialista quando si trova nella fase depressiva, per cui è fondamentale **indagare se in precedenza si sono verificati episodi di mania o ipomania**

Le cure


Il disturbo bipolare è una **malattia ad alto rischio di ricadute** per cui il trattamento deve durare a lungo


La **terapia** va sempre **personalizzata**, scegliendo il farmaco più adatto per il singolo individuo nella specifica fase di malattia


Il trattamento di riferimento si basa sull'uso di **farmaci che stabilizzano l'umore**. Il litio è in genere quello di prima scelta. Altre opzioni comprendono alcuni anticonvulsivanti e antipsicotici di seconda generazione, da soli o in combinazione per tutte le fasi

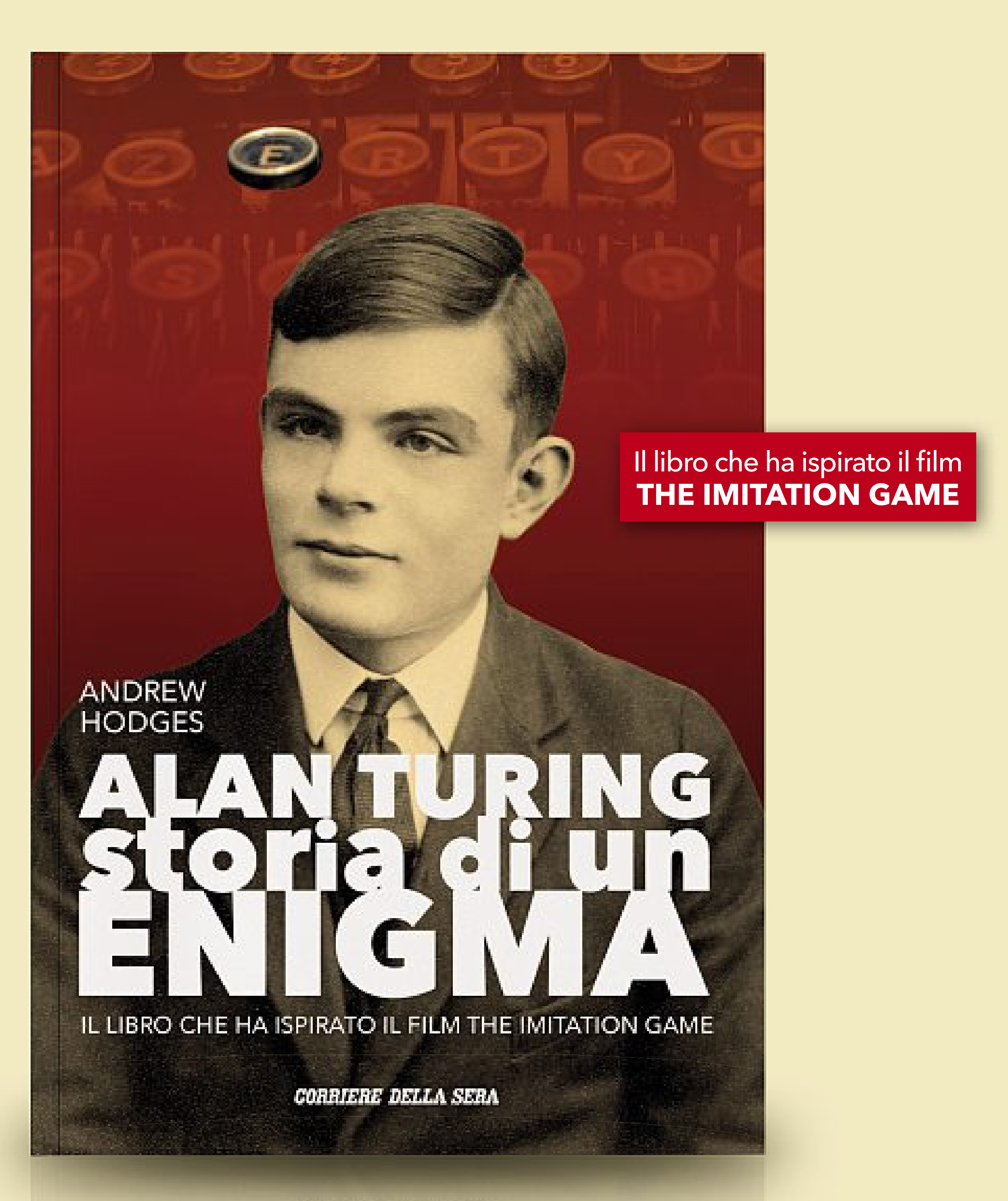

Il ricorso a **farmaci antidepressivi** è indicato solo in casi selezionati e solo in associazione con gli stabilizzatori dell'umore


Alla terapia farmacologica va associato un **intervento psicoeducativo** per aiutare il paziente a modificare il suo stile di vita, a trovare un equilibrio diverso nelle sollecitazioni ambientali e a individuare i segni precoci della recidiva in modo tale da poter evitare nuovi episodi maniacali

Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

ALAN TURING

La storia vera del padre dell'informatica



Il libro che ha ispirato il film
THE IMITATION GAME

*€ 12,90 + il prezzo del quotidiano

IN COLLABORAZIONE CON



LA BIOGRAFIA DELLO SCIENZIATO CHE HA CAMBIATO LE SORTI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La tragica parabola di uno dei più grandi geni del Novecento nella biografia rivelatrice del percorso di un uomo che ha sacrificato tutto per la libertà.
Celebrato come eroe, perseguitato per la sua omosessualità, umiliato fino al suicidio: come una spy story, il libro di Andrew Hodges restituisce le brillanti idee in campo scientifico di Alan Turing e ci fa conoscere il lato umano e personale di un genio inquieto che, decifrando il codice della macchina tedesca Enigma, ribaltò le sorti della Seconda guerra mondiale.

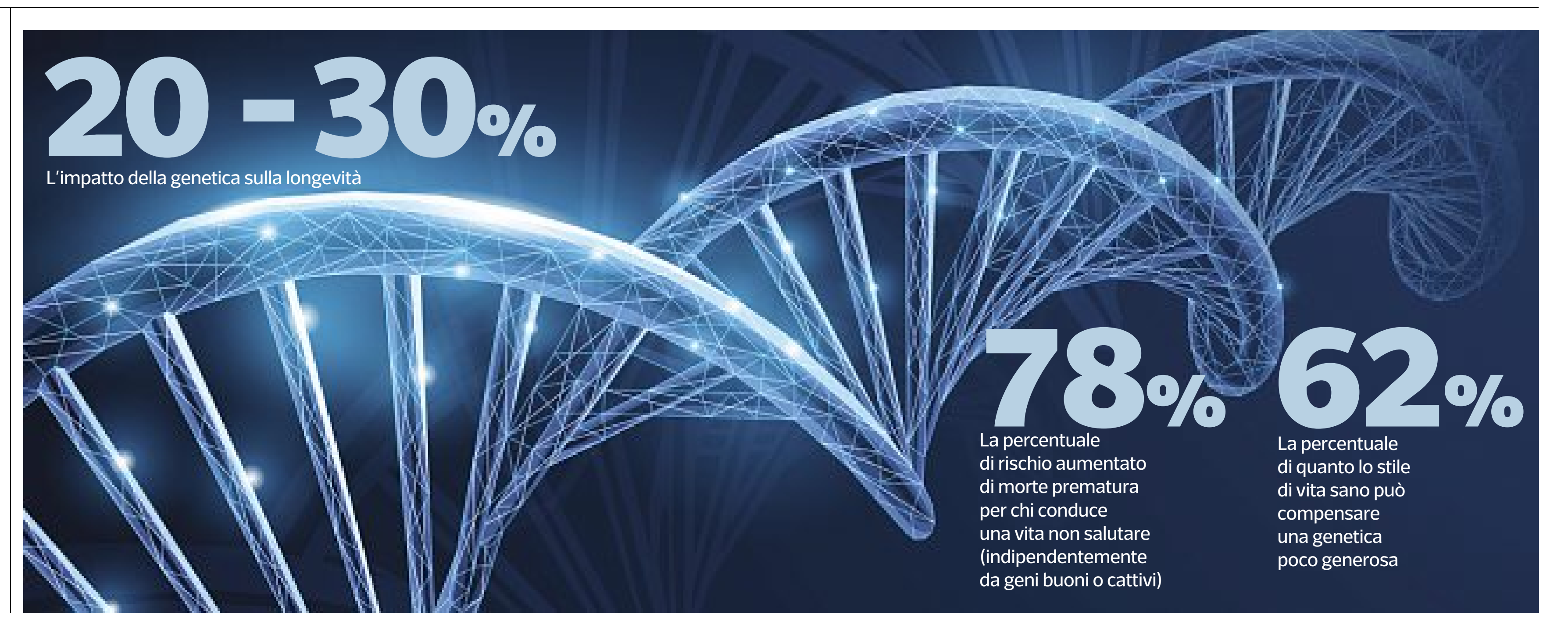
DAL 7 GIUGNO IN EDICOLA*



Benessere

La ricerca
Come cambia nel tempo la percezione dell'età

«A che età ti consideri anziano?» Se lo sono chiesti un gruppo di ricercatori tedeschi che nello studio da poco pubblicato su Psychology and Aging sottolineano come gli adulti di mezza età e quelli più anziani credono che la vecchiaia ora inizi più tardi di quanto indicassero i loro coetanei decenni fa. Nei boomers l'idea di vecchiaia percepita si attesta attorno ai 74 anni. Se la stessa domanda viene posta a 65enni di generazioni precedenti la risposta cambia: chi ad esempio è nato nel 1911 a quell'età risponde che si sentirà anziano a 71 anni. E se lo richiedete ai boomers quando hanno raggiunto 74 anni rispondono che si sentiranno vecchi a 77. In media, l'inizio percepito della vecchiaia aumenta di circa un anno per ogni 4/5 di invecchiamento reale. Sulla percezione della vecchiaia influiscono vari fattori: l'aumento dell'aspettativa media di vita e il miglioramento della salute, oltre all'aumento dell'età pensionabile.



Uno stile di vita sano «batte» la genetica

Alimentazione e sport possono incidere in modo decisivo su longevità e salute, anche quando il Dna non è «favorevole»

di **Cristina Marrone**

La lunghezza della nostra vita è un percorso deciso dal nostro Dna? Oppure le scelte che facciamo, a partire dall'attività fisica, dalla dieta, da un sonno adeguato e una vita per quanto possibile lontana dallo stress può influenzare una strada apparentemente segnata? Un numero crescente di ricerche suggerisce che, mentre la genetica può effettivamente predisporre a determinate malattie, l'adozione di stili di vita sani aiuta a mitigare i rischi. Secondo un'importante ricerca del 2016 effettuata su gemelli identici i fattori genetici contribuiscono solo per il 20-30% sulla durata della vita. Tutto il resto lo fanno l'ambiente in cui si vive e lo stile di vita che si adotta.

Uno studio da poco pubblicato sulla rivista British Medical Journal Evidence-Based Medicine conferma che uno stile di vita sano può compensare l'impatto della genetica di circa il 62% e aggiungere cinque anni di vita a chi è predisposto a una vita più breve. «Questo lavoro chiarisce una volta di più il ruolo fondamentale di uno stile di vita sano nel mitigare l'impatto dei fattori genetici sulla riduzione della durata della vita» hanno sottolineato i ricercatori dell'Università di Edimburgo e di Zhejiang in Cina.

Lo studio ha coinvolto 353.742 persone della Biobanca britannica seguite per 13 anni e ha evidenziato che chi ha un elevato rischio genetico di una vita più breve ha una probabilità maggiore del 21% di andare incontro a morte prematura rispetto a chi ha un corredo genetico più favorevole, indipendentemente dallo stile di vita. Allo stesso modo chi conduce uno stile di vita non salutare ha una probabilità maggiore di morte prematura del 78%, indipendentemente dal rischio genetico: anche se si ha un buon Dna non si vivrà poi così a lungo, se si conduce una vita piena di eccessi.

I quattro pilastri
Non fumare, attività fisica regolare, sonno adeguato, dieta bilanciata

Ma chi è meno fortunato può in parte compensare quello che la genetica sembra aver scritto. «Le persone con alto rischio genetico potrebbero prolungare di circa 5 anni la loro aspettativa di vita se adottano uno stile di vita sano» concludono gli scienziati. E la combinazione ottimale di stili di vita per un'esistenza longeva comprende: non fumare, attività fisica regolare, sonno adeguato e dieta sana.

«La novità di questo studio è di aver dimostrato che chi ha una genetica sfavorevole può ridurre in modo significativo le conseguenze di questa condizione di partenza» commenta Giovanni de Gaetano, presidente dell'Irccs Neuromed, Istituto Neurologico Mediterraneo di Pozzilli (Isernia)e tra i fondatori del progetto Moli-sani, che dal 2005 studia i fattori genetici e ambientali alla base di malattie cardiovascolari e neurodegenerative. «Non solo — prosegue il professore, esperto in epidemiologia — ; è stato evidenziato che fa peggio alla salute un insieme di stili di vita sbagliati che un Dna poco generoso, ridimensionando, come già è emerso negli anni, l'impatto della genetica sulla longevità».

La durata e il benessere della vita non sono dettati da un solo gene, ma da centinaia o addirittura migliaia di variazioni genetiche differenti. Gary Small, già professore di psichiatria all'Università della California che si è a lungo occupato di longevità e salute del cervello ricorda come, ad eccezione delle malattie genetiche rare, non sia così automatico dire: «Se hai il gene X avrai la malattia Y. E non è detto che se in famiglia c'è una malattia genetica ci si ammalerà per forza».

Gli studi indicano che la dieta, l'esercizio fisico e la gestione dello stress possono influire sulla nostra salute, fino ad attenuare l'espressione dei geni associati al rischio di malattie. Emblematico è stato uno studio condotto dal professor Small negli anni Novanta, quando studiando la malattia di Alzheimer incontrò due gemelli identici, con lo stesso corredo genetico: uno aveva l'Alzheimer e l'altro no. Il gemello che aveva sviluppato la malattia conduceva uno stile di vita profondamente diverso (con fumo, alcol, dieta squilibrata e mancanza di sonno) rispetto al fratello che non si era ammalato. Più recentemente, altre ricerche hanno studiato le scansioni cerebrali di persone ad alto rischio di malattie neurodegenerative scoprendo che chi non si era ammalato svolgeva attività fisica regolare e seguiva con attenzione la dieta mediterranea. Per battere la genetica la strada migliore è assumere buone abitudini, rispettandole ogni giorno. «Anche chi è predisposto geneticamente a una vita più breve non è condannato a un destino "crudele"— conclude de Gaetano — . Cambiare gli stili di vita richiede grande disciplina, ma davvero può fare la differenza. La scienza conferma».

Diversi studi
confermano che l'impatto dei geni sulla durata della vita è da ridimensionare

eHealth

Le tecnologie

L'ora di ginnastica tra specchi digitali ed Exergames

Sono diverse le tecnologie innovative usate per favorire l'inclusione dei bambini con disabilità. Stanza Magic Climbing: è uno spazio immersivo che utilizza luci, suoni, proiezioni e una parete di arrampicata sensorizzata per creare un ambiente coinvolgente. I bambini possono interagire con oggetti fisici e contenuti multimediali migliorando abilità motorie e logiche. Nirvana: impiega tecniche di realtà immersiva per creare scenari realistici. Le proiezioni su pareti e pavimenti permettono di rispondere agli stimoli in modo naturale, adattando i giochi alle capacità. Exergames (nella foto): i giochi uniscono attività fisica e tecnologia, con telecamere e pulsanti interattivi per tracciare i movimenti e rilevare i tempi di reazione. D'Wall è un «specchio digitale» dotato di una telecamera a infrarossi che fornisce una ricostruzione in 3D del soggetto, analizzando postura e movimento durante le attività motorie.

Realtà immersiva, pareti virtuali
In classe svaniscono i confini della disabilità



A Lecco, il Politecnico usa nuove tecnologie per promuovere l'inclusione motoria fra 400 alunni delle scuole primarie

di **Ruggiero Corcella**

L'acciaio e il vetro dei nuovissimi edifici. I muri spessi del vecchio ospedale restaurati. Intorno la cornice delle montagne e il lago. Il campus del Politecnico di Milano, in pieno centro cittadino a Lecco, fonde armonicamente tecnologia e tradizione.

Primo piano dell'edificio 12, ex Maternità: un tramestio prolungato e continuo. Voci di bambini, eccitate e divertite. Che cosa ci fanno all'Università? Giocano. O meglio svolgono l'«ora di ginnastica». In una stanza, saltano sul pavimento all'inseguimento di una talpa (virtuale). In un'altra, scalano una parete sensorizzata. La terza stanza li sollecita con telecamere e pulsanti interattivi. E nell'ultima, guardano allo specchio il loro avatar muoversi in un ambiente digitale.

Capiresti mai che Luca è autistico o Miriam ha una disabilità motoria (nomi di fantasia)? No perché, grazie alla tecnologia, fanno ginnastica giocando tutti insieme. Senza differenze, perché ogni attività di questa piattaforma articolata in quattro stanze viene calibrata e si adatta alle capacità di ciascun bambino. Ma loro non lo sanno e neppure se ne accorgono.

«Loro» sono una parte dei 400 bambini delle scuole primarie Oberdan e S. Stefano di Lecco, coinvolti nella fase sperimentale dell'azione «Piattaforma per l'inclusione motoria a scuola» di «ActiveE³ - Everyone, Everywhere,

Il progetto ActiveE³ coinvolge Irccs Medea di Bosisio Parini, Asst Lecco, Ats Brianza, Ufficio scolastico Lecco

Everyday», progetto (Emblematico Maggiore) di Fondazione Cariplo. «L'idea nasce dall'esigenza di abbattere le barriere che questi bambini si trovano di fronte per poter fare attività motoria in classe» spiega la professoressa Manuela Galli del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico, alla guida dell'azione «scuola» insieme al professor Emanuele Lettieri del Dipartimento di Ingegneria Gestionale.

Quali barriere? «Di diverso tipo: culturale, perché alle volte gli insegnanti, così come i genitori, non sono preparati a gestire l'ora di ginnastica a scuola per questi bambini in difficoltà. Barriere di tipo formativo, per la mancanza di formazione nell'affrontare la tematica della disabilità a scuola nonostante gli sforzi in questa direzione.

«Ma abbiamo anche barriere di tipo normativo che evidenziano come, per esempio, le palestre non siano attrezzate in modo adeguato per agevolare l'inclusione di questi bambini. E infine barriere di tipo tecnologico, proprio perché alle volte le attrezzature stesse utilizzate non sono adatte». Insomma, ostacoli non da poco. Quelli fisici e normativi facciamo fatica a superarli, a distanza di 35 anni dalla legge 13 sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Per quelli culturali, chissà quanto tempo ci vorrà ancora. La tecnologia, però, ha questo potere: riduce, quando non addirittura annulla, i limiti della materia.

Per beneficiarne servono però una «visione», buoni compagni di «pedalata» e fondi. Nell'ordine che si preferisce. Il progetto ActiveE³ - azione «scuola» ha trovato tutti e tre gli ingredienti, grazie al coordinamento del capofila Univerlecco e al coinvolgimento dei partner clinici Irccs Eugenio Medea di Bosisio Parini, Azienda Socio Sanitaria di Lecco e Agenzia di Tutela della Salute Brianza. E i soldi? Una «dote» di 1,3 milioni di euro, finanziata da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia.

I risultati? Parola alle insegnanti. «La collaborazione tra i bambini è aumentata notevolmente. Stanno imparando a lavorare insieme e a rispettarsi a vicenda», racconta una delle maestre. «È straordinario vedere come si aiutino, superando le differenze». Anche i ricercatori e gli studenti del Politecnico di Lecco, coinvolti nel progetto, si dicono entusiasti. «Lavorare con i bambini e vedere i benefici diretti delle nostre attività è molto gratificante», afferma uno di loro. «Ci dà una grande motivazione sapere che quello che facciamo ha un impatto reale e positivo».

Parola allo specialista, Luigi Piccinini, responsabile dell'Unità di riabilitazione funzionale all'Irccs Medea: «I giochi e le attività motorie sono progettati per stimolare non solo le capacità motorie, ma anche quelle cognitive. Questi strumenti ad alta tecnologia sono specifici appunto per implementare alcune capacità del bambino, come la coordinazione occhio-mano l'esplorazione spaziale, lo sviluppo visuo-cognitivo. Ad esempio, i bambini devono

I giochi e le attività sono progettati per stimolare le capacità motorie e quelle cognitive

spesso risolvere problemi o fare scelte rapide, il che migliora le loro capacità di decisione e problem-solving. Abbiamo osservato un notevole miglioramento nella loro capacità di lavorare in gruppo e di comunicare efficacemente con i loro coetanei».

L'obiettivo finale del team di ricerca? Entro settembre 2025, data di conclusione del progetto, creare un ambiente educativo inclusivo e stimolante, in cui ogni bambino possa sentirsi accettato e valorizzato.

Così si stanno già sviluppando percorsi formativi online (MOOCs) per famiglie e insegnanti. Serviranno a promuovere una cultura dell'inclusione e a fornire strumenti pratici per la partecipazione alle attività motorie.

E portare le tecnologie realizzate direttamente nelle scuole, sviluppando dei kit «low cost»: soluzioni «figlie» di quelle sviluppate al Politecnico e, anche queste, a misura di tutti i bambini.

Alimentazione

Strategie
Il trapianto (sperimentale) di microbiota

L'apparato digerente è detto «secondo cervello» perché i suoi 400 milioni di neuroni dialogano con quelli del cervello, che ne ha 75 miliardi. «Nel "secondo cervello" vive il microbiota, quella comunità di batteri, funghi e virus che educa il nostro sistema immunitario, ha un ruolo per il metabolismo e produce neurotrasmettitori», spiega Gasbarrini. «Oggi, in via di sperimentazione, si sta provando la strada del trapianto di microbiota da un donatore sano a un paziente, al fine di ristabilire l'equilibrio della flora intestinale. Nel caso di IBS ci vorrebbero "super donatori", perché la biomassa dovrebbe avere specifici batteri, quelli che ci permettono di mangiare pasta, frutta e verdura, "spacchettando" i carboidrati complessi, rendendoli assorbibili ed eliminando le scorie. Non è escluso che in futuro si riusciranno a produrre biomasse specifiche in laboratorio».

A. F.

La sua insorgenza può essere condizionata da aspetti psicologici, che vanno considerati e trattati adeguatamente

Dieta ma non solo per l'intestino irritabile

di **Anna Fregonara**

La sindrome dell'intestino irritabile, nota anche come Ibs (dall'inglese *Irritable Bowel Syndrome*), è una delle condizioni più complesse trattate dai gastroenterologi. È un insieme di sintomi collegati tra loro, la cui causa non è ancora nota. Il primo «avvertimento» è il dolore addominale, almeno una volta a settimana negli ultimi tre mesi, associato a episodi di stitichezza o di diarrea e a tensione addominale, gonfiore, meteorismo. Un approccio terapeutico frequentemente adottato è la dieta a basso contenuto di Ibs che limita i carboidrati fermentabili come lattosio, legumi, cipolle e grano.

In uno studio da poco pubblicato su *The Lancet Gastroenterology & Hepatology*, ricercatori hanno messo a confronto, coinvolgendo circa 300 donne e uomini affetti da Ibs da moderata a grave, questo tipo di dieta con una a basso contenuto di carboidrati.

Dopo quattro settimane, tra coloro che hanno seguito la Fodmap il 76% ha avuto una riduzione significativa dei sintomi, contro il 71% dell'altro gruppo. I benefici sono rimasti anche a sei mesi dall'inizio dello studio, nonostante un parziale ritorno alle abitudini alimentari precedenti.

«La dieta è importante, ma è da considerare un punto di arrivo, non un punto di partenza, perché cura i sintomi, non la causa», chiarisce Antonio Gasbarrini, professore ordinario di Medicina interna all'università Cattolica e direttore del Cemad, Centro malattie apparato digerente del Policlinico Gemelli di Roma. «Per questo, a fronte delle scoperte degli ultimi 20 anni, a partire dal ruolo del microbiota intestinale e del suo dialogo con il cervello (*si veda box in alto, ndr*) l'approccio alla diagnosi di Ibs è cambiato ed è diventato di tipo biopsicosociale. Questo modello considera l'Ibs come il risultato dell'interazione tra fisiologia intestinale e fattori psicosociali. Il medico dovrà quindi agire su due fronti. Da una parte dovrà prescrivere indagini di laboratorio per escludere la presenza di malattie che possono essere scambiate per Ibs, come la celiachia, la calcolosi della colecisti, la pancreatite biliare e la malattia diverticolare. Tra gli esami più comuni: la sierologia per la celiachia o la calprotectina fecale e la proteina C reattiva o, nei casi più complessi, la colonscopia. Però lo specialista dovrà trasformarsi anche in psicoterapeuta e comprendere che cosa è successo nella vita della persona — dai rapporti con i genitori al momento che sta vivendo — che può aver alterato l'equilibrio che caratterizza l'apparato digerente. Spesso chi soffre di Ibs è una persona in quel momento ansiosa o depressa e a volte è sufficiente identificare questo aspetto per risolvere i sintomi, oppure vive un momento di stress e in questa condizione si scatena un'infiammazione intestinale che determina una riduzione del riassorbimento del gas e quindi la manifestazione di uno dei co-sintomi di Ibs. Si stima che nell'apparato digerente si producano ogni giorno 20-25 litri di gas tramite biofermentazione che, in una persona sana, vengono riassorbiti ed espulsi principalmente attraverso la respirazione».

«Solo dopo aver escluso tutte le malattie con i sintomi sovrapponibili e le possibili cause psicologiche si formula la diagnosi di Ibs. A questo punto entra in gioco, sotto controllo medico, l'indicazione di una possibile dieta personalizzata sul consumo di carboidrati e di cibi fermentabili, che lavorerà su infiammazione e produzione di gas migliorando la qualità della vita», conclude l'esperto.



L'approccio deve essere integrato perché la sindrome è il risultato della interazione tra fisiologia intestinale e fattori psicosociali



In Italia si stima che circa il 5% della popolazione soffra di Ibs, secondo i dati dell'associazione Aigo

Smart Tips

di **Eliana Liotta**

COME EVITARE CARENZE SE SI È VEGETARIANI

C'è chi li considera fanatici e c'è chi ritiene che le loro scelte abbiano conseguenze negative sulla salute. Sui vegetariani hanno torto gli uni e gli altri. Le società internazionali di nutrizione promuovono le diete green a patto che siano «opportunamente pianificate». Ecco allora quattro nutrienti a cui prestare attenzione quando si decide di non mangiare né carne né pesce.

- **LE PROTEINE** Non si incorre in carenze proteiche con un apporto congruo di uova, latticini, legumi, cereali e frutta a guscio. Si dovrebbero però privilegiare le proteine veg, evitando di eccedere con i formaggi grassi e stagionati.
- **IL FERRO** È stato stimato che l'assorbimento di ferro in una dieta onnivora si aggiri intorno al 14-18%, mentre in quella vegetariana al 5-12%. La strategia per potenziare l'assimilazione consiste nell'abbinare alimenti che contengono vitamina C e cibi ricchi del minerale, dai legumi alle verdure a foglia verde.
- **GLI OMEGA-3** Chi evita il pesce dovrebbe mangiare ogni giorno a rotazione noci, semi di lino macinati, di canapa o di chia, i cui omega-3 a catena corta vengono convertiti dall'organismo in acidi grassi a lunga catena, protettivi per il cuore. Consumare poi una-due volte alla settimana alcuni tipi di alghe, come nori e kombu, può aiutare a integrare gli stessi omega-3 a lunga catena del pesce.
- **LO ZINCO** Oltre la metà dello zinco, indispensabile per il sistema immunitario, nelle diete onnivore proviene da fonti animali. Abbondano dell'elemento anche molti vegetali, che però possiedono sostanze inibitrici, i fitati: così l'assorbimento intestinale dello zinco si riduce del 10-15% circa nei vegetariani. Per migliorare la biodisponibilità, i consigli sono di rispettare per legumi e cereali integrali i tempi di ammollo e di cottura, che riducono la presenza di fitati, e di consumarli in un pasto con alimenti che possiedano acidi organici, come il limone, la frutta e le verdure della famiglia dei cavolfiori. Buona notizia: lo zinco abbonda nel cacao, negli anacardi e nelle noci.

La consulenza è della nutrizionista Lucilla Titta, coordinatrice del programma Smartfood allo Ieo-Istituto europeo di oncologia

Idee e opinioni

Ass. Malattie Rare Dermatologiche Vascolari
Informazioni e sostegno ai pazienti

Far conoscere sempre di più le malattie dermatologiche e vascolari ancora poco note e migliorare la qualità di vita di chi ne soffre: è l'obiettivo dell'Associazione Nazionale Malattie Rare Dermatologiche e Vascolari ODV . Basti pensare che su circa 10mila patologie rare conosciute e diagnosticate, oltre 3mila riguardano la pelle, l'organo più esteso del corpo umano. L'Associazione ha avuto un primo riconoscimento con la collocazione sul portale internazionale dell'Istituto Superiore della Sanità, Malattie Rare.Per info: mrdv.org.

Fondazione Veronesi
«Il pomodoro della ricerca», 600mila euro

Grazie al supporto di quasi 2 mila volontari coinvolti «Il Pomodoro per la ricerca. Buono per te, buono per l'ambiente», l'evento di Fondazione Veronesi tenutosi il 20 e 21 aprile in collaborazione con Anicav e Ricrea, sono stati raccolti oltre 600mila euro. I fondi (al netto delle spese) contribuiranno al finanziamento della piattaforma «PALM Research Project» (Pediatric Acute Leukemia of Myeloid origin), un progetto di ricerca e sviluppo di terapie innovative per i bambini con leucemia mieloide acuta. Info:fondazioneveronesi.it.

Occorre riflettere su quale sarà il sistema normativo più idoneo nel contesto sanitario-assistenziale

UN QUADRO GIURIDICO CERTO PER LE RELAZIONI FRA UOMINI E ROBOT

di **Beatrice Marone***





Alcuni modelli di automi sono diventati umanoidi e cognitivi, ossia in grado di raccogliere dati, elaborarli ed ottenere una decisione da attuare in maniera autonoma

Un ecosistema di coesistenza fra persone e robot è possibile? Forse addirittura uno scenario ancor più coraggioso che presenti le caratteristiche di una vera e propria coevoluzione.

Sarebbe il punto di arrivo di un percorso graduale, di cui una tappa fondamentale è il nuovo concetto di *co-piloting*, secondo cui l'intervento dell'uomo sul processo o su quanto prodotto dall'intelligenza artificiale conduce ad un risultato di qualità più elevata.

L'attenzione si sposta da un sistema gerarchico a un rapporto paritario: non è più l'uomo il sole attorno a cui ruotano le soluzioni tecnologiche, bensì i due poli interloquiscono e interagiscono fra loro in un ambiente sempre più complesso.

Una rivoluzione copernicana le cui scintille sono già davanti ai nostri occhi, come emerge dal percorso che ha portato alcuni robot a divenire umanoidi e cognitivi, ossia in grado di raccogliere dati, elaborarli e ottenere una decisione attuabile in maniera autonoma. Tramite un'infrastruttura che unisce la componente hardware a quella software, si affinano sempre più le capacità di compiere movimenti, in sé e nello spazio, ma anche di rapportarsi con altri soggetti. Proprio in tale prospettiva, risultano particolarmente stimolanti gli impieghi su un doppio fronte. Da un lato, la sostituzione del robot al lavoratore in attività ripetitive, usuranti o pericolose. Dall'altro, l'orizzonte di assistenza ad individui in contesti soprattutto riabilitativi, dove organismi umani e artificiali condividono tempi e giornate, con un fiorire delle questioni da affrontare.

Anche nell'ormai obsoleta prospettiva di robot come semplici prodotti industriali, essi erano sottoposti alla legislazione sulla sicurezza dei macchinari, nonché a quella relativa alla responsabilità da danno ingiusto causato da terzi. Un terreno, quello della responsabilità, che si estende notevolmente considerando i robot appena descritti nella propria potenzialità di soggetti in grado di giungere ad una risoluzione e di operare autonomamente in ambienti condivisi con il pubblico.

Anche tralasciando la circostanza patologica, peraltro, occorre riflettere sul sistema normativo attuale e futuro idoneo a rispecchiare coerentemente una relazione uomo-macchina nel contesto sanitario-assistenziale.

Proprio per tale ragione, è sempre più necessario il coinvolgimento di discipline come neuroscienze, diritto e robotica, esattamente una delle linee di ricerca dell'International Centre on Law, Science and New Technologies (Iclt), presso Iuss Pavia, inaugurato lo scorso 9 maggio, che punta a indagare tali temi in una prospettiva fortemente interdisciplinare.

* PhD. Graduate Researcher, Scuola Universitaria Superiore Iuss, Pavia. Fellow, Iclt

Una dote che può essere preziosa ma talora anche usata a scopo manipolatorio

IL LATO OSCURO DEL CARISMA DI ALCUNI LEADER

di **Valentina Di Mattei***





I narcisisti appaiono spesso carismatici perché affascinanti e abili nell'attirare l'attenzione su di sé Ma il loro obiettivo non è il bene comune

Chi non si è mai lasciato affascinare dal potere carismatico di qualcuno? Il carisma (dal greco «dono» o «grazia») è una qualità trascinante e sfuggente che permette di attrarre, influenzare e ispirare in modo quasi magnetico. Troviamo le origini del concetto nel contesto teologico cristiano, dove può indicare un dono straordinario concesso a una persona per il beneficio della comunità, come la virtù profetica, o la capacità di operare guarigioni miracolose. Nelle scienze sociali il termine si riferisce all'insieme delle capacità e dei poteri straordinari posseduti da una persona e riconosciuti da un gruppo, permettendole di assumere un ruolo di guida. Dal punto di vista psicologico, non è solo un tratto innato, ma una complessa interazione di competenze sociali, autenticità e intelligenza emotiva. Le persone carismatiche hanno capacità di ascolto attivo, esprimono grande passione per le loro idee e possiedono l'abilità di far sentire gli altri valorizzati e compresi. Il carisma coinvolge quindi sia aspetti affettivi, come l'empatia e la capacità di suscitare emozioni, sia comportamentali, come la possibilità di esprimere visioni convincenti e motivare gli altri. Ma la forza trascinante è per lo più di natura emotiva.Il leader carismatico fornisce all'altro, che si identifica con lui, ciò di cui esso si sente privo, alleviando così le sue fatiche. «Campaigns are all about emotions» recitava un celebre editoriale dalla democratica Liz Chadderdon a commento della vittoria di Barack Obama nel 2008. Una visione forse semplificata che però del carisma evidenzia un tratto distintivo: l'essere semplici e desiderabili in situazioni complesse. Diversi autori in ambito psicologico hanno tuttavia messo in guardia dall'insidiosa relazione tra carisma e personalità narcisista, dove il carisma può essere usato come strumento per manipolare. In tale accezione si parla di «carisma oscuro». D'altra parte, il narcisismo è un tratto di personalità caratterizzato da un senso grandioso di importanza personale, e i narcisisti possono apparire carismatici perché sono spesso affascinanti e abili nell'attirare l'attenzione su di sé. Il loro obiettivo però è focalizzato di solito su di sé piuttosto che sul beneficio degli altri. Al contrario, il «carisma autentico» è utilizzato da leader che sono davvero interessati al bene collettivo. In questa accezione è evidente il valore relazionale (si manifesta in relazione a un altro) e sociale di questo aspetto sempre più cruciale da esercitare per chi lo possiede, soprattutto in un'epoca in cui prevale un individualismo che valorizza l'uso privato delle proprie doti. Nonostante le potenziali insidie resta una qualità preziosa soprattutto nelle posizioni di leadership e la sua stessa natura ambivalente continua ad attrarre psicologi e studiosi della mente.

*Prof.Ass. di Psicologia, Univ. San Raffaele, Milano

Gli esperti rispondono

Associazione italiana contro le leucemie
Progetto di riabilitazione: «Sognando Itaca»

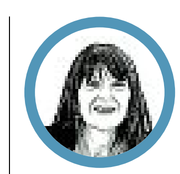
Arriverà a Napoli il 14 giugno la barca del progetto «Sognando Itaca», iniziativa di Ail Brescia, l'Oncologia Medica e l'Ematologia degli Spedali Civili di Brescia. Il progetto promuove attività di riabilitazione psico-sociale in mare, con skipper professionisti pazienti onco-ematologici, medici, infermieri e psicologi. Sette le tappe in altrettanti porti dove le Sezioni Ail coinvolte organizzano una giornata, l'Itaca Day, durante la quale i pazienti dei Centri di Ematologia locali possono salpare per provare la velaterapia (Ail.it).

Fidas
«A Scuola di Dono», le classi premiate

Alla V edizione del Concorso «A Scuola di Dono» hanno partecipato 1.901 alunni, 110 docenti, 155 classi, 115 istituti, 49 scuole primarie, 29 secondarie di primo grado e 77 secondarie di secondo grado che, con i loro lavori, hanno animato l'iniziativa di Fidas nata per far conoscere ai giovani studenti l'importanza di donare sangue. Ad aggiudicarsi la vittoria sono stati gli Istituti Comprensivi «San Michele» di Mondovì e «Sant'Ambrogio - Gianni Rodari» di Torino; Istituto Tecnico Statale «Nervi-Galilei» di Altamura. Info: fidas.it.

Ginecologia
L'arrivo della menopausa ha sempre un effetto negativo sul desiderio sessuale femminile?

La menopausa fa diminuire il desiderio sessuale nelle donne?



Rossella Nappi
Professore ordinario, Università degli Studi di Pavia, presidente Società Internazionale Menopausa

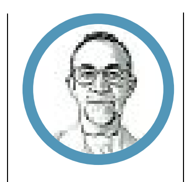
Il desiderio sessuale è un costrutto multidimensionale che evolve nell'arco della vita della donna, dall'adolescenza all'età matura, influenzato da moltissime variabili di natura bio-psicosociale. Il sistema nervoso centrale integra una varietà di informazioni che regolano la soglia di stimolazione e inibizione nei confronti degli stimoli sessuali. La menopausa è uno dei periodi della riproduzione più rilevanti per l'insorgenza di disturbi del desiderio sessuale, in seguito al significativo cambiamento dell'assetto ormonale e all'adattamento emotivo e cognitivo che accompagna l'entrare in una stagione nuova dell'esistenza, eventualmente associata a sintomi e problemi che modulano il senso di benessere generale e di coppia. Si calcola che circa il 40% delle donne dai 45 anni in avanti riporta una diminuzione del desiderio sessuale e il 15% riporta uno stress associato che le conduce alla ricerca di una soluzione. Il declino progressivo degli ormoni maschili, testosterone e Dheas, e la carenza in menopausa degli estrogeni, ormoni femminili che regolano la lubrificazione vaginale e la congestione genitale, sono i principali responsabili del calo di desiderio sessuale.

A volte la donna riesce a compensare grazie al forte senso di intimità che prova per il partner e alla complicità di coppia, ma in alcuni casi lo stato di salute generale e sessuale di entrambi contribuisce a una vita sessuale meno soddisfacente. Anche i sintomi generali della menopausa, come le vampate di calore, possono portare a una diminuzione del desiderio sessuale. È per questo che le principali società scientifiche del settore suggeriscono di affrontare il tema della sessualità in menopausa a tutto tondo, con l'obiettivo di migliorare lo stato di salute e il senso di benessere della donna grazie a un ampio ventaglio di possibilità di terapie ormonali e non ormonali, dal momento che non abbiamo farmaci specificatamente studiati per il calo del desiderio sessuale in menopausa.

L'utilizzo del testosterone per via transdermica può essere efficace, ma comporta una prescrizione cosiddetta off-label, perché non ha indicazione per il sesso femminile, con possibili problemi di appropriatezza d'uso e dunque di sicurezza. È di fondamentale importanza cercare di migliorare lo stato di salute della vagina e dei genitali con prodotti ormonali, da applicare localmente oppure con compresse per bocca. Le terapie ormonali sostitutive, se efficaci sui sintomi della menopausa, possono portare beneficio al desiderio sessuale, ma per migliorarlo è importante metterlo al centro dei propri pensieri e delle interazioni quotidiane con il partner.

Endocrinologia
È vero che alcuni emulsionanti usati nell'industria alimentare possono aumentare il rischio di diabete?

Sono molto interessato alle notizie relative alla prevenzione del diabete e mi ha colpito leggere che alcuni prodotti utilizzati nella lavorazione dei cibi potrebbero favorirne la comparsa. Potete darmi informazioni in merito?



Alberto Rocca
Specialista in Diabetologia e malattie del ricambio, Associazione Medici Diabetologi (Amd)

Le industrie alimentari effettivamente utilizzano su larga scala additivi (detti emulsionanti), per migliorare il gusto, la consistenza, la presentazione e la conservazione dei loro prodotti. Tuttavia sono numerosi i dati che indicano come l'uso esteso di questi additivi si associ a un aumentato rischio di sviluppare obesità, malattie cardiovascolari, cancro. A queste informazioni si sono recentemente aggiunte le conclusioni di uno studio condotto in Francia e pubblicato sull'autorevole rivista *Lancet Diabetes & Endocrinology*, che suggeriscono un possibile collegamento fra consumo di additivi alimentari e comparsa del diabete. L'ipotesi è che gli emulsionanti possano modificare le caratteristiche della flora batterica intestinale (il microbiota), attivando così un processo infiammatorio che porta ad alterazioni metaboliche.

I dati raccolti sono emersi studiando per 14 anni la qualità e la quantità di un'ampia gamma di alimenti ultra processati (cioccolato, gelati, biscotti, pasticcini, prodotti ortofrutticoli e cereali trasformati, prodotti lattiero-caseari, maionese, oli commestibili e sciroppi) consumati da oltre 100 mila partecipanti volontari all'indagine. Gli emulsionanti «incriminati» di aumentare il rischio di diabete (comparso nell'1% dei soggetti analizzati) appartengono a 7 diversi gruppi, identificati con le sigle E407, E340, E472e, E331, E412, E414 e E415, contenuti principalmente in frutta e verdure ultra processate (in scatola o sciroppate), torte e biscotti, prodotti lattiero-caseari, cibi di solito percepiti come «sani». Per poter stabilire un sicuro rapporto di causa-effetto occorrono però altre conferme, anche perché la frequenza di casi di diabete diagnosticati è bassa rispetto alla grandezza del campione analizzato e alla durata dello studio. È invece già possibile raccomandare, a tutte le persone interessate alla propria salute, di limitare, nei limiti del possibile, il consumo di alimenti ultra processati, preferendo cibi freschi, a chilometro zero. Un semplice aiuto può venire anche dalla lettura attenta delle etichette degli alimenti, cosa che consigliamo sempre ai nostri pazienti diabetici. Questi dati, se confermati da ulteriori studi, potrebbero portare a una revisione dei livelli giornalieri di consumo attualmente consentiti per gli emulsionanti, che sono - come detto - ampiamente diffusi nell'industria alimentare.

Medicina dello sport
L'esercizio fisico contribuisce a migliorare la soglia del dolore?

Sono affetta da fibromialgia e ho sempre un dolore diffuso in tutto il corpo che colpisce in particolare i muscoli e le articolazioni delle braccia, delle gambe e della schiena. Il medico mi ha consigliato di fare esercizio fisico per aumentare la soglia del dolore. Può essere utile? Quale tipo di attività dovrei fare?



Gianfranco Beltrami
Medico dello sport e fisiatra, Vicepresidente Federazione Medico Sportiva Italiana

Diverse evidenze scientifiche documentano come l'attività fisica, praticata in maniera regolare, sia efficace nel contrastare efficacemente gli stati dolorosi anche intensi, con un sensibile aumento della tolleranza al dolore in persone fisicamente attive rispetto a quelle sedentarie. La soglia del dolore, secondo gli studi, è tanto più elevata quanto maggiore è l'attività praticata e pertanto l'attività fisica può essere considerata una strategia per alleviare o contrastare il dolore, anche cronico. L'esercizio fisico sarebbe in grado di innalzare la soglia del dolore modificando i processi di trasmissione nervosa, favorendo una attivazione delle fibre nervose che riducono il dolore dal cervello alla periferia e una inibizione delle vie nervose che fanno percepire di più il dolore.

Nel paziente con fibromialgia studi effettuati con i sistemi di neuro-imaging hanno dimostrato un'iperattività del sistema nervoso simpatico che può determinare una maggiore vascolarizzazione nei punti dolorosi e un malfunzionamento di aree cerebrali responsabili della trasmissione e della modulazione del dolore. Tutto questo conduce a una errata interpretazione degli stimoli dolorosi e ad alterazione nella secrezione di alcuni neurotrasmettitori tra cui la serotonina, la noradrenalina e la dopamina, che sono coinvolti nella modulazione del dolore e nel sonno e che possono regolarizzarsi con la pratica dell'attività fisica. L'esercizio si è dimostrato in grado in grado di modulare l'attività del sistema nervoso autonomo dei pazienti fibromialgici, correggendo quella situazione di alterata funzione definita «disautonomia».

È importante però, per diminuire la soglia del dolore, iniziare con gradualità l'attività fisica, con attività blande come per esempio camminare, andare in bicicletta, fare yoga o pilates mantenendo la frequenza cardiaca in un range compreso tra il 40 e l'80% di quella massima (ottenibile sottraendo l'età anagrafica dal numero 220). Molto utile si è dimostrata l'attività effettuata in acqua termale a 34°C. Con questa metodica, effettuata 2-3 volte alla settimana, agli effetti benefici dell'esercizio fisico si associa l'azione decontratturante esplicata dal calore e dall'effetto antiinfiammatorio dei sali contenuti nell'acqua.



Gli esperti rispondono alle domande dei lettori **www.corriere.it/salute/il-medico-risponde**



Tv



TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Mentana, una maratona per le elezioni



Stasera tanti speciali per seguire lo spoglio delle elezione europee. Enrico Mentana (foto) direttore del Tg di La7 conduce una lunga maratona con ospiti e collegamenti tutta la notte.
#maratonamentana
La7, dalle ore 22.40

Sicurezza stradale Ranucci indaga

Sigfrido Ranucci dedica una inchiesta speciale al tema della sicurezza stradale: in Italia nel 2022 sono stati registrati 3159 morti e più di 223mila feriti per incidenti stradali. In tutta Europa nello stesso anno quasi 21mila persone sono morte per collisioni stradali, i feriti sono diversi milioni. Per questo la Commissione Europea ha lanciato una serie di azioni per dimezzare morti e feriti entro il 2030. Le cause sono guida distratta o sotto effetto di stupefacenti, tecnologie pericolose, il mito della velocità.
Report
Rai3, ore 20.55

Spose in gara: la sfida in Puglia

Stasera la gara, nel giorno più importante della loro vita, di quattro spose pugliesi. Costantino Della Gherardesca – giudice inappellabile, – presenterà le quattro protagoniste di una sfida che giocherà tra la tradizione e l'innovazione.
Quattro Matrimoni
Sky Uno, ore 21.15



RAI 1
7.05 **LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI BAMBINI** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.20 **UNOMATTINA WEEKLY (2024)** Attualità
9.00 **TG1** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **CHECK UP** Attualità
10.30 **A SUA IMMAGINE** Attualità
10.55 **SANTA MESSA** Attualità
12.00 **ANGELUS** Attualità
12.20 **LINEA VERDE ESTATE** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **IL MEGLIO DI DOMENICA IN** Spettacolo
16.15 **CON IL CUORE - NEL NOME DI FRANCESCO** Spettacolo
17.15 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spett.
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.30 **AMICHEVOLE: ITALIA - BOSNIA ERZEGOVINA** Sport
22.45 **TG 1 SERA** Attualità
22.50 **SPECIALE PORTA A PORTA: ELEZIONI EUROPEE E AMMINISTRATIVE 2024**



RAI 2
8.00 **TG2 CINEMATINÉE** Attualità
8.05 **TG 2 ACHAB LIBRI** Attualità
8.10 **TG 2 DOSSIER** Attualità
8.55 **ROMA 2024 - CAMPIONATI EUROPEI ATLETICA** Sport
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG 2 MOTORI** Lifestyle
14.00 **URBAN GREEN** Rubrica
14.55 **2 AL VOLANTE** Lifestyle
15.40 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
16.30 **SOGNANDO PARIGI** Attualità
16.50 **ROAD TO EURO 2024** Sport
17.20 **CARRARESE - L.R. VICENZA. PLAY OFF SERIE C FINALE. RITORNO** Sport
18.15 **TG2 - L.I.S.** Attualità
19.40 **THE BLACKLIST** Serie Tv
20.30 **TG2** Attualità
21.00 **ROMA 2024 - CAMPIONATI EUROPEI ATLETICA** Sport
23.00 **LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE** Attualità
0.00 **SPECIALE TG2 - ELEZIONI**



RAI 3
9.10 FILM **LE NOTTI BIANCHE** Drammatico (Italia 1957). Di Luchino Visconti
10.50 **TIMELINE** Attualità
11.15 **O ANCHE NO ESTATE** Att.
12.00 **TG3** Attualità
12.05 **TG3 - FUORI LINEA** Att.
12.25 **TGR REGIONEUROPA** Att.
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **PLAY BOOKS** Attualità
13.30 **TOUCH - IMPRONTA DIGITALE** Attualità
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.15 **TG3** Attualità
14.30 **IN MEZZ'ORA** Attualità
16.15 **REBUS** Attualità
17.20 **KILIMANGIARO COLLECTION** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **CHESARÀ...** Attualità
20.55 **REPORT** Attualità
22.50 **SPECIALE TG3: ELEZIONI EUROPEE** Attualità
2.00 **IN MEZZ'ORA** Attualità
3.50 **FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE** Attualità



RETE 4
8.05 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Telenovela
9.05 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
10.05 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS** Documentari
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **COLOMBO** Serie Tv
14.05 FILM **IL FIUME DELL'IRA** Drammatico (Stati Uniti, USA 1984). Di Mark Rydell
15.25 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
17.00 FILM **LA FRUSTATA** Western (USA 1956). Di John Sturges
17.40 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Telenovela
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.20 **SPECIALE QUARTA REPUBBLICA - EUROPA AL VOTO** Attualità
2.35 FILM **MR. BEAVER** Dramm. (Emirati Arabi Uniti, USA 2011). Di Jodie Foster

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **I VIAGGI DEL CUORE** Documentari
9.55 **LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA** Documentari
10.00 **SANTA MESSA** Attualità
10.50 **LE STORIE DI MELAVERDE** Attualità
12.00 **MELAVERDE** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ARCA DI NOÈ** Attualità
14.00 **BEAUTIFUL** Soap Opera
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO LE STORIE** Spettacolo
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 FILM **ETERNAL LOVE** Commedia (Turchia 2017). Di Ahmet Katiksz
23.35 FILM **QUEL MOSTRO DI SUOCERA** Commedia (USA 2005). Di Robert Luketic

ITALIA 1
8.25 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
9.45 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
10.35 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
11.50 **DRIVE UP** Attualità
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.05 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.45 **E-PLANET** Sport
14.15 FILM **SCUOLA DI POLIZIA 2: PRIMA MISSIONE** Commedia (USA 1985). Di Jerry Paris
15.20 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
16.15 **SUPERMAN & LOIS** Serie Tv
18.05 **FREEDOM PILLS** Doc.
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Att.
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **IL COSMO SUL COMÒ** Commedia (Italia 2008). Di Marcello Cesena
23.35 FILM **FUGA DA REUMA PARK** Comm. (Italia 2016). Di Aldo, Giovanni e Giacomo

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **L'INGREDIENTE PERFETTO** Lifestyle
10.30 **RIGENERAZIONE** Lifestyle
11.05 FILM **CASA HOWARD** Drammatico (Giappone, Regno Unito 1992). Di James Ivory
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **BELL'ITALIA IN VIAGGIO** Lifestyle
15.10 **SEI FELICE?** Attualità
17.00 **LA7 DOC** Documentario
18.00 FILM **ELSA & FRED** Comm. (Canada, Messico, USA 2014). Di Michael Radford
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ALTRE PAROLE BEST** Conduce Massimo Gramellini. Attualità
22.40 **SPECIALE TG - ELEZIONI EUROPEE** Conduce Enrico Mentana. Attualità

RAI 4
8.00 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
10.10 **WONDERLAND** Attualità
10.40 **BONES** Serie Tv
14.25 FILM **PADRE**
16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
17.20 **LOL :-)** Serie Tv
17.35 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
21.20 **CRIMINAL MINDS: EVOLUTION** Serie Tv
22.55 FILM **LAST MAN DOWN**

TV8
14.00 FILM **SPECTRE**
17.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Spettacolo
18.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
19.30 **TV8 SPORT** Attualità
20.00 **F1 PADDOCK LIVE PRE GARA** Sport
21.30 **F1** Sport
23.40 **F1 PADDOCK LIVE POST GARA** Sport

RAI 5
18.35 **CARMINA BURANA** Spettacolo
19.40 **CONCERTO BARTOLETTI BERLIOZ** Spettacolo
20.10 **CONCERTO BARTOLETTI BARBER PIZZETTI** Spett.
20.50 **PERSONAGGI IN CERCA D'ATTORE** Attualità
21.15 **CONCERTO PER MILANO** Spettacolo
22.55 FILM **LA FAVORITA**

RAI MOVIE
10.35 FILM **QUESTA È LA VITA**
12.20 FILM **AMERICAN ASSASSIN**
14.10 FILM **SE SCAPPI, TI SPOSO**
16.10 FILM **NEMICHE PER LA PELLE**
17.50 FILM **TORNA A CASA, LASSIE!**
19.25 FILM **PROVA SCHIACCIANTE**
21.10 FILM **AFTER**
22.55 FILM **AFTER 2**

LA5
16.25 **X-STYLE** Attualità
16.55 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS** Documentari
18.55 **VIOLA COME IL MARE** Miniserie
21.10 FILM **KISS THE CHEF - IMPREVISTI DI NOZZE**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.00 FILM **MARIE IS ON FIRE - UNA SECONDA OCCASIONE**

NOVE
13.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.30 **KATIA FOLLESA - FINCHÉ SOCIAL NON CI SEPARI** Spett.
16.15 FILM **IL FIDANZATO DI MIA SORELLA**
18.10 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
20.00 **CHE TEMPO CHE FA - BEST OF** Show
23.00 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo

LA7D
13.55 **L'INGREDIENTE PERFETTO: A TU PER TU** Lifestyle
14.40 **MISTRESSES** Serie Tv
16.25 **UGLY BETTY** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 FILM **MISS MARPLE - AL BERTRAM HOTEL**

CIELO
14.00 FILM **L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE**
15.50 FILM **LIGHTING STRIKES**
17.35 FILM **L'URLO DELLA TERRA**
19.25 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA** Spettacolo
21.20 FILM **40 CARATI**
23.20 FILM **I PORNODESIDERI DI SILVIA**

REAL TIME
7.00 **HERCAI - AMORE E VENDETTA** Serie Tv
8.55 **IL DOTTOR ALÌ** Serie Tv
11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
17.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
20.20 **90 GIORNI PER INNAMORARSI** Lifestyle

RAI STORIA
19.30 **GRANDI DELLA TV** Doc.
19.55 **STORIE BENEMERITE** Doc.
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **IL PRIMO UOMO**
22.55 **CRONACHE DI DONNE LEGGENDARIE** Documentari



IRIS
10.40 FILM **L'AVVOCATO DEL DIAVOLO**
13.25 FILM **SPY**
15.50 FILM **CONSPIRACY - LA COSPIRAZIONE**
18.05 **NOTE DI CINEMA** Attualità
18.10 FILM **DOVE OSANO LE AQUILE**
21.10 FILM **LA GRANDE PARTITA**
23.35 FILM **CREATION**

ITALIA 2
8.15 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
11.05 **MOM** Serie Tv
13.25 **CHE CAMPIONI HOLLY & BENJI!** Cartoni Animati
15.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni
18.55 **MOM** Serie Tv
21.15 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
23.15 FILM **AMITYVILLE POSSESSION**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Attualità
18.30 **TG 2000** Attualità
18.50 **IL TORNASOLE** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **MONA LISA SMILE**
23.30 FILM **CARA, INSOPPORTABILE TESS**

TWENTY SEVEN
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **THAT'S AMORE! DUE IMPROBABILI SEDUTTORI**
0.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità

SKY

CINEMA
18.55 **LO STAGISTA INASPETTATO** Commedia (USA 2015) Nancy Meyers **SKY CINEMA COMEDY**
19.00 **THE FOREIGNER** Azione (Cina, Gran Bretagna, USA 2017) Martin Campbell **SKY CINEMA ACTION**
19.00 **INSTANT FAMILY** Comm. (USA 2018) Sean Anders **SKY CINEMA FAMILY**
19.15 **ONE TRUE LOVES - AMARE PER DUE** Commedia (Stati Uniti 2023) A. Fickman **SKY CINEMA ROMANCE**
19.15 **SMETTO QUANDO VOGLIO: MASTERCLASS** Commedia (Italia 2017) Sydney Sibilia **SKY CINEMA COLLECTION**
19.25 **THE COMPANY MEN** Drammatico (Regno Unito, USA 2010) John Wells **SKY CINEMA DUE**
21.00 **ZATHURA - UN'AVVENTURA SPAZIALE** Fantascienza (USA 2005) Jon Favreau **SKY CINEMA FAMILY**
21.00 **LA DONNA ESPLOSIVA** Commedia (USA 1985) John Hughes **SKY CINEMA COMEDY**
21.00 **SABOTAGE** Azione (USA 2014) David Ayer **SKY CINEMA ACTION**
21.00 **UN AMORE DI TESTIMONE** Commedia (Gran Bretagna, USA 2008) Paul Weiland **SKY CINEMA ROMANCE**
21.15 **UN'ESTATE AL MARE** Commedia (Italia 2008) Carlo Vanzina **SKY CINEMA COLLECTION**
21.15 **LA VITA STRAORDINARIA DI DAVID COPPERFIELD** Drammatico (Gran Bretagna, USA 2019) Armando Iannucci **SKY CINEMA DUE**
21.15 **KURSK** Drammatico (Belgio, Francia 2018) Thomas Vinterberg **SKY CINEMA UNO**
22.40 **MISS F.B.I. - INFILTRATA SPECIALE** Commedia (Australia, USA 2005) John Pasquin **SKY CINEMA COMEDY**
22.40 **IL CAMPEGGIO DEI PAPÀ** Comm. (USA 2007) Fred Savage **SKY CINEMA FAMILY**
22.45 **SCUSA MA TI VOGLIO SPOSARE** Commedia (Italia 2010) Federico Moccia **SKY CINEMA ROMANCE**
22.55 **RAMBO 2 - LA VENDETTA** Azione (USA 1985) George Pan Cosmatos **SKY CINEMA ACTION**
23.15 **LOCKDOWN ALL'ITALIANA** Commedia (Italia 2020) Enrico Vanzina **SKY CINEMA COLLECTION**
23.15 **MAD MAX: FURY ROAD** Azione (Australia, USA 2015) George Miller **SKY CINEMA UNO**
23.20 **LOST IN TRANSLATION - L'AMORE TRADOTTO** Commedia (USA 2003) Sofia Coppola **SKY CINEMA DUE**

SPORT
11.30 **ROLAND GARROS** Finale Doppio F Diretta **EUROSPORT**
12.00 **MONDIALE MOTOCROSS** GP Lettonia Gara 1 MX2 Diretta **EUROSPORT 2**
13.00 **EUROPEI ROMA** 3a giornata sessione mattutina Diretta **RAI SPORT**
13.40 **GIRO DEL DELFINATO** 8a tappa Diretta **RAI SPORT**
15.00 **ROLAND GARROS** Finale Singolo M Diretta **EUROSPORT**
20.00 **F1** GP Canada Diretta **SKY SPORT UNO**
21.05 **SERIE A2** Finale ev. gara 4 - gruppo Argento Fortitudo Bologna - Trapani Diretta **RAI SPORT**

TOP CRIME
8.25 FILM **AGATHA CHRISTIE: L'UOMO DALL'ABITO MARRONE** Film
9.20 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
10.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.50 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 FILM **CON L'AIUTO DEL CIELO - LA BELLADONNA** Film
16.30 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
17.25 **MOTIVE** Serie Tv
19.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 FILM **MAIGRET E LA CASA DEL GIUDICE** Film
21.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
22.45 **POIROT** Serie Tv
23.40 **TGCOM24 BREAKING NEWS**

GIALLO
6.00 **MURDER COMES TO TOWN**
7.00 **DELITTI DI PROVINCIA**
8.00 **DELITTI DI PROVINCIA**
8.55 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.50 **TANDEM**
12.00 **TANDEM**
13.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
15.05 **L'ISPETTORE GENTLY**
17.00 **MADEMOISELLE HOLMES**
18.05 **MADEMOISELLE HOLMES**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
23.10 **MADEMOISELLE HOLMES**
1.20 **L'ISPETTORE BARNABY**

SERIE TV
7.40 **UN'ESTATE FA - SPECIALE** **SKY SERIE**
7.55 **BONES** **SKY SERIE**
8.45 **BONES** **SKY SERIE**
9.35 **DOWNTON ABBEY** **SKY SERIE**
10.35 **DOWNTON ABBEY** **SKY SERIE**
11.50 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** **SKY SERIE**
13.00 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** **SKY SERIE**
14.00 **CHICAGO MED** **SKY SERIE**
14.55 **CHICAGO FIRE** **SKY SERIE**
16.45 **DOWNTON ABBEY** **SKY SERIE**
17.50 **DOWNTON ABBEY** **SKY SERIE**
19.10 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** **SKY SERIE**
20.15 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** **SKY SERIE**
21.15 **I DELITTI DEL BARLUME - COMPRO ORO** **SKY SERIE**
23.00 **CHICAGO MED** **SKY SERIE**
23.50 **CHICAGO FIRE** **SKY SERIE**

INTRATTENIMENTO
8.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** **SKY UNO**
10.45 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**
12.00 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** **SKY UNO**
13.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** **SKY UNO**
14.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** **SKY UNO**
15.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** **SKY UNO**
16.40 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** **SKY UNO**
17.45 **ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE** **SKY UNO**
18.50 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** **SKY UNO**
21.15 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**
23.45 **QUATTRO MATRIMONI** **SKY UNO**

RAGAZZI
16.45 **TOM & JERRY A NEW YORK** **BOOMERANG**
17.10 **ZIG & SHARKO** **DEAKIDS**
17.35 **BUGS BUNNY COSTRUZIONI** **BOOMERANG**
18.10 **BATWHEELS** **BOOMERANG**
18.20 **IL BARBIERE PASTICCIERE** **DEAKIDS**

FOCUS
11.25 **ASIA INESPLORATA** **FOCUS**
13.00 **CREATURE BIZZARRE** **FOCUS**
14.00 **I GRANDI ENIGMI DELLA STORIA** **FOCUS**
15.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** **FOCUS**
16.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** **FOCUS**
17.00 **D-DAY 360 - IL GIORNO PIÙ LUNGO** **FOCUS**
18.00 **INSIDE PYRAMIDS - COME VENNERO COSTRUITE LE PIRAMIDI** **FOCUS**
19.00 **LOCH NESS - STORIA DI UN MOSTRO** **FOCUS**
20.00 **STORIE MALEDETTE** **FOCUS**
21.05 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** **FOCUS**
23.00 **6 GIUGNO '44 - ATTACCO ALL'ALBA!** **FOCUS**



LA TELEVISIONE IN NUMERI

Nella guerra dei dati d'ascolto la novità è la crescita dei «terzi poli»

La guerra dei dati d'ascolto sulla conclusione della stagione televisiva che ha caratterizzato la settimana sembra averci riportato indietro di 40 anni, quando Rai e Fininvest si davano battaglia con numeri autoprodotti. Per fortuna, da allora esiste Auditel che consente di dirimere le contese con dati solidi e trasparenti: che hanno il pregio di essere complessi e articolati, e richiedono uno sforzo di interpretazione attenta e onesta.

In base a una lettura di questo tipo possiamo tirare le fila su come è andata, veramente, quest'anno. Primo, da settembre a oggi Mediaset prevale di pochissimo (37,7% di share) su Rai (36,8%) nell'intero giorno, ma la situazione si inverte in prima serata, con Rai che vince (37,6%) su Mediaset (36,8%). Secondo, se si considerano solo le generaliste, il totale delle tre reti Rai (30,4% nell'intero giorno, 32% nel prime time) supera il totale delle tre reti Mediaset (26,5% e 26,3%).

Ovviamente, terzo punto, se si considera solo il target commerciale, fino a 64 anni (esclusi i più anziani), Mediaset (40%) distacca Rai (31,1%), anche grazie al numero più elevato di canali tematici. Le vere novità da notare sono però due. La crescita dei «terzi poli», con in particolare Discovery che avanza con un incremento del +24% (anno su anno), raggiungendo una share dell'8,7% in prime time; e La7, che vola del +16% (rispetto al 2023) raggiungendo il 6% di share in prime time. Tutti poi crescono grazie agli ascolti digitali e alla «total audience» (che include lo streaming), con picchi del +8% per Sky.

Invece di farsi guerre di retroguardia, gli editori italiani dovrebbero più proficuamente guardare all'innovazione di una televisione sempre più ibrida fra visione lineare e on-demand, fra broadcasting tradizionale e streaming. *(a. g.)*

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Sensemakers/TechEdge su dati Auditel

Top & flop



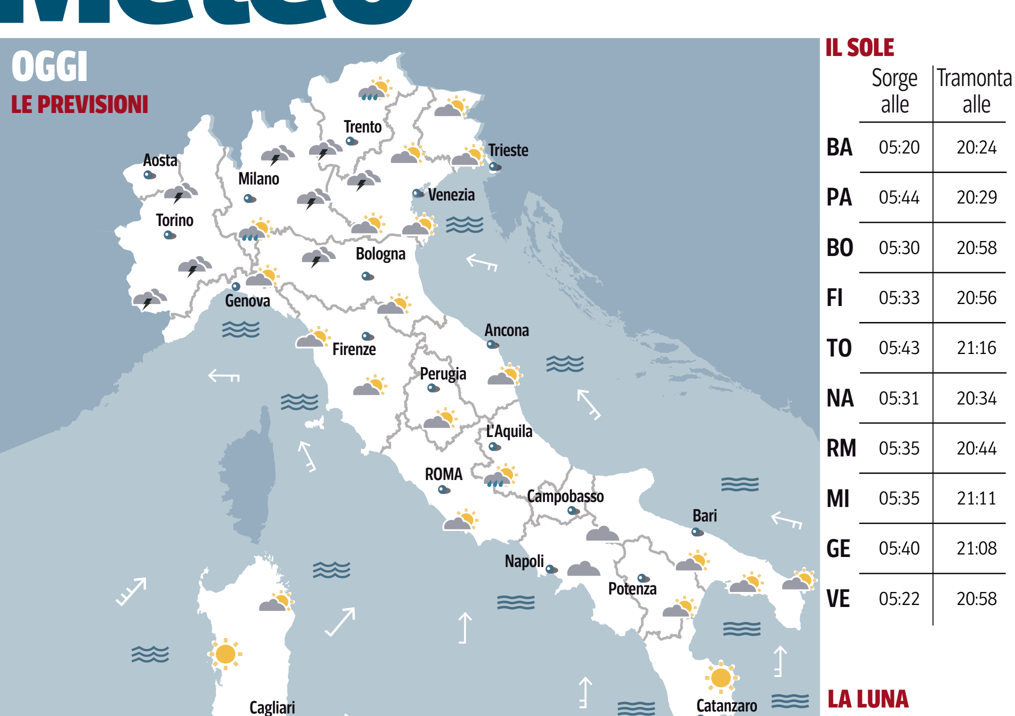
BORUSSIA D. – REAL MADRID (II TEMPO)
Dani Carvajal
5.870.000 spettatori, 32,78% di share. Canale 5, sabato 1 giugno, ore 22.06



TG2-POST
Manuela Moreno
435.000 spettatori, 2,34% di share. Rai2, sabato 1 giugno, ore 21.01

Meteo

A cura di iLMeteo



IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:20	20:24
PA	05:44	20:29
BO	05:30	20:58
FI	05:33	20:56
TO	05:43	21:16
NA	05:31	20:34
RM	05:35	20:44
MI	05:35	21:11
GE	05:40	21:08
VE	05:22	20:58

LA LUNA

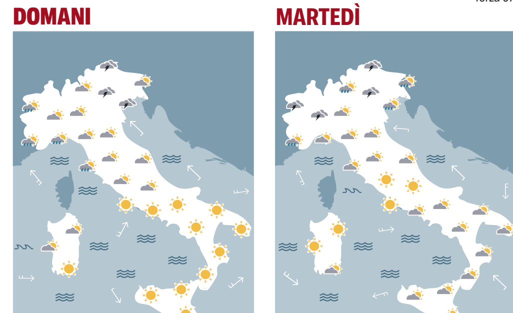
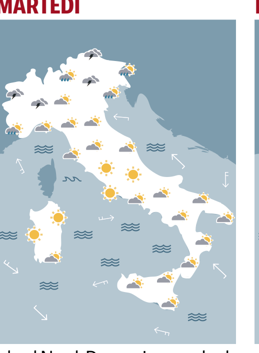
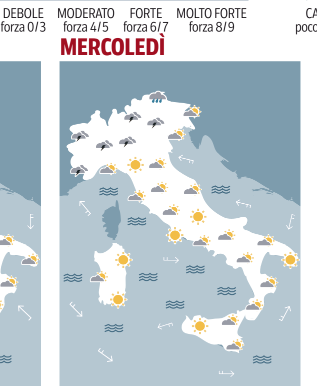
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena
28 GIU Ultimo Quarto
06 LUG Nuova

TEMPERATURE

23	Aosta	26	Genova	28	Roma	32	R. Calabria
26	Torino	31	Bologna	30	Campobasso	36	Catania
28	Milano	31	Firenze	32	Napoli	32	Palermo
30	Trento	30	Perugia	37	Bari	27	Alghero
27	Venezia	31	Ancona	31	Potenza	28	Cagliari
30	Trieste	29	L'Aquila	34	Catanzaro	35	Olbia



DOMANI — **MARTEDÌ** — **MERCOLEDÌ** — **GIOVEDÌ**


Anticiclone africano Scipione che cede al Nord. Domenica, graduale peggioramento con temporali e grandinate dal Nordovest verso il medio/alto Triveneto in serata e nottata. Lunedì, temporali dapprima su Triveneto, Alpi e Appennino settentrionale, poi verso sera su gran parte del Nord, più sole al Centro-Sud. Martedì, temporali e grandinate al Nord, soleggiato altrove. Clima estivo.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	15	33	N	Cagliari	20	29	N	Imperia	18	23	N	Palermo	19	29	S	Roma	19	33	N
Ancona	18	35		Campobasso	16	31	S	L'Aquila	15	30	N	Parma	18	29	C	Torino	18	27	R
Aosta	14	25	R	Catania	17	34	S	Lecce	18	33	S	Perugia	15	31	N	Trento	18	29	R
Bari	18	35	S	Crotone	20	35	S	Messina	21	31	S	Pescara	17	32	N	Trieste	20	28	N
Bologna	21	32	N	Cuneo	17	26	R	Milano	18	28	N	Pisa	17	30	N	Udine	19	25	R
Bolzano	17	30	R	Firenze	15	31		Napoli	18	31	S	Potenza	14	30	S	Venezia	21	29	N
Brescia	20	26	R	Genova	17	26	C	Olbia	16	37	N	R. Calabria	19	32	S	Verona	21	30	N

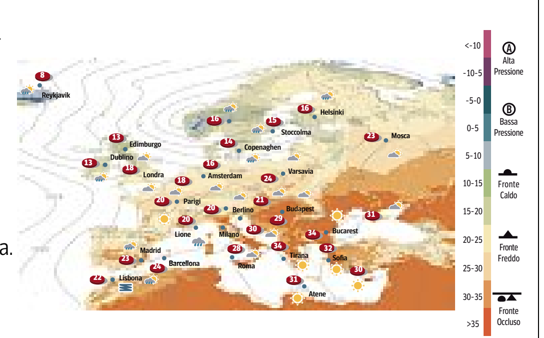
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	10	17	N	Berlino	13	26	N	Istanbul	18	27	S	Madrid	18	23	T	Parigi	9	23	N
Atene	23	34	S	Bruxelles	8	18	N	Londra	10	17	N	Mosca	15	24	N	Vienna	15	29	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico presente sulla Scandinavia provoca condizioni instabili su Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, coste tedesche e anche Isole Britanniche centro-settentrionali. Un altro piccolo ciclone è presente sulla Costa Azzurra e provoca temporali in zona, su Svizzera, Austria e Italia settentrionale. Nel frattempo l'anticiclone africano Scipione invade il bacino del Mediterraneo e si allunga fin verso Grecia, Balcani meridionali e Turchia. L'alta pressione delle Azzorre è ben presente invece sull'oceano Atlantico e tenta di avanzare verso la Francia.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto - Combinazione vincente del **8-6-2024**

6	8	14	15	59	79

66 Numero Jolly — **2** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: € 33.500.000,00

Ai 6:	-	Ai 3:	19,14	Ai 3 stella:	1.914,00
Ai 5+1:	-	Ai 2:	5,00	Ai 2 stella:	100,00
Ai 5:	31.992,44	Ai 5 stella:	-	Agli 1 stella:	10,00
Ai 4:	241,65	Ai 4 stella:	24.165,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di sabato 8 giugno 2024

BARI	27	84	71	8	63
CAGLIARI	12	20	90	26	30
FIRENZE	77	82	60	10	42
GENOVA	34	18	53	30	28
MILANO	55	81	33	53	24
NAPOLI	47	28	70	76	1
PALERMO	80	27	78	20	28
ROMA	43	34	87	47	90
TORINO	47	37	16	41	78
VENEZIA	36	39	80	26	35
NAZIONALE	76	66	47	90	24

10eLotto
I numeri vincenti

12	47
18	55
20	60
27	71
28	77
34	80
36	81
37	82
39	84
43	90

27 Numero Oro

Lotto Svizzero - Estrazioni di sabato 8 giugno 2024

4	7	12	16	18	31

Chance **2** — Joker **716937** — Replay **3**

SUDOKU DIABOLICO



	6	7	8					
			1					
2		8	9	7		3		
8							3	
7		2				9		5
	3							1
		3		4	1	5		9
					9			
					2	7	4	

1	6	4	2	8	7	5	9	3
2	8	9	5	1	3	4	7	6
3	5	7	9	6	4	2	1	8
8	9	2	4	7	1	3	6	5
6	7	1	3	5	2	8	4	9
4	3	5	8	9	6	7	2	1
9	4	8	6	2	5	1	3	7
7	2	6	1	3	8	9	5	4
5	1	3	7	4	9	6	8	2

Cruciverba Corriere
PROVALI GRATIS
Ogni giorno
2 cruciverba nuovi
e oltre 100 in archivio
corriere.it/cruciverba

